



Ministero dell'Economia e delle Finanze

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO



RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Rapporto n° 8 - dicembre 2006

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario

previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006

Rapporto n. 8 – dicembre 2006

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di
Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

Per eventuali richieste contattare:

Dottor Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it

Dottor Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it

Indice

Sintesi e conclusioni	I
1. Le ipotesi di scenario	1
1.1. Gli scenari di previsione	1
1.2. Gli scenari nazionali.....	2
1.3. Lo scenario EPC-WGA baseline.....	7
Box 1.1 - Gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA.....	9
Box 1.2 - La previsione dei tassi di attività nello scenario nazionale base	12
Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA.....	16
2. La spesa per pensioni.....	29
2.1. Premessa	29
2.2. Lo scenario nazionale base	30
2.3. Analisi dei fattori esplicativi	33
2.4. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	35
2.5. Analisi degli effetti distributivi	38
2.6. Le differenze con la previsione del 2005	42
2.7. Lo scenario nazionale programmatico	43
2.8. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	44
Box 2.1 - La previsione del numero dei pensionati	46
Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni.....	49
3. La spesa sanitaria	59
3.1. Premessa	59
3.2. Lo scenario nazionale base	61
3.3. Analisi dei fattori esplicativi	63
3.4. Le differenze con la previsione del 2005	65
3.5. Lo scenario nazionale programmatico	66
3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	67
3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari.....	68
3.8. Il “reference scenario”	72
Box 3.1 - La stima del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione.....	75
Box 3.2 - Consumi sanitari dinamici: due approcci metodologici	78
4. La spesa per <i>Long Term Care</i>	89
4.1. Premessa	89
4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC	91
4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento	92
4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”	95
4.5. La previsione della spesa per LTC negli scenari nazionali.....	97
4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline	98

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”.....	98
Box 4.1 - La spesa per LTC: le linee guida dell’OCSE.....	100
Box 4.2 - La spesa per LTC in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato per l’Italia.....	102
Box 4.3 - L’indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati	106
5. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.....	117
5.1. Premessa	117
5.2. L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema.....	118
5.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	119
5.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	122
5.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare.....	125
5.6. I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline	127
Box 5.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione	128
Box 5.2 - La formula di calcolo della pensione.....	129
Box 5.3 - I coefficienti di trasformazione della L 335/1995	132
Box 5.4 - Il rapporto fra pensione netta e pensione lorda alla luce delle modifiche alla normativa fiscale previste nella legge finanziaria per il 2007	134
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali	141
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale.....	167
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	181
Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione	197
Bibliografia.....	215

Sintesi e conclusioni

Nel presente rapporto vengono presentati ed analizzati i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (*Long Term Care – LTC*) in rapporto al PIL (capp. 2-4). Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2006 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*). I contenuti del rapporto

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione delle differenze indotte dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare, il riaccertamento dei dati iniziali e le eventuali variazioni delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, le previsioni aggiornate al 2006 non presentano importanti elementi di novità. Sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico sono rimasti invariati mentre le ipotesi macroeconomiche hanno subito modesti aggiustamenti per lo più in conseguenza della revisione dei valori iniziali (cap. 1).

Rispetto al passato, il rapporto si arricchisce di ulteriori elementi informativi che completano l'analisi delle dinamiche di medio-lungo periodo delle spesa pensionistica e socio-sanitaria. Si segnala, in particolare: i) la previsione del numero di pensionati, coerente con la previsione del numero delle pensioni; ii) la definizione di ipotesi alternative sul consumo socio-sanitario che tengono conto di fattori esplicativi diversi da quelli puramente demografici. In entrambi i casi, i risultati sono analizzati nei relativi capitoli del rapporto e riportati nelle tabelle riepilogative (Appendice 3).

La prima fase dell'aggiornamento dei modelli di previsione si è conclusa a metà di giugno del 2006, in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2007-2011. Successivamente, nel mese di ottobre, sono stati apportati alcuni aggiustamenti ai dati di base delle previsioni per tener conto della correzione delle stime di crescita economica per il 2006, riportate nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) per il 2007. Le procedure di aggiornamento:

Le previsioni, elaborate sulla base delle ipotesi di scenario definite a livello europeo, sono riportate nel Documento di aggiornamento del programma di stabilità dell'Italia per l'anno 2006, nella sezione dedicata alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. La previsione del sistema pensionistico coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, nella sua versione definitiva, è stata recentemente pubblicata nell'ultimo Rapporto del Nucleo di valutazione della

spesa previdenziale. Precedentemente, la stessa previsione era stata presentata nel DPEF 2007-2011 in una versione provvisoria che prevedeva, per il breve periodo, l'adozione delle ipotesi macroeconomiche dello scenario tendenziale contenute nello stesso DPEF.

- l'aggiornamento della serie storica del PIL

I valori iniziali del PIL e, conseguentemente, i valori di previsione tengono conto della revisione della serie storica effettuata dall'Istat per il periodo 2001-2004 e comunicata dall'Istituto con notifica del primo marzo 2006. Tale revisione ha comportato un riaccertamento a rialzo del PIL del 2004 nella misura del 2,8%.

- il tasso di crescita del PIL del 2006

Per l'anno 2006, il tasso di variazione del PIL e la sua scomposizione in termini di produttività ed occupazione, è coerente con le indicazioni contenute nella RPP 2007.

- i dati iniziali

L'anno iniziale della proiezione è il 2005. In tale anno, la spesa pubblica per pensioni è risultata in linea con la previsione del precedente aggiornamento. Tuttavia, l'incidenza in termini di PIL si riduce dal 14,4% al 14,1% per effetto della revisione della serie storica del PIL. L'incidenza della spesa sanitaria resta, invece, confermata al 6,7%. In questo caso, il maggiore livello del denominatore trova compensazione in un livello di spesa corrispondentemente più elevato. Analogamente, risulta confermata anche l'incidenza della spesa pubblica per LTC che, per il 2005, si attesta all'1,6%, inclusivo della componente sanitaria.

Il quadro normativo:

-la spesa sanitaria

Le previsioni sono effettuate sulla base della normativa vigente a settembre del 2006 e, pertanto, non tengono conto delle misure inserite nella legge finanziaria per il 2007 (L 296/2006). Tuttavia, verrà fornita anche una valutazione degli effetti finanziari di medio-lungo periodo riconducibili all'attuazione dei predetti interventi. Tali effetti riguardano, principalmente, le misure di contenimento della spesa sanitaria che, a regime, si attestano su circa 0,2 punti percentuali di PIL.

- la spesa pensionistica

Relativamente al sistema pensionistico, le previsioni a normativa vigente inglobano gli effetti delle misure contenute nella legge di riforma approvata nel 2004 (L 243/2004), già recepiti nell'aggiornamento degli ultimi due anni. Inoltre, scontano gli effetti della revisione decennale dei coefficienti di trasformazione. La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di grande importanza ai fini della sostenibilità del sistema pensionistico, nel box 2.2 verrà fornita un'analisi quantitativa degli effetti finanziari della revisione.

Gli scenari nazionali:

Come in passato, le previsioni nazionali sono state effettuate sulla base di due differenti scenari denominati, rispettivamente, "nazionale base" e "nazionale programmatico". Quest'ultimo scenario differisce dal primo per le ipotesi di crescita economica relative al periodo coperto dal DPEF (2007-2011), per il quale recepisce integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico sottostante la RPP 2007. Tuttavia, le previsioni di crescita

contenute nel suddetto documento non presentano dinamiche significativamente superiori a quelle assunte nello scenario nazionale base aggiornato al 2006 e ciò rende i due scenari sostanzialmente equivalenti.

Relativamente al medio-lungo periodo, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti l'ultima previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2005. Tali ipotesi prevedono, per il periodo 2005-2050: i) una crescita del tasso di fecondità da 1,3 a 1,6; ii) un aumento della speranza di vita di 6,2 anni per i maschi e di circa 5,5 anni per le femmine; iii) un flusso netto di immigrati di 150 mila unità l'anno (tab. A). - il quadro demografico

Le ipotesi dello scenario macroeconomico confermano il profilo crescente del tasso di crescita della produttività il quale converge all'1,8% circa nel 2026 e si mantiene stabile su tale livello negli anni successivi. Nell'intero periodo di previsione, il tasso di variazione medio annuo risulta dell'1,6-1,7%, in linea con il tasso medio adottato nel precedente aggiornamento (tab. A). - il quadro macroeconomico

Per quanto concerne le ipotesi relative al mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano marginali e legate, prevalentemente, al rafforzamento dell'effetto indotto dall'aumento della scolarità sui tassi di attività femminili in età postscolare. In particolare, il tasso di disoccupazione converge gradualmente al 4,5% nel 2050; alla stessa data, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni si attesta al 71,1% con un incremento di circa 9 punti percentuali rispetto al livello del 2005. Corrispondentemente, il tasso di occupazione passa dal 57,5% del 2005 al 67,9% del 2050.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra ricordate, il tasso di crescita reale del PIL si attesta in media sull'1,4-1,5% annuo nell'intero periodo di previsione. Il tasso di variazione presenta un profilo inizialmente crescente fino al 2020, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nel decennio finale. - la dinamica del PIL

La dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1. Dopo una flessione iniziale, dovuta all'entrata in vigore delle disposizioni di elevamento dei requisiti minimi previsti dalla riforma del 2004, il rapporto inizia a crescere fino a raggiungere il punto di massimo di 15,2% nel 2038. Dopodiché, inizia una fase di rapida decrescita che porta il rapporto al 13,8% nel 2050. La spesa pensionistica : -l'evoluzione del rapporto spesa/PIL

La crescita evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione è dovuta, essenzialmente, all'incremento del rapporto fra pensioni ed occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione integrale del calcolo contributivo che si accompagna alla sostanziale stabilizzazione del - i fattori esplicativi

rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Quest'ultimo fenomeno consegue alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del *baby boom*.

- il confronto con la previsione del 2005

Rispetto alla previsione del 2005, il rapporto spesa/PIL aggiornato al 2006 si colloca ad un livello inferiore per tutto il periodo di previsione. Come ricordato in precedenza, ciò è dovuto alla revisione della serie storica del PIL. Il riavvicinamento delle curve nel decennio iniziale dipende essenzialmente dalla minore crescita del PIL la quale trova gradualmente compensazione in una corrispondente minore spesa pensionistica nel periodo successivo.

- gli effetti distributivi

In considerazione della riduzione del rapporto fra pensione media e produttività, prevista nel medio-lungo periodo, l'illustrazione degli effetti finanziari viene affiancata da un'analisi degli effetti distributivi per fondo e per generazione. Viene, inoltre, fornita un'ampia analisi dei tassi di sostituzione calcolati per l'intero periodo di previsione in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 5).

- i tassi di sostituzione

Il calcolo dei tassi di sostituzione viene effettuato in coerenza con la metodologia concordata a livello europeo (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*) per la predisposizione del Rapporto sulle strategie nazionali nel settore pensionistico. Al fine di valutare le variazioni del reddito disponibile nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, i tassi di sostituzione vengono calcolati al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e tenendo conto del possibile contributo addizionale della previdenza complementare. Per il periodo successivo al 2006, i tassi di sostituzione netti sono stati calcolati sulla base della normativa fiscale e contributiva delineata dalla legge finanziaria per il 2007. Le differenze rispetto alla normativa precedente, valutate in termini di rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo, sono analizzate nel box 5.4.

La spesa sanitaria:

- il *pure ageing scenario*

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001 (*Economic Policy Committee, 2001*), assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS) evolva in linea con il PIL pro capite. Quest'ultima variabile esprime, in particolare, la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate

differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: i) il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita; ii) i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico; iii) l'effetto trainante sui costi sanitari derivante dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di “*reference scenario*”, prevede: i) l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera della spesa sanitaria; ii) l'applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium* alle altre prestazioni sanitarie; iii) l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria; iv) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, per la componente LTC della spesa sanitaria. Vale rilevare che la specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA differisce da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera. Tale scelta si è resa necessaria in quanto molti paesi non hanno fornito i dati necessari per l'applicazione della metodologia del *death related costs*, come inizialmente concordato.

- il *reference scenario*

Per il periodo 2007-2011, in parziale deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL (fig. A2), nelle ipotesi del *pure ageing scenario* (curva in grassetto), mostra una crescita piuttosto regolare fino al 2035. Nell'ultimo quindicennio, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita per morte delle generazioni del *baby boom*. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto si incrementa di circa 2,1 punti percentuali passando dal 6,7% del 2005 all'8,8% del 2050.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* presenta andamenti sostanzialmente sovrapponibili per tutto il periodo di previsione in conseguenza della quasi totale compensazione fra gli effetti di contenimento indotti dalle ipotesi sui profili dinamici del consumo sanitario e quelli espansivi prodotti dalle ipotesi sul CPS.

Rispetto alla previsione dello scorso anno (curva sottile), l'aggiornamento al 2006 presenta un livello del rapporto spesa/PIL di circa 0,4 punti percentuali superiore alla fine del periodo di previsione. Tale differenza è interamente acquisita nel triennio 2006-2009.

- il confronto con la previsione del 2005

La spesa pubblica per LTC:

La spesa pubblica rivolta agli anziani e disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa pubblica per LTC, include, al suo interno, tre componenti: i) la componente sanitaria della spesa per LTC, ii) la spesa per indennità di accompagnamento; iii) la spesa per “Altre prestazioni LTC”. L’aggregato, che assomma complessivamente a 1,6 punti percentuali di PIL nel 2005, comprende il totale delle prestazioni erogate agli anziani e disabili non autosufficienti a prescindere dall’età del beneficiario.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l’incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l’età e che la parte di spesa maggiormente esposta all’invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, l’aggregato di spesa per LTC viene a volte circoscritto alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l’aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

- la componente sanitaria

La componente sanitaria della spesa per LTC è parte integrante della spesa sanitaria complessiva e, in quanto tale, è stata oggetto di previsione e di analisi già nei precedenti rapporti a partire dal 2002. L’aggregato in oggetto è stato definito sulla base del sistema classificatorio SHA (*System of Health Accounts*) dell’OCSE e dei criteri concordati in ambito EPC-WGA. In base alle suddette indicazioni, ribadite in occasione dell’ultimo aggiornamento delle previsioni EPC-WGA, le prestazioni sanitarie per LTC costituiscono un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite come “acute”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui raccogliere quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili. In particolare, alcune prestazioni sanitarie, quali l’assistenza integrativa e protesica, l’assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e l’assistenza psichiatrica presentano sicuramente aspetti peculiari e distintivi rispetto alle prestazioni sanitarie tipicamente ricondotte alla nozione di LTC (l’assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare). Tuttavia, nella prima fase dell’esercizio previsionale e in assenza di informazioni di dettaglio, le predette prestazioni sono state attribuite alla componente LTC.

- le altre prestazioni socio-assistenziali

Le altre due voci costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive rispetto alla componente sanitaria la cui previsione è stata effettuata per la prima volta nel 2005 (Ministero dell’economia e delle finanze – RGS, 2005). In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefit*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC”, includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova di mezzi (*means tested*).

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già ricordate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta un andamento sostanzialmente stabile nel primo quinquennio di previsione dovuto essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento.

Successivamente, l'ipotesi di adeguamento delle indennità di accompagnamento alla dinamica nominale del PIL pro capite e l'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare, fatta salva una leggera accelerazione nell'ultimo decennio. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall'1,6% del 2005 al 2,7% del 2050 con un incremento di circa 1,1 punti percentuali. La maggiore crescita del rapporto, rispetto alla previsione dello scorso anno, è dovuta essenzialmente al diverso meccanismo di indicizzazione delle indennità di accompagnamento che, a partire dal 2012, vengono agganciate al PIL pro capite anziché al PIL, per ragioni di coerenza con la definizione del *pure ageing scenario*.

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa pubblica per LTC è stato costruito uno scenario alternativo circa le ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium* e ii) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato. A differenza della spesa sanitaria, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta con uno scarto di circa 0,1 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura C1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *pure ageing scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

La spesa complessiva per pensioni, sanità e LTC

Dopo un quinquennio iniziale di sostanziale stabilità, inizia una fase di crescita che si protrae per circa un trentennio e si conclude con il raggiungimento del valore massimo del 24,8%, nel 2040. Nell'ultimo decennio, il rapporto spesa/PIL presenta un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 24%, nel 2050, 2,5 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2005 (21,5%).

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* non ha subito significative revisioni rispetto alla versione utilizzata per le previsioni dello scorso anno. Il quadro di ipotesi è quello definito in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del secondo *round* di previsioni (box 1.1).

Lo scenario EPC-WGA *baseline*:

I modelli utilizzati per le previsioni basate sullo scenario EPC-WGA sono gli stessi impiegati per le previsioni nazionali. Pertanto, le differenze riscontrabili nei risultati dipendono interamente dalle ipotesi di scenario.

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A ed B.

- il quadro
demografico

Per quanto attiene ai parametri demografici, le differenze non sembrano particolarmente rilevanti. Lo scenario centrale Eurostat (scenario “*Ad hoc AWG*”) assume un incremento della speranza di vita ed una dinamica di crescita della fecondità più contenuti rispetto allo scenario centrale Istat, mentre il flusso netto di immigrati è sostanzialmente equivalente. Tuttavia, le differenze nelle ipotesi di mortalità e nei tassi di fecondità muovono in senso compensativo per quanto attiene agli effetti sull’indice di dipendenza degli anziani che, alla fine del periodo di previsione, si attesta al 62,2% nello scenario Eurostat contro il 62,6% di quello Istat.

- il quadro
macroeconomico

Le differenze non risultano particolarmente rilevanti neppure per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi dell’intero periodo di previsione. Il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di 0,1-0,2 punti percentuali dovuto, per la quasi totalità, alla diversa dinamica occupazionale. Dal punto di vista del profilo temporale della crescita economica si nota, tuttavia, un maggior disallineamento. La differenza nel tasso medio è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica leggermente superiore nei primi anni del periodo di previsione, dovuta prevalentemente ad una maggiore dinamica occupazionale, ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nell’ultimo ventennio. Quest’ultima dipende solo in parte dalla minore crescita della produttività dello scenario EPC-WGA che converge, nella seconda metà del periodo di previsione, all’1,7% contro l’1,8% dello scenario nazionale base. Per la parte restante, la differenza si spiega con una più contenuta dinamica occupazionale conseguente all’assunzione di ipotesi meno favorevoli in termini di ripresa del tasso di fecondità e di riduzione del tasso di disoccupazione.

- rapporto spesa
pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura B e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall’adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest’ultimo, lo scenario *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL più basso nella prima parte del periodo di previsione e superiore nel periodo successivo con un’intersezione delle due curve attorno al 2024. Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull’importo medio di pensione, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa
sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca ad un livello leggermente inferiore, rispetto a quello dello scenario nazionale base, con uno scostamento che, alla fine del periodo di previsione, è di circa 0,1 punti percentuali. Tale differenza è interamente accumulata nei primi anni, ed è dovuta essenzialmente alla diversa metodologia di previsione applicata nello scenario nazionale base per il periodo coperto dal DPEF. Il leggero

assottigliamento della differenza iniziale consegue alle diverse dinamiche demografiche.

Un risultato sostanzialmente analogo si evidenzia per la componente LTC della spesa pubblica. La figura B3 mostra che l'adozione dello scenario EPC-WGA *baseline* produce una previsione del rapporto spesa/PIL sostanzialmente equivalente a quella indotta dallo scenario nazionale base, per tutto il periodo di previsione. In questo caso, la dimensione dell'aggregato è tale da non rendere percettibili le differenze che si realizzano nei primi anni di previsione per ragioni analoghe a quelle ricordate per la spesa sanitaria.

- rapporto spesa per LTC/PIL

I dati analitici relativi ai risultati delle previsioni sono riportati in appendice 3. Nella prospettazione si è tenuto conto dello schema concordato in ambito EPC-WGA rendendolo solo più esaustivo con l'introduzione di ulteriori elementi informativi.

Prospettazione dei risultati

Per quanto attiene all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche, si rinvia ai risultati già in precedenza pubblicati. In particolare, per gli scenari nazionali, è possibile consultare il rapporto 2001 della RGS (Ministero dell'economia e delle finanze-RGS, 2001) mentre per gli scenari definiti in sede EPC-WGA si rinvia ai rapporti del Comitato di Politica Economica pubblicati a novembre del 2001 (Economic Policy Committee, 2001) e a febbraio 2006 (European Commission-Economic Policy Committee, 2006).

Analisi di sensitività

Tab. A: scenario nazionale base - Ipotesi e risultato delle previsioni

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale - Base 2005 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	77,4	78,2	79,7	81,0	82,3	83,6
	- femmine	83,3	84,1	85,5	86,6	87,7	88,8
	Saldo migratorio (mgl)	150	150	150	150	150	150
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,4	31,3	36,4	44,4	57,6	62,6
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	76,5	79,2	78,4	78,8	78,7
	- femmine	50,4	53,5	56,0	58,9	61,8	63,3
	- totale	62,4	65,0	67,7	68,8	70,4	71,1
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	5,3	5,1	4,7	3,9	3,5
	- femmine	10,1	8,6	8,0	7,4	6,3	5,8
	- totale	7,7	6,6	6,3	5,8	5,0	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	72,4	75,1	74,7	75,6	75,9
	- femmine	45,3	48,8	51,4	54,5	57,8	59,6
	- totale	57,5	60,6	63,3	64,7	66,9	67,9
	Occupazione ⁽³⁾						
	- maschi		0,7	0,2	-0,5	-0,9	-0,6
	- femmine		1,5	0,2	-0,1	-0,5	-0,3
- totale		1,0	0,2	-0,3	-0,7	-0,4	
Produttività ⁽³⁾		0,5	1,6	1,8	1,8	1,8	
PIL reale ⁽³⁾		1,5	1,8	1,5	1,1	1,4	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,1	14,3	14,2	14,8	15,1	13,8
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,1	7,5	8,0	8,5	8,8
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,3
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,6	1,8	2,1	2,3	2,7
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	22,1	22,6	23,8	24,8	24,0

(1) Fonte: Istat (2005a). Per il 2005, i dati sono di previsione.

(2) Popolazione con età 65 ed oltre su popolazione 15-64. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Tab. B: scenario EPC-WGA *baseline* - Ipotesi e risultato delle previsioni

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Quadro demografico Eurostat, "Ad hoc AWG" - Base 2004 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
	Speranza di vita						
	- maschi	77,5	78,3	79,9	81,1	82,1	82,8
	- femmine	83,3	84,0	85,3	86,4	87,2	87,8
	Saldo migratorio (mgl)	150	150	150	150	150	150
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,5	31,4	36,4	44,4	57,6	62,2
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	76,8	77,8	78,2	79,1	79,2
	- femmine	50,4	54,3	58,1	58,8	59,9	60,8
	- totale	62,4	65,6	68,0	68,6	69,6	70,2
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	5,3	5,2	5,2	5,2	5,1
	- femmine	10,1	8,6	8,0	8,0	8,1	8,1
	- totale	7,7	6,7	6,4	6,4	6,4	6,4
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	72,7	73,7	74,1	74,9	75,1
	- femmine	45,3	49,6	53,5	54,1	55,0	55,9
	- totale	57,5	61,2	63,6	64,2	65,1	65,6
	Occupazione ⁽³⁾						
- maschi		0,6	-0,1	-0,4	-0,9	-0,7	
- femmine		1,6	0,4	-0,5	-0,9	-0,6	
- totale		1,0	0,1	-0,5	-0,9	-0,6	
Produttività ⁽³⁾		0,8	1,7	1,7	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		1,8	1,8	1,3	0,8	1,1	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,1	14,0	14,1	15,0	15,7	14,5
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,0	7,4	7,9	8,4	8,7
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,3
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,7	1,9	2,1	2,3	2,7
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	21,7	22,3	23,9	25,3	24,6

(1) Fonte: Economic Policy Committee e European Commission (2005). Per il 2005, i dati sono di previsione.

(2) Popolazione con età 65 ed oltre su popolazione 15-64. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Fig. A: confronto aggiornamento 2005 e 2006
Spesa in rapporto al PIL

Fig. A1: spesa pubblica per pensioni

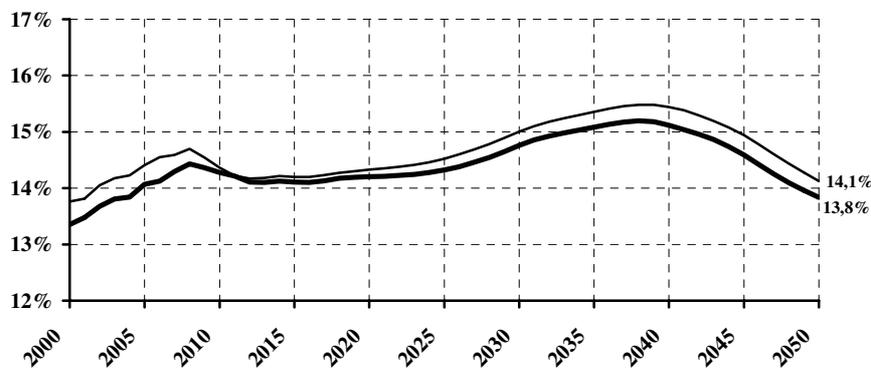


Fig. A2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

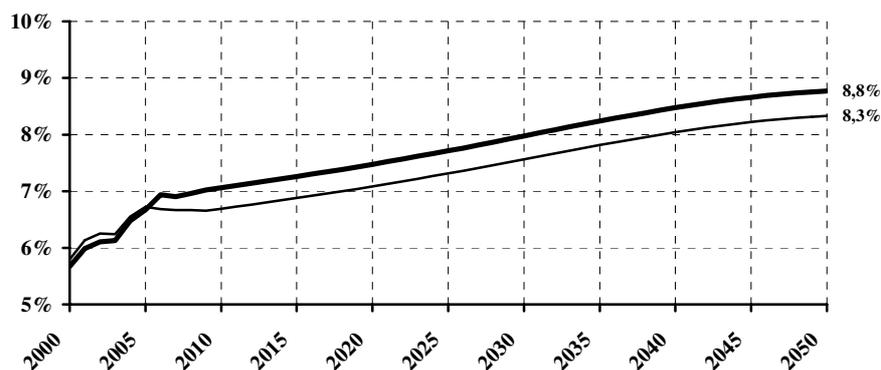
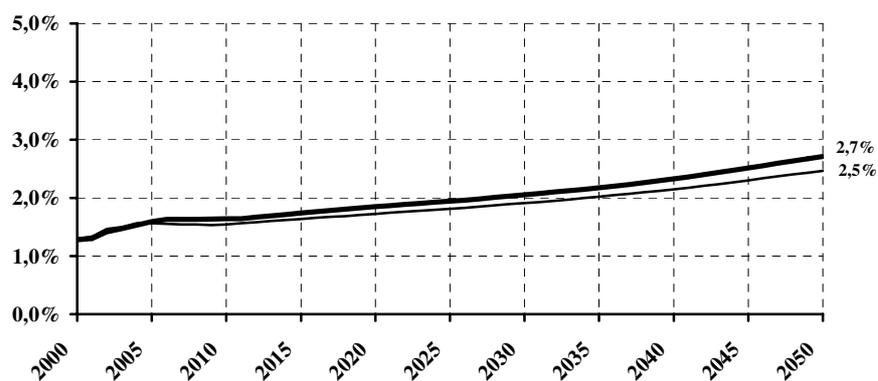


Fig. A3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006
— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2005

Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Fig. B: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Spesa in rapporto al PIL

Fig. B1: spesa pubblica per pensioni

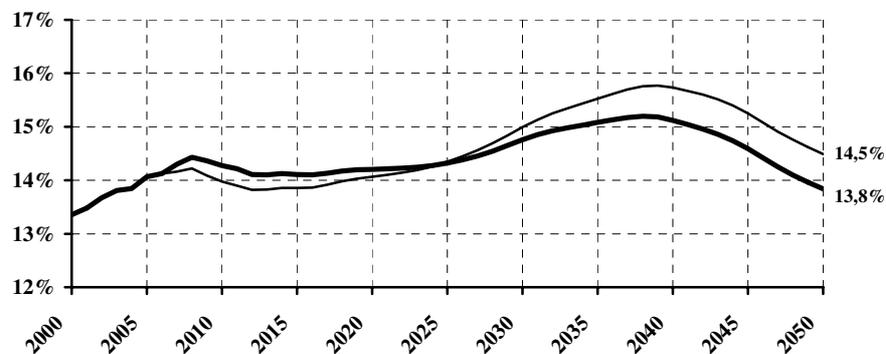


Fig. B2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

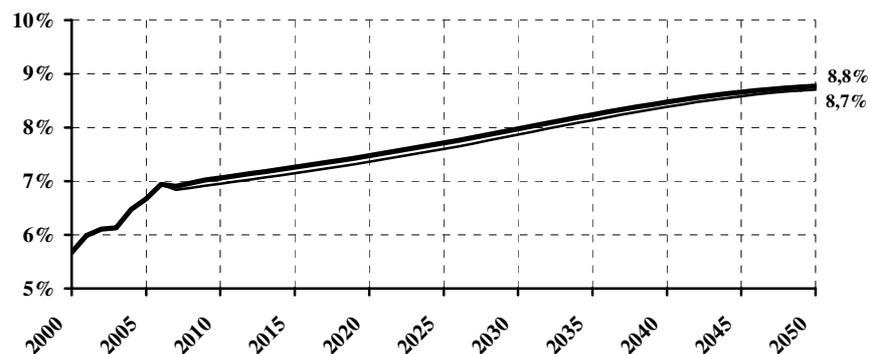
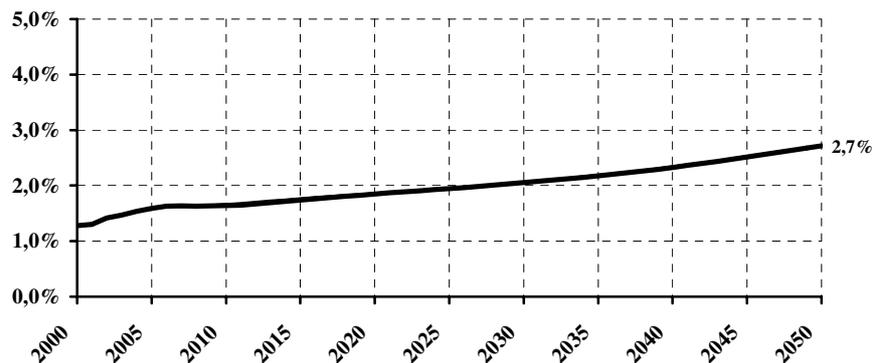


Fig. B3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



— Nazionale base

— EPC-WGA baseline

Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Fig. C: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC⁽¹⁾
Spesa in rapporto al PIL

Fig. C1: scenario nazionale base

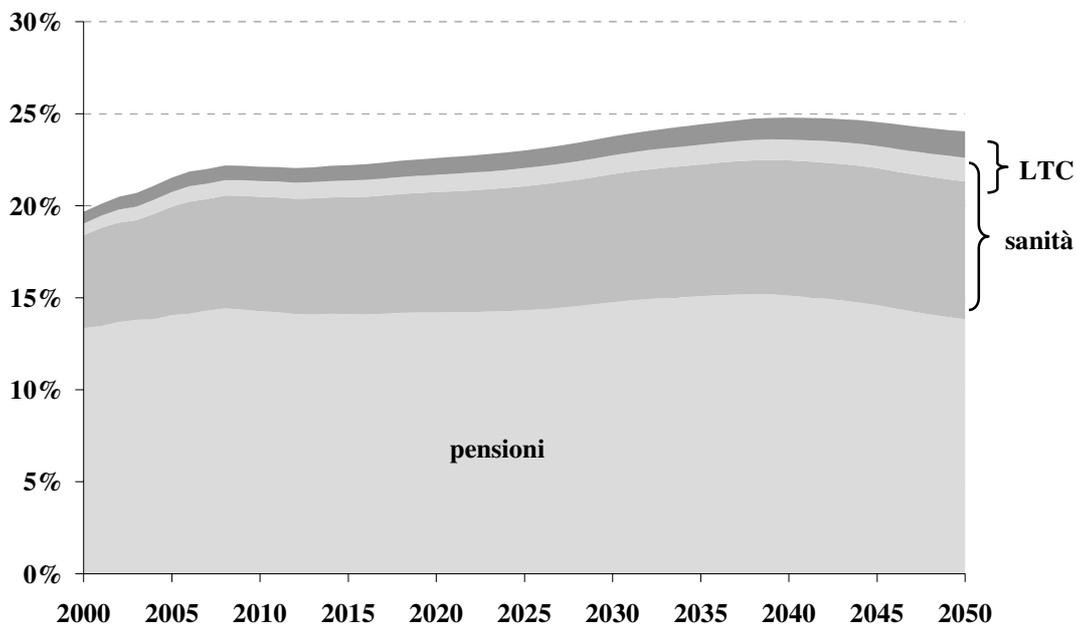
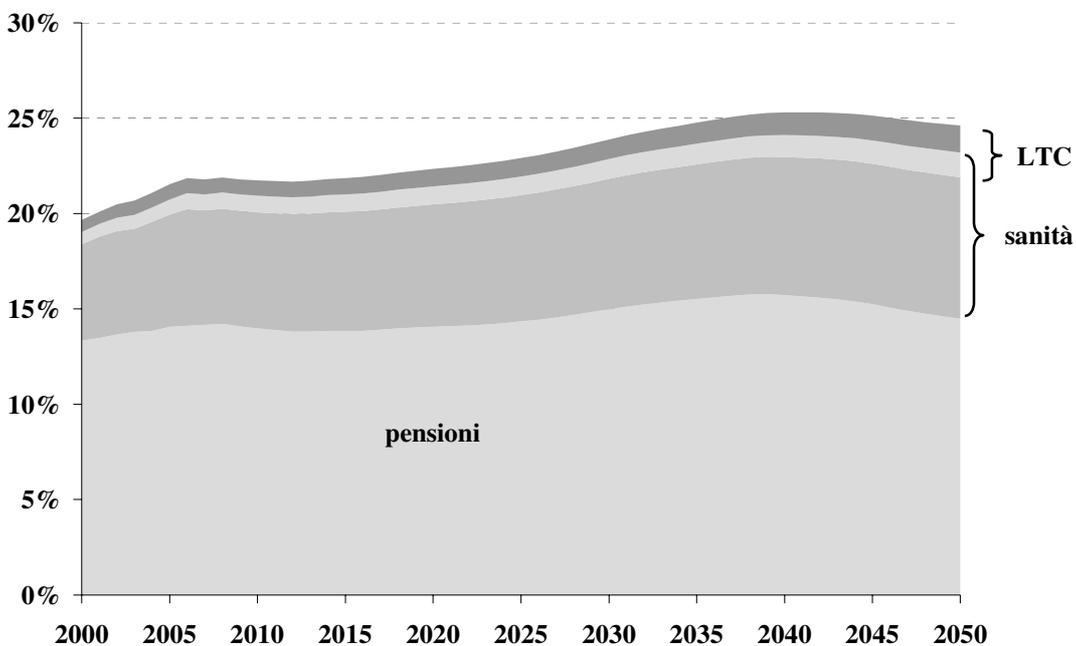


Fig. C2: scenario EPC-WGA



Note:

(1) Le previsioni per sanità ed LTC scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

1. Le ipotesi di scenario

1.1. Gli scenari di previsione

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico (cap. 2), sanitario (cap. 3) e delle componenti di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) (cap. 4) sono state effettuate sulla base di tre diversi scenari. Due di questi, denominati “scenario nazionale base” e “scenario nazionale programmatico”, sono stati definiti in ambito nazionale, mentre il terzo, denominato scenario “EPC-WGA *baseline*”, è stato definito a livello europeo dal Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee, Working Group on Ageing - EPC-WGA*). La definizione degli scenari

I suddetti scenari di previsione sono costituiti da una componente demografica e da una componente macroeconomica, entrambe profondamente rivisitate nel corso dell’aggiornamento del 2005. Le nuove ipotesi, già adottate lo scorso anno¹, restano sostanzialmente confermate nell’aggiornamento del 2006.

In particolare, la componente demografica non ha subito alcuna modifica² per quanto concerne sia il valore dei parametri sottostanti le previsioni della popolazione che la scelta dell’anno base. Riguardo a questo secondo aspetto, la previsione della popolazione prodotta dall’Istat, e recepita nello scenario nazionale base, resta a base 2005. Analogamente, la previsione demografica prodotta dall’Eurostat, utilizzata nello scenario EPC-WGA *baseline*, resta a base 2004 (box 1.1). Ne consegue, pertanto, che tutti gli indicatori delle dinamiche demografiche sottostanti le previsioni delle diverse componenti della spesa sociale aggiornate al 2006 rimangono invariati rispetto a quelli presentati nel rapporto della RGS dello scorso anno³. Le ipotesi demografiche

Come per il quadro demografico, anche lo scenario macroeconomico non ha subito significative revisioni nelle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo. Le uniche variazioni di rilievo attengono all’aggiornamento dei valori iniziali delle variabili macroeconomiche relative all’anno 2005 e alla revisione delle dinamiche di breve periodo funzionali al raccordo con le dinamiche di medio-lungo periodo. Le ipotesi macroeconomiche

Relativamente al primo aspetto, la variazione di maggior rilievo è conseguita alla revisione della serie storica del PIL effettuata dall’Istat per il periodo 2001–2004 e comunicata a marzo del 2006⁴. Tale revisione ha

¹ Per una descrizione del processo che ha portato all’aggiornamento delle ipotesi demografiche e macroeconomiche definite in ambito EPC-WGA si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.2.

² Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005).

³ Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.1.

⁴ Istat (2006a).

comportato una correzione a rialzo del PIL che, nel 2004, è stata pari al 2,8%.

Meno rilevante è stato, invece, l'effetto dell'aggiornamento delle dinamiche di breve periodo che ha riguardato, in particolare, le stime di crescita per l'anno 2006 e, limitatamente agli scenari nazionali, la previsione delle variabili macroeconomiche per il periodo coperto dal DPEF 2007-2011.

1.2. Gli scenari nazionali

Lo scenario nazionale base:
- le ipotesi demografiche

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche sottostanti lo scenario centrale Istat, utilizzato per la previsione della popolazione elaborata dall'Istituto nel 2005 e pubblicata a febbraio 2006 (tab. 1.1)⁵. La stima dei suddetti parametri demografici è stata effettuata sulla base dei dati dell'ultimo censimento e delle più recenti dinamiche demografiche. Rispetto alla precedente previsione con base 2001, la revisione più importante ha riguardato il flusso netto di immigrati che è stato incrementato di circa il 30%, passando da un livello annuo di circa 115-120 mila unità a 150 mila unità. Modifiche importanti hanno riguardato anche la speranza di vita la quale, nell'ipotesi centrale, è stata incrementata di 2,2 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine, portando i livelli attesi al 2050 ad 83,6 anni per i primi e 88,8 anni per le seconde. Il *gap* fra i due sessi risulta, di conseguenza, ridotto di circa un anno e mezzo rispetto alle ipotesi utilizzate nella precedente previsione demografica. Rilevante è risultata anche la correzione apportata al tasso di fecondità che ha subito un significativo incremento, gradualmente distribuito su tutto il periodo di previsione. Tale revisione è stata effettuata sulla base dei dati più recenti relativi al comportamento riproduttivo che indicano una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Nell'ipotesi dello scenario centrale, il Tasso di Fecondità Totale del Momento (TFTM) raggiunge l'1,6 alla fine del periodo di previsione, con un incremento di circa 0,2 rispetto all'ipotesi precedente (1,41). Tale valore corrisponde al dato medio attualmente rilevato nei paesi UE-15.

- il tasso di attività

Il tasso di attività risulta calcolato secondo un approccio dinamico per coorte tramite il quale si proiettano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi anni⁶. In particolare, il modello gestisce endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al

⁵ Tale previsione è stata messa a disposizione a settembre 2005, a seguito di una specifica richiesta della RGS. Ciò ne ha reso possibile l'impiego già nell'aggiornamento delle previsioni dello scorso anno, in anticipo rispetto alla effettiva pubblicazione.

⁶ La previsione dei tassi di attività per età e sesso viene effettuata secondo un approccio per coorte basato sui seguenti tre fattori esplicativi: i) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione; ii) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico; iii) la profonda trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a) e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

pensionamento in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (box 1.2).

Come per lo scorso anno, non è stato possibile effettuare l'aggiornamento dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità (fig. 1.2) includendo, ai fini della stima, i risultati delle ultime due indagini Istat sulle forze di lavoro relative agli anni 2004 e 2005⁷. Per tali anni, infatti, l'Istat ha sostituito la rilevazione trimestrale delle forze di lavoro con quella continua, introducendo una discontinuità nella serie storica rispetto al 2003 e agli anni precedenti⁸. I dati della rilevazione 2005 sono stati, invece, utilizzati come valori iniziali della previsione. A tal fine, è stato necessario correggere i profili generazionali stimati sui dati delle rilevazioni trimestrali per renderli coerenti con i criteri e le definizioni sottostanti la rilevazione continua⁹.

Dal confronto dei profili generazionali dei tassi di attività femminili, stimati su quinquenni consecutivi (box 1.2), emerge chiaramente una tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, significativamente correlata con l'aumento della partecipazione scolastica. Nella definizione dello scenario nazionale base, tale tendenza è stata proiettata per circa un decennio¹⁰, sfruttando l'interazione con i tassi di scolarità endogeni al modello.

In accordo con tali scelte metodologiche e con le ipotesi descritte, il tasso di attività totale (maschi e femmine) nella fascia di età 15-64 anni cresce di circa 9 punti percentuali attestandosi, nel 2050, al 71,1%; tale incremento è ottenuto per lo più in campo femminile con un aumento di circa 13 punti percentuali a fronte di un miglioramento, in campo maschile, di poco superiore ai 4 punti (tab. 1.2).

L'aumento del tasso di attività è dovuto essenzialmente a due ragioni: l'aumento del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, e l'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali.

Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro a cui concorrono sia l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che l'evoluzione del

⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

⁸ La ricostruzione della serie storica è stata effettuata dall'Istat solo per ampie fasce di età.

⁹ Ciò è stato fatto utilizzando opportuni coefficienti di raccordo, per età e sesso, stimati a partire dal confronto fra i risultati della rilevazione trimestrale relativa al 2003 e quelli della rilevazione continua effettuata, come indagine "pilota", nello stesso anno. In ragione del carattere sperimentale di quest'ultima rilevazione, i dati analitici non sono stati pubblicati dall'Istat.

¹⁰ Rispetto alle previsioni effettuate lo scorso anno, tale effetto è stato rafforzato in considerazione delle tendenze in atto e della formulazione delle ipotesi di crescita occupazionale inglobate nei documenti programmatici del Governo.

rapporto tra età degli individui e relativa anzianità contributiva indotta dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro.

Il secondo fenomeno (fig. 1.1) è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione¹¹. Tale tendenza è favorita dal calo dimensionale della popolazione in età attiva che rende “più conveniente” la partecipazione al mercato del lavoro. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di circa 9 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

Diversamente, l'effetto di “spiazzamento”, dovuto all'aumento dei tassi di scolarità, è scarsamente visibile. Infatti, nella fascia di popolazione interessata (15-25 anni), la quota di popolazione residua esclusa sia dal mercato del lavoro che dal sistema scolastico è generalmente capiente e, quindi, in grado di assorbire gli effetti della maggiore partecipazione scolastica.

In conseguenza di tali modifiche, la crescita dei tassi di attività femminili presenta una lieve accelerazione nella fase transitoria attestandosi alla fine del periodo di previsione ad un livello leggermente superiore rispetto alle previsioni dello scorso anno. Sostanzialmente immutati restano invece i tassi di attività maschili.

- il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione si riduce dal 7,7% del 2005 al 4,5% del 2050, mantenendo lo stesso valore di convergenza adottato nelle previsioni dello scorso anno. Poiché il dato di partenza è sensibilmente inferiore (7,1% contro il 7,7%, nel 2006), il contributo dalla riduzione del tasso di disoccupazione alla dinamica occupazionale risulta più contenuto. La distinzione per sesso evidenzia una riduzione molto più sostenuta per le donne il cui tasso di disoccupazione scende di quasi 5 punti percentuali passando dal 10,1% del 2005 al 5,8% del 2050. Per i maschi, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 6,2% e 3,5%. Il profilo per età dei suddetti tassi è illustrato nella figura 1.3¹².

- gli occupati

In conseguenza delle ipotesi sui tassi di attività e di disoccupazione sopra riportate, il tasso di occupazione, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, aumenta di oltre 10 punti percentuali nell'intero periodo di previsione passando dal 57,5% del 2005 al 67,9% del 2050.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contenere, almeno parzialmente, l'effetto del calo dimensionale della popolazione in età attiva sulle forze di lavoro e sul numero di occupati; infatti, fra il 2005 ed il 2050, a fronte di una riduzione delle forze di lavoro del 25%, dovuta esclusivamente al calo della

¹¹ Per quanto riguarda le donne, risulta provata empiricamente una forte correlazione fra livello di istruzione e tassi di partecipazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

¹² La riduzione del tasso di disoccupazione al 4,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo in funzione dell'entità della contrazione delle forze di lavoro.

popolazione in età attiva¹³, il numero degli occupati diminuisce del 7,7%. Il contenimento del calo occupazionale è imputabile per l'82% all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile, e per il restante 18% alla riduzione dei tassi di disoccupazione. Vale rilevare che la contrazione nel numero di occupati si realizza interamente nell'ultimo ventennio di previsione. Fino al 2030, infatti, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro più che compensa la contrazione della popolazione in età attiva. Successivamente, invece, le dinamiche demografiche sopravanzano abbondantemente l'effetto di contenimento esercitato dal tasso di occupazione che tende a stabilizzarsi.

Per quanto attiene alla produttività per occupato, restano sostanzialmente confermate le ipotesi adottate nelle previsioni dello scorso anno, sia in termini di livello che di profilo temporale. Si ricorda che, in quell'occasione, la crescita della produttività era stata rivista al ribasso in considerazione delle più favorevoli dinamiche occupazionali indotte dalla revisione delle ipotesi del quadro demografico¹⁴. - la produttività

Di conseguenza, l'ipotesi adottata nello scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività che, a partire dai livelli attuali, converge sul valore di 1,8%, a decorrere dal 2026. Ciò determina, unitamente al riaccertamento dei valori iniziali, un tasso di crescita medio annuo della produttività pari a 1,6%-1,7% nell'intero periodo di previsione.

Come mostrato nel box 1.3, la crescita della produttività adottata nello scenario nazionale base coincide sostanzialmente con quella che scaturisce dall'applicazione della funzione di produzione concordata in ambito EPC-WGA. L'unica eccezione è rappresentata dall'ipotesi sugli investimenti lordi i quali sono stati assunti costanti in termini di PIL nell'intero periodo di previsione. Nel box si mostra, fra l'altro, che il tasso di crescita della produttività, assunto costante dal 2026, coincide con la media dei tassi calcolati tramite la suddetta funzione di produzione.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si attesta su un valore medio di 1,4-1,5% nell'intero periodo di previsione, confermando sostanzialmente la dinamica di crescita adottata nell'aggiornamento dello scorso anno. I valori previsti del tasso di variazione del PIL, e delle sue componenti, sono riportati nella figura 1.4, insieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori - la dinamica del PIL

¹³ A tal fine è stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata su tassi di attività costanti la quale misura la sola componente demografica dell'evoluzione delle forze di lavoro (tab. 1.3).

¹⁴ In particolare, l'ipotesi di un maggior flusso netto di immigrati e, nella seconda parte del periodo di previsione, di un più elevato tasso di fecondità assunti nelle previsioni demografiche Istat, con base 2005, determinano un significativo contenimento della riduzione del numero di occupati e, conseguentemente, attenuano quella condizione di scarsità del fattore lavoro che avrebbe favorito, in prospettiva, una maggiore dinamica della produttività. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), cap. 1.

storici. Nella figura 1.5 vengono evidenziati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

Con particolare riferimento al periodo coperto dal DPEF 2007-2011, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali implicano una crescita media del PIL reale dell'1,5%, in linea con gli andamenti riscontrati negli ultimi 15-20 anni.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2012, che corrisponde al livello di lungo periodo definito in ambito EPC-WGA. Per il periodo coperto dal DPEF, sono state adottate, per entrambe le variabili, le stesse ipotesi contenute nella RPP 2007. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

Lo scenario nazionale programmatico

Lo scenario nazionale cosiddetto “programmatico” differisce dallo scenario nazionale base per le ipotesi macroeconomiche relative al periodo 2007-2011, per il quale recepisce integralmente le indicazioni della RPP per il 2007, che aggiorna le stime contenute nel DPEF 2007-2011. Rispetto allo scenario nazionale base, le previsioni di crescita risultano, nel breve periodo, leggermente superiori: l'incremento medio annuo del PIL, in termini reali, è più elevato di circa lo 0,1%. Ciò è dovuto ad una dinamica occupazionale più favorevole solo in parte compensata da una minor crescita della produttività per occupato. Nel 2011 il tasso di occupazione dello scenario programmatico è pari a 61,7%, nella fascia di età 15-64, contro il 61,2% dello scenario nazionale base¹⁵.

Poiché, in entrambi gli scenari, i parametri che regolano il mercato del lavoro convergono agli stessi valori di lungo periodo, lo scostamento nel tasso di occupazione evidenziato nel 2011 viene totalmente riassorbito alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta che, nel periodo 2012-2050, la dinamica occupazionale dello scenario programmatico sia di poco inferiore rispetto a quella riscontrata nello scenario base. Nello stesso periodo, la crescita della produttività, correlata negativamente alla dinamica occupazionale per il tramite della funzione di produzione (box 1.3), compensa parzialmente la minore crescita occupazionale.

¹⁵ Nello scenario base, la dinamica del PIL reale del 2007, e la sua scomposizione in termini di produttività per occupato e crescita occupazionale, è stata posta esattamente uguale a quella dello scenario programmatico. Ciò in considerazione del fatto che le ipotesi macroeconomiche dello scenario programmatico scontano gli effetti legati alla manovra correttiva per il rispetto dei vincoli europei e, quindi, implicano un tasso di crescita inferiore a quello ipotizzato, per lo stesso anno, nello scenario “tendenziale” del DPEF 2007-2011. L'allineamento con le ipotesi dello scenario programmatico ha riguardato anche il tasso di variazione del deflatore del PIL ed il tasso di inflazione per tutto il periodo 2007-2011. Ciò in quanto le dinamiche delle due variabili risultano sostanzialmente equivalenti nel periodo considerato, coerentemente con le ipotesi di medio-lungo periodo adottate nel modello di previsione, mentre, limitatamente al 2007, il deflatore del PIL cresce di 0,4 punti percentuali meno dell'inflazione.

1.3. Lo scenario EPC-WGA baseline

Lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce le ipotesi del quadro demografico elaborato da Eurostat nel 2005¹⁶, denominato “*ad hoc AWG scenario*”. Tali ipotesi sono state definite nel rispetto dei requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle principali componenti della spesa sociale. Nel confronto con lo scenario centrale Istat (tab. 1.1), lo scenario Eurostat adotta la stessa ipotesi sui flussi migratori (150 mila l’anno) mentre assume una crescita più contenuta del TFTM, che si attesta all’1,4 alla fine del periodo di previsione, ed un incremento della speranza di vita di circa un anno più bassa per entrambi i sessi (82,8 e 87,8 anni, rispettivamente, per maschi e femmine, contro 83,6 e 88,8).

Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene alle variabili del quadro macroeconomico, le ipotesi adottate sono quelle concordate in ambito EPC-WGA ed inglobate nella definizione dello scenario *baseline*. Queste prevedono un tasso di crescita della produttività che converge all’1,7% a partire dal 2030 ed un tasso di occupazione che, nella fascia di età 20-64, si attesta a 68,5% nel 2030 e a 70,2% nel 2050. Nel breve periodo, sono stati apportati alcuni aggiustamenti necessari a raccordare le tendenze di medio-lungo periodo delle variabili di scenario con i relativi livelli iniziali¹⁷.

Le ipotesi macroeconomiche

In particolare, il tasso di occupazione del 2006 risulta attestarsi, per effetto sia di un più elevato tasso di attività che di un più basso tasso di disoccupazione, su livelli superiori a quelli previsti, per lo stesso anno, nello scenario originario definito in ambito EPC-WGA (63% contro 61,9%, nella fascia di età 20-64 anni). Pertanto, il processo di convergenza verso i livelli di medio-lungo periodo definiti in tale ambito, ha comportato, automaticamente, un’attenuazione della dinamica occupazionale e, conseguentemente, del PIL¹⁸. In particolare, nell’intero periodo di previsione, la crescita del PIL risulta cumulativamente inferiore dello 0,5% rispetto a quella dello scenario originario. Tale differenza è quasi interamente generata

L’occupazione

¹⁶ A livello europeo, la revisione delle previsioni demografiche da parte di Eurostat è stata effettuata elaborando due diversi scenari: uno scenario cosiddetto “*trend*” (etichettato da Eurostat come EUROPOP 2004), la cui definizione si basa sostanzialmente sull’extrapolazione dell’evoluzione dei parametri demografici registrata negli ultimi decenni, ed uno scenario convergente (“*convergent scenario*” o “*ad hoc AWG scenario*”) che corregge le ipotesi dello scenario *trend* al fine di eliminare le tendenze fortemente divergenti nella proiezione delle speranze di vita dei diversi paesi dell’UE. Per le differenze fra i parametri ipotizzati ed i risultati delle previsioni si veda la tab. 1.1 e Economic Policy Committee and European Commission (2005).

¹⁷ Per gli anni 2005 e 2006 sono state recepite le indicazioni riportate nella RPP 2007.

¹⁸ Nel medio-lungo periodo, i livelli previsti del tasso di attività e del tasso di disoccupazione sono stati mantenuti sostanzialmente invariati rispetto a quelli dello scenario originario EPC-WGA elaborato dalla Commissione. Solo per quanto attiene alla distribuzione per sesso della forza lavoro, è stato introdotto un leggero effetto redistributivo dovuto in buona parte ad una più corretta rappresentazione degli effetti indotti dalla riforma del 2004 (L. 243/2004). Tali effetti, infatti, erano stati riprodotti in maniera approssimativa nei calcoli della Commissione integralmente recepiti nelle previsioni dello scorso anno. In merito, si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.2.

nel primo triennio di previsione (2007-2009) dove il tasso di crescita del PIL risulta in media dell'1,8% anziché del 2,1%.

La produttività

Per quanto attiene alla dinamica della produttività, sono state mantenute le stesse ipotesi di scenario definite in ambito EPC-WGA, fatta eccezione per gli effetti indotti dalla minore crescita occupazionale degli anni iniziali (box 1.3). Tali effetti sono stati calcolati sulla base della funzione di produzione utilizzata per la previsione della produttività negli scenari EPC-WGA¹⁹.

Il tasso di attività

Nell'ambito dello scenario EPC-WGA *baseline*, l'aumento del tasso di attività nella fascia di età 15-64 è di poco inferiore agli 8 punti percentuali nell'intero periodo di previsione. Tale incremento risulta inferiore di circa un punto rispetto a quello registrato nello scenario nazionale base (tab. 1.2). La differenza è da attribuire alla minore crescita dei tassi di attività in campo femminile (2,5 punti percentuali).

Il tasso di disoccupazione

Circa l'evoluzione del tasso di disoccupazione, l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA è quella di una convergenza sul tasso di disoccupazione strutturale identificato con il NAIRU²⁰, entro il 2015. Il valore di convergenza è stato fissato, per i paesi dell'UE-15, nella misura del 6,5% nella fascia di età 15-64. Pertanto, il tasso di disoccupazione, in questa fascia, passa dal 7,8% del 2005 al 6,5% del 2015, mantenendosi su tale livello per tutto il periodo successivo. Al 2050, tale valore risulta superiore di circa 2 punti percentuali rispetto al tasso di disoccupazione previsto nello scenario nazionale base.

La dinamica del PIL

La combinazione delle ipotesi suddette determina un tasso medio di crescita del PIL reale che, per l'intero periodo di previsione, si attesta attorno all'1,3%, contro l'1,4%-1,5% dello scenario nazionale base. Concorrono alla differenza la diversa dinamica della produttività, nella seconda metà del periodo di previsione, e i minori livelli occupazionali indotti principalmente dalle ipotesi sul tasso di disoccupazione e sul tasso di fecondità.

¹⁹ Sulla base dei parametri che governano tale funzione e delle ipotesi di costanza degli investimenti lordi sul PIL, una variazione occupazionale si traduce in una variazione di segno opposto sul tasso di crescita della produttività (tramite la componente del *capital deepening*) nella misura di circa 1/3 (box 1.3).

²⁰ Si tratta del tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile.

Box 1.1 - Gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA

All'inizio del 2004, su richiesta del Consiglio Ecofin, EPC-WGA ha avviato un programma di lavoro finalizzato alla definizione di un nuovo *set* di scenari demografici e macroeconomici ai fini dell'aggiornamento delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa pubblica particolarmente "sensibili" agli effetti dell'invecchiamento della popolazione (*aged-related*). L'attività di definizione degli scenari di previsione per i 25 paesi UE si è conclusa nella seconda metà del 2005. I risultati sono stati pubblicati, a cura della Commissione e del Comitato di Politica Economica, a novembre del 2005 assieme ad un ampio documento illustrativo degli aspetti metodologici sottostanti²¹.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica, articolata per tipologia di variabili, di quanto contenuto nel suddetto documento e si allega una tabella riepilogativa dei principali risultati.

Quadro demografico. Su mandato di EPC-WGA, Eurostat ha prodotto le previsioni della popolazione, con base 2004, per i 25 paesi UE. Per i preesistenti 15 stati membri, tali previsioni costituiscono un aggiornamento di quelle in precedenza elaborate. La revisione ha riguardato la modifica dell'anno base che è passato dal 1999 al 2004 e la correzione dei parametri demografici utilizzati per la previsione (tassi di fecondità, tassi di mortalità e flussi migratori). Ciò è stato fatto sfruttando le informazioni aggiornate messe a disposizione dagli uffici statistici dei paesi membri.

Eurostat ha definito due *set* di previsioni demografiche. Il primo *set* di previsioni (Europop 2004), anche denominato scenario "*trend*", è basato su ipotesi di mortalità stimate, essenzialmente, con tecniche estrapolative delle tendenze degli ultimi 20-25 anni. Ciò si traduce in un andamento significativamente divergente dell'evoluzione della speranza di vita nei vari paesi UE, circostanza giudicata da EPC-WGA non idonea a rappresentare una base di confronto sufficientemente omogenea per le previsioni derivate della spesa sociale. Inoltre, sul versante dei flussi migratori, lo scenario non teneva adeguatamente conto, per alcuni paesi (fra cui l'Italia), degli elementi informativi più aggiornati sia in termini di livello che di struttura per età degli immigrati. Il secondo *set* di previsioni, denominato scenario "*Ad hoc AWG*", è stato elaborato successivamente da Eurostat su richiesta di EPC-WGA, con l'intento di correggere le tendenze fortemente divergenti nella proiezione delle speranze di vita e di tener conto degli elementi informativi più aggiornati sui flussi migratori. Tale *set* di previsioni è stato approvato dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri e dai delegati di EPC-WGA in quanto ritenuto idoneo a garantire una base demografica sufficientemente omogenea e coerente per l'analisi comparata degli effetti

²¹ Economic Policy Committee and European Commission (2005).

dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche nei paesi dell'UE.

Tassi di attività. Per la proiezione dei tassi di attività, EPC-WGA ha optato per l'utilizzo di un modello di previsione dinamico per coorte, secondo l'approccio recentemente adottato dall'OCSE e già in uso presso alcuni paesi membri²². Rispetto ad un approccio per contemporanei, l'approccio per coorte consente di simulare più agevolmente gli effetti di alcuni importanti fattori di dinamica dei tassi di attività che presentano un'evoluzione generazionale, come nel caso dei tassi di partecipazione femminile²³.

Tuttavia, rispetto all'impostazione dell'OCSE, sono stati apportati importanti miglioramenti fra cui: i) l'adozione di coorti annuali di età, anziché quinquennali; ii) la stima delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro basata sulla variazione generazionale dei tassi di attività dell'ultimo quinquennio anziché dell'ultimo anno; iii) l'endogenizzazione degli effetti delle recenti riforme del sistema pensionistico sui tassi di attività dei lavoratori anziani.

Tassi di disoccupazione. Sul versante dei tassi di disoccupazione, la scelta di EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso strutturale, il NAIRU che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile.

Il tasso di disoccupazione strutturale viene stimato, su un orizzonte temporale di breve periodo, nell'ambito dell'*Output Gap Working Group* (OGWG)²⁴. L'ipotesi concordata è quella di adottare, nel medio-lungo periodo, la costanza del tasso di disoccupazione rispetto al livello del NAIRU stimato per l'anno finale del triennio di previsione. Per i paesi europei con un tasso di disoccupazione superiore alla media UE, viene previsto un processo di convergenza verso il valore medio dei NAIRU nell'arco di un decennio (20 anni per i paesi con alti tassi di disoccupazione).

Produttività. Per quanto concerne la definizione delle ipotesi di medio-lungo periodo del tasso di crescita della produttività, EPC-WGA ha optato per l'adozione di una metodologia basata sull'utilizzo della funzione di produzione. Tale metodologia consente di scomporre ed evidenziare il contributo alla dinamica della produttività riconducibile, rispettivamente, alla produttività totale dei fattori (*total factor productivity*) e all'intensità di capitale (*capital deepening*). Per la specificazione della funzione di

²² Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

²³ Ciò è particolarmente importante per quei paesi, come l'Italia, caratterizzati da bassi livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

²⁴ Tale gruppo di lavoro è costituito presso EPC ed ha il compito di prevedere lo scostamento fra il PIL effettivo ed il PIL potenziale (*Output gap*).

produzione e la stima dei relativi parametri, EPC-WGA ha deciso di utilizzare i risultati del lavoro svolto in ambito EPC-OGWG (box 1.3).

Per quanto attiene alla produttività totale dei fattori, si è ipotizzata la convergenza al tasso di crescita strutturale degli Stati Uniti (*leader country*) assunto, a sua volta, pari alla media del tasso registrato negli ultimi decenni (1,1% annuo). Il processo di convergenza si conclude nel 2030 con alcune eccezioni. I paesi recentemente annessi all'UE, che partono da livelli di produttività molto più bassi della media UE-15 ed hanno tassi di variazione iniziali della produttività totale dei fattori significativamente più elevati, godono di un'estensione del periodo di convergenza fino al 2050. Diversamente, i paesi con livelli iniziali del tasso di variazione della produttività totale dei fattori molto più bassi del livello di convergenza, come l'Italia e la Spagna, hanno ottenuto un periodo di convergenza anticipato al 2015.

La componente legata all'intensità del capitale, invece, risulta determinata, endogenamente, sulla base della specificazione della funzione di produzione e degli effetti derivanti dalle dinamiche demografiche, con particolare riguardo all'evoluzione della popolazione in età di lavoro. Tale effetto risulta, tuttavia, sterilizzato progressivamente, ed in forma totale dal 2030, dall'ipotesi sugli investimenti che è tale da stabilizzare il rapporto fra capitale e lavoro. Ciò, per un verso, garantisce che il tasso di crescita della produttività dei vari paesi converga su uno stesso valore ma, dall'altro, implica, in alcuni casi, una forte riduzione degli investimenti in termini di PIL al fine di compensare l'effetto indotto dal calo occupazionale.

Tab. A: lo scenario "baseline" definito in ambito EPC-WGA⁽¹⁾

	Quadro demografico							Quadro		
	Speranza di vita				Tassi di fecondità		Flusso netto di migrazione media annua (in mgl)	PIL	PIL per occupato	Occupazione
	Al 2050		Variazione 2004-2050		Al 2050	Variazione 2004-2050				
	M	F	M	F						
BE	82,1	87,5	6,6	5,9	1,70	0,08	19	1,7	1,7	0,0
DK	81,4	85,2	6,2	5,6	1,80	0,04	5	1,7	1,8	-0,1
DE	82,0	86,8	5,9	5,1	1,45	0,10	217	1,3	1,6	-0,2
GR	81,1	85,9	4,6	4,5	1,50	0,21	37	1,5	1,8	-0,3
ES	81,7	87,3	5,1	3,9	1,40	0,10	133	1,6	1,7	-0,1
FR	82,3	87,9	6,1	4,5	1,85	-0,04	60	1,8	1,7	0,1
IE	82,2	86,8	6,6	6,2	1,80	-0,17	14	2,9	2,3	0,6
IT	82,8	87,8	5,5	4,6	1,40	0,09	150	1,3	1,6	-0,2
LU	81,8	86,7	6,8	5,3	1,80	0,15	3	3,1	1,8	1,3
NL	81,1	85,2	4,8	4,3	1,75	0,00	31	1,7	1,6	0,0
AT	82,8	87,2	6,6	5,2	1,45	0,05	21	1,5	1,7	-0,2
PT	81,2	86,7	6,9	5,7	1,60	0,15	17	1,5	1,9	-0,4
FI	81,9	86,6	6,6	4,8	1,80	0,04	6	1,8	1,9	-0,1
SE	82,6	86,6	4,6	4,3	1,85	0,11	23	2,2	2,0	0,2
UK	82,4	86,7	6,0	5,7	1,75	0,03	105	2,0	1,9	0,0
CY	81,9	85,1	5,6	4,3	1,50	0,03	5	2,9	2,4	0,5
CZ	79,7	84,1	7,3	5,3	1,50	0,35	14	2,0	2,6	-0,6
EE	73,6	82,7	8,1	5,9	1,60	0,21	0	2,7	3,2	-0,4
HU	78,1	83,4	9,6	6,6	1,60	0,30	17	2,1	2,5	-0,4
LT	75,5	83,7	9,0	6,1	1,60	0,31	1	2,8	3,2	-0,4
LV	81,8	85,0	5,6	4,3	1,60	0,30	1	3,1	3,5	-0,5
MT	79,1	84,4	8,7	5,9	1,60	-0,06	2	2,4	1,9	0,4
PL	78,5	84,0	8,0	5,4	1,60	0,39	7	2,4	2,7	-0,3
SK	77,7	83,4	8,0	5,6	1,60	0,41	2	2,4	2,8	-0,4
SI	79,8	85,1	7,3	5,0	1,50	0,32	6	2,1	2,6	-0,5
EU25	80,6	85,7	6,6	5,2	1,60	0,12	845	1,7	1,8	-0,1
EU15	82,1	86,5	5,8	4,9	1,61	0,07	790	1,6	1,7	-0,1

(1) Per i paesi UE-15 le previsioni demografiche sono riferite allo scenario "Ad hoc AWG" elaborato dall'Eurostat.

(2) Variazione percentuale media annua nel periodo 2004-2050.

Box 1.2 - La previsione dei tassi di attività nello scenario nazionale base

Nell'ambito dello scenario nazionale base, la previsione di medio-lungo periodo delle forze di lavoro combina l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi è stata effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui l'extrapolazione delle variazioni medie generazionali, registrate nel periodo 1998-2003, viene corretta endogenamente per tener conto di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

Per quanto attiene alla prima componente, l'analisi empirica, condotta sulla base dei dati elementari della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro relative agli anni 1993-2003, ha evidenziato alcune importanti connessioni tra i tassi di scolarità, la distribuzione della popolazione per titolo di studio ed i riflessi di quest'ultima sulle propensioni ad accedere permanentemente al mercato del lavoro. In particolare, il legame tra incremento dei livelli d'istruzione e tassi di attività è risultato fortemente significativo per la popolazione femminile²⁵.

In merito alla relazione fra tassi di attività e sistema pensionistico, il modello è in grado di riprodurre le forti interrelazioni esistenti tra l'offerta di lavoro nelle fasce di età più elevate e i requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, la funzione considerata, desunta dal modulo di previsione dei flussi di pensionamento, consente di tener conto, dinamicamente, dei requisiti per l'accesso al pensionamento previsti dal quadro normativo-istituzionale vigente in funzione dell'età, sesso, anzianità contributiva, regime pensionistico e fondo o gestione di appartenenza del lavoratore.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa. Pertanto, tale stima risulta limitata alla fascia di età 14-42 in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non-forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro. Ovviamente, l'aggettivo non si riferisce al comportamento del singolo, ma al

²⁵ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

comportamento medio della generazione. Sotto questo aspetto, comportamenti opposti, quantitativamente equivalenti, implicano, in media, assenza di transizioni “permanenti”.

Il profilo generazionale medio dei tassi di attività è suscettibile di una duplice interpretazione. In primo luogo, costituisce un indicatore sintetico dei comportamenti generazionali manifestati nel periodo di osservazione dei dati utilizzati per la stima. In tal senso, esprime la componente “inerziale” dell’evoluzione per età del tasso di attività e di scolarità. Oltre a ciò, rappresenta il vettore, per contemporanei, a cui la struttura per età dei tassi di attività e dei tassi di scolarità tendono nell’ipotesi di invarianza dei comportamenti osservati in passato. Per questa proprietà, il profilo generazionale medio dei tassi di attività può costituire l’asse portante di un modello di previsione di medio-lungo periodo delle forze di lavoro, su cui innestare gli effetti endogeni di sistema e quelli esogeni di scenario²⁶.

Indicando con t_0 e t_1 , rispettivamente, il primo e l’ultimo anno del periodo selezionato per la stima, e con x^{**} l’età a partire dalla quale i tassi di attività (\dot{a}) iniziano a decrescere per effetto delle uscite per pensionamento, la stima del profilo generazionale medio (G^a) è stata effettuata sulla base della seguente equazione:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a},a}) \quad 14 \leq x < x^{**}$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{a},a}$ indica la probabilità netta di passaggio fra la posizione di non-forza di lavoro (\bar{a}) a quella di forza di lavoro (a), data l’età (x) ed il sesso (s). Tale probabilità è determinata sulla base della seguente equazione:

$$\pi_{x,s}^{\bar{a},a} = \frac{1}{t_1 - t_0} \sum_{j=t_0}^{t_1-1} \frac{\dot{a}_{j+1,x+1,s} - \dot{a}_{j,x,s}}{1 - \dot{a}_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < x^{**} - 1$$

La scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro dipende da una pluralità di fattori di ordine economico, sociale e culturale. Tuttavia, non vi è dubbio che la dinamica dei tassi di attività nelle fasce di età più giovani, in cui tale scelta viene operata, risulta fortemente condizionata, in modo diretto o indiretto, dal grado di partecipazione al sistema scolastico e formativo. Il progressivo miglioramento della scolarizzazione, infatti, incide sull’offerta di lavoro almeno a tre livelli: i) tende a ridurre i tassi di attività nelle età più giovani interessate dalla frequenza scolastica; ii) migliora le prospettive di occupazione e di guadagno dei soggetti che acquisiscono un livello di istruzione e preparazione professionale mediamente più elevati; iii) modifica la valutazione collettiva della funzione e del ruolo del lavoro visto sempre più come momento di promozione sociale oltre che mera fonte di reddito. Per questa ragione la stima del profilo generazionale del tasso di attività è stata

²⁶ Aprile-Lucarelli-De Persio (2001).

accompagnata da una stima del profilo generazionale del tasso di scolarità, basata sulla stessa metodologia di calcolo, al fine di coglierne le interrelazioni.

Dal punto di vista metodologico, la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità è stata oggetto di un'analisi preliminare delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro, sotto il profilo dinamico. In particolare, si è provveduto a stimare i profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità su due diversi quinquenni 1993-1998 e 1998-2003 al fine di evidenziare le tendenze in atto circa le propensioni a partecipare al sistema scolastico ed al mercato del lavoro.

Dal confronto sono emerse due tendenze²⁷. La prima riguarda un aumento dei tassi di scolarità e, conseguentemente, una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari per entrambi i sessi. La seconda attiene al significativo incremento dei tassi di attività femminili oltre le età scolari in conseguenza dei maggiori livelli di istruzione conseguiti. Tali risultati sono stati inglobati nella previsione dei tassi di attività e di scolarità sulla base delle seguenti tre scelte metodologiche: i) in primo luogo, si è assunto come profilo generazionale di partenza quello stimato sui dati trimestrali delle forze di lavoro relativi al quinquennio 1998-2003; ii) in secondo luogo, si è ipotizzato che le tendenze in atto nel sistema scolastico si esaurissero nell'arco di un decennio; iii) infine, gli effetti indotti sui tassi di attività sono stati determinati endogenamente sulla base delle relazioni sottostanti il modello di previsione delle forze di lavoro²⁸.

L'interrelazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni delle differenze nella proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella parte centrale della distribuzione per età.

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che nello scenario nazionale base sono assolutamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modello del sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato dalla Commissione ai fini della previsione dei tassi di attività in ambito EPC-WGA, tale effetto veniva riprodotto sulla base di ipotesi esogene non in grado di garantire una piena coerenza fra la modificazione dei flussi di pensionamento indotta dalla riforma del 2004 (L 243/2004) e le corrispondenti uscite dal mercato del lavoro. Tale disallineamento è stato eliminato in occasione dell'aggiornamento al 2006. La correzione, tuttavia, non ha prodotto effetti

²⁷ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

²⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

significativi sulla dimensione strutturale dei lavoratori anziani, ma solo sugli effetti distributivi sotto il profilo temporale e di genere.

Fig. A: tassi di partecipazione per differenti classi di età⁽¹⁾

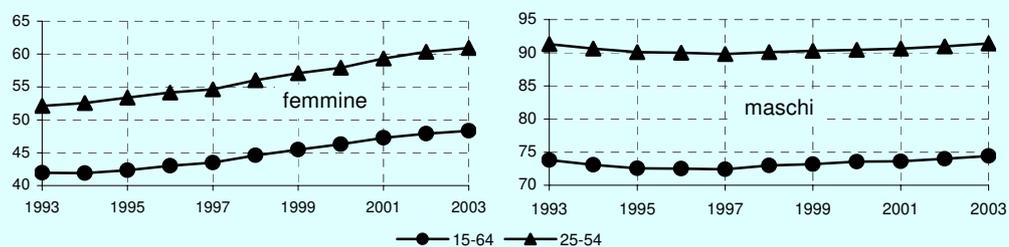


Fig. B: profili per contemporanei dei tassi di partecipazione nel 1993, 1998 e 2003⁽¹⁾ per classi quinquennali di età

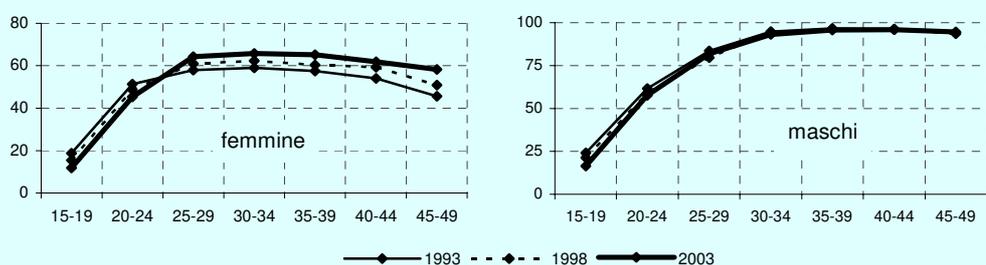
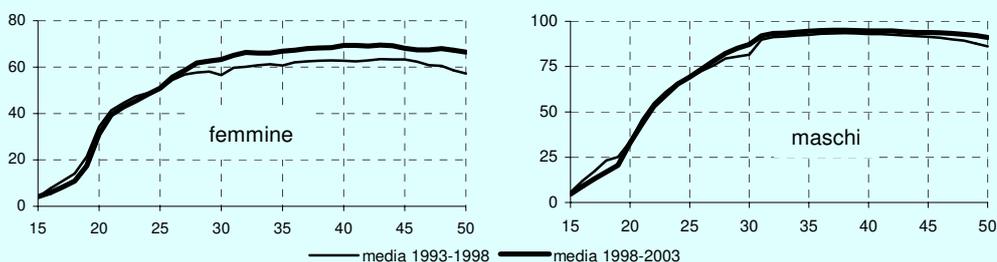


Fig. C: profili generazionali medi dei tassi di partecipazione per età stimati nei periodi '93-'98 e '98-'03⁽¹⁾



(1) Fonte: Istat, Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro (Laboratorio Adele), media annua.

Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA

In presenza di una contrazione del fattore lavoro indotta dal calo della popolazione in età attiva, la forza lavoro è destinata a diventare un fattore produttivo relativamente scarso anche in presenza di una crescita significativa dei tassi di occupazione. Di fronte ad un calo consistente dell'occupazione, non accompagnato da un'analogia contrazione della domanda aggregata (la popolazione complessiva non si riduce o si riduce in misura assolutamente più contenuta), è realistico pensare che ci possa essere una maggiore convenienza ad investire in capitale fisico ed umano con conseguente incremento dei livelli medi di produttività. Ciò dovrebbe estrinsecarsi sia in un miglioramento della produttività totale dei fattori legata allo sviluppo tecnologico (aumento degli investimenti in capitale) e sia nella modificazione del rapporto fra capitale e lavoro, se non altro per effetto della contrazione del denominatore.

Coerentemente con lo schema teorico sopra delineato, il tasso di crescita della produttività dello scenario nazionale base, da sempre, è stato assunto crescente nella prima parte del periodo di previsione e fatto convergere su un livello costante a partire dal 2026. Il livello di convergenza è stato modulato in funzione delle proiezioni demografiche, con particolare riguardo alla dinamica della popolazione in età attiva, e dell'evoluzione prevista dei tassi di attività e di disoccupazione. In particolare, il valore di convergenza del tasso di crescita della produttività è stato ridotto in presenza di significative revisioni della dinamica occupazionale conseguenti a modificazioni incrementative dei flussi migratori e della fecondità oppure ad una maggiore propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro²⁹.

Con riferimento alle più recenti previsioni demografiche elaborate dall'Istat, il tasso di crescita della produttività per occupato converge gradualmente sul valore di 1,8% a partire dal 2026. Il livello ed il profilo di crescita è sostanzialmente coerente con quello adottato in ambito EPC-WGA, con alcune differenziazioni che verranno evidenziate successivamente. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, da *Output Gap Working Group* (OGWG) costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio Ecofin.

La funzione di produzione adottata dal suddetto gruppo di lavoro ed utilizzata per la definizione delle ipotesi sulla produttività in ambito EPC-WGA, è di tipo “Cobb Douglas” ed assume la seguente espressione:

$$Y = CL^{1-\alpha} K^{\alpha}$$

²⁹ Ad esempio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005).

dove: $Y=PIL$, $C=$ Produttività Totale dei Fattori (PTF), $L=$ fattore “lavoro” e $K=$ fattore “capitale”.

Se espressa in termini di tassi di variazione percentuali, la precedente equazione diventa:

$$\dot{y} = \dot{c} + (1 - \alpha)\dot{l} + \alpha\dot{k}$$

Indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, risulta che:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$$

A sua volta, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1 - \delta) + \lambda_t Y_{t-1}}{K_{t-1}}$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA sono state considerate due diverse ipotesi:

- 1) la “regola dell'investimento” (*Investment rule scenario*). L'ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- 2) la “regola dello stock di capitale” (*Capital stock rule scenario*). L'ipotesi consiste nell'assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della PTF , quest'ultimo diviso per il coefficiente $(1-\alpha)$:

$$\dot{k} = \dot{l} + \frac{\dot{c}}{(1 - \alpha)}$$

Il valore dei parametri della funzione di produzione è quello utilizzato nelle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione nella primavera del 2005 (*Spring forecasts, 2005*). Per quanto riguarda l'Italia, risulta che: $\alpha = 35\%$, $\lambda = 20,3\%$ a partire dal 2009³⁰ e $\delta = 4,45\%$. Il livello dello stock di capitale nel 2004 è di 3.504 milioni di euro a prezzi 1995 e 4.500 milioni di euro a prezzi correnti.

Il tasso di crescita della PTF viene fatto convergere al valore di 1,1% annuo per tutti i paesi EU-25. Tale convergenza si realizza al 2050, per i paesi EU-10, e al 2030, per i paesi EU-15. Fanno eccezione l'Italia e la Spagna per i quali il periodo di convergenza è anticipato al 2015.

³⁰ Tra il 2006 ed il 2008 il valore del parametro λ è, rispettivamente, 20,7, 20,7 e 20,5.

Per quanto attiene alle ipotesi sugli investimenti e, quindi, sull'evoluzione del capitale, la scelta effettivamente adottata in ambito EPC-WGA è una sorta di compromesso fra la regola 1 e la regola 2 (*Compromise scenario*). L'ipotesi adottata consiste, infatti, nell'applicare la regola 1 fino al 2010, la regola 2 dal 2030 al 2050 e un graduale passaggio dalla regola 1 alla regola 2 nel periodo 2010-2030.

E' possibile dimostrare che la regola 2 sulla dinamica dello stock di capitale implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali. Da ciò consegue che la componente del tasso di variazione della produttività legata alla variazione del rapporto capitale/lavoro (*capital deepening*) sia anch'essa costante nel tempo ed uguale per tutti i paesi.

Se si considera, tuttavia, che la percentuale annua di deprezzamento del capitale è costante, l'adozione della regola 2 si traduce in una correlazione positiva fra investimenti lordi ed occupati. In altri termini, a parità di ogni altra condizione, il livello degli investimenti è tanto più basso quanto più basso è il livello occupazionale. Ciò comporta che, come nel caso dell'Italia, la significativa riduzione del numero di occupati imputabile alla transizione demografica si traduca in una riduzione degli investimenti lordi, non solo in termini di PIL ma, per circa un decennio, anche in valore assoluto.

Se la convergenza dei tassi di crescita della produttività è un risultato utile sotto il profilo della confrontabilità fra i diversi paesi (ed è questa l'unica ragione a giustificazione della scelta effettuata in ambito EPC-WGA), resta il fatto che l'ipotesi sottostante circa la dinamica degli investimenti non riveste alcun significato da un punto di vista economico. Infatti, secondo tale schema, gli operatori economici reagirebbero ad una scarsità del fattore lavoro riducendo il livello degli investimenti.

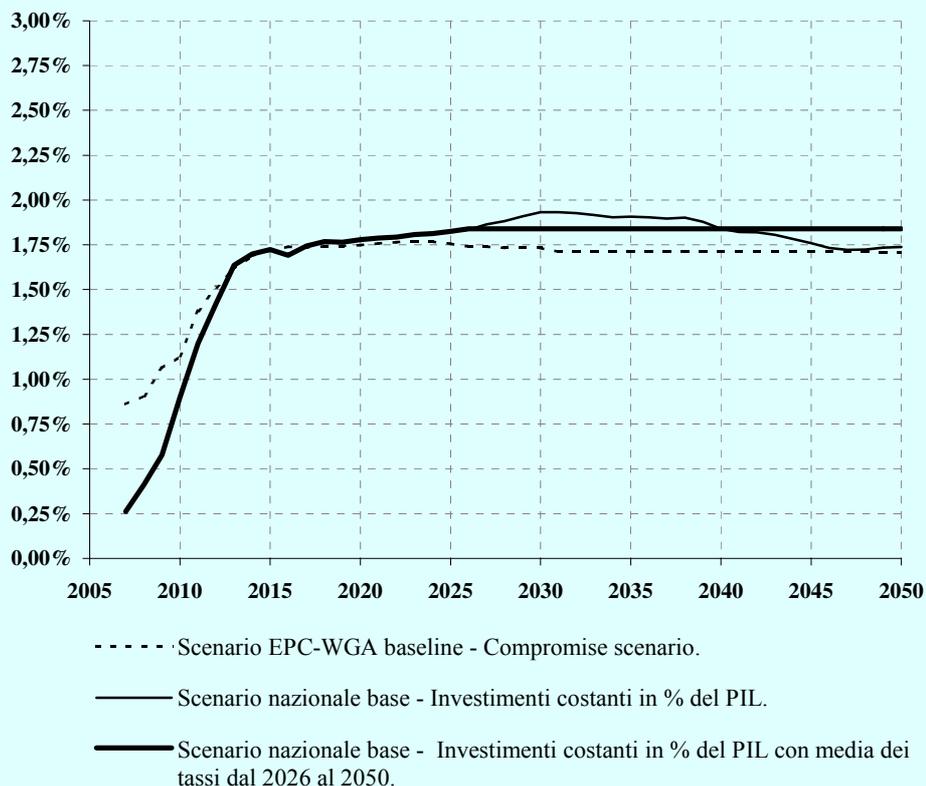
Non ritenendo tale scelta condivisibile, lo scenario nazionale è stato costruito in modo coerente con l'ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL per tutto il periodo di previsione successivo a quello coperto dal DPEF (regola 1)³¹. Fino al 2025 sono stati adottati esattamente i valori che scaturiscono dalla funzione di produzione. A partire dal 2026, il tasso di crescita della produttività viene posto costante e pari alla media dei tassi che scaturiscono dalla funzione di produzione.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta una dinamica del tasso di variazione della produttività leggermente più elevata nella seconda parte del periodo di previsione. Come evidenziato

³¹ Nel periodo coperto dal DPEF, il tasso di crescita della produttività per occupato viene fatto convergere gradualmente dal livello del 2006 a quello stimato con la funzione di produzione al 2012.

nella figura A, il valore di convergenza si attesta sull'1,8%, circa un decimo di punto percentuale in più rispetto al valore di convergenza dello scenario EPC-WGA *baseline* che risulta pari a 1,7%.

Fig. A: tassi di crescita della produttività per occupato
Confronto tra scenari



Tab 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			Istat 2001 ⁽¹⁾			EUROSTAT 2000 ⁽²⁾			ISTAT 2005 ⁽³⁾	EUROSTAT 2004		
			Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto		Ad hoc AWG ⁽⁴⁾	Europop 2004 ⁽⁵⁾	
Caratteristiche	Tipo di modello		multiregionale			nazionale						
	Anno base		2001			1999			2005	2004		
	Orizzonte di proiezione		2050									
	Stratificazione		sesso e età									
	Emigrazione		endogena			esogena						
	Immigrazione		esogena									
	Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2000	1,24	1,28	1,31	1,14	1,22	1,30			
2005			1,22	1,38	1,48	1,12	1,31	1,52	1,34	1,32	1,32	
2020			1,14	1,41	1,63	1,19	1,43	1,71	1,42	1,40	1,40	
2050			1,13	1,41	1,65	1,30	1,50	1,80	1,60	1,40	1,40	
Speranza di vita alla nascita		maschi	2000	76,3	76,4	76,5	74,9	75,5	75,9			
			2005	76,8	77,1	77,5	75,6	76,5	77,4	77,4	77,5	77,5
		2020	77,9	79,6	81,4	76,6	79,0	80,8	79,7	79,9	80,1	
		2050	78,8	81,4	84,0	77,0	81,0	84,0	83,6	82,8	83,6	
femmine		2000	82,6	82,7	82,9	81,5	82,0	82,3				
		2005	83,1	83,5	83,8	82,0	82,7	83,3	83,3	83,3	83,3	
		2020	84,5	86,2	87,8	82,7	84,5	85,8	85,5	85,3	85,6	
		2050	85,4	88,1	90,5	83,0	86,0	88,0	88,8	87,8	88,8	
Immigrati netti (mgl)		2000	77,1	111,1	158,7	33,8	50,0	68,3				
		2005	78,6	111,9	158,7	41,8	65,0	103,7	150	150	194	
		2020	85,3	116,5	161,2	60,0	80,0	100,0	150	150	118	
		2050	96,6	123,7	164,3	60,0	80,0	100,0	150	150	113	
Risultati		Popolazione totale (mln)	2005	57,9	58,2	58,6	56,9	57,5	58,1	58,5	58,0	58,2
	2020		55,7	58,1	60,7	53,1	56,0	58,9	59,1	58,4	58,3	
	2050		44,4	52,3	61,0	40,3	48,1	56,8	55,9	53,8	52,7	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,2	19,4	18,7	19,1	19,5	19,1	19,1	19,1
			2020	16,3	17,8	19,1	15,2	17,3	19,5	18,0	17,9	17,8
			2050	13,0	15,6	17,8	14,2	16,4	19,5	17,1	15,7	15,3
		20-54	2005	49,2	49,2	49,1	49,7	49,3	48,9	49,4	49,3	49,3
			2020	45,3	44,4	43,7	46,4	44,6	43,2	44,7	44,8	44,7
			2050	38,0	37,8	37,7	37,8	37,8	38,0	37,5	38,1	37,2
		55-64	2005	12,2	12,2	12,1	12,3	12,2	12,1	12,0	12,1	12,0
			2020	14,7	14,2	13,8	15,2	14,6	14,0	14,1	14,1	14,2
			2050	13,6	12,2	11,2	14,0	12,3	10,9	11,8	12,3	12,2
		65+	2005	19,5	19,5	19,4	19,3	19,4	19,4	19,5	19,5	19,5
			2020	23,7	23,6	23,4	23,2	23,5	23,4	23,2	23,2	23,3
			2050	35,4	34,4	33,3	33,9	33,5	31,6	33,6	33,9	35,3
	60+	2050	42,1	40,5	38,9	40,9	39,6	37,0	39,5	40,0	41,4	
		(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)	2005	62,8	63,1	63,3	61,3	62,6	63,8	62,8	63,0	63,0
2020			66,6	70,6	74,0	62,4	68,9	74,9	70,1	69,7	69,9	
2050	93,9		100,1	104,7	92,9	99,5	104,6	102,9	98,6	102,5		
(Pop 65+) / (Pop 20-64)	2005	31,8	31,7	31,7	31,1	31,6	31,9	31,7	31,9	31,8		
	2020	39,5	40,3	40,8	37,7	39,7	40,8	39,4	39,4	39,7		
	2050	68,7	68,8	68,1	65,5	66,8	64,7	68,1	67,4	71,5		
(Pop 65+) / (Pop 15-64)	2005	29,4	29,4	29,3	28,8	29,2	29,5	29,4	29,5	29,4		
	2020	36,5	37,2	37,5	35,1	36,7	37,4	36,4	36,4	36,6		
	2030	45,4	46,4	46,7	44,0	45,6	45,8	44,4	44,4	45,2		
	2040	59,7	60,1	59,7	57,8	59,0	57,7	57,6	57,6	59,8		
	2050	64,1	63,5	62,3	60,7	61,3	58,6	62,6	62,2	66,0		

(1) Fonte: Istat (2003). In corrispondenza dell'anno 2000 il valore riportato si riferisce al 2001.

(2) Fonte: Economic Policy Committee (2001).

(3) Fonte: Istat (2005a), scenario centrale.

(4) Fonte: Eurostat, scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. Cfr. Economic Policy Committee e European Commission (2005).

(5) Fonte: Eurostat (2005), scenario centrale "EUROPOP 2004".

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	76,5	79,2	78,4	78,8	78,7
	- femmine	50,4	53,5	56,0	58,9	61,8	63,3
	- totale	62,4	65,0	67,7	68,8	70,4	71,1
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	5,3	5,1	4,7	3,9	3,5
	- femmine	10,1	8,6	8,0	7,4	6,3	5,8
	- totale	7,7	6,6	6,3	5,8	5,0	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	72,4	75,1	74,7	75,6	75,9
	- femmine	45,3	48,8	51,4	54,5	57,8	59,6
	- totale	57,5	60,6	63,3	64,7	66,9	67,9
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	74,4	76,8	77,8	78,2	79,1	79,2
	- femmine	50,4	54,3	58,1	58,8	59,9	60,8
	- totale	62,4	65,6	68,0	68,6	69,6	70,2
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	6,2	5,3	5,2	5,2	5,2	5,1
	- femmine	10,1	8,6	8,0	8,0	8,1	8,1
	- totale	7,7	6,7	6,4	6,4	6,4	6,4
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	69,7	72,7	73,7	74,1	74,9	75,1
	- femmine	45,3	49,6	53,5	54,1	55,0	55,9
	- totale	57,5	61,2	63,6	64,2	65,1	65,6

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base
(Valori assoluti espressi in mln; variazioni percentuali calcolate rispetto al 2005)

		2005	2010	2020	2030	2040	2050
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]	38,8	38,6 -0,4%	37,6 -3,1%	35,5 -8,5%	31,9 -17,8%	30,0 -22,6%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	24,5	24,2 -1,1%	22,9 -6,4%	20,9 -14,5%	19,2 -21,3%	18,3 -25,2%
	Forze di Lavoro	24,5	25,4 4,0%	25,8 5,6%	24,8 1,6%	22,9 -6,3%	21,8 -10,8%
	Occupati	22,6	23,7 5,2%	24,2 7,2%	23,4 3,7%	21,8 -3,5%	20,8 -7,7%
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]	19,4	19,4 -0,2%	18,9 -2,4%	18,0 -7,5%	16,2 -16,7%	15,3 -21,4%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	14,6	14,6 -0,5%	13,9 -4,8%	12,8 -12,6%	11,8 -19,6%	11,2 -23,6%
	Forze di Lavoro	14,6	15,0 2,8%	15,3 4,4%	14,4 -1,4%	13,1 -10,6%	12,3 -15,9%
	Occupati	13,7	14,3 3,7%	14,5 5,6%	13,8 0,1%	12,6 -8,5%	11,9 -13,5%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]	19,4	19,3 -0,7%	18,7 -3,8%	17,6 -9,5%	15,7 -18,9%	14,8 -23,8%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	9,8	9,6 -1,9%	9,0 -8,7%	8,1 -17,3%	7,5 -23,9%	7,1 -27,6%
	Forze di Lavoro	9,8	10,4 5,8%	10,5 7,4%	10,4 6,0%	9,8 0,1%	9,5 -3,4%
	Occupati	8,8	9,5 7,5%	9,7 9,8%	9,6 9,2%	9,2 4,2%	8,9 1,2%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2005.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2005 e nel 2050
Confronto tra scenari

Fig. 1.1.a: maschi

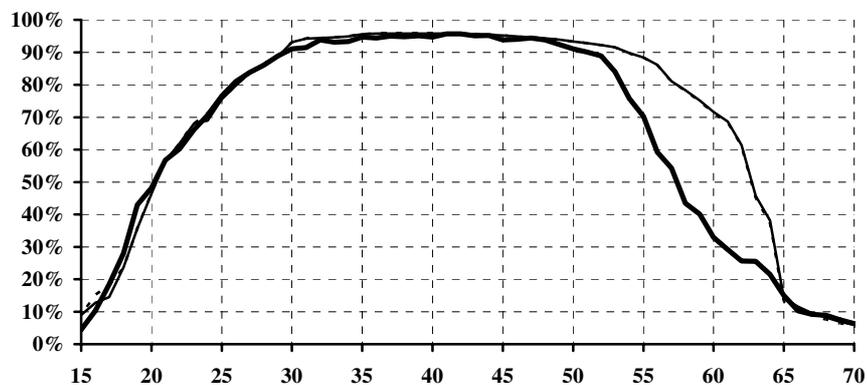
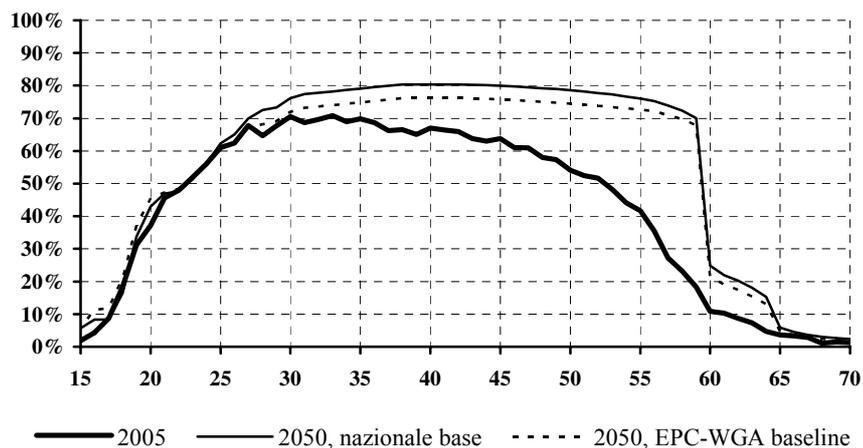


Fig. 1.1.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2005 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Fonte Istat, laboratorio ADELE.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾ relativi al periodo 1998-2003

Fig. 1.2.a: maschi

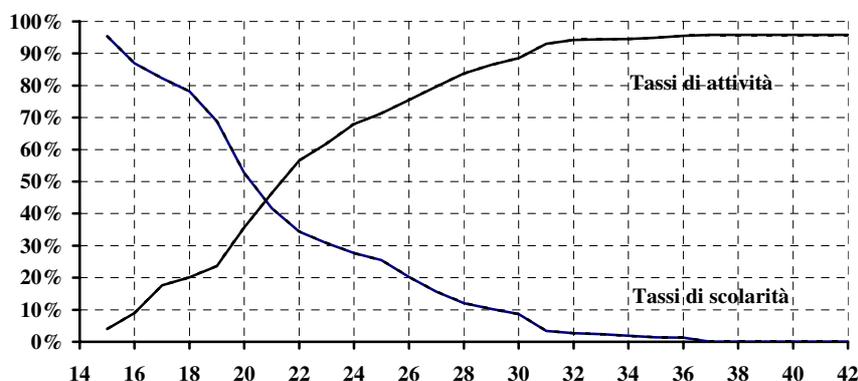
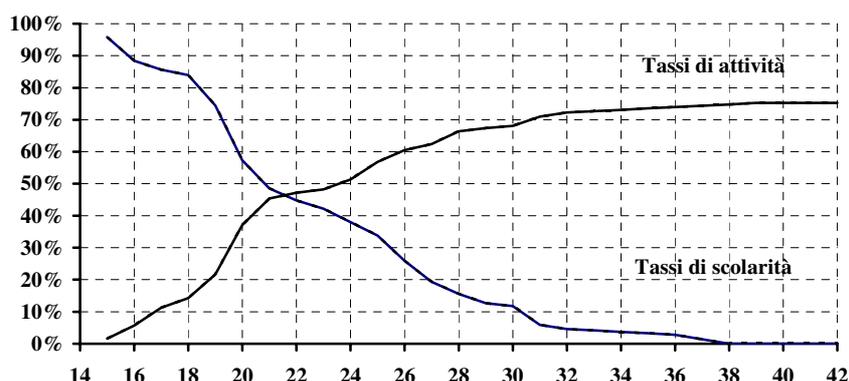


Fig. 1.2.b: femmine



Note:

(1) La funzione che esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di partecipazione (\dot{a}) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\dot{a},a}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\text{dove } \pi_{x,s}^{\dot{a},a} = \frac{1}{t_1 - t_0} \sum_{j=t_0}^{t_1-1} \frac{\dot{a}_{j+1,x+1,s} - \dot{a}_{j,x,s}}{1 - \dot{a}_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

(2) La funzione che esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (\dot{e}) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\dot{e},e}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\text{dove } \pi_{x,s}^{\dot{e},e} = \frac{1}{t_1 - t_0} \sum_{j=t_0}^{t_1-1} \frac{\dot{e}_{j,x,s} - \dot{e}_{j+1,x+1,s}}{\dot{e}_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2005 e nel 2050
Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

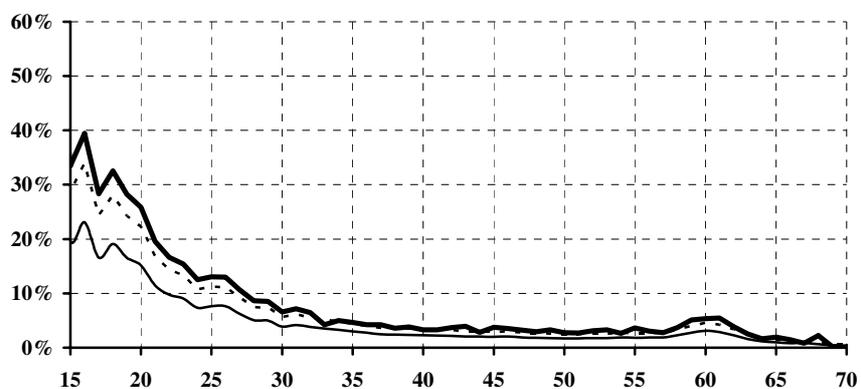
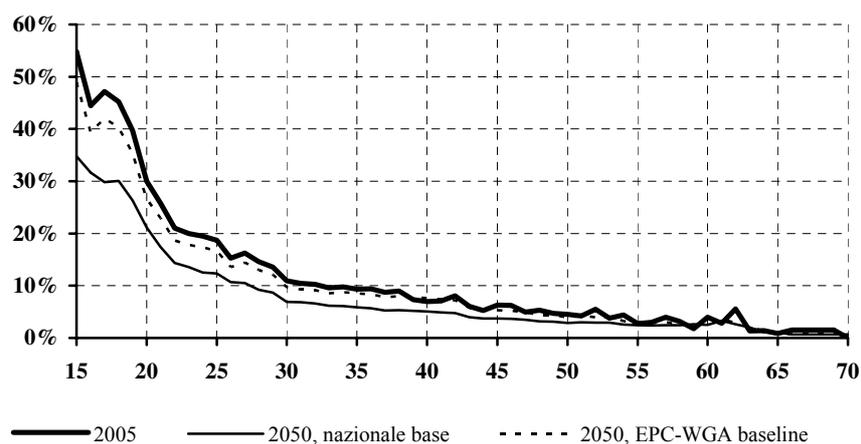


Fig. 1.3.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2005 sono elaborati sui dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Fonte Istat, laboratorio ADELE.

Fig. 1.4: dinamica reale del PIL - Dati storici e scenari di previsione
Analisi delle componenti

Fig. 1.4.a: tasso di variazione reale del PIL

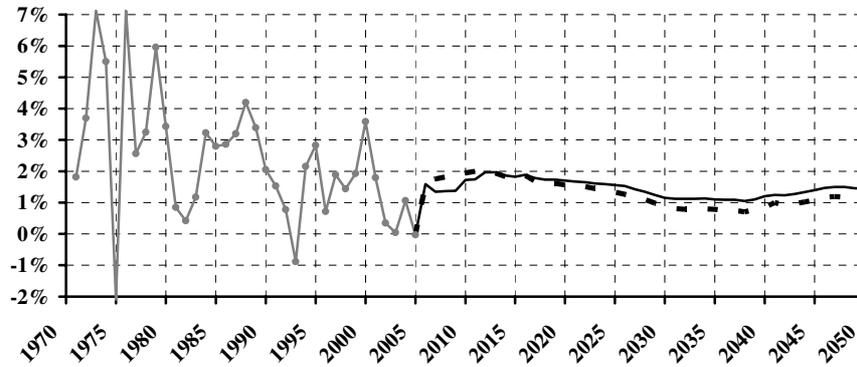


Fig. 1.4.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

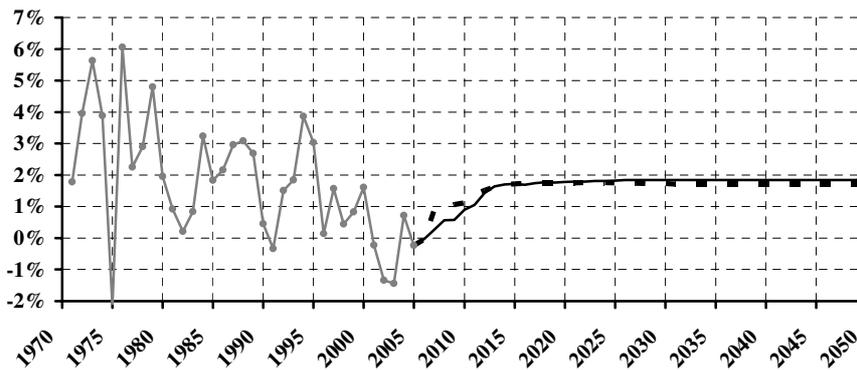
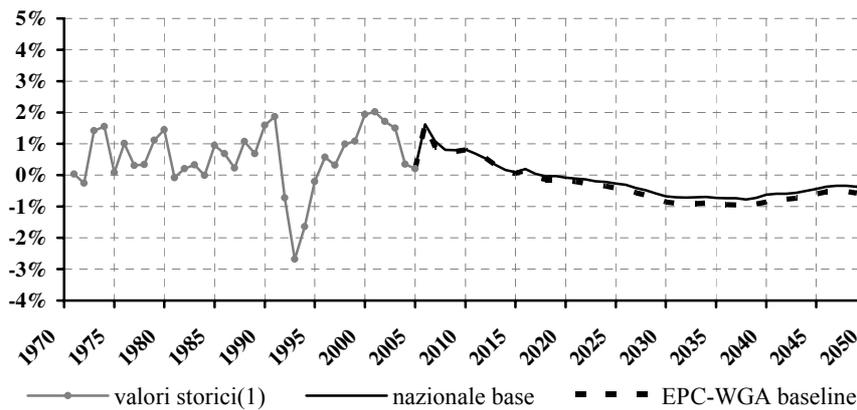


Fig. 1.4.c: tasso di variazione dell'occupazione



Note:
 (1) Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione
Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.5.a: scenario nazionale base
 aggiornamento 2006

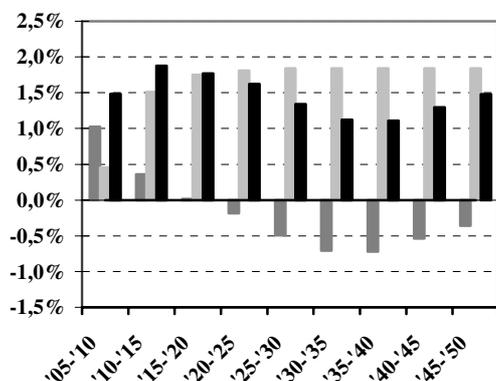


Fig. 1.5.b: scenario EPC-WGA baseline
 aggiornamento 2006

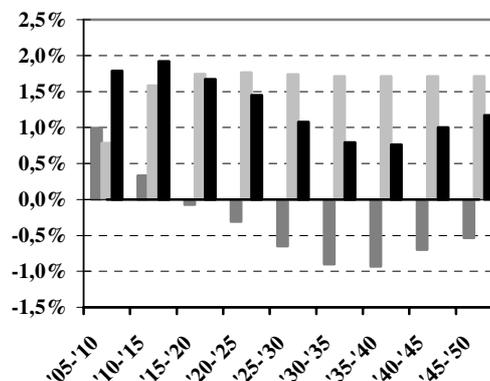


Fig. 1.5.c: scenario nazionale base
 aggiornamento 2005

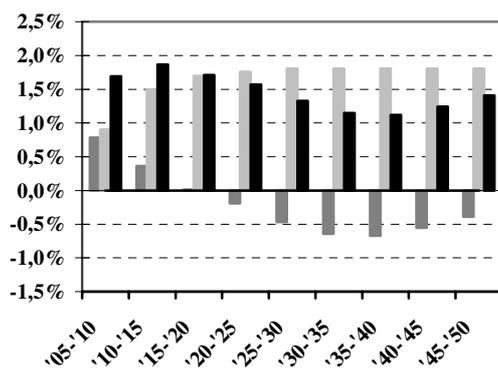
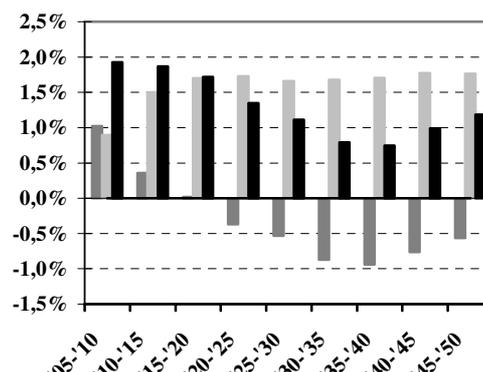


Fig. 1.5.d: scenario EPC-WGA baseline
 aggiornamento 2005



■ Occupazione ■ Produttività ■ PIL

2. La spesa per pensioni

2.1. Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica aggiornate al 2006 recepiscono i dati di consuntivo del 2005 ed i dati di previsione per il 2006 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica riportati, per lo stesso anno, nella RPP 2007. L'incremento della spesa pensionistica previsto nel 2006, pari al 4,1%, è imputabile, nella misura dell'1,8%³² all'indicizzazione delle rate di pensione rispetto alla dinamica dei prezzi, mentre la parte restante è sostanzialmente da ascrivere:

Le previsioni aggiornate al 2006

- all'avvicendamento fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate (cosiddetto effetto “rinnovo”)³³;
- alle ricostituzioni, conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione dello stock in essere, effettuate sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della pensione, ovvero al ricalcolo della medesima;
- alla modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente³⁴.

A partire dal 2007, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante i diversi scenari descritti nel capitolo 1.

A differenza degli anni passati, le previsioni aggiornate al 2006 includono, fra i risultati, anche la previsione del numero di pensionati a fianco a quella delle pensioni (box 2.1). Tale innovazione è estremamente importante in quanto consente una migliore valutazione del grado di copertura del sistema, del reddito medio degli anziani e della coerenza dei risultati con le variabili di scenario.

Il numero di pensionati

Relativamente all'aggiornamento normativo, le previsioni della spesa pensionistica sono state effettuate sulla base della legislazione vigente a settembre del 2006. Pertanto, come le previsioni dello scorso anno, esse inglobano gli effetti delle misure contenute nella legge di riforma approvata a luglio del 2004 (L 243/2004) sia per quanto attiene agli effetti finanziari di breve periodo derivanti dagli incentivi al posticipo del pensionamento che a quelli strutturali di medio-lungo periodo conseguenti all'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

Il quadro normativo

³² Di cui lo 0,1% rappresenta il recupero relativo all'anno precedente che viene scontato anche in termini di arretrati.

³³ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto “numero” rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto “importo” riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

³⁴ Gli arretrati costituiscono per loro natura una “*una tantum*”, per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno in cui vengono erogati.

Inoltre, le previsioni scontano la revisione decennale dei coefficienti di trasformazione disposta dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995. In attuazione di tale normativa, la prima revisione dei suddetti coefficienti avrebbe dovuto effettuarsi entro il 2005. Tuttavia, l'iter procedimentale avviato all'inizio di tale anno non risulta, al momento, ancora concluso³⁵. Vista la rilevanza quantitativa che l'aggiornamento dei suddetti parametri riveste ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, la previsione della spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL è stata effettuata anche nell'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione, come già prospettato nei precedenti rapporti (box 2.2).

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico aggiornato a settembre del 2006, si rinvia all'appendice normativa (Appendice 1). Tuttavia, nel paragrafo relativo alle previsioni effettuate sulla base dello scenario programmatico, si darà conto anche delle modifiche normative contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006), limitatamente alle misure con effetti strutturali sulla spesa pensionistica. In tale contesto, verranno fornite anche indicazioni quantitative sugli effetti finanziari che ne conseguono in linea con le stime contenute nella relazione tecnica di accompagnamento alla suddetta legge.

2.2. Lo scenario nazionale base

La previsione del rapporto spesa/PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, conferma l'andamento ormai noto, così come scaturisce dagli interventi di riforma del sistema pensionistico approvati nel 2004³⁶. Infatti, la revisione delle ipotesi di scenario non incide significativamente sull'andamento complessivo del rapporto ed interviene a correggere solo alcune fasi intermedie che riflettono prevalentemente il "raccordo" fra i dati di base della previsione e le dinamiche di medio-lungo periodo delle variabili macroeconomiche.

La revisione dei
valori iniziali
delle variabili
macroeconomiche

In merito all'aggiornamento dei valori iniziali delle variabili macroeconomiche, vale ricordare l'importanza della revisione della serie storica del PIL recentemente comunicata dall'Istat (cap. 1). La revisione ha comportato un incremento della stima del PIL pari al 2,8%, per l'anno 2004, con conseguente riduzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL di circa 0,4 punti percentuali. Tale differenza si ripercuote in misura pressoché equivalente nel 2005 e 2006, anni per i quali i valori di previsione della spesa pensionistica sono stati sostanzialmente confermati dai dati di consuntivo, nel primo caso, e dalla previsione aggiornata nel secondo caso. Tuttavia, per

³⁵ L'iter è tuttavia in fase avanzata: al momento i coefficienti di trasformazione aggiornati sono stati calcolati ed è stato acquisito il parere favorevole del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

³⁶ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), cap. 2.

un'analisi di dettaglio delle differenze fra la previsione dello scorso anno e quella aggiornata al 2006, nelle ipotesi dello scenario nazionale base, si rinvia al paragrafo 2.6.

La previsione della spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL è illustrata graficamente dalle curve in grassetto delle figure 2.1.a. Ad una fase iniziale di contenimento, dovuta all'entrata in vigore delle disposizioni di innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004, fa seguito una fase di crescita del rapporto che si protrae fino al 2038, anno in cui raggiunge il suo punto di massimo pari al 15,2%. La fase di crescita presenta una dinamica relativamente contenuta fino al 2025 a cui fa seguito un'evidente accelerazione nei 10-15 anni successivi. Nel decennio finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 13,8% nel 2050.

Il rapporto
spesa/PIL

Gli andamenti sopra descritti sono il risultato della interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, ed il quadro normativo-istituzionale vigente, così come scaturisce dal lungo processo di riforma attuato dal 1992 al 2004³⁷. Fra gli interventi adottati, quelli che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica futura del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono³⁸:

Il processo di
riforma

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento con età inferiori a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne;
- la revisione decennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Con riferimento a quest'ultimo punto, vale sottolineare che l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, previsto dalla normativa vigente, risulta di assoluta rilevanza ai fini della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo. Come emerge dal box 2.2, a

³⁷ In particolare, i principali interventi di riforma in grado di produrre effetti strutturali di medio-lungo periodo sono: il Dlgs 503/1992 (riforma Amato), la L 335/1995 (riforma Dini), la L 449/1997 (riforma Prodi) ed infine la L 243/2004 (riforma Berlusconi).

³⁸ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni in pagamento afferenti a tale categoria.

cui si rinvia per un'analisi più puntuale, la mancata revisione dei suddetti coefficienti di trasformazione comporterebbe un rapporto tra spesa pensionistica e PIL più elevato di 1,5 punti percentuali nel 2040 e quasi 2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

Il decennio
2007-2016

L'andamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nel decennio 2007-2016 è significativamente condizionato dagli effetti di contenimento esercitati dalla riforma pensionistica del 2004. In particolare, la decrescita evidenziata fra il 2008 ed il 2012 riflette l'effetto immediato dell'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che si concretizza in una riduzione del numero di pensionati. Diversamente, l'incremento degli importi di pensione che ne consegue avrà un effetto finanziario diluito nel tempo. La successiva crescita del rapporto è, invece, legata ai primi effetti della transizione demografica solo temporaneamente contrastati, nel biennio 2014-2015, dall'ultima *tranche* di aumento dei requisiti minimi di pensionamento disposta dalla riforma del 2004 (Appendice 1).

Il periodo
2017-2038:

- la transizione
demografica

Nei ventidue anni successivi (2017-2038), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una dinamica crescente con un'accelerazione nella seconda parte del periodo a partire dal 2025, quando all'aumento del numero di pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni, in parte contrastato dagli effetti dell'elevazione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato prevista anche nei regimi misto e contributivo dalla L 243/2004, dipende dal progressivo invecchiamento assoluto della popolazione conseguente all'innalzamento della speranza di vita e dal passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fase attiva a quella di quiescenza. Oltre ai noti fattori demografici, il tasso di incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità e dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che avevano operato nel periodo precedente. La diminuzione del numero di occupati nella seconda parte del periodo in esame è determinata dal forte calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) che sopravanza l'effetto indotto dall'aumento dei tassi di occupazione.

- l'introduzione
del calcolo
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media in rapporto alla crescita della produttività (fig.2.1.b) che consegue all'introduzione graduale del sistema contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento gli assicurati assoggettati al regime misto, i cui importi di pensione risultano determinati in base al calcolo contributivo per una quota che cresce nel tempo all'aumentare del peso relativo delle anzianità contributive maturate dopo il 1995.

La forte decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dell'ultima fase del periodo di previsione (2039-2050), è dovuta essenzialmente al passaggio dal regime misto a quello contributivo che continua a produrre una significativa contrazione degli importi di pensione rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dalla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2044, dove raggiunge il livello massimo del 117,4%, per poi flettere leggermente negli anni successivi. Questo andamento è prevalentemente determinato dalla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del *baby boom*. In quest'ultima fase, cessa anche l'effetto incrementativo dell'importo medio di pensione indotto dalla riforma del 2004 che raggiunge una situazione sostanzialmente di "regime", in quanto la quasi totalità delle pensioni in pagamento è stata assoggettata ai nuovi requisiti di accesso al pensionamento anticipato.

Il periodo
2039-2050

2.3. Analisi dei fattori esplicativi

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto inizialmente, nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente "normativo-istituzionale") ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente "demografica"). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori³⁹: i) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni; ii) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (di 65 anni ed oltre); iii) il reciproco del rapporto del numero degli occupati sulla popolazione in età di lavoro (20-64 anni).

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL

E' interessante notare che l'incremento del rapporto tra pensioni ed occupati (curva continua di fig. 2.1.c) risulta significativamente inferiore a quello dell'indice di dipendenza degli anziani (fig. 2.1.f). La differenza si spiega sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (curva continua di fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (curva continua di fig. 2.1.e).

Pensioni su
occupati

Il primo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori normativi fra cui primeggiano l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento⁴⁰ e l'attuazione della riforma delle pensioni di invalidità (L 222/84) la quale, limitando l'accesso a tale tipologia di prestazione, ha determinato un calo progressivo dello stock di pensioni che proseguirà

Pensioni su
popolazione
anziana

³⁹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

⁴⁰ Il conseguimento della situazione di regime derivante dal processo di inasprimento dei requisiti minimi di età ed anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente per l'accesso al pensionamento anticipato verrà ottenuto nel 2014, data a partire dalla quale saranno necessari 40 anni di contribuzione o, in alternativa, 35 anni con un requisito minimo di età di almeno 62 anni per i lavoratori dipendenti e 63 per i lavoratori autonomi (Appendice 1).

ancora per circa un decennio⁴¹. In aggiunta, occorre segnalare l'effetto frenante dovuto alla dinamica delle pensioni indirette la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.4). Ciò è dovuto, principalmente, alla sostanziale indipendenza delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità: in particolare l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il suo superstite, non altera il periodo medio di percezione della pensione da parte di quest'ultimo. Al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

Occupati su
popolazione
20-64

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in gran parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità, soprattutto in campo femminile e, in parte minore, all'ipotesi di riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1). L'aumento dei tassi di attività è ulteriormente rafforzato dal posponimento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro conseguente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsti dalla riforma del 2004.

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL secondo la relazione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per il periodo 2005-2010 e per ciascuno dei decenni successivi.

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL in
termini di
pensionati

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In percentuale della produttività (fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 4 punti percentuali nel 2005, passando dal 17% al 21%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2005 al 67% contro l'84% del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL, presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto, rispettivamente, il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

⁴¹ Dopodiché, la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) raggiungerà una situazione pressoché di "regime" in quanto l'intero *stock* di pensioni in pagamento risulterà essere stato liquidato sulla base delle nuove regole.

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta, ovviamente, alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate al soggetto da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴².

Il rapporto
pensioni/pensionati

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra numero di pensioni e numero di pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette, che crescono in modo rilevante, presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sulla dinamica sia del numero di pensioni che del numero di pensionati. Poiché il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, il rapporto tende a diminuire.

In merito all'andamento decrescente del rapporto fra numero di pensionati e popolazione di 65 anni ed oltre, si rinvia alle analisi puntuali sviluppate nel box 2.1.

2.4. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.2 e 2.3, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Per quanto riguarda la prima scomposizione, le curve di figura 2.2.a rendono evidente come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari all'11,4% del PIL, nel 2005, e si prevede crescere fino al valore massimo di 12,5% nel 2038 per poi attestarsi all'11,4% alla fine del periodo di previsione. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già ricordata in precedenza.

Analisi per
tipologia di
pensione

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (fig. 2.2.d). La differenza, pari a 1,7 punti percentuali di PIL nel 2005, tende progressivamente ad assottigliarsi

Analisi per sesso

⁴² Si tratta di pensioni, generalmente di importo molto basso, relative a spezzoni di contribuzione maturati presso fondi diversi da quelli che erogano la pensione principale, non totalizzati ai fini del calcolo di quest'ultima.

fino a raggiungere lo 0,3% del PIL nel 2050. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.2.b e 2.2.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: i) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile; ii) la maggiore sopravvivenza delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni); iii) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.2.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue principalmente al recupero da parte delle donne di comportamenti “maschili” per quanto attiene all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio. Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento nel livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne la quale produce un “effetto rinnovo” (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (fig. 2.3.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (fig. 2.2.e), si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Analisi per
comparto:

- i dipendenti
privati

Le figure 2.2.c e 2.3.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL mostra una sostanziale stabilità nei primi anni di previsione, collocandosi attorno all'8,5%, cresce fino a raggiungere un massimo di 9,5% nel 2040 per poi attestarsi alla fine del periodo di previsione attorno al 8,8%. Data la rilevanza dimensionale del comparto, l'andamento della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni è abbastanza simile a quello descritto per l'intero sistema pensionistico. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

- i dipendenti
pubblici

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,3% del 2005 fino al

massimo di 3,6% nel 2022. Nella seconda parte del periodo, il rapporto scende significativamente attestandosi al 3% nel 2050. La crescita iniziale è dovuta alla prevalenza del fattore demografico rispetto a quello normativo-istituzionale il quale, al contrario, sopravanza il primo nella seconda parte.

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego (da circa 2,5 milioni del 2005 ad oltre 3,4 milioni del 2050), oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Alla fine del periodo di previsione, l'importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 29,4% del 2005 al 17,9% del 2050 segnando una contrazione di circa il 40%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, alla fine del periodo di previsione la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11 punti percentuali del 2005 ai 5 punti percentuali del 2050.

Per il comparto dei lavoratori autonomi⁴³, la spesa per pensioni in rapporto al PIL cresce dall'1,8% del 2005 all'1,9% del 2008 per poi decrescere, in modo graduale, fino a raggiungere il valore di 1,3% alla fine del periodo di previsione (fig. 2.2.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è dovuto prevalentemente al fattore normativo-istituzionale (fig. 2.3.f). La crescita iniziale dipende dall'incremento del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9% nel 2005 passa al valore massimo di 9,7% nel 2010, tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad Artigiani, Commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD). Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁴⁴. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue dall'applicazione di un'aliquota di computo significativamente più bassa (20% rispetto al 33% dei lavoratori dipendenti) la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 5).

- gli autonomi

⁴³ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono compresi: gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM).

⁴⁴ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

Occorre rilevare che il mancato effetto espansivo dovuto al deterioramento del rapporto demografico (rapporto fra pensioni e occupati) è determinato essenzialmente dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nel fondo Artigiani e Commercianti. Infatti, come emerge dalla scomposizione evidenziata nella figura 2.2.f, i fondi degli artigiani e dei commercianti, complessivamente considerati, presentano un'evidente crescita del rapporto spesa/PIL nella prima parte del periodo di previsione. Tale aumento risulta solo in parte spiegato dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo significativo deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

2.5. Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni aspetti importanti degli effetti distributivi del nostro sistema pensionistico, specie alla luce degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992, gran parte dei quali andranno a regime nei prossimi decenni. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

Come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva possiamo utilizzare l'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già utilizzato nella scomposizione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Nell'ipotesi che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente analoghi della remunerazione del fattore lavoro, secondo quanto ipotizzato nel modello di previsione, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.3.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro. Dal confronto fra la dinamica delle due variabili emerge che, nel periodo 2005-2011, la pensione media cresce ad un tasso reale dell'1,3% annuo rispetto allo 0,7% della produttività. Di contro, nel periodo 2011-2050, i due tassi risultano, rispettivamente dello 0,8% e dell'1,8%.

- pensione media su PIL pro capite

Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi confrontando il reddito medio da pensione con quello dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare è il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività anche se la percentuale di riduzione nell'intero periodo di previsione risulterebbe più contenuta essendo la dinamica del PIL pro capite inferiore a quella della produttività media del lavoro.

Per una corretta valutazione dell'impovertimento relativo dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività o del PIL pro capite vale, preliminarmente, ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media si scarica prevalentemente sulle prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Le proprietà
redistributive del
sistema
contributivo

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali posizioni lavorative, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 ha contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività o di PIL pro capite tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato⁴⁵.

Se guardiamo all'esperienza italiana degli anni passati, risulta assolutamente evidente che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni hanno beneficiato di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁴⁶. Come emerge dal raffronto, nell'anno 2005 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento di anzianità, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce di età superiore. Tale vantaggio, però, si perde gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo al punto che nel 2050 gli importi medi per età risultano assolutamente confrontabili.

Infine, occorre ricordare che, nel sistema contributivo, i lavoratori possono accedere al pensionamento prima dei 65 anni solo se hanno maturato un

⁴⁵ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 5.

⁴⁶ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche secondo il profilo generazionale.

importo di pensione almeno uguale a 1,2 volte l'assegno sociale⁴⁷. In ogni caso, al raggiungimento dei 65 anni, i soggetti che si trovano in condizioni di povertà possono ottenere l'assegno sociale indipendentemente dai contributi versati⁴⁸.

La distribuzione delle risorse per comparto:

La figura 2.3.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

- dipendenti pubblici e privati

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni o quote parti di esse calcolate con il metodo retributivo, e dalla L. 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, l'età media al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- artigiani e commercianti

Anche gli importi medi di pensione dei lavoratori autonomi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, inizialmente, tendono a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso. La crescita è dovuta agli effetti della L. 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁴⁹. La nuova disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione. A partire dal 2010, il rapporto fra pensione media e produttività inizia a decrescere prima lentamente e poi più rapidamente, per stabilizzarsi, alla fine del periodo di previsione, ad un livello inferiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nella graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo il quale garantisce

⁴⁷ Tale prestazione è stata indicizzata al PIL nominale a partire dall'anno successivo al periodo coperto dal DPEF, sebbene la normativa attuale preveda la sola indicizzazione alla dinamica dei prezzi.

⁴⁸ Esiste, tuttavia, un meccanismo che consente di ottenere una maggiorazione rispetto all'assegno sociale legata ai contributi versati al fine di evitare che i lavoratori marginali con bassa probabilità di raggiungere una pensione superiore all'assegno sociale siano disincentivati a contribuire al sistema pensionistico.

⁴⁹ La differenza era rappresentata unicamente dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni, per i lavoratori dipendenti, e agli ultimi 10, per i lavoratori autonomi.

ai lavoratori autonomi tassi di sostituzione notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti in dipendenza delle più basse aliquote di computo.

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, il vincolo di un importo di pensione almeno pari ad 1,2 volte l'assegno sociale non viene generalmente raggiunto prima dei 65 anni determinando un'accumulazione dei flussi di pensionamento su tale età. - CDCM

La figura 2.4 consente di analizzare gli effetti distributivi fra differenti generazioni di pensioni dirette. In particolare, viene messa a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno e a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Tuttavia, prima di passare ad analizzare l'andamento delle curve, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione. L'effetto dei fattori normativi sugli importi di pensione:

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni, comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che quest'ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁰, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵¹. - l'indicizzazione delle pensioni

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1 e box 2.2). - l'introduzione del sistema contributivo

L'effetto dei suddetti fattori normativi viene evidenziato dall'andamento delle curve di figura 2.4. Dal raffronto emerge che, nei primi 15 anni di previsione, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵². L'introduzione del metodo contributivo (unitamente

⁵⁰ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵¹ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione (box 5.3).

⁵² L'andamento altalenante registrato negli anni 2006-2015 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento di anzianità previsti dalla L 335/1995, fino al 2008, e dalla L 243/2004, per il periodo successivo. Tale effetto è particolarmente pronunciato per i dipendenti del settore

alla revisione dei coefficienti di trasformazione) determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione che si riflette sull'importo medio dello stock in modo molto graduale. Cosicché, nella parte centrale del periodo di previsione il *gap* tra le pensioni liquidate nell'anno e quelle dello stock tende a ridursi. Il riavvicinamento è solo transitorio: le stesse ragioni che lo hanno determinato producono un progressivo allontanamento nella parte finale del periodo di previsione.

2.6. Le differenze con la previsione del 2005

Al fine di analizzare gli effetti prodotti dalle procedure di aggiornamento del modello, la nuova previsione del sistema pensionistico è posta a confronto con quella precedentemente elaborata con il modello aggiornato al 2005 (fig. 2.5).

Il confronto tra le previsioni:

Nel confronto con le previsioni dello scorso anno, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL parte da un livello più basso di circa 0,4 punti percentuali nel triennio 2004-2006. Poiché i livelli di spesa pensionistica accertati o stimati per il triennio risultano sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno, le differenze nel rapporto sono da imputare esclusivamente alla revisione della serie storica del PIL, di cui si è detto in precedenza.

- la dinamica del PIL

Tuttavia, per il periodo 2007-2011, il tasso di crescita reale del PIL dello scenario nazionale base, aggiornato al 2006, si attesta sull'1,5% medio annuo, in linea con la dinamica media degli ultimi 15-20 anni. Poiché tale crescita risulta sensibilmente inferiore a quella assunta, per lo stesso periodo, nell'aggiornamento del 2005, l'effetto della revisione del livello iniziale del PIL viene gradualmente riassorbito.

Più in dettaglio, anche le componenti della crescita del PIL presentano dinamiche sensibilmente diverse rispetto a quelle recepite nelle precedenti previsioni. In particolare, nel biennio 2005 e 2006, l'occupazione cresce di 0,8 punti percentuali in più, per ragioni imputabili prevalentemente al tasso di disoccupazione, mentre la produttività per occupato cresce di 0,6 punti percentuali in meno.

Data la sostanziale invarianza dei valori di convergenza del tasso di attività e di disoccupazione, rispetto alle previsioni dello scorso anno, i maggiori livelli occupazionali stimati per il 2006 determinano una dinamica occupazionale più bassa nei primi anni del periodo di previsione. Nel lungo periodo, tale effetto risulta parzialmente compensato da una crescita del tasso di attività femminile leggermente più accentuata nell'ultima parte del periodo di previsione.

D'altro canto, il più basso livello del tasso di crescita della produttività per occupato registrato nel 2005 e stimato per il 2006-2007, sulla base delle

privato in quanto l'importo medio delle pensioni di anzianità di tale comparto risulta di gran lunga superiore a quello delle pensioni di vecchiaia.

indicazioni contenute nella RPP 2007, condizionano in senso riduttivo il tasso di crescita medio della produttività nei primi anni di previsione pur mantenendo valori di convergenza sostanzialmente immutati a partire dal 2012.

Entrambe le componenti della crescita sopra indicate concorrono alla contrazione transitoria della dinamica del PIL, di cui si è detto, con un effetto cumulato di 1,5 punti percentuali fra il 2007 ed il 2011. A ciò si aggiunge l'effetto di una crescita del deflatore del PIL sensibilmente inferiore a quella dell'inflazione per l'anno 2007 (cap. 1). In conseguenza di quanto rappresentato, il differenziale iniziale del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, pari a 0,4 punti percentuali, si annulla quasi totalmente attorno al 2012.

Gli andamenti delle curve:

- il breve periodo...

Le due curve tuttavia si allontanano nuovamente nel periodo successivo sia per un leggero recupero della partecipazione femminile al mercato del lavoro, di cui si è detto, ma soprattutto perché la minore crescita iniziale della produttività per occupato, e quindi delle dinamiche retributive iniziali, si traduce, con un ritardo di qualche decennio, in un contenimento degli importi medi di pensione.

...ed il medio-lungo periodo

Negli anni finali del periodo di previsione il rapporto spesa/PIL aggiornato al 2006 si colloca circa 0,3 punti percentuali al di sotto del livello raggiunto nella previsione dello scorso anno.

2.7. Lo scenario nazionale programmatico

La figura 2.6 mette a confronto la previsione del sistema pensionistico che scaturisce dall'adozione dello scenario nazionale base descritta nel paragrafo 2.2 e quella ottenuta sulla base dello scenario cosiddetto "programmatico". Quest'ultimo differisce dal primo per le ipotesi del quadro macroeconomico relative al periodo 2007-2011 per il quale recepisce le indicazioni della RPP per il 2007 che aggiorna le stime contenute nell'ultimo DPEF.

La definizione

Tuttavia, come già nell'aggiornamento dello scorso anno, tali stime indicano andamenti di crescita sostanzialmente in linea con le dinamiche strutturali assunte per lo stesso periodo nello scenario nazionale base. In particolare, nel quinquennio 2007-2011, il tasso di crescita medio del PIL reale risulta pari all'1,6% nello scenario programmatico contro l'1,5% dello scenario base. Tale differenza è sostanzialmente dovuta alla componente occupazionale. In particolare, al 2011, il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 risulta nei due scenari pari, rispettivamente, a 61,7% e 61,2%.

Le differenze rispetto allo scenario base

Gli scostamenti nel rapporto spesa/PIL indotti dallo scenario programmatico risultano esigui. Il confronto riportato nella fig. 2.6 mostra una sostanziale sovrapposizione delle due curve. Ciò è dovuto sia alla scarsa rilevanza dei differenziali di crescita economica nei primi anni di previsione, sia al fatto che le differenze nei livelli occupazionali del 2011 vengano gradualmente riassorbite restando invariati i valori di convergenza di lungo periodo.

Come ricordato in precedenza, la simulazione non tiene conto degli interventi contenuti nella legge finanziaria 2007 e in particolare dell'elevamento dell'aliquota di computo dei lavoratori parasubordinati (L 296/2006 comma 770)⁵³. Tale misura produce effetti strutturali sulla dinamica della spesa pensionistica conseguenti ai maggiori importi di pensione accordati a questa categoria di lavoratori nell'ambito del sistema contributivo. Come indicato anche nella relazione tecnica di accompagnamento alla legge, tale effetto si produce nel lungo periodo con un profilo crescente che, negli anni finali del periodo di previsione, si attesta sullo 0,03% di PIL.

2.8. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Le previsioni
EPC-WGA

Nel seguito vengono posti a confronto i risultati dello scenario nazionale base con quelli dello scenario *baseline* recentemente elaborato nell'ambito del progetto EPC-WGA. Tale previsione, aggiornata al 2006, è stata già recepita nel Documento di aggiornamento del programma di stabilità dell'Italia per il 2006, nella sezione dedicata alla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche⁵⁴.

Vale, preliminarmente, segnalare che le previsioni prodotte nell'ambito del progetto EPC-WGA e quelle dello scenario nazionale base sono assolutamente omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello di previsione. Pertanto, le differenze nei risultati evidenziate nella figura 2.7 dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti.

Il confronto con
lo scenario
nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL leggermente più bassi nella prima metà del periodo di previsione (mediamente 0,2 punti di PIL) e significativamente più elevati nella seconda metà, attestandosi, nel 2050, ad un livello di circa 0,7 punti percentuali superiore (14,5% contro 13,8%). Il massimo di 15,8% viene raggiunto nel 2039 e risulta di 0,6 punti percentuali più elevato rispetto al picco di 15,2% raggiunto dallo scenario nazionale base l'anno precedente.

La differenza finale ed il diverso profilo temporale della dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trovano spiegazione, in parte, nella crescita economica implicita nei due scenari a confronto e, in parte, nell'ipotesi di mortalità.

- l'effetto della
dinamica del PIL

Relativamente al primo aspetto, si rileva che la dinamica media del PIL nello scenario EPC-WGA *baseline* è leggermente inferiore a quella registrata

⁵³ A tale effetto, si aggiunge quello di cui al comma 1189 della legge finanziaria concernente la concessione, nel limite di 6.000 soggetti di mobilità lunga, della possibilità di accesso al pensionamento con i requisiti previgenti la L 243/2004, per un onere stimato in 59 mln di euro per l'anno 2008 e in 140 mln di euro a decorrere dall'anno 2009.

⁵⁴ Ministero dell'economia e delle finanze (2006d).

nello scenario nazionale base (1,3% contro 1,4%-1,5%). La differenza nel dato medio è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica leggermente superiore nei primi anni del periodo di previsione, dovuta prevalentemente ad una maggiore produttività, ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nella seconda metà. Quest'ultima dipende solo in parte dalla minore crescita della produttività dello scenario EPC-WGA che converge, nella seconda metà del periodo di previsione, a 1,7% contro 1,8% dello scenario nazionale base. Per la parte restante, la differenza si spiega con una più contenuta dinamica occupazionale conseguente all'assunzione di ipotesi meno favorevoli in termini di ripresa del tasso di fecondità e di riduzione del tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'ipotesi sulla mortalità, il più basso livello atteso della speranza di vita assunto nello scenario EPC-WGA *baseline* determina una riduzione del numero di pensioni alla fine del periodo di previsione il cui effetto, in termini di spesa, viene solo parzialmente compensato da un aumento dell'importo medio conseguente al maggior livello dei coefficienti di trasformazione.

- l'effetto
demografico

La scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL nella componente normativo-istituzionale e in quella demografica evidenzia più chiaramente l'operare dei fattori sopra descritti. In particolare, il rapporto fra pensione media e produttività (fig. 2.7.b) dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più basso che nello scenario nazionale base nei primi 20 anni del periodo di previsione. Successivamente, invece, tende a collocarsi ad un livello stabilmente superiore, sia per la minore dinamica della produttività, che opera al denominatore del rapporto, sia perché il più basso livello di speranza di vita rispetto allo scenario nazionale base si traduce, a parità di ogni altra condizione, in importi di pensione più elevati.

- pensione media
su produttività

In confronto allo scenario nazionale base, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline*, presenta un livello leggermente inferiore nella prima parte del periodo di previsione, dovuto alla minore dinamica della speranza di vita. Successivamente, la differenza si inverte in quanto l'effetto della maggiore mortalità è più che controbilanciato dal minor numero di occupati che consegue alle ipotesi di fecondità e del tasso di disoccupazione (fig. 2.7.c).

- pensioni su
occupati

L'indice di dipendenza degli anziani non presenta variazioni di rilievo rispetto allo scenario nazionale, infatti, i differenziali nella speranza di vita e nel tasso di fecondità agiscono in senso compensativo al numeratore e al denominatore del rapporto (fig. 2.7.f). Anche il rapporto tra numero di pensioni e popolazione *over 65* resta pressoché immutato (fig. 2.7.d).

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

Box 2.1 - La previsione del numero dei pensionati

Il modello di previsione del sistema pensionistico della RGS è progettato in modo da riprodurre gli aspetti essenziali del quadro normativo-istituzionale garantendone la coerenza con le variabili del quadro demografico e macroeconomico. Fra gli output del modello vi è quindi la previsione del numero delle pensioni distinte oltre che per età e sesso anche per fondo e tipologia di prestazione, secondo quanto previsto dalla legislazione in materia. Questo passaggio è assolutamente irrinunciabile in quanto consegue alla corretta e puntuale applicazione della normativa pensionistica la quale è basata essenzialmente sul concetto di pensione.

Tuttavia, il numero di pensioni e, conseguentemente, il relativo valore medio costituiscono informazioni non del tutto esaustive per un'analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'ottica strettamente istituzionale. Infatti, nel nostro sistema un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni da cui consegue che il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (fig. A)⁵⁵. Sulla base dei dati del casellario dei pensionati costituito presso l'INPS, nel 2004, il rapporto fra pensioni e pensionati è risultato di 111% per i maschi e di 130% per le femmine con un valore medio di 121%⁵⁶.

Il riferimento al numero dei pensionati anziché al numero delle pensioni è estremamente importante, almeno per due ragioni. In primo luogo, consente di valutare l'evoluzione del sistema pensionistico in termini di coerenza con il contesto demografico e macroeconomico di riferimento. Secondariamente, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico definito come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

Esiste, tuttavia, anche un secondo profilo di rilievo, direttamente ricollegabile ai punti precedenti, che attiene alla valutazione del reddito degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un'informazione decisamente più appropriata della pensione media per valutare le condizioni economiche della popolazione in quiescenza. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura corrispondente alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

In considerazione delle suddette esigenze informative, nel corso degli ultimi due anni il modello della RGS è stato significativamente potenziato ed attualmente è in grado di effettuare la previsione del numero di pensionati,

⁵⁵ Per una descrizione degli andamenti si rimanda al paragrafo 2.5.

⁵⁶ Il numero dei pensionati è calcolato coerentemente con l'aggregato pensionistico oggetto di previsione. Si tratta, cioè, di soggetti titolari di almeno una pensione a carico del sistema pensionistico pubblico.

distinti per sesso ed età, coerente con quella delle pensioni⁵⁷. Sul piano metodologico, tale operazione è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁵⁸. Vale rilevare, inoltre, che la ricostruzione del numero dei pensionati a partire da quello delle pensioni costituisce di per sé un contributo estremamente importante ai fini dell'analisi delle dinamiche di medio-lungo periodo del sistema pensionistico.

E' del tutto evidente che il dato relativo al numero dei pensionati può essere stimato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione dei pensionati "misti" cioè di quei pensionati che percepiscono pensioni da fondi diversi e/o di tipologia diversa.

Per quanto attiene all'età, la disaggregazione più significativa riguarda la fascia di età sopra e sotto i 65 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per il pensionamento ed è scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle propensioni al pensionamento. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 65 anni.

Inoltre, vale rilevare che la dinamica demografica sottostante le due fasce di età è totalmente diversa: mentre la popolazione di 65 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, la popolazione di età compresa fra 50 e 64 anni, in cui si collocano gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 65 anni, presenta addirittura una decrescita (cap. 1). Ciò evidenzia che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto e al di sopra dei 65 anni.

La figura B mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati e la popolazione di 65 anni ed oltre. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 65 anni. Infatti, il rapporto fra pensionati ultrasessantacinquenni e popolazione nella stessa fascia di età è stabile o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico

⁵⁷ Le prime elaborazioni concernenti la previsione del numero dei pensionati sono state effettuate nel corso della seconda metà del 2005, nell'ambito dell'attività di previsione della spesa pensionistica presso EPC-WGA. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006c).

⁵⁸ A tal fine vengono utilizzate delle elaborazioni effettuate *ad hoc*, su specifica richiesta della RGS, dall'Inps, Coordinamento generale statistico attuariale, settore banche dati, area contributi.

(inclusivo della pensione ed assegno sociale) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Vale, infine, rilevare che il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 65 anni e popolazione di 65 anni ed oltre è dovuto, per circa la metà, all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento di anzianità, che incide soprattutto nella prima parte del periodo di previsione. L'altra metà è dovuto, invece, ad un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia 50-64 anni, in cui sono concentrati la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 65, e la popolazione di 65 anni ed oltre.

Fig. A: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati
Scenario nazionale base

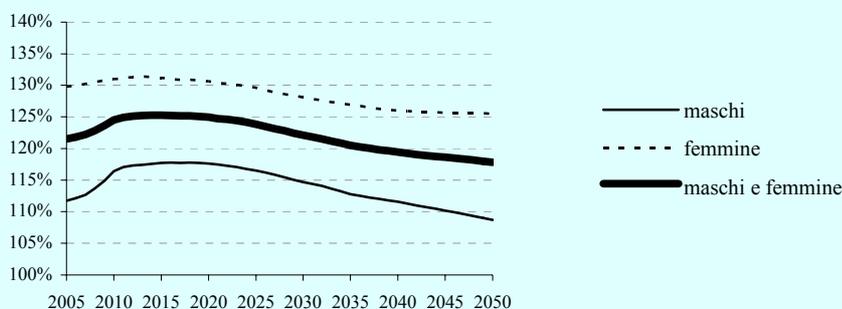


Fig. B: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre
Scenario nazionale base

Fig. B.1: maschi

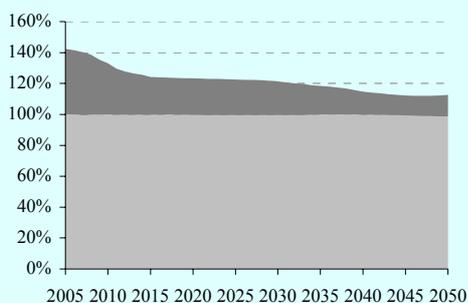


Fig. B.2: femmine

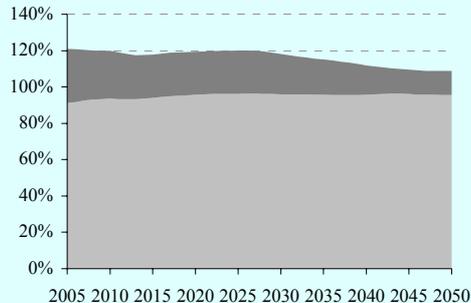
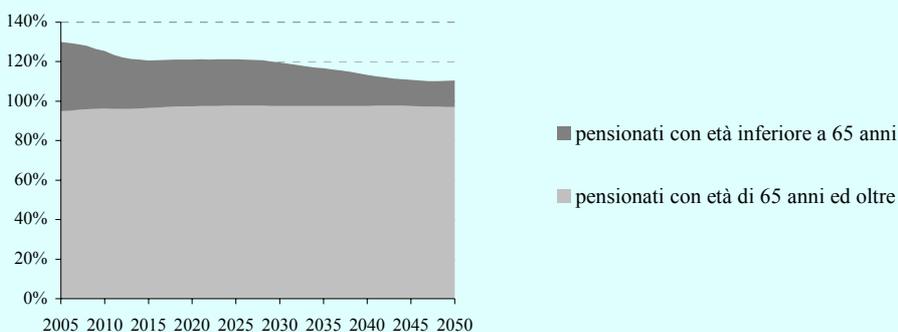


Fig. B.3: maschi e femmine



Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico illustrate nel capitolo sono state effettuate sulla base della normativa vigente. Pertanto, esse scontano la revisione decennale dei coefficienti di trasformazione sulla base di quanto disposto dal comma 11 dell'art. 1 della L 335/1995⁵⁹. Tale comma, in particolare, stabilisce che i suddetti coefficienti debbano essere rideterminati ogni dieci anni “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'Istat”. Tuttavia, la revisione effettuata nell'ambito delle previsioni del sistema pensionistico ha riguardato esclusivamente l'aspetto demografico. Ciò in quanto, il quadro di ipotesi macroeconomiche sottostante il modello RGS è compatibile con l'invarianza delle quote distributive e, quindi, la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve sostanzialmente in linea con il PIL.

La revisione è stata effettuata applicando la formula di calcolo e i parametri utilizzati per i coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A della L 335/1995, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni. Ne consegue che scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

In assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, a circa 2 punti percentuali di PIL in più rispetto alla previsione a normativa vigente (fig. A.1). L'incremento risulta di 0,7 e 1,5 punti percentuali, rispettivamente, nel 2030 e nel 2040⁶⁰. L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione. Ovviamente, nessun effetto si produce inizialmente nell'ambito del calcolo retributivo.

Come si evince dalla figura A.2, l'onere finanziario indotto dall'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività. A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione del

⁵⁹ In merito alla prima revisione decennale, prevista per il 2005, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha avviato il procedimento finalizzato alla predisposizione del relativo decreto ministeriale di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentiti il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, le competenti Commissioni parlamentari e le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Allo stato attuale, i coefficienti di trasformazione aggiornati sono stati calcolati ed è stato acquisito il parere favorevole del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

⁶⁰ Analoghe indicazioni sono riportate nel DPEF 2007-2011, Box “tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano”, pag. 123. In merito, si veda anche Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 2.1.

vincolo di importo (1,2 volte l'assegno sociale) vigente nel regime contributivo per l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni di età⁶¹ (fig A.3).

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione
Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL



Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

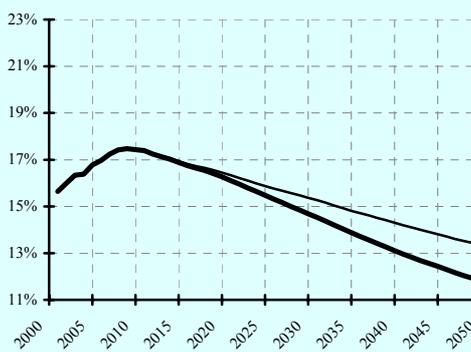
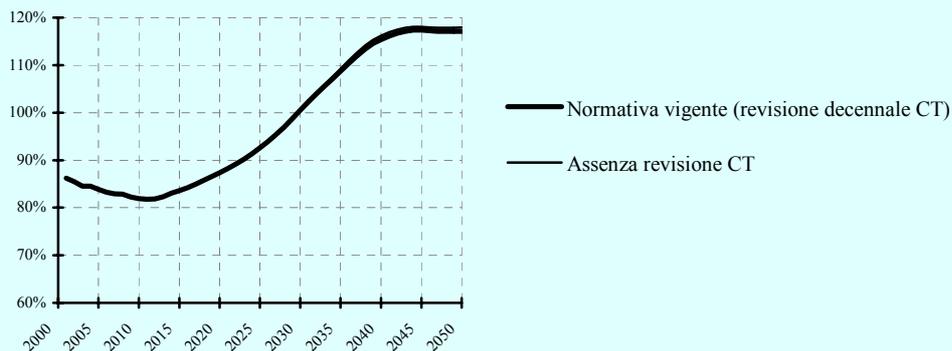


Fig. A.3: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati



⁶¹ Gli effetti indotti sul PIL sono minimi (circa lo 0,3% cumulato alla fine del periodo di previsione) e dovuti ad un leggero aumento delle forze di lavoro nelle età anziane corrispondenti alle minori uscite per pensionamento.

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2010/2005	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	1,5%	-0,5%	3,9%	2,4%	-8,5%
	- Pop65+ / attivi ⁽²⁾	4,8%	17,5%	23,6%	28,9%	6,9%
	- Pensione media / prod	3,9%	-6,7%	-9,7%	-10,8%	-9,8%
	- Pensioni / pop65+	-1,9%	-4,4%	-4,2%	-7,6%	-3,7%
	- Attivi / occupati	-5,1%	-5,1%	-2,8%	-3,7%	-1,4%
	- Interazione	-0,3%	-1,8%	-3,0%	-4,5%	-0,4%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-0,6%	0,6%	6,6%	4,9%	-7,9%
	- Pop65+ / attivi ⁽²⁾	4,7%	17,1%	23,6%	28,4%	6,1%
	- Pensione media / prod	2,0%	-5,5%	-8,3%	-9,9%	-9,6%
	- Pensioni / pop65+	-2,1%	-4,8%	-4,5%	-7,6%	-3,4%
	- Attivi / occupati	-4,9%	-4,5%	-1,5%	-1,8%	-0,6%
	- Interazione	-0,3%	-1,7%	-2,7%	-4,1%	-0,4%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E la popolazione in età di lavoro e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\partial \psi}{\partial t} = \frac{\partial \delta}{\partial t} + \frac{\partial \lambda}{\partial t} + \frac{\partial \beta}{\partial t} - \frac{\partial \alpha}{\partial t} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi.

Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

(2) Con il termine "attivi" si indica la popolazione in età di lavoro (fascia 20-64 anni).

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL pro capite
Scenario nazionale base

Fascia di età	2005	2010	2020	2030	2040	2050
31-40	28,4%	23,1%	13,7%	12,0%	11,9%	11,6%
41-50	34,7%	31,4%	22,3%	18,1%	19,0%	18,5%
51-60	62,2%	56,8%	46,1%	37,3%	32,4%	34,1%
61-70	50,6%	54,7%	49,8%	43,4%	40,4%	39,7%
71-80	40,4%	42,3%	43,7%	41,9%	38,2%	33,8%
81-90	34,2%	34,1%	33,7%	35,5%	35,2%	31,1%
91-100	30,5%	30,4%	28,2%	28,8%	30,8%	29,3%

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

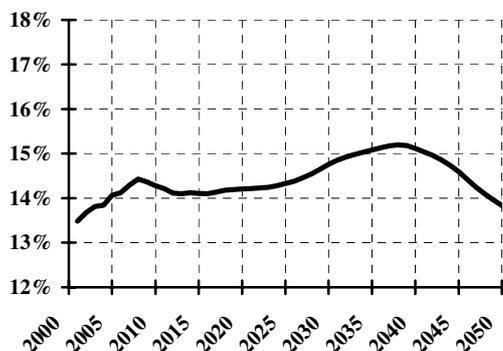


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

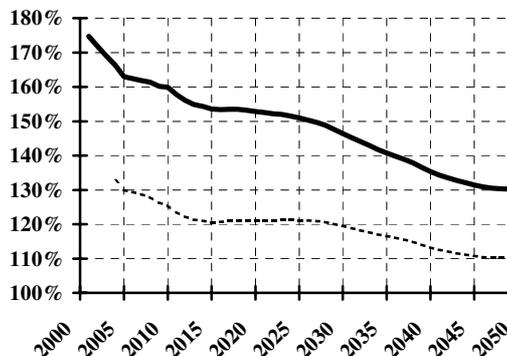


Fig. 2.1.b: pensione media/reddito medio da pensione in rapporto alla produttività per occupato

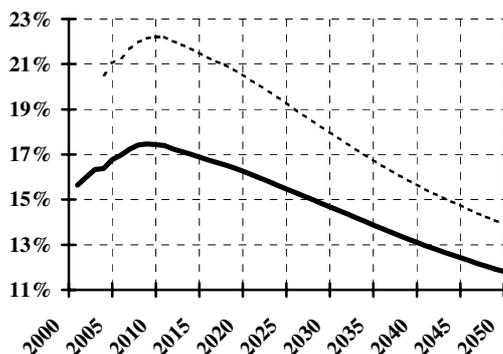


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

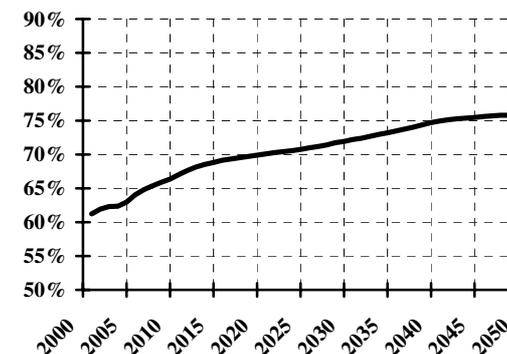


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

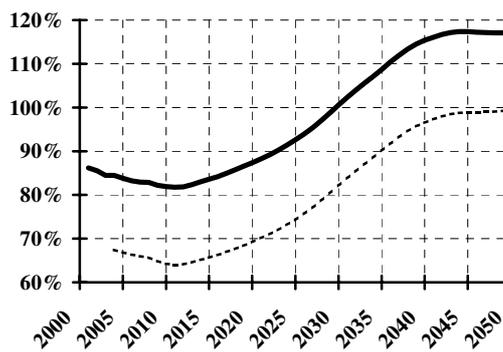
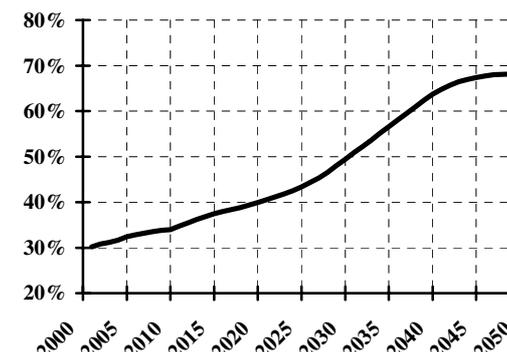


Fig. 2.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



———— dati riferiti alle pensioni - - - - - dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.2.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

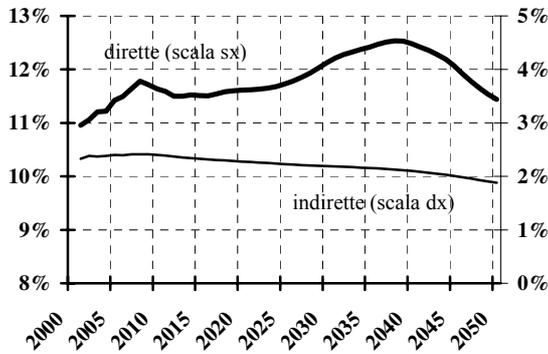


Fig. 2.2.d: scomposizione per sesso - Totale

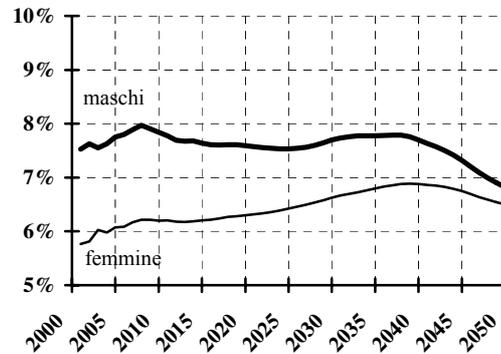


Fig. 2.2.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

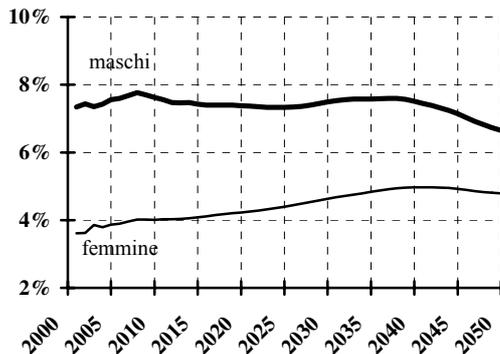


Fig. 2.2.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

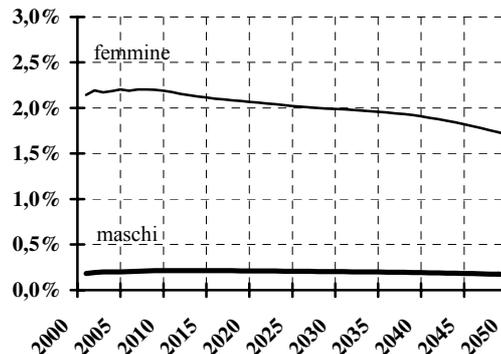


Fig. 2.2.c: scomposizione per comparto - Totale

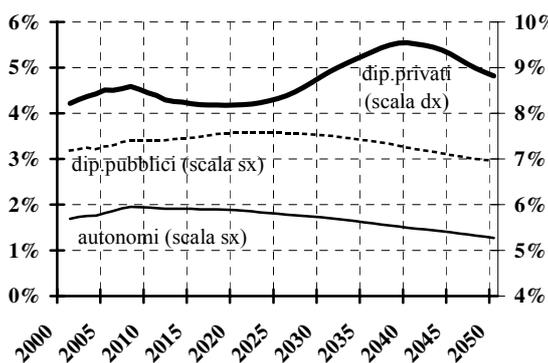
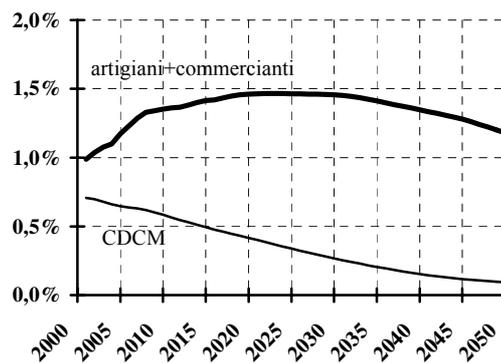


Fig. 2.2.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.3: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.3.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

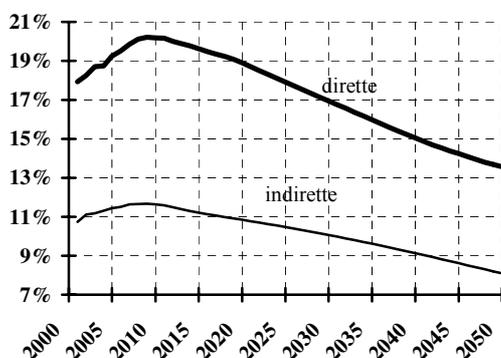


Fig. 2.3.d: scomposizione per sesso - Totale

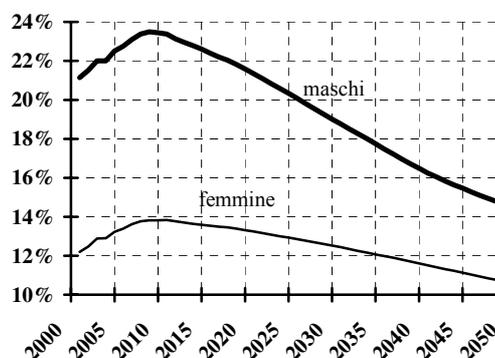


Fig. 2.3.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

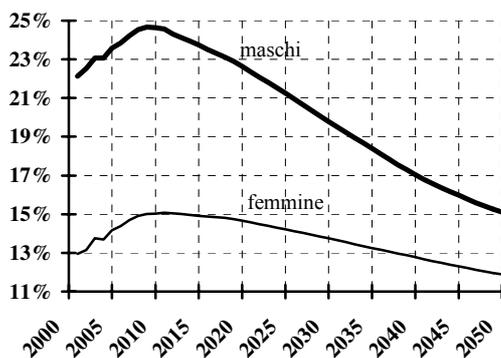


Fig. 2.3.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

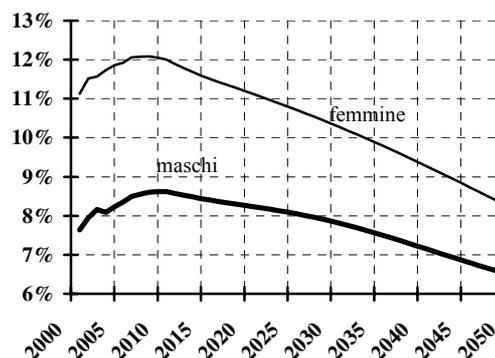


Fig. 2.3.c: scomposizione per comparto - Totale

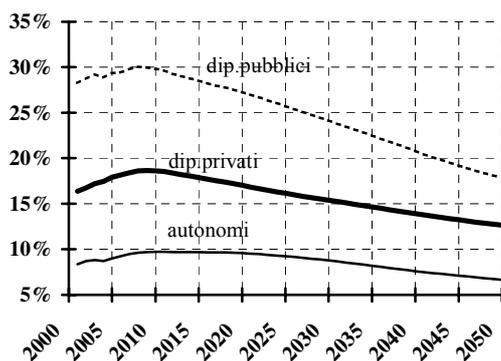
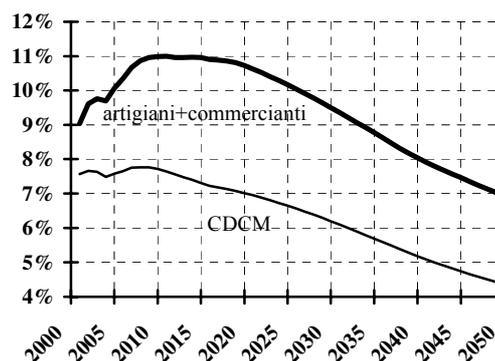


Fig. 2.3.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.4: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.4.a: dipendenti privati

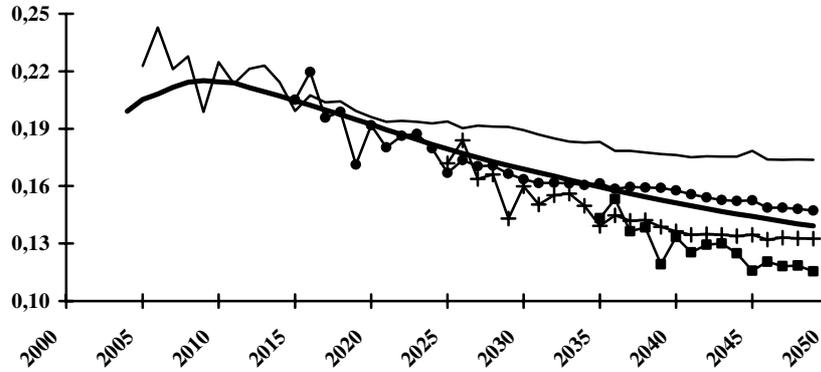


Fig. 2.4.b: dipendenti pubblici

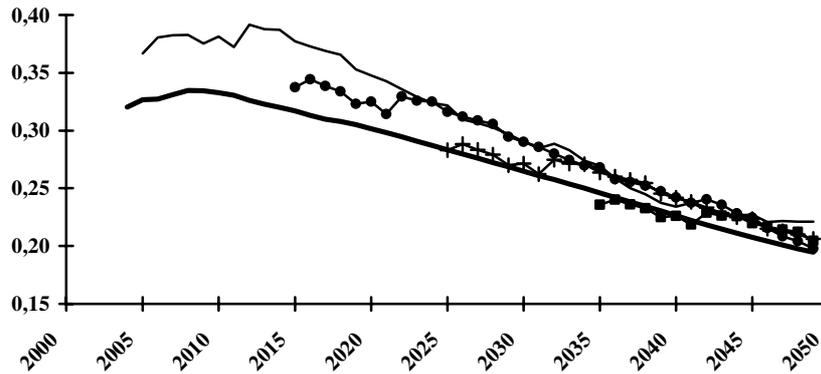
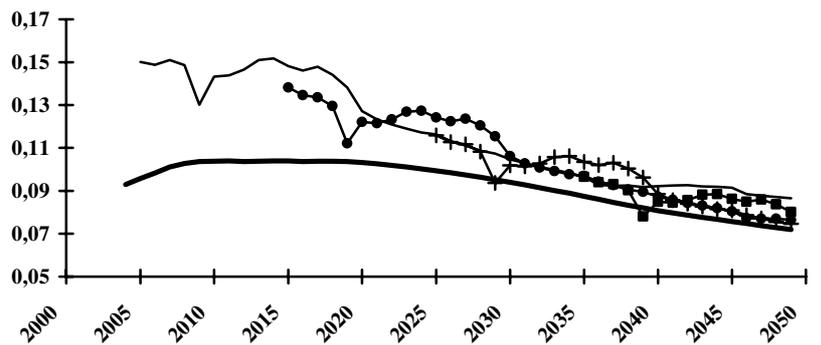


Fig. 2.4.c: lavoratori autonomi



— stock di pensioni
 ● decorrenti di 10 anni prima
 ■ decorrenti di 30 anni prima
 — decorrenti nell'anno
 + decorrenti di 20 anni prima

Fig. 2.5: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2005 e 2006
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.5.a: spesa in rapporto al PIL

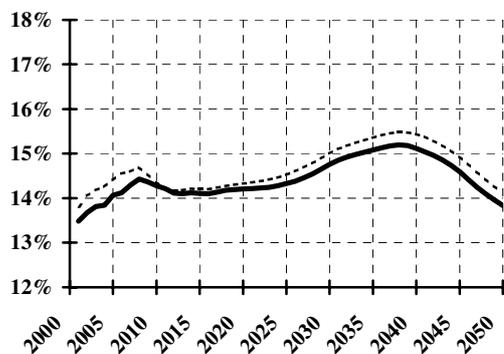


Fig. 2.5.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

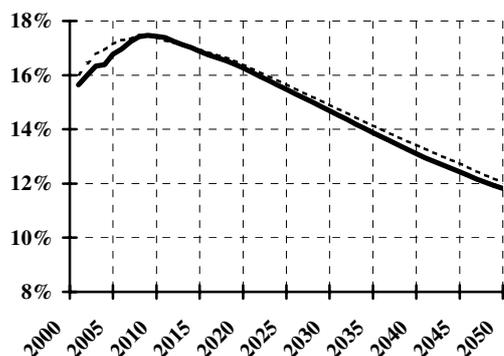


Fig. 2.5.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

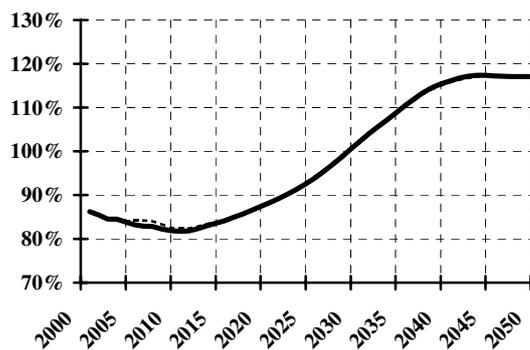


Fig. 2.5.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

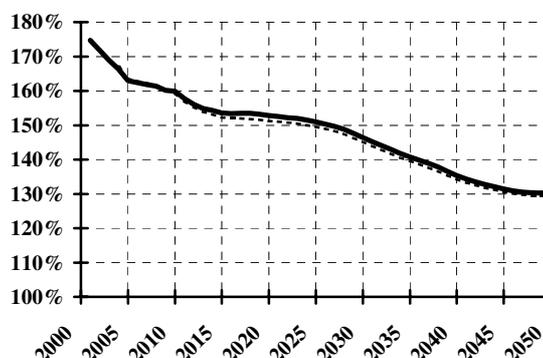


Fig. 2.5.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

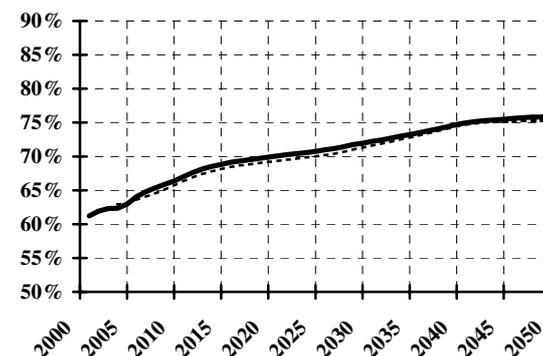
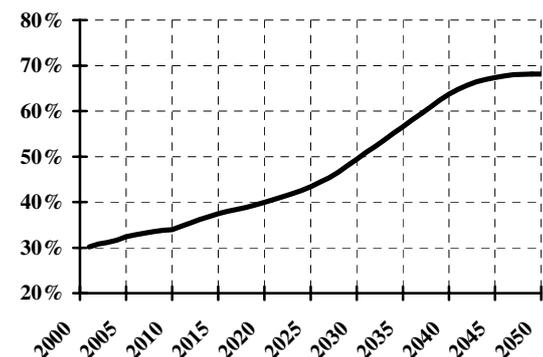


Fig. 2.5.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006
 - - - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2005

Fig. 2.6: spesa pubblica per pensioni - Confronto tra scenari nazionali
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.6.a: spesa in rapporto al PIL

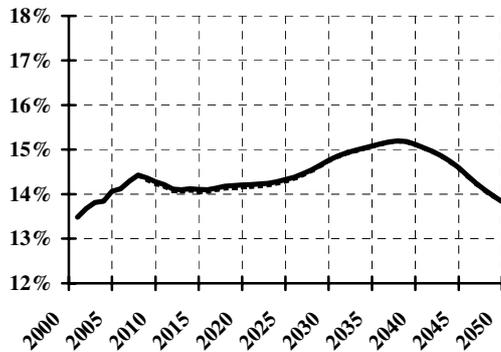


Fig. 2.6.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

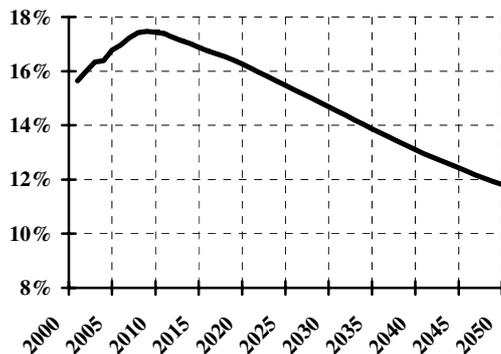


Fig. 2.6.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

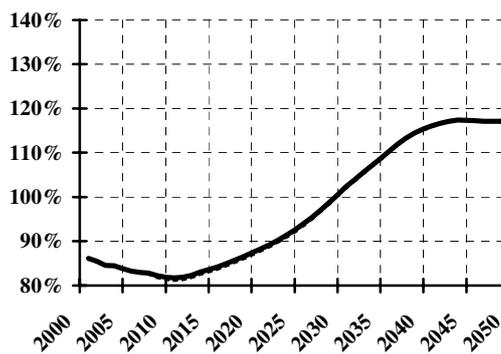


Fig. 2.6.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

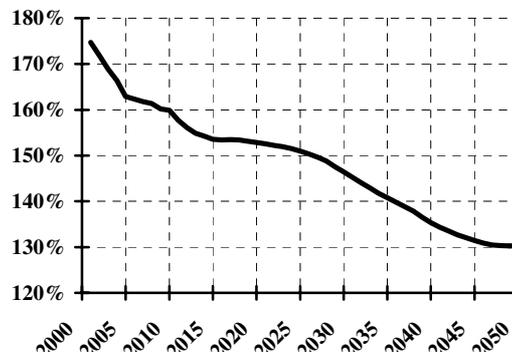


Fig. 2.6.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

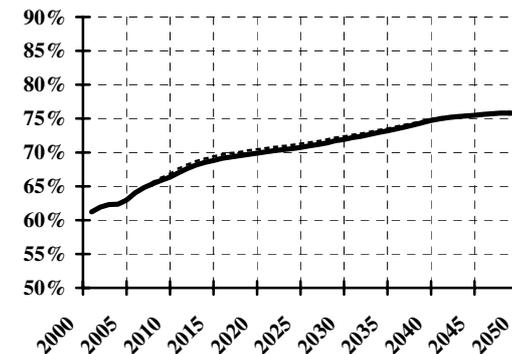
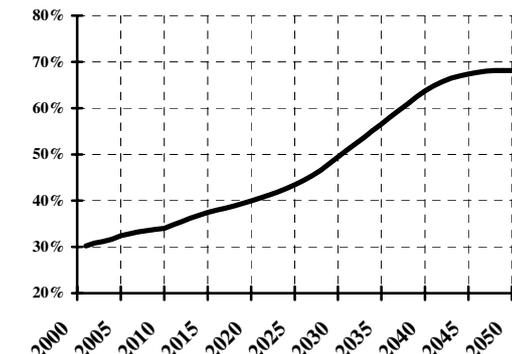


Fig. 2.6.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Nazionale base

- - - - - Nazionale programmatico

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

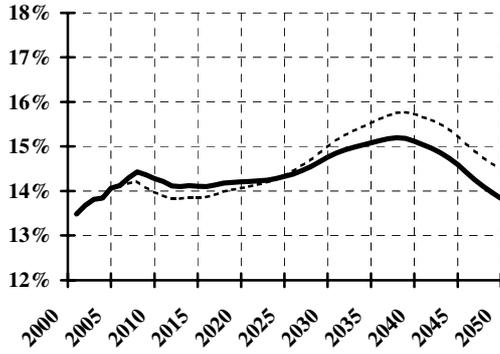


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

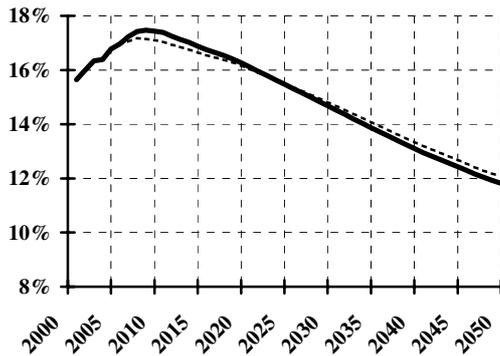


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

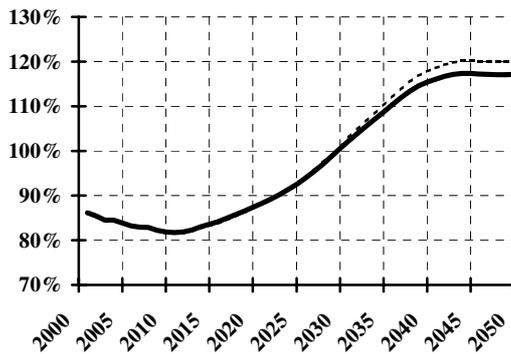


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

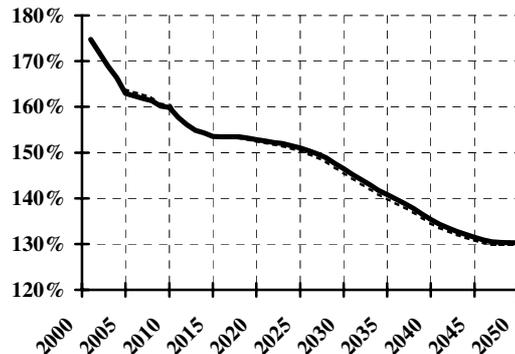


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

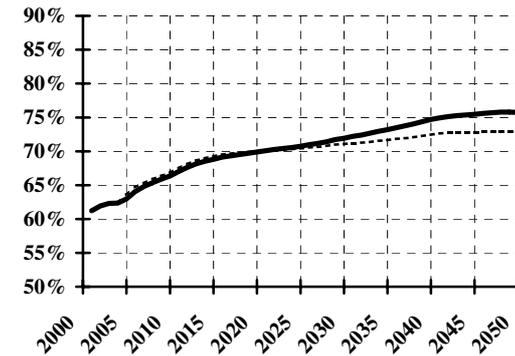
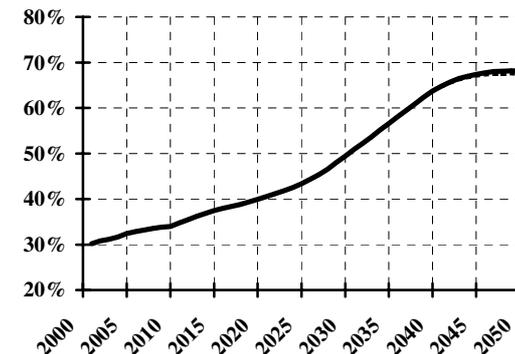


Fig. 2.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Nazionale base - - - - EPC-WGA baseline

3. La spesa sanitaria

3.1. Premessa

L'aggiornamento al 2006 delle previsioni della spesa sanitaria⁶² ha riguardato sia la revisione dei valori iniziali di spesa che il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale nel frattempo intervenute. Nessun effetto deriva invece dalle ipotesi di scenario che risultano sostanzialmente confermate rispetto a quelle adottate lo scorso anno (cap. 1).

Le previsioni aggiornate al 2006

Relativamente ai valori iniziali, le previsioni aggiornate recepiscono i dati di consuntivo dell'anno 2005 ed i dati di previsione per l'anno 2006 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica indicato, per lo stesso anno, nella RPP 2007. Occorre ricordare che tali previsioni scontano il riaccertamento della serie storica del PIL recentemente effettuata dall'Istat con la notifica del primo marzo 2006.

I dati iniziali

Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL del 2006 è previsto attestarsi al 6,9% con un incremento di circa 0,2 punti percentuali rispetto al valore di consuntivo del 2005 (6,7%). Nello stesso anno, il tasso di variazione percentuale della spesa sanitaria è stimato attorno all'8% ottenuto come effetto combinato delle dinamiche riconducibili alle diverse componenti di spesa⁶³. A tale incremento concorre l'effetto del rinnovo contrattuale relativo al biennio 2004-2005 ed il pagamento dei relativi oneri per arretrati⁶⁴.

Vale, inoltre, segnalare che il profilo dei consumi sanitari per età, sesso e tipologia di prestazioni non ha subito modifiche di rilievo rispetto allo scorso anno. Ciò in quanto la base dati utilizzata per le stime non è stata oggetto di variazioni ed integrazioni significative nel corso del 2006 (box 3.1).

Le previsioni della spesa sanitaria sono state effettuate sulla base della normativa vigente a metà settembre del 2006. Pertanto, non tengono conto degli effetti di risparmio da ascrivere alle misure contenute nella legge finanziaria 2007. Tuttavia, al fine di evidenziare la rilevanza di tali interventi, nel paragrafo 3.5 verrà presentata una valutazione del loro impatto sull'evoluzione del rapporto spesa sanitaria/PIL.

Il quadro normativo

⁶² L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria pubblica da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996c). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività, delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta e dei principali risultati raggiunti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005).

⁶³ La spesa sanitaria pubblica si compone di tre funzioni principali: la spesa per i redditi da lavoro dipendente, la spesa per i consumi intermedi, la spesa per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da operatori *market*. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria".

⁶⁴ L'onere per arretrati relativo al rinnovo contrattuale ammonta, per il 2006, a 1.910 mln, pari a circa il 2% della spesa sanitaria totale.

Le ipotesi di scenario

A partire dal 2007, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante gli scenari descritti nel capitolo 1. Come sopra ricordato, tali ipotesi non hanno subito variazioni significative rispetto a quelle adottate nelle previsioni dello scorso anno.

L'effetto sulla previsione del rapporto spesa/PIL derivante dall'aggiornamento del 2006 verrà analizzato nel paragrafo 3.4, con riferimento allo scenario nazionale base. Il paragrafo 3.6 illustrerà, invece, le differenze nelle previsioni ottenute, rispettivamente, con lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*.

La metodologia del *pure ageing scenario*

Le suddette previsioni adottano la metodologia concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente confermata negli aggiornamenti del 2003 e del 2005⁶⁵. Si tratta, in particolare, della metodologia cosiddetta del "*pure ageing scenario*" che assume l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite. Come noto, l'adozione di tale approccio rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche.

Relativamente allo scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al quinquennio coperto dall'ultimo DPEF⁶⁶. Per il periodo precedente la previsione viene effettuata per singola funzione di costo, tramite modelli di breve periodo, e successivamente trasformata per tipologia di prestazione sulla base di una matrice di raccordo⁶⁷ che associa a ciascun fattore di costo la distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione⁶⁸.

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito in qualsiasi ipotesi comportamentale all'interno del settore sanitario, è sembrato quanto mai opportuno valutare gli effetti connessi all'adozione di approcci alternativi. In tale direzione si è mossa l'attività di analisi delle

⁶⁵ Economic Policy Committee (2001, 2003).

⁶⁶ Ministero dell'economia e delle finanze (2006a).

⁶⁷ I coefficienti di tale matrice, stimati per il 2001, sono stati ipotizzati costanti. In merito alla stima della matrice costi-prestazioni e al suo utilizzo in fase di previsione si rimanda a Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 4.1.

⁶⁸ Tale approccio consente di tener conto di fattori esplicativi rilevanti per le dinamiche di breve periodo della spesa sanitaria quali i rinnovi contrattuali ed i relativi arretrati o l'effetto di modifiche normative che incidono sugli specifici fattori di costo.

metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA in occasione dell'aggiornamento del 2005⁶⁹.

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico “puro”, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: i) l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari per età e sesso, in funzione del miglioramento delle condizioni di salute, ii) l'aggancio del costo unitario della prestazione sanitaria alla produttività anziché al PIL pro capite, iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all'unità. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

La metodologia del *reference scenario*

Nel paragrafo 3.8 verrà, invece, definita ed analizzata una metodologia di previsione, denominata “*reference scenario*” nella quale l'approccio del *pure ageing scenario* viene integrato con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi addizionali illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello recentemente definito in ambito EPC-WGA ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera.

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nell'appendice 3 sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. L'articolazione per scenario si giustifica in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2. Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono assolutamente omogenei e, quindi, aggregabili.

Le ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al

Le ipotesi relative alle componenti socio-sanitarie del consumo

⁶⁹ Economy Policy Committee and European Commission (2006). In occasione di tale aggiornamento, il *pure ageing scenario* è stato definito distintamente per la componente *acute* e per la componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria. Per quest'ultima, tuttavia, il costo unitario viene agganciato alla produttività e non più al PIL pro capite, come in precedenza. Pertanto, nell'ipotesi del *pure ageing scenario* la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipenderà più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione del PIL fra produttività e numero di occupati. Nel capitolo, tuttavia, per *pure ageing scenario*, si intenderà comunque l'ipotesi che considera l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite per tutte le prestazioni sanitarie.

PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁷⁰, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al Pil pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁷¹. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁷².

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato⁷³, i risultati delle simulazioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi che il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁷⁴.

⁷⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁷¹ Per un maggior dettaglio sulla definizione di Consumo Pro capite Standardizzato si rimanda a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁷² E' possibile verificare, infatti, che sotto le ipotesi del *pure ageing scenario* le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2004b), par. 4.3.

⁷³ Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997, 1999b) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005).

⁷⁴ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse prodotte e destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Nessuna previsione può essere fatta sulle caratteristiche qualitative della domanda e dell'offerta, sull'efficienza organizzativa delle aziende che gestiscono il servizio sanitario, sull'atteggiamento culturale con cui la popolazione usufruisce del sistema sanitario. Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

La figura 3.1.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2011, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo coperto dal DPEF 2007-2011, le due curve coincidono perfettamente in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

I risultati della previsione:

- nel breve periodo

Nell'ipotesi che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2011, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,9% del 2006 all'8,8% del 2050 con un aumento di 1,9 punti percentuali. A partire dal 2008, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo decennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

- nel medio-lungo periodo

La curva sottile della figura 3.1.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2012, la distanza fra la curva sottile e la curva continua in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si deve discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare al fine di poter conseguire l'obiettivo di politica economica, supera il 20% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

- nell'ipotesi di stabilizzazione spesa/PIL

3.3. Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori che possono essere opportunamente raggruppati in tre principali indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto

La scomposizione del rapporto spesa/PIL:

delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche⁷⁵.

- CPS/Produttività Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura della popolazione e dei consumi sanitari.

- l'effetto dei tassi di occupazione Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati conseguente ad una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto demografico Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso. Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali imputabile all'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁷⁶.

Analisi dei fattori esplicativi: La figura 3.2 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (fig. 3.2.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 3.2.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (fig. 3.2.b)⁷⁷. In assenza di tale contenimento, la crescita del rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe stata, alla fine del periodo di previsione, circa il doppio.

- la componente demografica E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nella prima parte del periodo

⁷⁵ In merito, si veda la nota 1 della tabella 3.1.

⁷⁶ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal valore assoluto della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2004a, capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

⁷⁷ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.2.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (fig. 3.2.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (fig. 3.2.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) inizia a prodursi solo a partire dal 2015. Nella seconda parte del periodo di previsione, quest'ultimo fenomeno (fig. 3.2.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della diminuzione della popolazione in età di lavoro determinata dalla transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana.

Più in dettaglio, un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.1.

3.4. Le differenze con la previsione del 2005

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare, essenzialmente, alla revisione dei dati iniziali⁷⁸. In effetti, la revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione non ha prodotto correzioni di rilievo rispetto alle stime precedentemente utilizzate (box 3.1).

Gli effetti dell'aggiornamento:

Il confronto fra la previsione aggiornata al 2006 e quella del 2005 è riportato nella figura 3.2.a. Come si evince dal grafico, le due curve presentano andamenti sostanzialmente paralleli con uno scarto che resta pressochè invariato, in termini percentuali, rispetto al valore raggiunto nel 2009. In tale anno, la previsione aggiornata al 2006 presenta un livello del rapporto spesa/PIL di circa 0,3 punti percentuali superiore rispetto a quello dello scorso anno, scarto che diventa di 0,4 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, per effetto dell'interazione con le dinamiche demografiche.

La differenza fra le due curve si produce interamente nel triennio 2006-2009 ed è dovuta per circa 3/4 ad una maggiore crescita della spesa e per la parte restante ad una minore dinamica del PIL. Come si evince dalla scomposizione nei diversi fattori esplicativi, tale differenza è dovuta quasi interamente al rapporto fra CPS e produttività (fig. 3.2.b).

- nel breve periodo

Nei primi anni di previsione, le due curve a confronto evidenziano andamenti divergenti mentre, a partire dal 2011, la loro dinamica risulta pressochè identica. Per il periodo coperto dal DPEF, infatti, la previsione della spesa sanitaria viene effettuata attraverso un modello di breve periodo che sconta gli effetti di fattori esplicativi diversi da quelli esclusivamente

⁷⁸ Vale ricordare che la previsione tiene conto della revisione della serie storica del PIL recentemente effettuata dall'Istat (Istat, 2006a). L'effetto di tale revisione è visibile negli anni 2001-2004 in cui il rapporto spesa/PIL risulta più basso in misura sostanzialmente corrispondente alla revisione al rialzo del PIL.

- nel medio-lungo periodo

demografici (quali, ad esempio, i rinnovi contrattuali ed i relativi arretrati). L'evoluzione del consumo sanitario unitario, misurato attraverso il CPS, ne risulta conseguentemente influenzato. A partire dal 2011, per effetto dell'applicazione della metodologia del *pure ageing scenario*, la dinamica del rapporto fra CPS e produttività coincide con la dinamica del tasso di occupazione che, nei due esercizi previsivi, assume un andamento sostanzialmente equivalente⁷⁹.

3.5. Lo scenario nazionale programmatico

Le differenze con lo scenario nazionale base

Le previsioni elaborate sulla base dello scenario programmatico differiscono da quelle dello scenario nazionale base per effetto delle diverse ipotesi di crescita economica relative al quinquennio 2007-2011. A queste si aggiungono alcune differenze nei parametri di previsione della spesa sanitaria che interessano lo stesso periodo.

Come già segnalato in precedenza (cap.1), le differenze di breve periodo fra i due scenari di previsione risultano di lieve entità e limitate, sostanzialmente, alla componente occupazionale. Rispetto allo scenario base, lo scenario programmatico presenta una dinamica occupazionale più favorevole⁸⁰ in parte compensata da una minor crescita della produttività per occupato. Ciò si riflette in un tasso di crescita medio annuo del PIL reale più elevato di circa lo 0,1% nel quinquennio 2007-2011.

Per quanto riguarda la spesa sanitaria, le due previsioni sono sostanzialmente allineate fino al 2008, mentre differiscono nei tre anni successivi. Nel 2011, la previsione sottostante lo scenario programmatico fornisce un valore del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali inferiore a quanto si ottiene con lo scenario base. La ragione di tale diversità risiede principalmente nella determinazione della spesa per il personale ed, in particolare, nel diverso riconoscimento della vacanza contrattuale nei due scenari⁸¹.

I risultati

Come si evince dalla figura 3.3.a, nel medio-lungo periodo, la previsione sottostante lo scenario base (linea in grassetto) e quella sottostante lo scenario programmatico (linea sottile) seguono il medesimo andamento e la differenza, al 2050, dipende sostanzialmente dallo scostamento accumulato nel 2009.

⁷⁹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), cap. 4.

⁸⁰ Nel 2011, il tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64, risulta pari al 61,7% nello scenario programmatico rispetto al 61,2% dello scenario nazionale base.

⁸¹ Nello scenario programmatico, gli oneri di vacanza contrattuale sono stati calcolati concedendo il 30% dell'inflazione programmatica dopo tre mesi dalla scadenza del contratto e il 50% dell'inflazione programmatica dopo sei mesi dalla scadenza del contratto. Nello scenario nazionale base, invece, si considera il 100% dell'inflazione programmatica.

La terza curva riportata nella figura 3.3.a (linea tratteggiata) mostra, invece, la previsione del rapporto spesa/PIL nell'ipotesi in cui vengano scontate le misure di contenimento della spesa, previste nella legge finanziaria per il 2007. Tali misure ammontano a 2.034 mln di euro nel 2007, 2.430 nel 2008 e 3.245 nel 2009. A partire dal 2007, la previsione coerente con la manovra di finanza pubblica produce un progressivo miglioramento del rapporto spesa/PIL che raggiunge 2 decimi di punto percentuale nel 2011, per poi mantenersi percentualmente costante per l'intero periodo di previsione.

L'effetto della manovra 2007

3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto i risultati di previsione nelle ipotesi dello scenario nazionale base, descritti nei paragrafi precedenti, con quelli che scaturiscono dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario *baseline* definito nell'ambito del progetto EPC-WGA. Le previsioni a confronto sono entrambe effettuate con il modello della RGS aggiornato al 2006 ed adottano lo stesso approccio metodologico, denominato *pure ageing scenario*, fatta eccezione per il periodo coperto dal DPEF. Infatti, per il quinquennio 2007-2011, lo scenario nazionale base recepisce, in deroga alla metodologia di riferimento, le previsioni effettuate con i modelli di breve periodo, articolati per funzione di costo (§ 3.1).

Lo scenario EPC-WGA

Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL relative al periodo successivo a quello coperto dal DPEF vanno interpretate esclusivamente in funzione delle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* di EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano dinamiche di crescita non molto dissimili. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca poco al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione con uno scarto mediamente di circa 0,1 punti percentuali.

Confronto con lo scenario nazionale base:

Tale differenza è determinata essenzialmente dalle dinamiche di breve periodo della spesa sanitaria e del PIL. In particolare, nel 2007, la spesa sanitaria prevista è sostanzialmente equivalente nelle due previsioni a fronte di un tasso di crescita del PIL più elevato nello scenario EPC-WGA. Nel biennio successivo, la spesa dello scenario nazionale base cresce, in termini di PIL, in misura superiore. La differenza accumulata nel 2009 si mantiene pressoché invariata per ampia parte del periodo di previsione per poi restringersi lievemente nel decennio finale. Tale risultato scaturisce dalla sostanziale compensazione fra i diversi fattori esplicativi riportati nelle figure 3.4.b-3.4.d. Infatti, la maggiore crescita economica dello scenario nazionale base, indotta da tassi di occupazione più elevati, viene compensata dalla contestuale maggiore dinamica del CPS (dipendente dal PIL pro capite), e da

- il rapporto spesa/PIL

un effetto demografico complessivo leggermente più contenuto negli anni finali della previsione.

- la componente demografica

Vale rilevare che l'impatto sul rapporto spesa/PIL dell'evoluzione della struttura per età della popolazione risulta sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto. Questo aspetto emerge con chiarezza dalla figura 3.4.d la quale evidenzia come l'effetto "demografico complessivo" sia praticamente sovrapponibile ad eccezione della leggera divaricazione finale. Le figure 3.4.e-3.4.f mostrano, inoltre, come la sovrapposizione delle due curve sia in realtà il risultato di una compensazione fra il differenziale dell'effetto demografico sulla spesa e quello sul PIL. In particolare, lo scenario centrale Istat si caratterizza, rispetto allo scenario centrale Eurostat, per una mortalità più bassa e per un maggior tasso di attività. Ciò comporta un effetto che è, allo stesso tempo, di maggiore crescita della spesa sanitaria e di maggiore crescita dell'occupazione e, quindi, del PIL.

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce, nella tabella 3.1.a, la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi. Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I "limiti" del *pure ageing scenario*

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese e tali da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate inducono a ritenere, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi per effetto di un miglioramento delle condizioni di salute, con un effetto di contenimento sul consumo medio.

L'evoluzione del CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative proposte in letteratura consiste nell'agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁸². Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi,

⁸² Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

dalla dinamica dei salari del settore sanitario. E' possibile verificare che, se la popolazione invecchia, quest'assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore rispetto a quello del reddito pro capite.

Nella stessa direzione muove l'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, tale fenomeno ha un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL corrispondente all'entità del differenziale inflazionistico⁸³.

L'inflazione
sanitaria

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto⁸⁴.

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Profili dinamici
del consumo
sanitario:

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati sono tutti anni vissuti in cattiva salute (*Compression of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica e si è pertanto ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*Dynamic equilibrium*)⁸⁵. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- dynamic
equilibrium

⁸³ OECD (1994).

⁸⁴ Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

⁸⁵ Altro scenario, più ottimistico, assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*Expansion of morbidity*).

- death related costs

Una seconda linea di pensiero giunge ad un’analoga conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell’arco della vita di un soggetto si concentra nell’anno antecedente la sua morte⁸⁶. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall’aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di “*death-related costs*”, viene generalmente considerato come un’alternativa rispetto all’approccio del “*dynamic equilibrium*” di cui si è detto in precedenza.

Nell’ambito dell’attività di analisi e previsione condotta presso EPC-WGA, gli approcci sopra descritti sono stati presi in considerazione ed analizzati come ipotesi alternative rispetto a quella del *pure ageing scenario*. L’obiettivo era quello di fornire elementi di valutazione, qualitativi e quantitativi, sulla rilevanza di ulteriori fattori esplicativi della dinamica dei consumi sanitari.

Questa stessa esigenza è alla base delle simulazioni che verranno presentate ed analizzate in questo paragrafo. Si tratta, in particolare, di tre alternative, rispetto all’ipotesi del *pure ageing scenario*, delle quali due attengono all’evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari. Come si vedrà in seguito, le ipotesi sul CPS e quelle sui profili muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti sulla dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL.

Le ipotesi alternative simulate

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa riguarda l’aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò assumendo implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un’elasticità al PIL pro capite superiore all’unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l’ipotesi concordata in ambito EPC-WGA. Si tratta, in particolare, di un’elasticità pari ad 1,1 nell’anno base della previsione, linearmente decrescente fino a raggiungere 1 nel 2050.

L’ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria⁸⁷. Questa soluzione metodologica si basa sulla constatazione, ampiamente suffragata dall’evidenza empirica⁸⁸, che il

⁸⁶ Bartolacci S. et al. (2001) e Jacobzone S. (2001).

⁸⁷ Gli aspetti metodologici relativi alle modalità di implementazione dei due approcci nel modello di previsione sono illustrati nel box 3.2.

⁸⁸ A livello internazionale, si veda Economy Policy Committee and European Commission (2005). A livello nazionale, si veda Isae (2005).

fenomeno del forte incremento dei consumi sanitari nell'ultimo anno di vita è essenzialmente riconducibile alla spesa per ricoveri nelle strutture ospedaliere. E' in tale contesto, infatti, che trovano attuazione quei trattamenti sanitari intensivi e molto costosi che generalmente precedono la fase terminale della vita. Diversamente, tale approccio mal si concilia con le altre tipologie di prestazioni sanitarie (farmaceutica, specialistica ecc.) le quali, proprio in conseguenza del ricovero pre-morte, potrebbero addirittura veder ridotto il loro consumo che diventerebbe parte integrante del trattamento ospedaliero⁸⁹.

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

I risultati:

L'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL inizialmente più contenuta ed assai più rapida successivamente. Come si evince dal grafico di confronto (fig. 3.5.a), la curva dello scenario nazionale base (curva continua in grassetto) si colloca al di sopra di quella dell'ipotesi alternativa (curva tratteggiata in grassetto) per i primi 20 anni circa del periodo di previsione. A partire dal 2028, la differenza cambia di segno ed assume un andamento crescente. Nel 2050, la previsione relativa all'ipotesi alternativa si colloca ad un livello di circa 0,8 punti percentuali superiore rispetto a quello dello scenario nazionale base. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono esclusivamente la diversa dinamica della spesa sanitaria.

- la costanza del rapporto fra CPS e produttività

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,4 punti percentuali, passando da 8,8% a 8,4%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepita dallo scenario demografico sottostante.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario *baseline* di EPC-WGA, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base,

⁸⁹ Al momento, non risulta esservi evidenza empirica che mostri l'esistenza di consumi sanitari, diversi da quelli ospedalieri, concentrati nell'ultimo anno di vita.

non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti (fig. 3.5.b). Dal punto di vista quantitativo, si rileva una leggera riduzione dell'effetto di contenimento prodotto dall'adozione dell'ipotesi di dinamicità del profilo del consumo sanitario (0,3 punti percentuali di PIL contro 0,4 dello scenario nazionale base, alla fine del periodo di previsione) ed un'accentuazione dell'effetto imputabile all'ipotesi alternativa di aggancio del CPS alla produttività, nella prima parte del periodo di previsione.

3.8. Il “reference scenario”

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative sull'evoluzione del CPS e quelle relative alla dinamicità del profilo dei consumi sanitari muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti finanziari sulla spesa sanitaria.

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come “reference scenario”, riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un'unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

Le ipotesi adottate:

- componente acute

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, per le altre prestazioni⁹⁰; ii) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite; iii) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;

- componente LTC

- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: i) l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria diversa da quella ospedaliera⁹¹; ii) la dinamica del CPS agganciata alla

⁹⁰ In particolare, si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 114-115.

⁹¹ Si fa riferimento a quanto riportato nel documento Economic Policy Committee and European Commission (2005), che illustra l'approccio metodologico concordato in ambito EPC-WGA per la dinamicità dei profili di spesa nelle previsioni relative all'aggregato LTC. In tale contesto, infatti, si dice “...it is proposed to shift the age-specific dependency rates in line with projected change in age-specific life expectancy”, (pagg.131-132). Tuttavia, per ragioni non chiare e mai discusse in EPC-WGA, le previsioni effettuate dalla Commissione adottano una diversa metodologia per simulare gli effetti del miglioramento delle condizioni di salute sui tassi di disabilità. In particolare, la dinamicità è assicurata applicando al tasso di disabilità calcolato per l'anno base, il tasso di variazione delle probabilità di morte. In merito, si rinvia a Policy Committee and European Commission (2006), pag. 144. Poiché tale metodologia non ha nessun supporto teorico e non è stata mai discussa in EPC-WGA (e nei seminari *ad hoc* organizzati), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia concordata.

produttività per occupato; iii) l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA, differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs* (box 3.2), erano disponibili solo per un numero limitato di paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, si è pertanto preferito applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria⁹².

La definizione in ambito EPC-WGA

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. I risultati delle previsioni che scaturiscono dall'applicazione della metodologia del *pure ageing scenario* vengono posti a confronto con quelli del *reference scenario* nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dal confronto è la quasi totale sovrapposizione delle curve rappresentate: le differenze risultano appena percepibili solo nello scenario EPC-WGA *baseline*, limitatamente agli anni finali del periodo di previsione.

I risultati della previsione

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del

⁹² Nella formulazione iniziale del *reference scenario* in ambito EPC-WGA, la dinamicità dei profili di spesa era garantita dall'applicazione della metodologia del *death-related costs*. Successivamente, quando è stato accertato che solo un numero limitato di paesi aveva fornito i dati necessari per i calcoli, si è optato per l'applicazione “parziale” del *dynamic equilibrium*. Tuttavia, data la rilevanza teorica di tale approccio, è stato deciso di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. Per maggiori informazioni, si rinvia a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 119-120.

rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.1.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Box 3.1 - La stima del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Il profilo per età e sesso del consumo sanitario, stimato per le diverse tipologie di prestazione, costituisce uno dei parametri fondamentali del modello di previsione poiché, interagendo con la struttura per età e sesso della popolazione, dimensiona l'effetto demografico sulla dinamica della spesa.

L'articolazione della spesa sanitaria per livelli di assistenza rimane invariata rispetto alle previsioni dello scorso anno.

La componente LTC della spesa sanitaria include le seguenti 5 tipologie di prestazioni: assistenza integrativa, assistenza protesica, assistenza sanitaria territoriale agli anziani ed ai disabili, assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e assistenza psichiatrica. Informazioni di dettaglio sulla definizione e la dimensione quantitativa di ciascuna di esse sono contenute nel box 4.1.

Per quanto riguarda la componente *acute* della spesa sanitaria, la disaggregazione per livelli di assistenza è riportata nella tabella allegata. Le incidenze in termini di PIL sono aggiornate al 2005.

La stima dei profili per età e sesso del consumo sanitario relativi alle diverse tipologie di prestazione, è stata oggetto di revisione solo là dove si sono resi disponibili nuovi elementi informativi. Tuttavia, la metodologia di stima è rimasta sostanzialmente invariata.

Per l'assistenza ospedaliera (che al 2005 rappresenta il 48% della spesa complessiva) il profilo di spesa è stato stimato, come lo scorso anno, sulla base della rilevazione delle attività di ricovero ospedaliero dell'anno 2003 effettuata a cura del Ministero della salute⁹³. La percentuale di istituti rilevati è pari al 97,2% di quelli risultanti nell'anagrafe del Sistema Informativo Sanitario; tale percentuale sale al 99,8% per i soli istituti pubblici mentre scende a 93,9% per quelli privati. Le prestazioni valutate in termini di tariffario nazionale sono state fornite, come negli anni passati, dal Ministero della salute.

L'aggiornamento del profilo del consumo sanitario relativo all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica si basa, invece, su dati forniti direttamente dalle regioni. Rispetto allo scorso anno, il miglioramento più significativo ha riguardato l'aggiornamento dei dati forniti dalla regione Lombardia per l'assistenza farmaceutica e dalla regione Lazio per l'assistenza specialistica.

La diffusione dei dati aggiornati dell'indagine Istat sui presidi residenziali socio-assistenziali, dell'indagine su alcolisti e tossicodipendenti prodotta dal Ministero della salute e dell'indagine sulle prestazioni psichiatriche effettuata

⁹³ Ministero della salute (2005).

dalla regione Lombardia⁹⁴ ha, inoltre, consentito l'aggiornamento dei profili relativi all'assistenza residenziale ad anziani e disabili, a tossicodipendenti ed alcolisti ed ai malati psichiatrici.

In mancanza di ulteriori elementi informativi, per le restanti tipologie di prestazioni sono state confermate le stime dello scorso anno. I profili utilizzati nelle previsioni aggiornate al 2006 sono riportati graficamente nella figura allegata, in funzione dei principali livelli di assistenza.

Fig. A: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Spesa pro capite in rapporto al valore medio

Fig.A.1: totale prestazioni

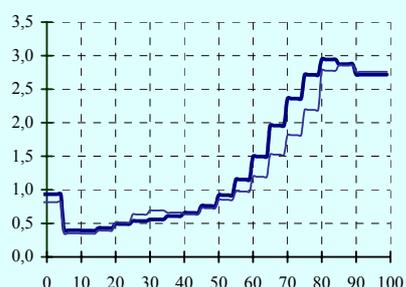


Fig.A.4: acute care - Ass. ospedaliera

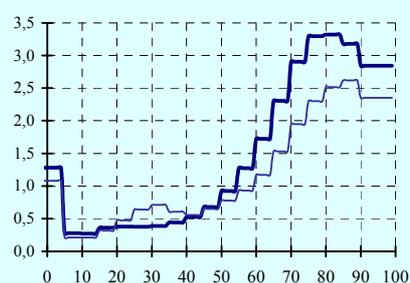


Fig.A.2: acute care

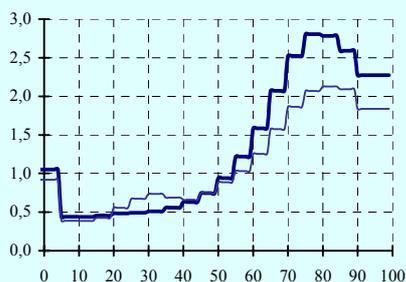


Fig.A.5: acute care - Ass. farmaceutica



Fig.A.3: long term care

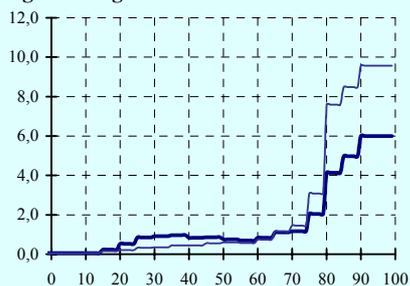


Fig.A.6: acute care - Ass. specialistica



— Maschi — Femmine

⁹⁴ Istat (2006b), Ministero della salute (2004a, 2006), Regione Lombardia (2005).

Tab. A: le prestazioni della componente *acute* della spesa sanitaria pubblica - Anno 2005

Livello di spesa		Definizione	Spesa in% del PIL
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro		Comprende le attività e le prestazioni volte alla promozione della salute della popolazione nel suo complesso ed, in particolare: profilassi delle malattie infettive, tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, attività di prevenzione rivolta alla persona, servizio medico-legale, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, sanità pubblica veterinaria, tutela igienica sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale.	0,26%
Assistenza sanitaria di base	Assistenza medica generale	E' svolta dai medici convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti mediante visite gratuite, in ambulatorio o presso il domicilio dei pazienti.	0,32%
	Assistenza pediatrica	E' svolta dai pediatri convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti, che sono individui in età pediatrica.	0,06%
	Continuità assistenziale	Si realizza assicurando per le urgenze notturne, festive e prefestive, interventi domiciliari e territoriali.	0,05%
Attività di emergenza sanitaria territoriale		Si configura nella ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento (centrale operativa 118). Comprende anche i servizi di assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero (anche in occasione di maxi-emergenze) ed il trasferimento degli assistiti a bordo delle autoambulanze attrezzate.	0,02%
Assistenza farmaceutica		È il servizio che assicura la fornitura di farmaci, prodotti dietetici, preparati galenici, presidi medico-chirurgici ed altri prodotti sanitari erogati dalle farmacie ed in forma diretta dalle ASL/AO.	0,84%
Assistenza specialistica		Viene erogata attraverso gli ambulatori e poliambulatori specialistici ed è, in parte, erogata direttamente dalle ASL (convenzionata interna) o da altri enti pubblici e, in parte, da strutture private accreditate dal SSN (ambulatoriale esterna). L'attività si distingue in: attività clinica, attività di laboratorio ed attività di diagnostica strumentale e per immagini.	0,66%
Assistenza ospedaliera	Ricoveri per acuti	Sono tutti i casi dimessi da reparti diversi da quelli classificati come riabilitativi o di lungodegenza; sono esclusi, inoltre, i neonati sani.	2,55%
	Day Hospital	Regime di ricovero, per acuti o riabilitativo, che si caratterizza per la presenza di tutte le seguenti condizioni: si tratta di ricovero, o ciclo di ricoveri, programmato/i; limitato ad una sola parte della giornata e non ricopre, quindi, l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; fornisce prestazioni multiprofessionali e/o plurispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.	0,43%
	Lungodegenza	Sono i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alla disciplina lungodegenti (codice 60 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario).	0,04%
	Riabilitazione	Sono identificati tali sia i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alle discipline unità spinale (codice 28 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario, recupero e riabilitazione funzionale (codice 56 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), neuroriabilitazione (codice 75 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), sia i ricoveri effettuati in istituti di sola riabilitazione (esclusa la lungodegenza, codice disciplina 60).	0,17%
Amministrazione e servizi generali		È l'attività volta all'organizzazione di servizi generali e di management, compresi quelli relativi alla raccolta ed elaborazione dei dati per ogni livello assistenziale; comprende, inoltre, le attività svolte presso la Direzione Sanitaria delle Aziende Ospedaliere.	0,46%
Assistenza termale		E' erogata presso appositi presidi di servizio, oltre che presso centri termali di enti pubblici e privati riconosciuti e convenzionati. Possono usufruire di un ciclo di cure termali l'anno, a totale carico del SSN, tutte le persone esenti per età, reddito, invalidità e patologia.	0,01%
Consultori familiari		E' caratterizzata principalmente dall'attività dei consultori familiari, che si esplica nella prevenzione e assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita.	0,01%
Totale Acute care		E' la somma delle attività sanitarie sopra elencate.	5,9%

Box 3.2 - Consumi sanitari dinamici: due approcci metodologici

La dinamicità del profilo per età del consumo sanitario, illustrata nel paragrafo 3.7, è stata realizzata sulla base di due diversi approcci metodologici: il *death-related costs* per quanto riguarda la componente ospedaliera della spesa sanitaria ed il *dynamic equilibrium*, per tutte le altre prestazioni sanitarie. Di seguito verranno illustrate, in sintesi, le modalità con le quali le due metodologie sono state applicate nel modello di previsione.

La metodologia del *death-related costs*⁹⁵ suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte (x) e sesso (s) in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi (il cui profilo di consumo è $\Psi_{s,x}^{surv}$) e coloro che muoiono entro l'anno (il cui profilo di consumo è $\Psi_{s,x}^{death}$). La numerosità dei due gruppi viene calcolata, per ciascun anno (t), sulla base delle relative probabilità prospettive di morte, $\mu_{t,s,x}$, sottostanti le previsioni demografiche. I differenziali del consumo sanitario specifico, $k_{t,s,x} = \psi_{t,x,s}^{death} / \psi_{t,x,s}^{surv}$, sono invece desunti dai risultati di un'indagine empirica recentemente condotta dall'Isae⁹⁶ la quale distingue, per ciascuna età, i costi per prestazioni ospedaliere dei soggetti che muoiono nel corso di un anno da quelli dei sopravvissuti.

Sulla base di tali parametri, il profilo dei consumi specifici per sesso ed età assume la seguente espressione:

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} (1 - \mu_{t,s,x}) + \psi_{t,s,x}^{death} \mu_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} [(1 - \mu_{t,s,x}) + k_{t,s,x} \mu_{t,s,x}] [1]$$

Ipotizzando che il profilo dei consumi dei sopravvissuti ed il differenziale di spesa restino invariati nel tempo, si ha⁹⁷:

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t_0,s,x} \frac{(1 - \mu_{t,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t,s,x}}{(1 - \mu_{t_0,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t_0,s,x}} [2]$$

L'approccio del *dynamic equilibrium* è stato applicato secondo le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Tale metodologia prevede un procedimento articolato in due fasi.

Ad un primo stadio, si è determinato il profilo dei consumi sanitari al 2050, per le età maggiori di 45 anni. In tale fascia di età, infatti, il profilo del consumo sanitario è crescente e i guadagni in termini di speranza di vita

⁹⁵ R. Aprile, M. Palombi (2006).

⁹⁶ Isae (2005). L'indagine si colloca nell'ambito del progetto AHEAD, (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure), del network ENEPRI (European Network of Economic Policy Research Institutes).

⁹⁷ Il profilo dei consumi dei sopravvissuti nell'anno base viene stimato a partire da quello complessivo sfruttando l'equazione [4]. Si ottiene allora: $\Psi_{\tau_0,s,x}^{surv} = \Psi_{\tau_0,s,x} / [(1 - \mu_{\tau_0,s,x}) + k_{\tau_0,s,x} \mu_{\tau_0,s,x}]$. Per un maggior dettaglio si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004a).

risultano consistenti⁹⁸. Il profilo del consumo sanitario al 2050 è stato ottenuto traslando il profilo dell'anno base di un numero di anni pari a quelli di vita guadagnati nell'intero periodo di previsione.

Indicando con $e_{t,s,x}$ la speranza di vita per sesso ed età al tempo t, il numero di anni di vita guadagnati fra l'anno base (t_0) ed il 2050 è pari a:

$$\Delta e_{s,x} = e_{2050,s,x} - e_{t_0,s,x} \quad [3]$$

Quindi, per la generica prestazione k, il profilo dei consumi al 2050 è dato da:

$$\psi_{2050,s,x}^k = \psi_{t_0,s,x-\Delta e_{s,x}}^k \quad [4]$$

Nella seconda fase, il profilo del consumo sanitario è stato calcolato, per ciascuno degli anni intermedi fra l'anno base e il 2050, usando la seguente interpolazione:

$$\psi_{t,s,x}^k = \psi_{t_0,s,x}^k \left(1 - \frac{e_{t,s,x} - e_{t_0,s,x}}{e_{2050,s,x} - e_{t_0,s,x}} \right) + \psi_{2050,s,x}^k \left(1 - \frac{e_{t,s,x} - e_{t_0,s,x}}{e_{2050,s,x} - e_{t_0,s,x}} \right) \quad [5]$$

Nel *reference scenario*, il *dynamic equilibrium* è applicato in maniera “parziale”, ossia considerando solamente il 50% dell'effetto indotto dal guadagno della speranza di vita. A tal fine, si è calcolata, per ciascun anno, la media fra il profilo di spesa costante ed il profilo ottenuto seguendo l'applicazione “integrale” del *dynamic equilibrium*⁹⁹.

Nell'acclusa figura A, si evidenzia l'effetto di traslazione del profilo dei consumi sanitari indotto dall'applicazione delle metodologie sopra descritte. I profili rappresentati si riferiscono alle componenti di spesa sanitaria a cui le due metodologie sono state applicate: la spesa ospedaliera, per il *death related costs* (figg. A.1 e A.2) e ed il totale delle altre prestazioni sanitarie, per il *dynamic equilibrium* (figg. A.3 e A.4). In quest'ultimo caso, la traslazione del profilo è rappresentata sia nell'ipotesi di applicazione integrale della metodologia che di una sua applicazione parziale, nella misura del 50%.

⁹⁸ Per le età inferiori ai 45 anni, i profili utilizzati coincidono con quelli dell'anno base.

⁹⁹ Per maggiori chiarimenti sulla metodologia sottostante il *dynamic equilibrium* si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Fig.A: profilo dei consumi sanitari: differenti ipotesi

Death-related costs - Assistenza ospedaliera

Fig.A.1: maschi

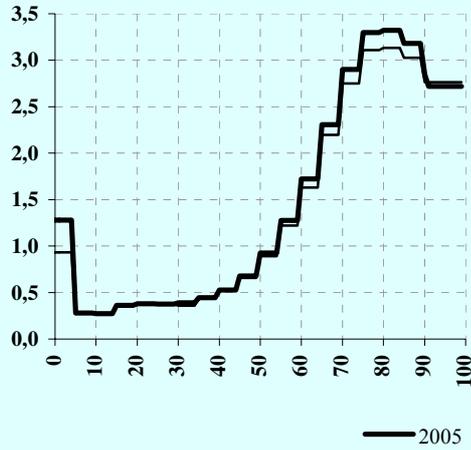
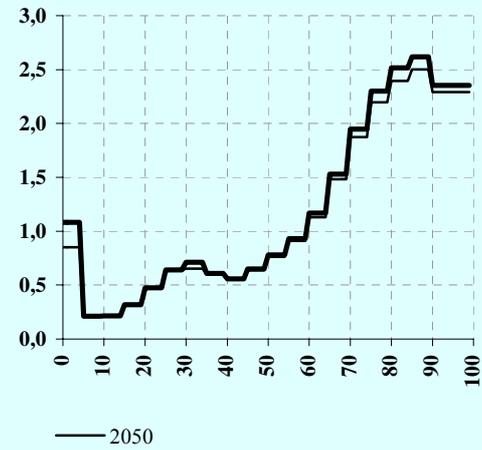


Fig.A.2: femmine



Dynamic equilibrium - Altre prestazioni sanitarie

Fig. A.3: maschi

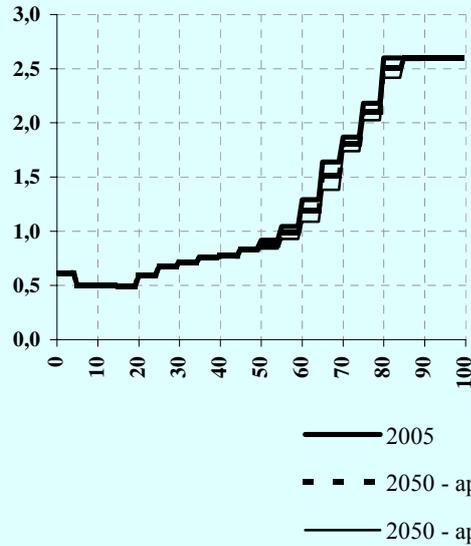
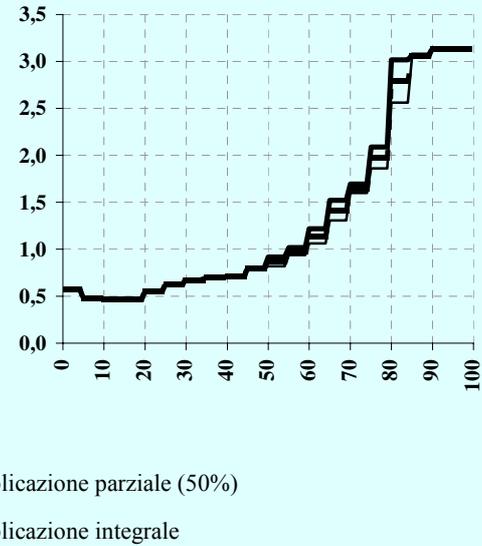


Fig. A.4: femmine



Tab. 3.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾**Tab. 3.1.a: metodologia del *pure ageing scenario***

		2010/2005	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	5,8%	6,1%	6,9%	6,2%	3,2%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	7,3%	1,8%	-2,2%	-5,3%	-1,9%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-5,1%	-5,1%	-2,8%	-3,7%	-1,4%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,9%	9,7%	12,5%	16,5%	6,7%
	- Interazione	-0,3%	-0,4%	-0,6%	-1,3%	-0,2%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	4,2%	5,9%	7,1%	6,4%	3,3%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	5,6%	2,0%	-2,9%	-6,4%	-2,4%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-4,9%	-4,5%	-1,5%	-1,8%	-0,6%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,7%	9,4%	12,3%	15,9%	5,9%
	- Interazione	-0,3%	-1,0%	-0,8%	-1,3%	0,4%

Tab. 3.1.b: metodologia del *reference scenario*

		2010/2005	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	5,8%	6,1%	7,0%	6,3%	2,9%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	7,3%	3,0%	-1,1%	-4,3%	-1,5%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-5,1%	-5,1%	-2,8%	-3,7%	-1,4%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,9%	8,6%	11,3%	15,4%	6,0%
	- Interazione	-0,3%	-0,3%	-0,4%	-1,0%	-0,2%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	4,0%	5,9%	7,2%	6,9%	3,4%
	- CPS ⁽²⁾ / produttività	5,9%	2,5%	-2,2%	-5,5%	-1,6%
	- Attivi ⁽³⁾ / occupati	-4,9%	-4,5%	-1,5%	-1,8%	-0,6%
	- Pop. Equivalente ⁽⁴⁾ / attivi	3,3%	8,2%	11,3%	15,2%	5,6%
	- Interazione	-0,3%	-0,3%	-0,4%	-1,0%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere utilmente scomposto nel prodotto di tre fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E}$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E la popolazione in età di lavoro, L gli occupati e Q la popolazione equivalente. Quest'ultima è definita come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) e t_0 l'anno a cui si riferiscono i differenziali di consumo impiegati per la ponderazione della popolazione. Indicando con λ il rapporto

\bar{C} / Π con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto fra Q ed E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \delta / \alpha$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, inoltre:

$$\frac{\partial \Psi}{\partial t} = \frac{\partial \lambda}{\partial t} - \frac{\partial \alpha}{\partial t} + \frac{\partial \delta}{\partial t} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α .

Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

(2) Consumo Pro Capite Standardizzato.

(3) Con il termine "Attivi" ci si riferisce alla popolazione in età fra i 20 ed i 64 anni.

(4) Popolazione complessiva ponderata con i differenziali del consumo sanitario, per sesso ed età, stimati per l'anno base.

Fig. 3.1: spesa sanitaria pubblica e CPS - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.1.a: spesa in rapporto al PIL

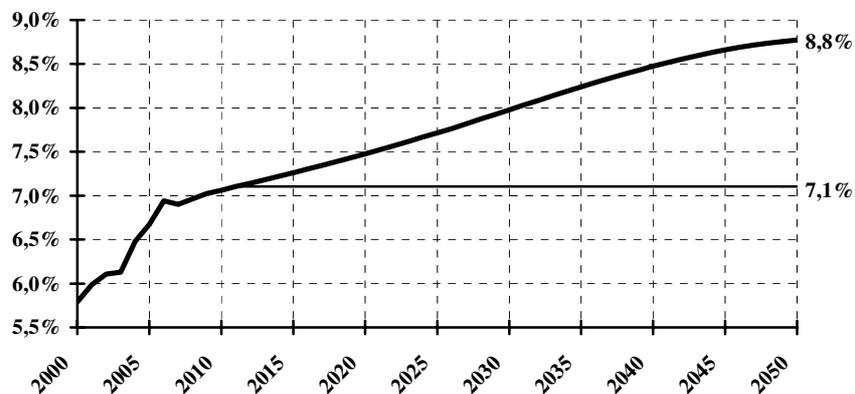


Fig. 3.1.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2001=100)

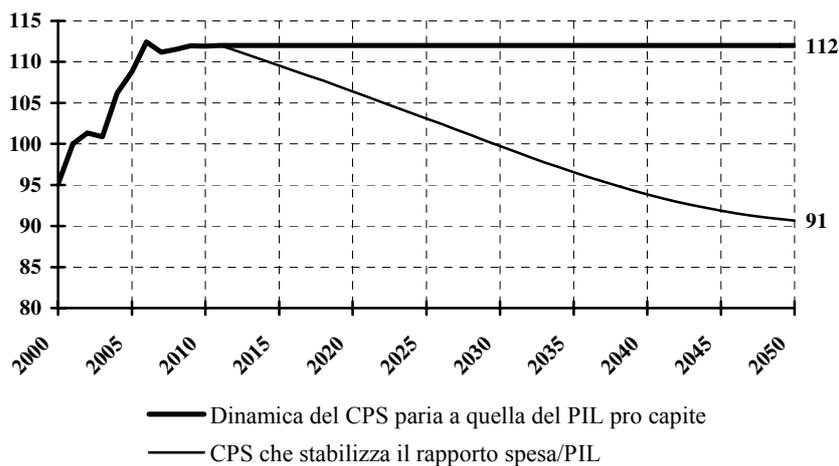


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra aggiornamento 2006 e 2005
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

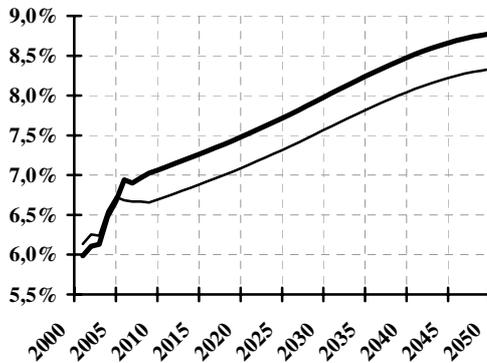


Fig. 3.2.d: effetto demografico complessivo (2001=100)

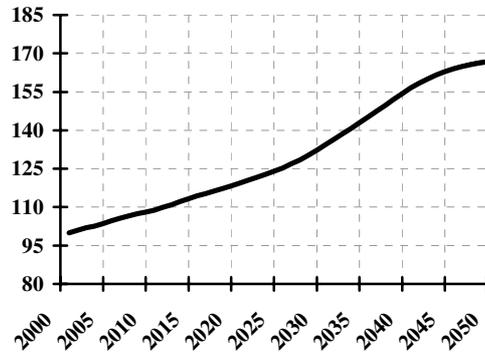


Fig. 3.2.b: effetto scelte di politica economica rapporto fra CPS e produttività (2001=100)

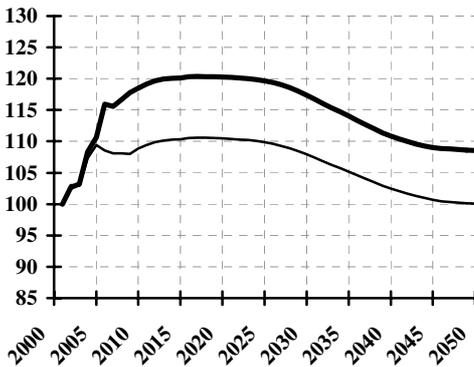


Fig. 3.2.e: effetto demografico sulla spesa (2001=100)

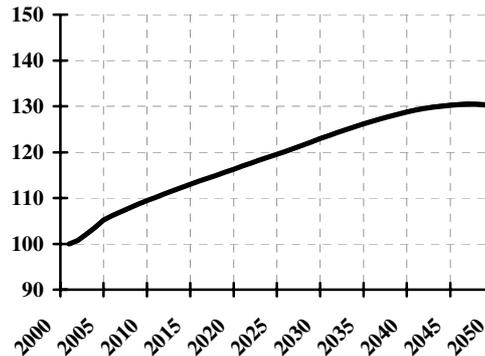


Fig. 3.2.c: effetto tassi di occupazione (2001=100)

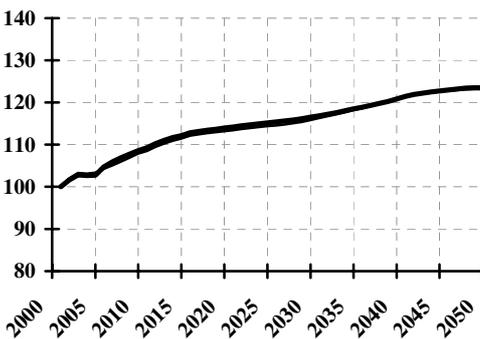
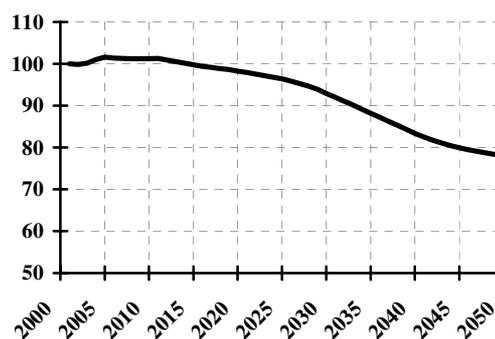


Fig. 3.2.f: effetto demografico sul PIL (2001=100)



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2006
 — Scenario nazionale base - Aggiornamento 2005

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra scenari nazionali
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3.a: spesa in rapporto al PIL

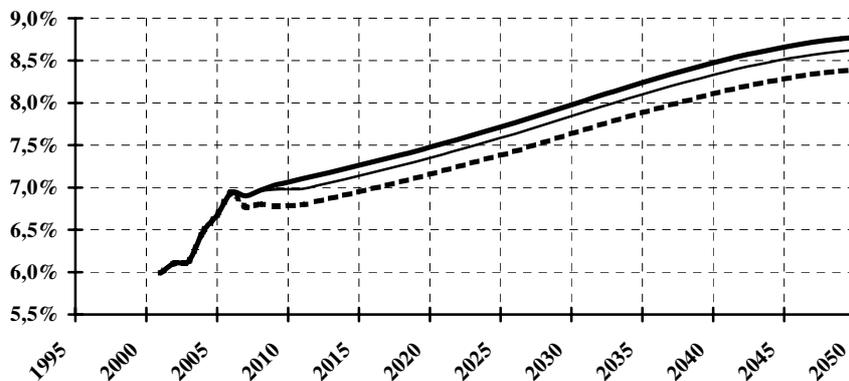
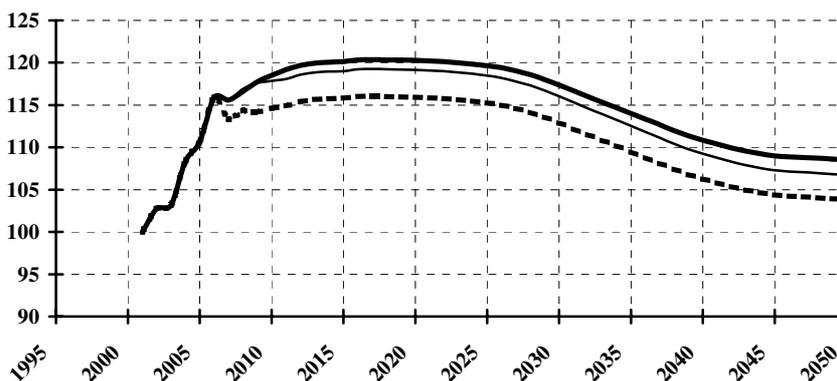


Fig. 3.3.b: effetto delle scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2001=100)



- Nazionale base
- - - Nazionale programmatico
- · · Nazionale programmatico con manovra legge finanziaria 2007

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.4.a: spesa in rapporto al PIL

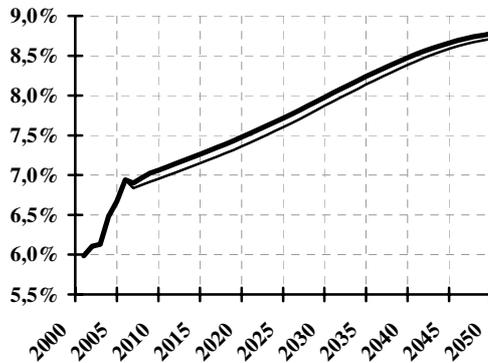


Fig. 3.4.d: effetto demografico complessivo (2001=100)

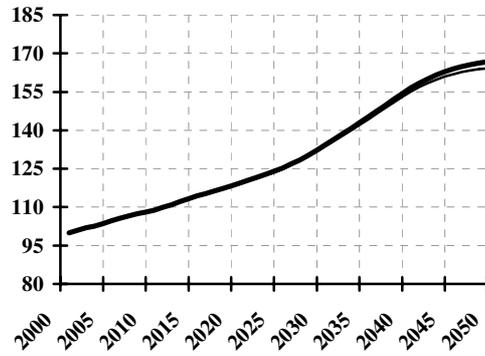


Fig. 3.4.b: effetto scelte di politica economica rapporto fra CPS e produttività (2001=100)

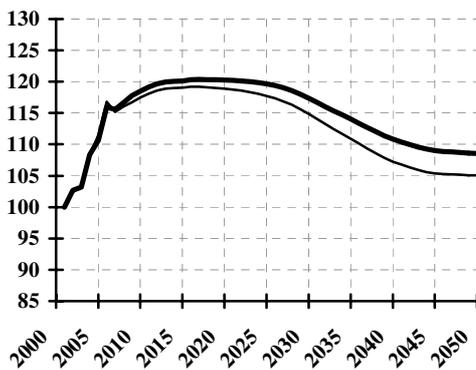


Fig. 3.4.e: effetto demografico sulla spesa (2001=100)

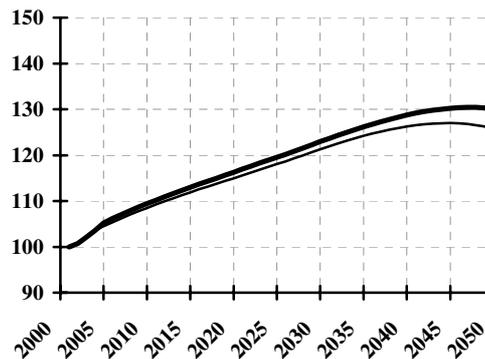


Fig. 3.4.c: effetto tassi di occupazione (2001=100)

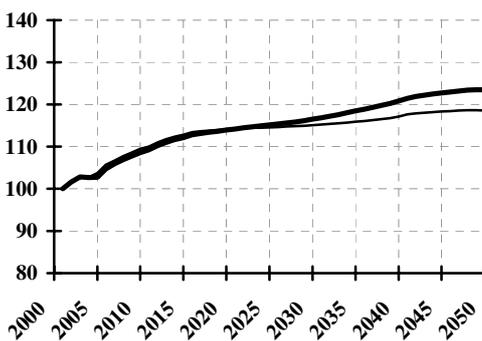
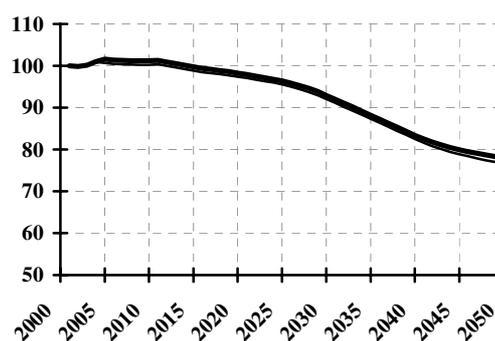


Fig. 3.4.f: effetto demografico sul PIL (2001=100)



— Nazionale base — EPC-WGA baseline

Fig. 3.5 : spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra differenti ipotesi sul consumo sanitario

Fig. 3.5.a: scenario nazionale base

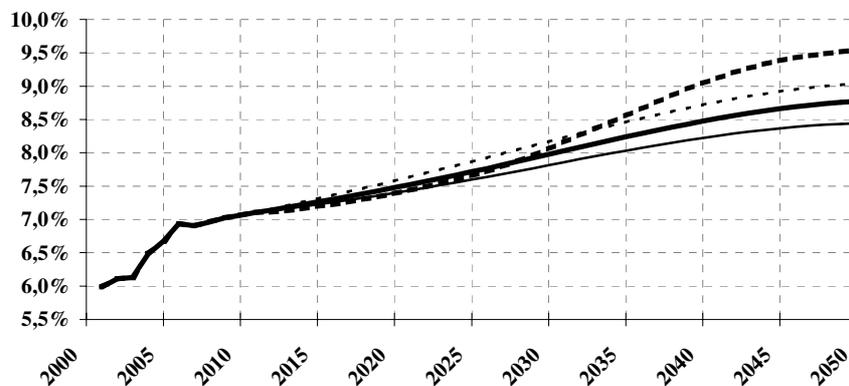


Fig. 3.5.b: scenario EPC-WGA baseline

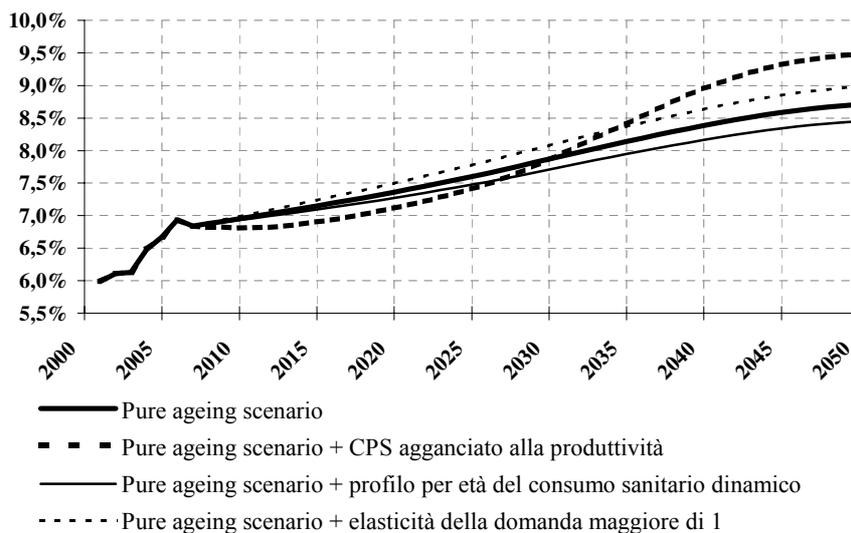


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

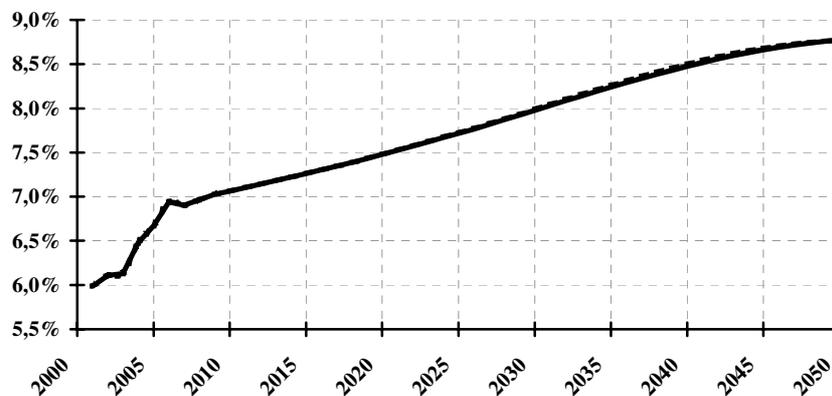


Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA baseline

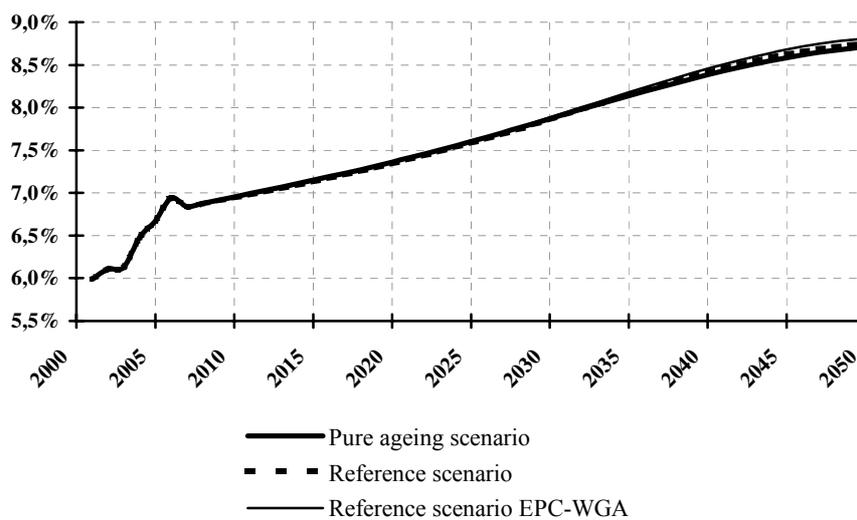


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica - Scenari nazionali e scenario EPC-WGA
Metodologia del reference scenario

Fig. 3.7.a: spesa in rapporto al PIL

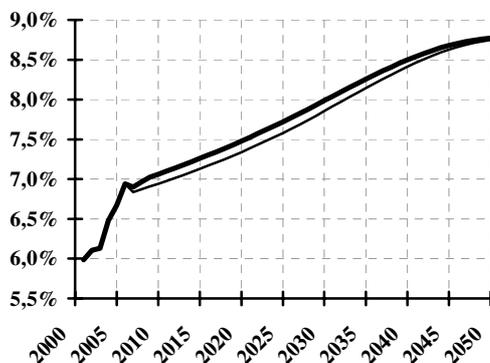


Fig. 3.7.d: effetto demografico complessivo (2001=100)

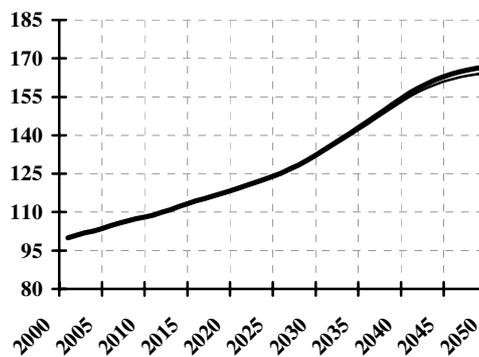


Fig. 3.7.b: effetto scelte di politica economica rapporto fra CPS e produttività (2001=100)

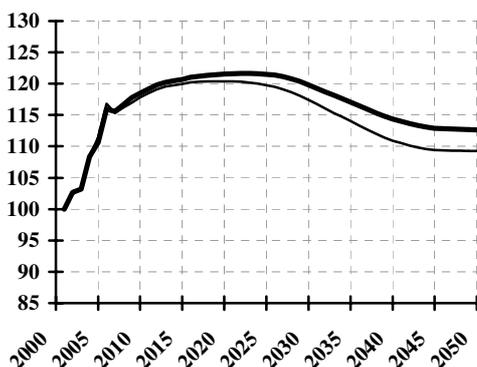


Fig. 3.7.e: effetto demografico sulla spesa (2001=100)

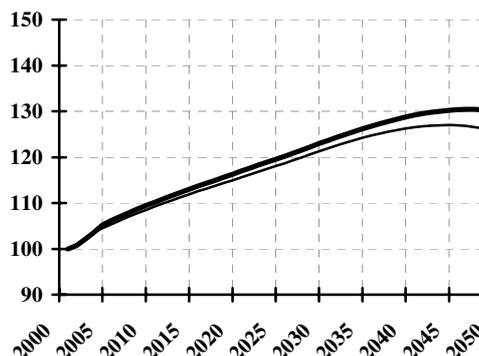


Fig. 3.7.c: effetto tassi di occupazione (2001=100)

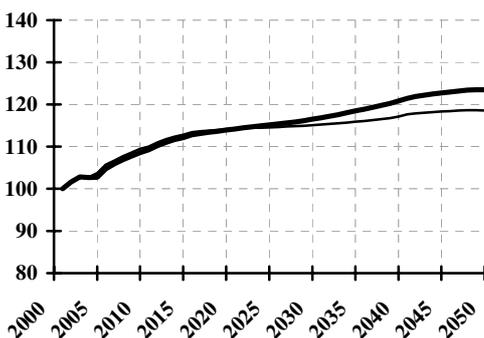
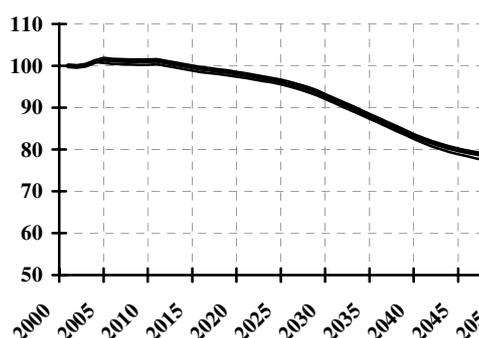


Fig. 3.7.f: effetto demografico sul PIL (2001=100)



— Nazionale base — EPC-WGA baseline

4. La spesa per *Long Term Care*

4.1. Premessa

La spesa per *Long Term Care* (LTC) comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno¹⁰⁰. L'aggregato di spesa pubblica per LTC, utilizzato ai fini della previsione, coincide con quello concordato in ambito EPC-WGA nel procedimento di aggiornamento delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa sociale¹⁰¹. In tale contesto, è stato deciso di ampliare la definizione di LTC, rispetto al precedente esercizio previsionale, in linea con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE. Sulla base di tali indicazioni l'aggregato di spesa per LTC comprende, oltre alla componente sanitaria, anche la spesa per interventi assistenziali erogati in qualsiasi forma e a qualsiasi livello di amministrazione¹⁰². I principali criteri definitivi dell'aggregato di spesa per LTC, desumibili dalle linee guida elaborate dall'OCSE, vengono illustrati nel box 4.1.

La definizione di spesa per LTC

Per quanto riguarda l'Italia, la definizione di spesa pubblica per LTC include le seguenti tre componenti: la componente sanitaria, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti erogati a livello locale. Una descrizione puntuale delle diverse voci di spesa incluse nell'aggregato è contenuta nel box 4.2.

LTC in Italia:

La prima componente coincide con la definizione adottata per la macrofunzione LTC nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria pubblica già presentate nel capitolo 3¹⁰³. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- la componente sanitaria

La seconda componente è costituita dalle indennità di accompagnamento¹⁰⁴. Si tratta di prestazioni monetarie erogate ad invalidi

- le indennità di accompagnamento

¹⁰⁰ Una definizione ampiamente citata in letteratura è quella di Laing (1993), la quale ricomprende nell'aggregato della LTC "tutte le forme di cura della persona o assistenza sanitaria e gli interventi di cura domestica associati, che abbiano natura continuativa. Tali interventi sono forniti a domicilio, in centri diurni o in strutture residenziali ad individui non autosufficienti".

¹⁰¹ Economy Policy Committee and European Commission (2005).

¹⁰² OCSE (2006).

¹⁰³ Si ricorda che tale definizione è stata desunta dalle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del primo set di previsioni della spesa sanitaria pubblica nei paesi dell'UE-15. In tale contesto, le previsioni della spesa sanitaria venivano rappresentate distintamente per le due componenti *acute* e LTC. In merito, si veda Economic Policy Committee-WGA (2001).

¹⁰⁴ Per maggiori dettagli sul profilo normativo delle indennità di accompagnamento si veda Appendice 1, lettera F.

civili, ciechi civili e sordomuti in dipendenza delle limitazioni psico-fisiche che ne determinano la condizione di non autosufficienza. Questa caratteristica ne fa, necessariamente¹⁰⁵, una delle componenti della spesa pubblica per LTC anche se i criteri di erogazione la rendono assolutamente particolare rispetto alle altre componenti. Infatti, l'indennità di accompagnamento viene erogata direttamente al disabile o anziano non autosufficiente, a prescindere da qualsiasi requisito reddituale, e non è subordinata alla certificazione dell'acquisto di beni e servizi funzionali al miglioramento delle condizioni di vita del soggetto.

- le altre
prestazioni LTC

L'ultima componente denominata "Altre prestazioni LTC", comprende un insieme di prestazioni, largamente in natura, gestite prevalentemente a livello locale per finalità socio-assistenziali. Tali prestazioni sono erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati e sono rivolte agli anziani non autosufficienti, disabili, malati psichici e dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹⁰⁶. Le seconde si riferiscono alle prestazioni erogate in strutture semi-residenziali come i centri diurni e i centri di aggregazione o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹⁰⁷.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,6% del PIL nel 2005, di cui circa 2/3 erogata a soggetti con più di 65 anni. In termini relativi, la componente sanitaria rappresenta il 50% del totale contro il 41% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 9%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, l'analisi dei confronti fra previsioni effettuate in funzione di differenti scenari demografici e macroeconomici (§ 4.6) e di diverse ipotesi sull'evoluzione del consumo sanitario (§ 4.7).

¹⁰⁵ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera *et al.* (2003) e, più recentemente, in Gori C. (2006).

¹⁰⁶ Per maggiori dettagli si veda Istat (2005b).

¹⁰⁷ Riguarda prevalentemente alcune aree del paese a statuto speciale (Trento e Bolzano) che mantengono una competenza esclusiva in materia di erogazione e gestione dell'indennità di accompagnamento.

4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC

La componente LTC della spesa sanitaria, che rappresenta circa il 12% della spesa sanitaria complessiva, è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dall'OCSE (*System of Health Accounts - SHA*) e delle linee guida concordate in ambito EPC-WGA¹⁰⁸.

In particolare, sulla base delle suddette linee guida, la componente LTC della spesa sanitaria comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie che vengono erogate a persone non autosufficienti le quali, per senescenza o per malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa (box 4.2). Le indicazioni definitorie concordate in ambito EPC-WGA, tuttavia, non sempre consentono di decidere, in maniera univoca, l'attribuzione delle singole prestazioni sanitarie, anche in considerazione delle specificità istituzionali di ciascun paese.

Le linee guida definite in ambito EPC-WGA

Per quanto riguarda il nostro paese, la componente sanitaria della spesa per LTC include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale) anche l'assistenza integrativa, protesica, psichiatrica e quella rivolta agli alcolisti e tossicodipendenti pur presentando, quest'ultime, aspetti peculiari e distintivi rispetto alle prestazioni sanitarie tipicamente riconducibili alla nozione di LTC.

Per ciascuna prestazione è stato stimato il rispettivo profilo del consumo sanitario. Tali profili costituiscono una parte essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura per età e sesso della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa.

I profili delle diverse tipologie di prestazioni sanitarie incluse nella definizione di spesa per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari e della modalità di erogazione della prestazione. Si tratta, in particolare: della assistenza residenziale agli anziani e disabili, dell'assistenza non residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.1.a e 4.1.b).

I profili del consumo sanitario

L'assistenza rivolta agli anziani e disabili rappresenta circa il 70% della spesa sanitaria complessiva per LTC (l'80% nella fascia di popolazione di 65 anni e oltre). Tale percentuale è suddivisa equamente fra la componente erogata in forma residenziale e quella non residenziale, quest'ultima definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale, all'assistenza domiciliare, all'assistenza protesica e all'assistenza integrativa.

Come si evince dalle figure 4.1.a e 4.1.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e disabili mostra valori

¹⁰⁸ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000c).

I risultati della
previsione

molto elevati per la fascia di popolazione oltre i 75 anni rispetto a quella dei più giovani fra i 25 e 50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.2 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,8% del 2005 all'1,3% del 2050, registrando un incremento di 0,5 punti percentuali. Analogamente alla previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (cap. 3).

Come emerge dal grafico, la componente demografica costituisce un fattore di fortissima espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (fig. 4.2.d). L'invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento degli anziani si traduce, infatti, in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento dovuto all'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.2.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS¹⁰⁹ (fig. 4.2.b).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute* della spesa sanitaria. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età. Nell'intero periodo di previsione, il contributo del fattore demografico risulta del 59% per la componente LTC contro il 19% della componente *acute*.

4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento

La definizione
dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento (inclusive delle indennità di comunicazione) sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2005 è di circa un milione e 400 mila unità, per una spesa che ammonta, nello stesso anno, a circa 0,7% del PIL. L'89% delle prestazioni sono erogate a favore degli invalidi civili, percentuale che sale al 92% se calcolata in termini di spesa.

¹⁰⁹ Il CPS rappresenta il consumo pro capite di una collettività calcolato sulla base della struttura iniziale della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

Come si vede dalle figure 4.1.c e 4.1.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed ai ciechi, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età¹¹⁰. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile e poco significativa, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre gli 85 anni, l'incidenza sulla popolazione dei percettori invalidi risulta mediamente pari al 25%, per i maschi, e al 40% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

I profili di spesa per età :

- ciechi e invalidi

Diverso è invece il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza delle indennità per i sordomuti sulla popolazione è estremamente bassa attestandosi mediamente attorno allo 0,07% per entrambi i sessi.

- sordomuti

La figura 4.3 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva per indennità in rapporto al PIL nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi¹¹¹. Vale ricordare che, come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole di quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). Infatti, la soluzione adottata prevede il recupero dell'inflazione e l'aggancio alla crescita reale dell'economia, al fine di evitare che, nel lungo periodo, la prestazione perda di fatto la funzione assistenziale alla quale è assegnata. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova applicazione a partire dal 2012, cioè dall'anno successivo a quello coperto dall'ultimo DPEF¹¹². Tuttavia, a differenza dello scorso anno, l'indicizzazione non viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL nominale ma del PIL nominale pro capite, per ragioni di coerenza con le scelte adottate per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹¹³.

L'indicizzazione delle prestazioni

¹¹⁰ Rispetto allo scorso anno, la stima delle incidenze delle indennità di accompagnamento sulla popolazione è stata resa più analitica. In particolare, l'incidenza media relativa alla fascia di età 90 ed oltre è stata differenziata per singola età fino a 99 anni. La fascia di chiusura risulta adesso 100 anni ed oltre.

¹¹¹ La previsione della spesa per indennità di accompagnamento viene elaborata a due livelli. Ad un primo livello si effettua la previsione della spesa tendenziale che si ottiene moltiplicando le prestazioni in pagamento a fine anno per il relativo importo. In un secondo stadio viene calcolata la spesa annua, definita come somma delle rate di indennità erogate nell'anno. Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹¹² Per il periodo precedente si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹¹³ L'aggancio del costo unitario al PIL pro capite rende l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL dipendente esclusivamente dalle dinamiche demografiche.

La spesa in rapporto al PIL:

Dopo un breve periodo di decrescita (dallo 0,7% del 2005 allo 0,6% del 2011), il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,1% nel 2050. La decrescita iniziale è totalmente imputabile all'importo medio della prestazione (fig. 4.3.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente. Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

- l'effetto numero

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2012 è interamente imputabile al fattore demografico. Come si evince dalla figura 4.3.c, il rapporto tra numero di indennità ed occupati più che raddoppia nel periodo 2011-2050 passando dal 7% al 14,5%. Tale effetto è indotto dal forte aumento dell'incidenza della popolazione anziana rispetto a quella in età di lavoro, misurata dall'indice di dipendenza degli anziani (fig. 4.3.f). Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne oscilla attorno al 14% fino al 2040 (fig. 4.3.d) riflettendo l'ipotesi di costanza del profilo, per età e sesso, dell'incidenza delle indennità sulla popolazione. Solo negli ultimi 10 anni il rapporto si impenna con un incremento di oltre 2 punti percentuali¹¹⁴, il quale si traduce in un'accelerazione della crescita del rapporto spesa/PIL.

Tuttavia, la crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati (pari al 100%) non si trasla interamente sulla dinamica del rapporto spesa/PIL che, nello stesso periodo, cresce dell'84%. L'effetto di parziale compensazione è dovuto all'incremento del numero di occupati sulla popolazione in età di lavoro, conseguente all'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.3.e), e alla riduzione del rapporto fra indennità media e produttività, specie nella seconda parte del periodo di previsione (fig. 4.3.b).

- l'effetto importo

In particolare, quest'ultimo indicatore risulta sostanzialmente stabile tra il 2012 e il 2025 (passa dal 8,9% all'8,8%), mentre tende a decrescere significativamente nei 15 anni successivi. La discesa rallenta solo nell'ultimo decennio del periodo di previsione portando la curva ad attestarsi sul valore di 7,9% nel 2050. Tale dinamica è dovuta, essenzialmente, al profilo temporale del tasso di variazione degli occupati che da positivo diventa significativamente negativo, specie nella parte centrale del periodo di previsione. Si ricorda in proposito che, nel periodo 2012-2050, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. A tale fattore, occorre aggiungere l'effetto della graduale riduzione della spesa per arretrati. La

¹¹⁴ Tale incremento riflette il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva dove la probabilità di ricevere le indennità di accompagnamento risulta mediamente assai superiore a quella della fascia precedente.

previsione, infatti, incorpora la tendenza verso una progressiva contrazione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni¹¹⁵.

4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”

L’aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali riconducibili alla funzione LTC. La definizione dell’aggregato

Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dell’evento/bisogno “Invalidità e vecchiaia”. Nella voce “Assistenza sociale” troviamo le prestazioni in natura (1,8 miliardi di euro, per il 2005), mentre, nella voce “Altri assegni e sussidi” si collocano i trasferimenti in denaro (circa 0,4 miliardi di euro, per il 2005). Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, come gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

In complesso, per il 2005, la spesa pubblica per l’insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 1,9 miliardi di euro (0,14% in termini di PIL), di cui il 68% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 26% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 6% a trasferimenti in denaro.

Occorre, tuttavia, rilevare che al momento manca una misura più articolata e puntuale della spesa pubblica per le prestazioni socio-assistenziali erogate dai comuni. Così come mancano dati di struttura esaustivi ed affidabili volti a fornire indicazioni quantitative sulla platea dei beneficiari o la numerosità degli interventi. Ovviamente, gran parte dell’attuale carenza informativa potrà essere colmata quando l’indagine sugli interventi e sui servizi sociali dei comuni singoli e associati, avviata circa 4 anni fa, uscirà dalla fase sperimentale e produrrà, con regolarità ed in forma censuaria, le informazioni contemplate nel questionario di rilevazione (box 4.3). Le carenze informative

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹¹⁶. Secondo tale approccio, il parametro fondamentale per la previsione è rappresentato dal profilo della spesa pro capite per sesso ed età corrispondente alle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato: I profili di spesa

¹¹⁵ La spesa per arretrati corrisponde, nel 2005, a circa il 20% della spesa totale per indennità. Per gli aspetti metodologici si veda Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹¹⁶ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

- per quanto concerne la componente monetaria (trasferimenti in denaro) la stima è basata sulla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili¹¹⁷;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹¹⁸;
- per le rimanenti prestazioni in natura, le non-residenziali, si è fatto riferimento all'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹¹⁹, la quale fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare di natura non esclusivamente sanitaria.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.1.e e 4.1.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni si rivolge prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente alti. Le femmine presentano un consumo più alto dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.4 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene fatta valere già a partire dal 2007.

I risultati della previsione

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL all'incirca raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sotto dello 0,3% nel 2050. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹²⁰ (fig. 4.4.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un incremento della spesa ed una contestuale contrazione

¹¹⁷ Una buona parte di tale componente è riconducibile all'erogazione di prestazioni monetarie presso quelle regioni a statuto speciale che hanno una gestione autonoma dell'indennità di accompagnamento rispetto a quella prevista a livello nazionale.

¹¹⁸ Istat (2005). Gli ospiti sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assorbito dalla rispettiva tipologia di struttura.

¹¹⁹ Istat (2002).

¹²⁰ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche. Per un maggior dettaglio sul significato dei tre fattori, cfr. § 3.3.

della dinamica del PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.4.e e 4.4.f.

L'ipotesi sul CPS genera un effetto di contenimento di circa il 5% (fig. 4.4.b). Più importante, invece, è l'effetto legato alle ipotesi occupazionali (fig. 4.4.c) che, alle fine del periodo di previsione, limita l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

4.5. La previsione della spesa per LTC negli scenari nazionali

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati di previsione della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenuti aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti.

La previsione ottenuta con lo scenario macroeconomico nazionale base è illustrata nella figura 4.5.a. Nel periodo 2005-2050, la spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,6% al 2,7%, con un incremento di 1,1 punti percentuali. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

La spesa per LTC distribuita per componente ed età

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (fig. 4.5.b), e più significativi per fascia di età (fig. 4.5.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultra-ottantenni la quale passa dal 45% del 2010 al 65% del 2050. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Rispetto allo scorso anno, la previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2006, presenta un livello finale più elevato di circa 0,2 punti percentuali (fig. 4.6). Tale differenza è dovuta in parte al riaccertamento del valore iniziale del 2006, che interessa principalmente la componente sanitaria, ed in parte ad una maggiore dinamica della spesa per indennità di accompagnamento. Quest'ultima scaturisce in buona parte dalla modifica del meccanismo di adeguamento delle prestazioni¹²¹.

Nella figura 4.6.b, si mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario nazionale base con quello programmatico. Quest'ultimo differisce

Lo scenario programmatico

¹²¹ Un ulteriore effetto è imputabile alla modifica del profilo per età delle incidenze delle indennità sulla popolazione nella fascia 90-99 dove si è passati da una percentuale media di fascia ad una percentuale crescente distribuita per singola età. Per effetto dell'aumento della quota di popolazione nelle età più elevate, tale modifica comporta un aumento della dinamica della spesa.

dallo scenario base per le ipotesi macroeconomiche relative al periodo 2007-2011. Si può notare che le corrispondenti curve risultano sostanzialmente coincidenti in quanto, come ricordato in precedenza (cap. 1), le differenze sulla dinamica del PIL sono modeste.

4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Naturalmente, essendo entrambe le previsioni effettuate con il modello della RGS, le differenze nei risultati vanno interpretate esclusivamente in funzione delle ipotesi di scenario.

Le ipotesi sul
consumo per LTC

Per il periodo successivo al 2007, coerentemente alla scelta operata per la spesa sanitaria, l'importo medio dell'indennità di accompagnamento viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite. La stessa ipotesi viene adottata per il CPS della componente sanitaria della spesa per LTC e di quella relativa alle altre prestazioni socio-sanitarie. Analogamente alla previsione dello scenario nazionale base, i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione vengono mantenuti invariati nel tempo.

I risultati

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute sulla base dello scenario nazionale base e di quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.6.c. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano sostanzialmente la stessa dinamica di crescita e risultano quasi perfettamente sovrapposte. Alla fine del periodo di previsione, entrambe si attestano sullo stesso valore di 2,7%. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto.

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC adottate nella definizione del *pure ageing scenario* che scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi sono stati recentemente analizzati in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione del secondo esercizio previsionale e riflettono sostanzialmente alcune delle ipotesi alternative già esaminate nell'ambito della spesa sanitaria.

Le ipotesi adottate

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento delle speranze di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione “parziale” della

metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.7 e box 3.2). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne invece la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività per occupato, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni per LTC. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, trattandosi di prestazioni monetarie, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe avuto molto significato nel caso specifico¹²².

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti si compensano solo parzialmente.

La definizione del
reference scenario

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.7, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza interamente nella prima parte del periodo di previsione. Tale miglioramento determina, nel 2050, una riduzione del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali.

I risultati

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta solo transitorio. La riduzione del rapporto si attesta su 0,1 punti percentuali di PIL nel 2025 per poi annullarsi gradualmente alla fine del periodo di previsione.

¹²² Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro e i cui costi sono presumibilmente correlati con la dinamica delle retribuzioni. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

Box 4.1 - La spesa per LTC: le linee guida dell'OCSE

Il processo di definizione dei criteri di classificazione delle prestazioni riconducibili alla nozione di LTC è avvenuto soprattutto in relazione alle attività di analisi e previsione degli effetti dell'invecchiamento demografico portate avanti in ambito OCSE¹²³ e EPC-WGA. In entrambi i contesti, la necessità di valutare, in forma comparata, i futuri costi derivanti dalle componenti di spesa *age-related* ha richiesto, preliminarmente, la definizione degli aggregati oggetto di previsione.

Per quanto attiene alla componente di spesa per LTC, le linee guida pubblicate dall'OCSE nel febbraio del 2006¹²⁴ costituiscono un riferimento importante per la definizione dell'aggregato. Tale documento, che costituisce il punto di arrivo di un processo di analisi sugli aspetti definatori e di classificazione delle prestazioni per LTC, consente di enucleare alcuni criteri di carattere generale¹²⁵.

In primo luogo, le linee guida elaborate dall'OCSE individuano nella condizione di disabilità il presupposto necessario di un qualsiasi intervento riconducibile all'aggregato in oggetto. Gli interventi per LTC sono sempre rivolti a persone che vivono una situazione prolungata di “dipendenza” (*dependent people*) per ragioni dovute a incapacità psicofisiche. In particolare, sono riconducibili alla spesa per LTC tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita (*Activity of Daily Living, ADL*) senza un aiuto esterno¹²⁶.

In secondo luogo, gli interventi riconducibili all'aggregato LTC devono essere funzionali al miglioramento della gestione degli atti quotidiani della vita da parte del soggetto disabile. Ciò può essere effettuato attivando un'ampia varietà di strumenti sia nell'ambito dell'assistenza continuativa di tipo sanitario¹²⁷ che in quello dei servizi e delle prestazioni di natura socio-assistenziale.

¹²³ In particolare, ci riferiamo al Gruppo di lavoro sulla salute (*Group on Health*), costituito presso la Direzione per l'occupazione, il lavoro e gli affari sociali (*Directorate for Employment, Labour and Social Affairs - DELSA*).

¹²⁴ OECD (2006).

¹²⁵ Aprile R., Vestri A. (2006)

¹²⁶ L'individuazione della disabilità come presupposto per la qualificazione degli interventi per LTC consente di escludere a priori, cioè senza indagarne il contenuto, tutte quelle forme assistenziali di natura strettamente sociale che non presuppongono alcuna limitazione psico-fisica da parte del beneficiario e sono generalmente associate alla nozione di “esclusione sociale”.

¹²⁷ In particolare, il manuale SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE, individua le prestazioni riconducibili al concetto di LTC tanto fra le funzioni dell'assistenza sanitaria (*health care functions*) quanto fra quelle ad essa collegate (*health-related functions*). Più specificatamente, la spesa per LTC comprende gli interventi socio-sanitari offerti ai soggetti disabili sia sottoforma di servizi (*long term health and social expenditure*) che di prestazioni monetarie (*cash benefit related to sickness and disability*). A loro volta, i servizi includono gli interventi di natura sanitaria (*long term nursing and personal care*) e quelli di natura socio-assistenziale (*social services of LTC*).

In terzo luogo, la “non autosufficienza” esprime un concetto non declinabile in funzione dei requisiti anagrafici dei beneficiari anche se, in letteratura, si possono trovare diversi esempi di definizioni di spesa per LTC limitata alle sole prestazioni erogate a favore della popolazione ultrasessantacinquenne¹²⁸. Ciò significa che l’aggregato di spesa per LTC deve includere tutti gli interventi rivolti a compensare le situazioni di non autosufficienza, a prescindere dall’età del destinatario. Anche in questo caso, le indicazioni fornite dall’OCSE fanno assoluta chiarezza sul punto includendo esplicitamente fra le componenti della spesa per LTC le prestazioni rivolte ai giovani e agli adulti con problemi fisici e mentali¹²⁹.

La limitazione della definizione della spesa per LTC alla sola popolazione anziana ha, tuttavia, implicazioni anche sul versante della individuazione delle tipologie di prestazioni da includere nell’aggregato. Esistono, infatti, componenti di spesa, come l’assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti, che sono rivolte quasi esclusivamente alla popolazione giovane ed adulta. Relativamente a tali prestazioni risulterebbe di fatto superfluo interrogarsi sulla loro attribuzione alla spesa per LTC qualora si ritenesse di limitare l’ampiezza di tale aggregato alle sole prestazioni rivolte agli anziani. La questione assume, invece, un evidente rilievo qualora la definizione di spesa per LTC risulti totalmente indipendente dai requisiti anagrafici.

Restano invece escluse dall’aggregato i servizi e le prestazioni monetarie non riconducibili alla condizione di disabilità o non finalizzati al superamento dei limiti funzionali indicati dalle ADL come, ad esempio, l’uso gratuito del trasporto pubblico o la riabilitazione all’attività lavorativa.

¹²⁸ Ad es., in Comas-Herrera *et al.*, (2003) si parla di “*long-term care for older people*” e le elaborazioni effettuate si riferiscono alla spesa per LTC erogata a favore dei soggetti ultrasessantacinquenni.

¹²⁹ In particolare si sottolinea che “...*the concept of LTC also includes services for younger people with physical and mental impairments and certain therapeutic patterns affecting youth and young adults...*”. Si veda OCSE (2006), pag. 5, punto 15.

Box 4.2 - La spesa per LTC in ambito EPC-WGA: definizione dell'aggregato per l'Italia

La definizione di spesa pubblica per LTC coincide sostanzialmente con quella recentemente adottata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo recentemente pubblicate a cura della Commissione Europea¹³⁰. Data l'assenza di statistiche comparabili a livello internazionale e la forte varietà e variabilità delle prestazioni rivolte ai soggetti non autosufficienti, gli elementi informativi necessari per l'elaborazione dell'aggregato di spesa pubblica per LTC sono stati richiesti ai paesi membri. In base alla definizione concordata, l'aggregato doveva includere sia la componente sanitaria che quella socio-assistenziale e doveva essere articolato nelle seguenti tre componenti funzionali: l'assistenza domiciliare e semi-residenziale (*home care*), l'assistenza residenziale (*institutional care*) e le prestazioni monetarie (*cash benefit*).

Per quanto riguarda l'Italia, l'aggregato di spesa è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni concordate e con il livello di analiticità richiesto¹³¹. Le componenti incluse nell'aggregato di spesa sono evidenziate nell'allegata tabella A la quale riporta anche la relativa incidenza in termini di PIL. La tabella B consente un'analisi di dettaglio delle prestazioni a contenuto sanitario attribuite all'aggregato LTC.

Componente sanitaria. La componente sanitaria della spesa per LTC è stata enucleata dalla spesa complessiva sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA che sfruttano, quanto più possibile, il sistema di classificazione SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE.

Tale procedura, tuttavia, definisce la spesa sanitaria per LTC in forma complementare rispetto alla componente *acute* e, pertanto, non consente di definire aggregati “intermedi” a cui assegnare quelle prestazioni non univocamente attribuibili. Di conseguenza, nella spesa per LTC sono confluite alcune prestazioni sanitarie quali: l'assistenza integrativa e protesica, l'assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e l'assistenza psichiatrica che, pur presentando caratteri distintivi rispetto alla nozione “essenziale” di LTC, assai difficilmente avrebbero potuto essere attribuite alla componente *acute* della spesa sanitaria¹³².

Nel 2005, le suddette componenti ammontavano, complessivamente, allo 0,3% del PIL, pari a circa il 40% del totale della spesa sanitaria per LTC; percentuale che si riduce al 20% se riferita alla sola popolazione

¹³⁰ Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

¹³¹ Tuttavia, non tutti i paesi hanno inviato i dati richiesti coerenti con la definizione e il livello di dettaglio concordato. Inoltre, non vi è stata, al momento, alcuna verifica in ambito EPC-WGA circa la omogeneità e confrontabilità dei dati di spesa comunicati dai paesi membri.

¹³² Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), capitolo 3.

ultrasessantacinquenne. La parte restante della spesa per LTC si riferisce all'assistenza territoriale agli anziani e ai disabili che si articola in assistenza domiciliare, residenziale e semi-residenziale (tab. B)¹³³.

Componente socio-assistenziale. La componente socio-assistenziale della spesa per LTC include le seguenti due voci di spesa:

- le indennità di accompagnamento, che consistono in prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Tale componente ammontava, nel 2005, a circa lo 0,65% del PIL;
- gli interventi di tipo assistenziale a favore degli anziani e disabili non autosufficienti non coperti dal servizio sanitario (“Altre prestazioni LTC”). Si tratta di un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova di mezzi (*means tested*). Il livello del 2005 è stato desunto dai dati di CN relativi alla spesa pubblica per la protezione sociale, sulla base delle indicazioni concordate in ambito EPC-WGA. In particolare, l'aggregato è ottenuto sommando le voci “prestazioni sociali in natura” e “altri assegni e sussidi” in corrispondenza delle colonne “vecchiaia” e “invalidità”. Dalla seconda componente è stata sottratta la spesa relativa ai risarcimenti per danni provocati da trasfusioni infette. La stima dell'aggregato risulta, per il 2005, pari allo 0,14% del PIL.

La spesa complessiva per LTC ammonta, nel 2005, a 1,6% del PIL, di cui circa la metà è imputabile alla componente sanitaria. Qualora la definizione fosse circoscritta agli anziani non autosufficienti, con almeno 65 anni, l'aggregato verrebbe rideterminato nella misura di 1,07 punti percentuali di PIL (tab. A).

La spesa per LTC, distribuita secondo la classificazione funzionale definita in ambito EPC-WGA, è riportata, in termini di PIL, nella tabella C. La rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite è riportata nella sottostante figura A.

¹³³ La distribuzione della spesa sanitaria per prestazione è desunta dai modelli CE.03 elaborati dal Ministero della salute. Poiché gli ultimi dati disponibili si riferiscono all'anno 2000, l'aggiornamento al 2005 è stato effettuato sulla base di una matrice costi-prestazioni la quale consente di distribuire per tipologia di prestazione la spesa sanitaria articolata per fattori di costo. I coefficienti di tale matrice, stimati per il 2001, sono stati ipotizzati costanti. In merito alla stima della matrice costi-prestazioni e al suo utilizzo in fase di previsione, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 4.1.

Tab. A: componente della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Anno 2005

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,80%	0,46%
Indennità di accompagnamento	0,65%	0,49%
"Altre prestazioni LTC"	0,14%	0,11%
Totale	1,59%	1,07%

Tab. B: le prestazioni della spesa sanitaria pubblica per LTC⁽¹⁾ - Anno 2005

Livello di spesa	Definizione	Spesa sanitaria per LTC in % del PIL		
		totale	[65+]	
Assistenza integrativa	Consiste nella fornitura, tramite farmacie convenzionate o centri direttamente gestiti dalle ASL, di prodotti dietetici per categorie particolari di assistiti, colpiti da una delle seguenti patologie: insufficienza renale cronica, morbo celiaco, fibrosi cistica del pancreas, errori metabolici complessi. Fornisce, inoltre, presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.	0,04%	0,03%	
Assistenza protesica	E' rivolta alla fornitura di protesi, presidi ed ausili diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.	0,06%	0,04%	
Assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili	ambulatoriale e domiciliare	Riguarda tutti gli ambulatori, centri, consultori o servizi esistenti sul territorio distrettuale, sia direttamente gestiti che accreditati, per assicurare l'erogazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, in giorni ed orari diurni prestabiliti, ad anziani e disabili	0,07%	0,05%
	semi-residenziale	Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti.	0,10%	0,07%
	residenziale	Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata, nell'ambito di programmi riabilitativi.	0,28%	0,25%
Assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,08%	0,00%	
Assistenza psichiatrica	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,17%	0,02%	
Totale Long term care	E' la somma delle attività sanitarie sopra elencate.	0,80%	0,46%	

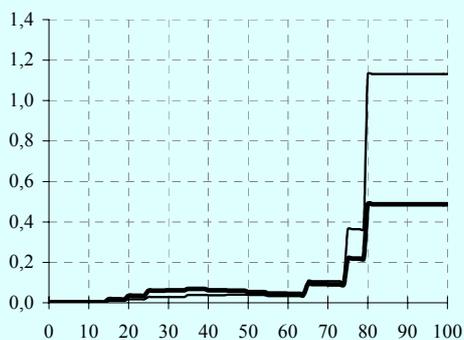
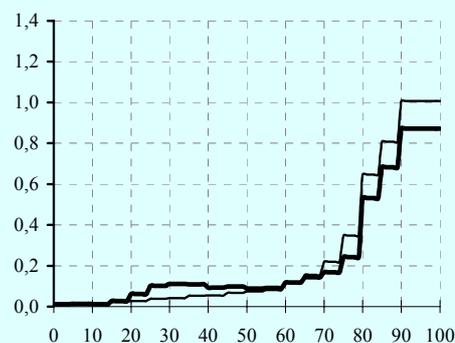
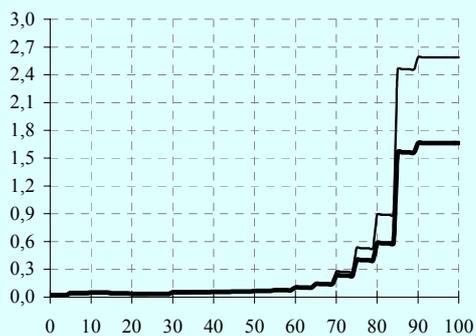
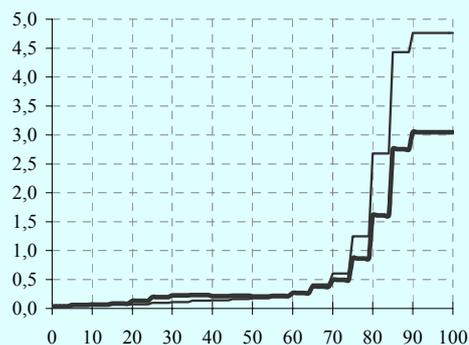
Fonte: elaborazioni sui dati del Ministero della salute (rilevazione 2000 del modello CE.03), del Tavolo di lavoro per la definizione dei LEA (indagine 2001) e sui dati ISTAT contenuti nei Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche - Anno 2004.

(1) Le prestazioni sono state assegnate ai macro livelli acute e LTC sulla base delle indicazioni definite in ambito EPC-WGA. Tuttavia, in assenza di ulteriori informazioni, l'assistenza integrativa, protesica, psichiatrica e quella rivolta a tossicodipendenti e alcolisti sono state attribuite alla LTC pur presentando aspetti peculiari e distintivi rispetto a tale nozione.

(2) L'assistenza residenziale è comprensiva dell'erogazione delle prestazioni di riabilitazione, regolamentate dall'articolo 26 della Legge 23 dicembre 1978 n. 833 "Istituzione del servizio sanitario nazionale", rivolte "al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali (...)".

Tab. C: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione - Anno 2005

	Totale	[65+]
LTC at home	0,51%	0,29%
LTC in institutions	0,42%	0,30%
LTC - cash benefits	0,66%	0,49%
Totale	1,59%	1,07%

Fig. 4: profili per età della spesa per LTC - classificazione per macrofunzione
*Valori di spesa pro capite in migliaia di euro***Fig. 4.a: LTC 'In institutions'****Fig. 4.c: LTC 'at home'****Fig. 4.b: LTC - cash benefits****Fig. 4.d: LTC - totale**

— Maschi — Femmine

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005). I profili per macrofunzione sono stati ottenuti per aggregazione sulla base dei profili stimati per le singole tipologie di prestazioni.

Box 4.3 - L'indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione dei servizi socio-assistenziali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa sui servizi socio-assistenziali erogati a livello locale e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei “Livelli Essenziali di Assistenza Sociale” (LIVEAS), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione regolato da un'apposita convenzione fra RGS ed Istat inserita al punto 3 del protocollo d'intesa stipulato fra i due istituti nel febbraio del 2003. Successivamente, hanno aderito all'iniziativa il CISIS (ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza. Il progetto prevede, a regime, l'effettuazione di un'indagine in forma censuaria con cadenza annuale.

Di seguito si illustrano, in sintesi, le varie fasi del progetto ed il relativo stato di avanzamento.

Elaborazione del questionario. Il contenuto del questionario è stato discusso e condiviso da tutti i soggetti istituzionali sopramenzionati che hanno partecipato direttamente all'indagine. Il questionario è stato strutturato in modo tale da consentire la rilevazione di aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando, quanto più possibile, la terminologia utilizzata a livello locale nella gestione di tali servizi. I quesiti sono strutturati per funzione o area di intervento (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi, trasferimenti monetari e servizi. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione ed area di intervento, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) e se l'erogazione della prestazione è, o meno, subordinata alla prova dei mezzi (*means-tested*). Il questionario risulta, inoltre, corredato di un'ampia nota esplicativa e di un glossario.

Archivio dei referenti. La somministrazione del questionario richiede, preliminarmente, la costituzione di un archivio dei soggetti referenti per la compilazione del questionario stesso. Si tratta, in particolare, del referente

del comune, per quanto attiene agli interventi assistenziali da questi gestiti singolarmente, del referente dell'associazione, per quanto riguarda gli interventi gestiti in forma associata. Per le regioni che non hanno partecipato direttamente all'indagine, tale archivio è stato costituito a partire dalle comunicazioni fornite dai singoli comuni tramite registrazione sul sito *web* della RGS, nell'area dedicata alla rilevazione. I comuni, a loro volta, sono stati attivati tramite richiesta trasmessa via *fax* e/o *e-mail*.

Indagine pilota (dati 2002)¹³⁴. Al fine di valutare le potenzialità del progetto, sotto il profilo organizzativo e di adesione da parte dei referenti, tra novembre 2003 e marzo 2004 è stata condotta un'indagine pilota su un campione di comuni ed enti associativi pari a poco più del 10% dell'universo. Per le regioni che non hanno partecipato direttamente all'indagine, la somministrazione del questionario è avvenuta via *web* (questionario elettronico) tramite la comunicazione ai referenti di specifici codici di accesso personalizzati. Tale approccio presenta notevoli vantaggi rispetto alla somministrazione del questionario cartaceo in quanto: i) consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario; ii) rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte; iii) permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale. Per i comuni e le associazioni appartenenti alle regioni che hanno partecipato direttamente all'indagine sono state adottate soluzioni diverse sulla base delle caratteristiche del loro sistema informativo. In ogni caso, i dati raccolti sono stati forniti in formato elettronico secondo uno *standard* concordato.

Prima indagine censuaria (dati 2003). Alla luce dell'esperienza della indagine pilota, sono state apportate alcune modifiche al questionario, fra cui la possibilità per i comuni di evidenziare i trasferimenti monetari alle associazioni. Tra novembre 2004 e marzo 2005 il questionario è stato somministrato, con le stesse modalità della indagine pilota, a tutti i comuni ed enti associativi presenti sul territorio. La percentuale dei rispondenti è risultata del 90%, per i comuni, e dell' 85% per le associazioni. Alla fase di raccolta è seguita una fase di analisi dei dati con la contestuale attivazione delle opportune procedure volte a correggere gli eventuali errori di registrazione od interpretazione. Inoltre si è proceduto ad integrare le mancate risposte totali o parziali. I risultati della prima censuaria sono stati presentati il 2 dicembre 2005 in un seminario, tenutosi presso l'Istat, dal titolo: “*La prima indagine censuaria sugli interventi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati relativa all'anno 2003*”. L'indagine ha prodotto buoni risultati sia sul livello della spesa che sulla sua distribuzione territoriale e per aree di intervento. Sono stati inoltre elaborati indicatori sulla distribuzione dei vari servizi sul territorio e sul grado di copertura (numero di

¹³⁴ Per maggiori dettagli sull'indagine pilota, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), box 5.1.

utenti/bacino di utenza) del servizio¹³⁵. Tuttavia, il carattere sperimentale della prima indagine censuaria impone che i risultati preliminari vengano valutati con estrema cautela in attesa di una loro conferma da parte delle indagini successive. Più affidabili sono i dati relativi ai referenti che consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. La tabella allegata (tab. A) fornisce, in particolare, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo: i comuni singoli e quelli totalmente o parzialmente associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile.

Seconda indagine censuaria (dati 2004). Alla luce dell'esperienza maturata nella precedente indagine, si è provveduto ad una leggera revisione del questionario consistente, essenzialmente, nell'evidenziazione degli interventi relativi al disagio mentale. Sono stati, inoltre, rivisti e migliorati sia la nota esplicativa che il glossario. L'indagine è stata avviata a settembre 2005 con le stesse modalità di somministrazione del questionario già sperimentate in precedenza. L'unica novità ha riguardato il collegamento delle due applicazioni "Questionario Elettronico" e "Rilevazione dei Referenti" che sono adesso accessibili con una stessa coppia di parametri di autenticazione non più legati ai singoli referenti ma al comune o all'ente associativo. La fase di acquisizione dei dati si è conclusa a marzo 2006. Le percentuali di risposta sono in linea con quelle ottenute per la prima indagine. La successiva attività di verifica e validazione dei dati acquisiti è tuttora in corso. I risultati verranno resi disponibili, presumibilmente, nei primi mesi del 2007.

Terza indagine censuaria (dati 2005). L'indagine è stata avviata a settembre del 2006 secondo le modalità già in precedenza sperimentate. Non sono state apportate modifiche al questionario. Il principale elemento di novità consiste nel potenziamento del sistema di rilevazione elettronica il quale è attualmente fruibile anche dalle regioni che partecipano direttamente all'indagine, per la raccolta dei dati sul territorio di competenza. Con riferimento all'indagine in oggetto, l'utilizzo di tale funzionalità è stato richiesto dalla Toscana e dal Friuli Venezia Giulia. E' tuttora in corso la fase di acquisizione dei dati che è prevista concludersi a fine gennaio del 2007.

¹³⁵ Cfr. Istat (2005c).

Tab. A: modalità di erogazione delle prestazioni socio-assistenziali e dimensione media dei comuni - Un'analisi territoriale

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	1,7%	49.093	75,3%	4.660	23,0%	2.609	4.943
Piemonte	0,6%	149.763	59,5%	3.290	39,9%	1.746	3.525
Valle d'Aosta	0,0%	0	45,9%	2.576	54,1%	847	1.642
Lombardia	2,1%	39.695	92,5%	5.349	5,4%	2.692	5.940
Liguria	5,1%	16.211	51,9%	5.231	43,0%	7.347	6.701
Nord-est	0,9%	38.467	82,1%	6.191	17,0%	3.034	5.936
Bolzano-Bozen	0,0%	0	0,0%	0	100,0%	4.047	4.047
Trento	0,9%	70.749	80,7%	1.784	18,4%	594	2.184
Veneto	0,0%	0	94,8%	8.223	5,2%	2.644	7.935
Friuli - Venezia Giulia	3,7%	30.397	93,2%	4.590	3,2%	2.205	5.456
Centro	32,4%	19.035	65,0%	7.700	2,6%	2.479	11.241
Emilia - Romagna	20,5%	22.991	79,5%	9.026	0,0%	0	11.893
Toscana	8,4%	34.083	88,5%	10.670	3,1%	1.432	12.339
Umbria	31,5%	10.957	54,3%	9.387	14,1%	4.154	9.143
Marche	43,1%	10.342	56,9%	2.846	0,0%	0	6.076
Lazio	54,8%	21.535	41,8%	4.416	3,4%	1.529	13.692
Sud	56,6%	9.818	37,8%	5.623	5,6%	2.336	7.811
Abruzzo	6,9%	22.521	86,6%	2.941	6,6%	1.516	4.195
Molise	77,2%	2.350	22,8%	2.407	0,0%	0	2.363
Campania	31,0%	16.637	57,2%	8.653	11,8%	2.649	10.422
Puglia	100,0%	15.630	0,0%	0	0,0%	0	15.630
Basilicata	80,2%	5.041	19,1%	2.670	0,8%	825	4.557
Calabria	86,3%	5.153	10,0%	3.853	3,7%	2.170	4.913
Isole	93,7%	8.932	6,3%	4.296	0,0%	0	8.642
Sicilia	93,6%	13.165	6,4%	7.302	0,0%	0	12.789
Sardegna	93,9%	4.567	6,1%	1.029	0,0%	0	4.351
Italia	27,5%	12.378	59,7%	5.636	12,8%	2.658	7.112

Fonte: nostre elaborazioni sui risultati dell'indagine sui servizi socio-assistenziali relativi all'anno 2003.

Fig. 4.1: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC

Fig. 4.1.a: componente sanitaria⁽¹⁾ - Maschi

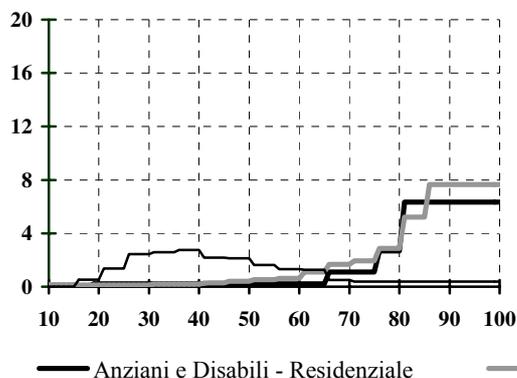


Fig. 4.1.b: componente sanitaria⁽¹⁾ - Femmine

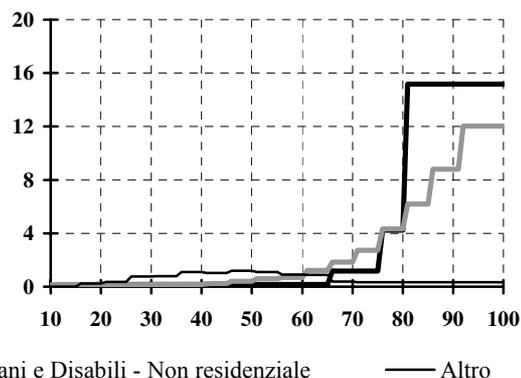


Fig. 4.1.c: indennità di accompagnamento⁽²⁾ - Maschi

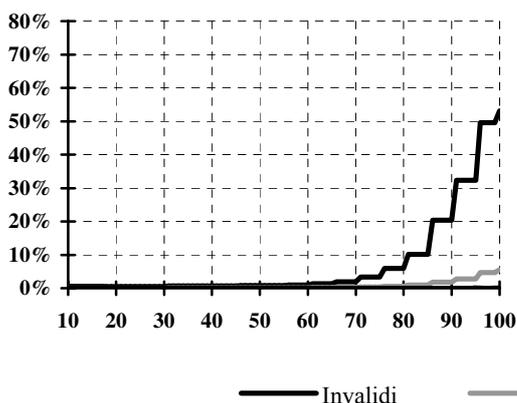


Fig. 4.1.d: indennità di accompagnamento⁽²⁾ - Femmine

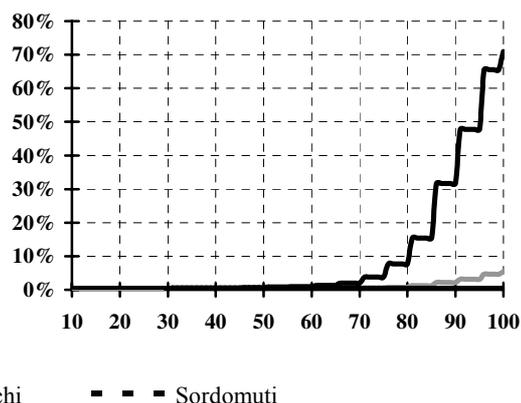


Fig. 4.1.e: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Maschi

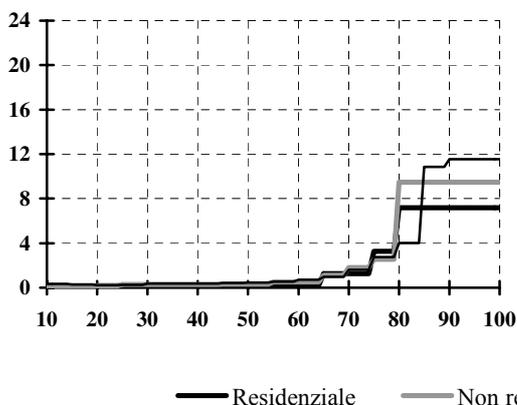
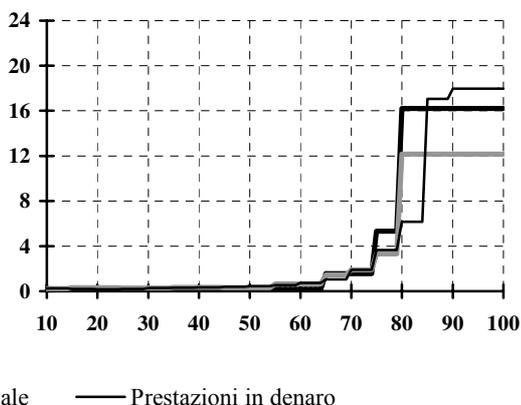


Fig. 4.1.f: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Femmine



Note:

- (1) Spesa pro capite in rapporto al valore medio.
- (2) Rapporto fra indennità e popolazione.

Fig. 4.2: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - ScENARIO nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.2.a: spesa in rapporto al PIL

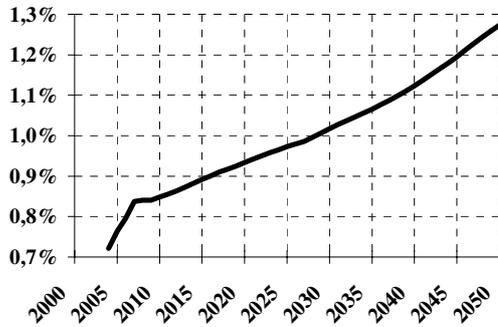


Fig. 4.2.d: effetto demografico complessivo (2004=100)

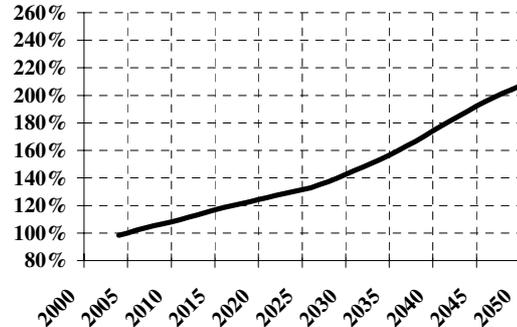


Fig. 4.2.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2004=100)

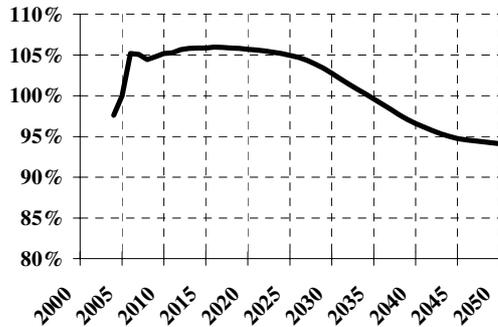


Fig. 4.2.e: effetto demografico sulla spesa (2004=100)

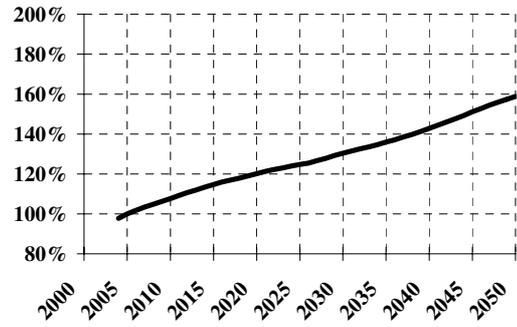


Fig. 4.2.c: effetto tassi di occupazione (2004=100)

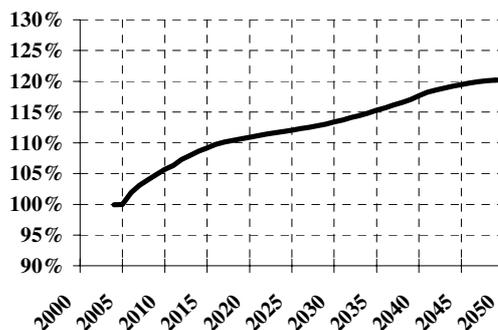


Fig. 4.2.f: effetto demografico sul PIL (2004=100)

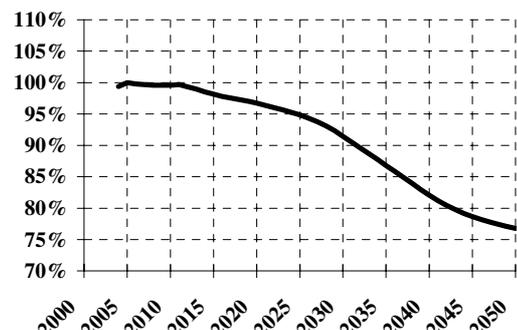


Fig. 4.3: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.3.a: spesa in rapporto al PIL

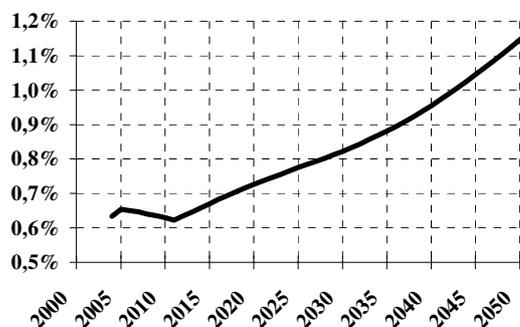


Fig. 4.3.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di 65 anni e oltre

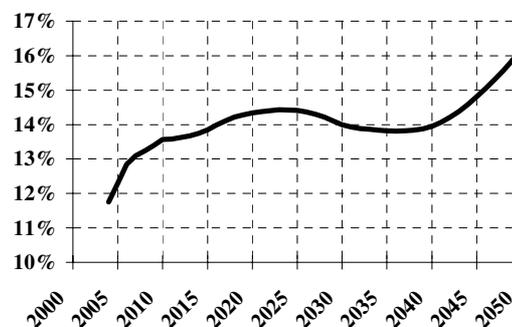


Fig. 4.3.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

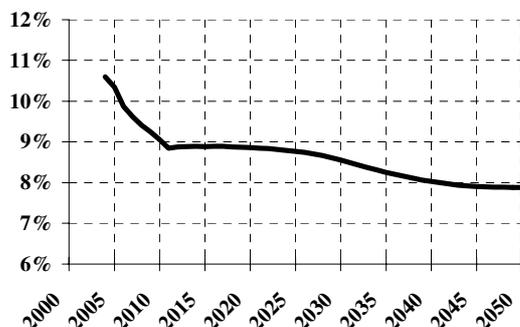


Fig. 4.3.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

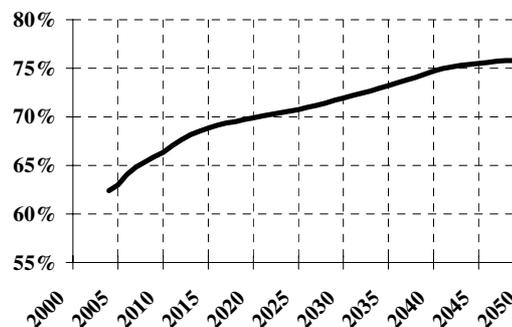


Fig. 4.3.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

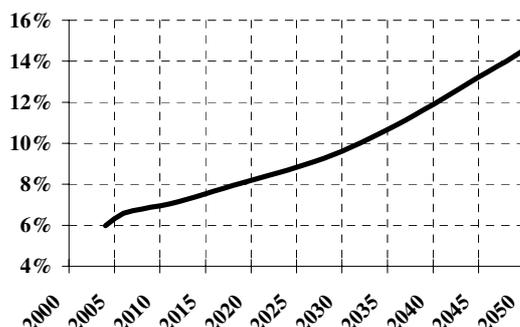


Fig. 4.3.f: popolazione con età 65 e oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]

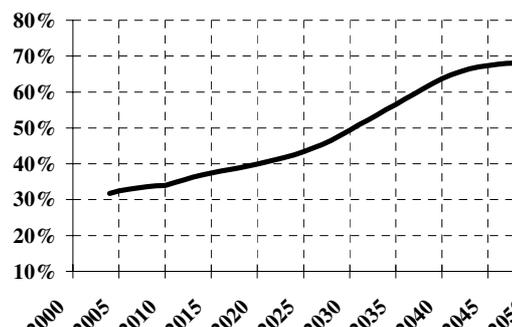


Fig. 4.4: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

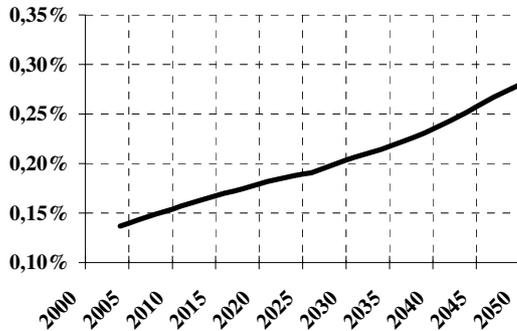


Fig. 4.4.d: effetto demografico complessivo (2004=100)

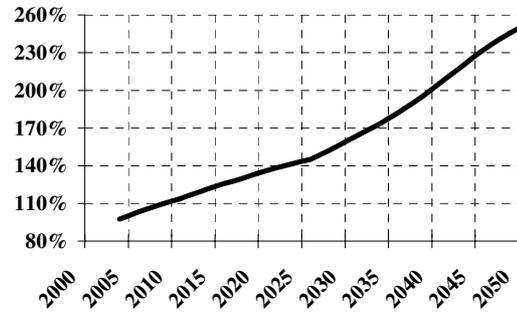


Fig. 4.4.b: effetto scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2004=100)

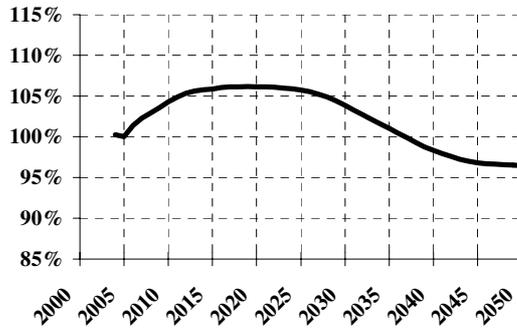


Fig. 4.4.e: effetto demografico sulla spesa (2004=100)

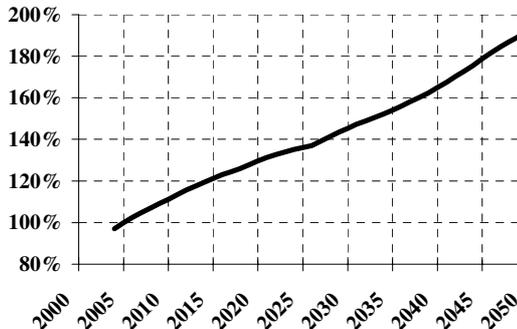


Fig. 4.4.c: effetto tassi di occupazione (2004=100)

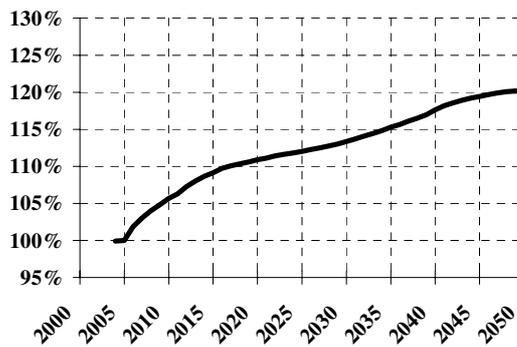
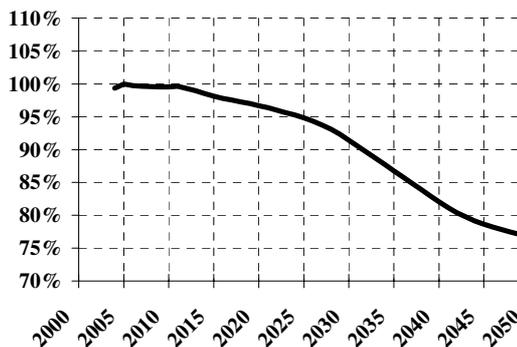


Fig. 4.4.f: effetto demografico sul PIL (2004=100)



**Fig. 4.5: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario**

Fig. 4.5.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

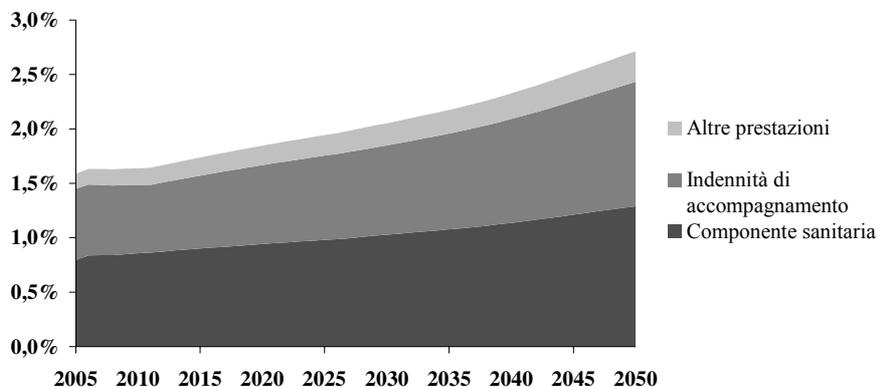


Fig. 4.5.b: distribuzione per componente⁽¹⁾

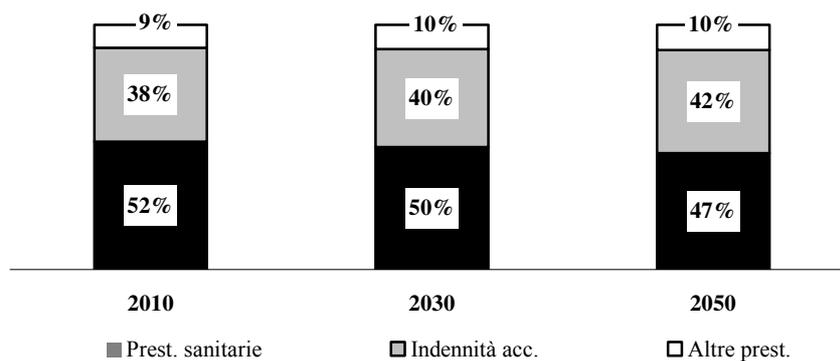
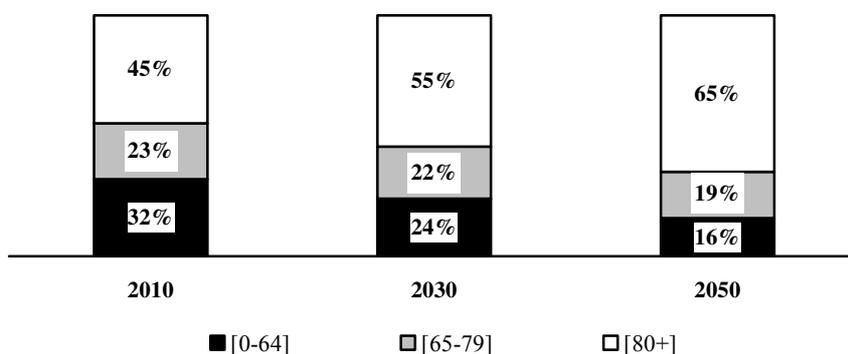


Fig. 4.5.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾



Note:

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.6: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra scenari

Fig. 4.6.a: spesa pubblica per LTC - Confronto fra aggiornamento 2006 e 2005

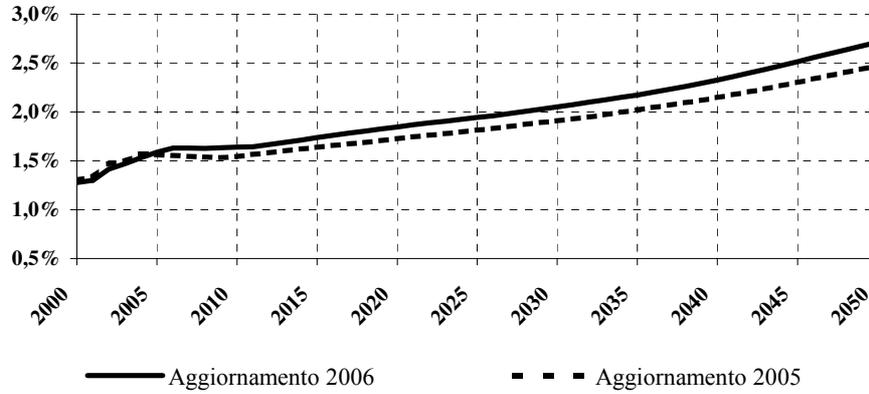


Fig. 4.6.b: spesa pubblica per LTC - Confronto fra scenari nazionali

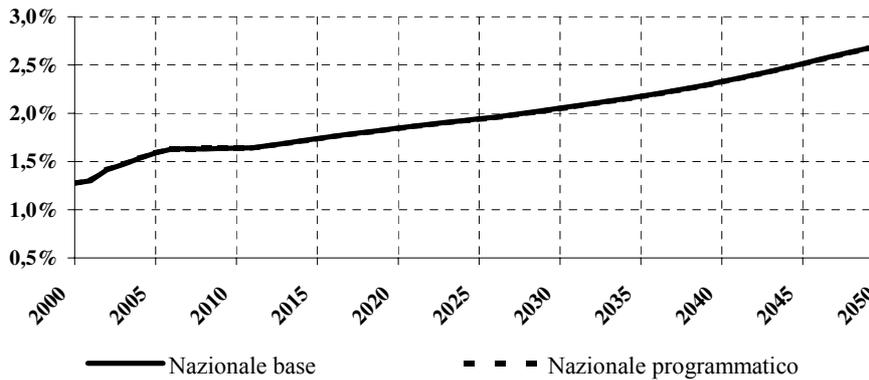


Fig. 4.6.c: spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base e EPC-WGA

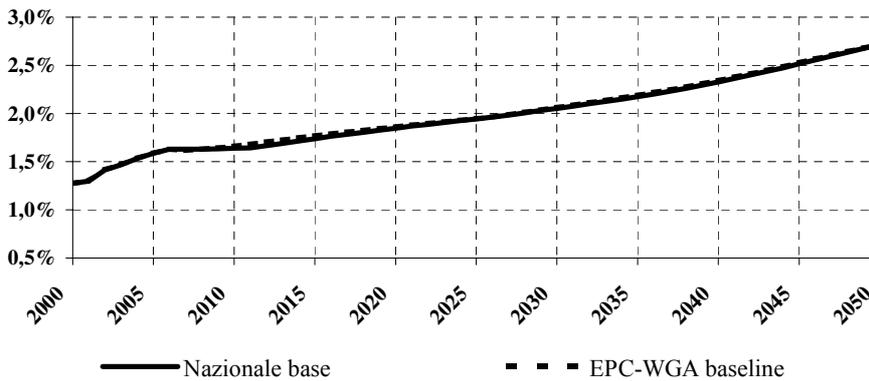


Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 4.7.a: scenario nazionale base

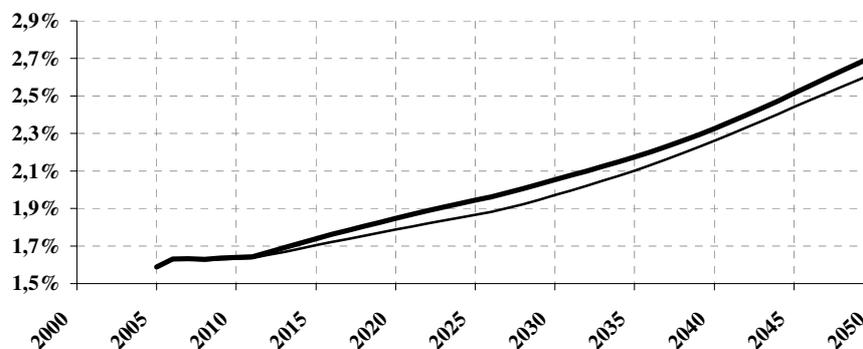
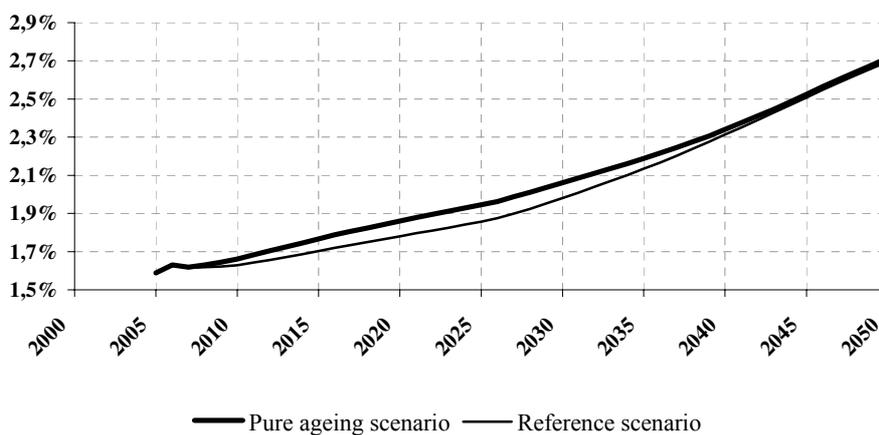


Fig. 4.7.b: scenario scenario EPC-WGA baseline



5. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare

5.1. Premessa

I tassi di sostituzione esprimono il rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua. Pertanto, essi misurano la variazione del reddito del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹³⁶.

La definizione dell'indicatore

Nel presente capitolo verranno prospettati ed analizzati i tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. In un secondo momento, si terrà conto anche del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani derivante dalla previdenza complementare.

I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e quelli complessivi, inclusivi anche della quota di reddito derivante dalla previdenza complementare, verranno calcolati al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale. I tassi di sostituzione lordi riflettono essenzialmente le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione in un'ottica sia spaziale che temporale. I tassi di sostituzione netti, invece, costituiscono l'indicatore più idoneo a valutare la modificazione del reddito disponibile del soggetto a seguito del pensionamento. Pertanto, oltre alle regole di calcolo della pensione, essi riflettono il ruolo redistributivo della normativa fiscale e contributiva.

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Indicator Subgroup, Social Protection Committee*). La stessa metodologia è stata applicata ai fini della predisposizione del Rapporto Italiano di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica.

La metodologia di calcolo

I tassi di sostituzione lordi prospettati ed analizzati in questo capitolo sono calcolati sulla base delle stesse ipotesi di scenario adottate nel precedente rapporto della RGS¹³⁷. Ne consegue, pertanto, che le piccole differenze attengono prevalentemente all'aggiornamento dei dati macroeconomici del 2006, in linea con quanto indicato nella RPP 2007, nonché alla revisione della

L'aggiornamento al 2006

¹³⁶ Ciò a prescindere dalle possibilità consentite dall'ordinamento vigente in materia di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, cfr. appendice 1, lettera E1.

¹³⁷ Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), capitolo 5.

serie storica del PIL, e delle sue componenti, recentemente comunicata dall'Istat.

La legge finanziaria 2007

Le differenze relative ai tassi di sostituzione netti sono, invece, più consistenti in quanto scontano le modifiche normative introdotte con la legge finanziaria 2007. Ci riferiamo, in particolare, alla nuova disciplina del trattamento fiscale del reddito personale e all'elevamento delle aliquote contributive di finanziamento del sistema pensionistico obbligatorio. In questo caso, si è ritenuto opportuno includere tali modifiche normative come parte integrante della legislazione vigente al fine di dare evidenza agli elementi innovativi introdotti nel sistema, ancorché approvati successivamente a settembre 2006. In caso contrario, sarebbero state sostanzialmente confermate le indicazioni quantitative già contenute nel precedente rapporto della RGS. Nel box 5.4 verranno analizzate, in particolare, le differenze nel rapporto fra tassi di sostituzione netti e lordi indotte dalle modifiche normative sopra richiamate.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Vale, infine, rilevare che il calcolo della pensione, o quota parte di essa, assoggettata al metodo contributivo (box 5.2) è stato effettuato applicando la revisione decennale dei coefficienti di trasformazione, così come previsto dalla normativa vigente (L 335/1995, art. 1, co. 11). Tale revisione è stata operata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento.

5.2. L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL (cap. 2), a partire dal 2011 la pensione media tende a ridursi progressivamente in termini di produttività con una contrazione complessiva che ammonta a circa il 32% alla fine del periodo di previsione. Tale effetto è imputabile in gran parte all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 335/1995.

L'adeguatezza delle prestazioni

La progressiva perdita di valore relativo delle pensioni rispetto ai livelli retributivi pone in evidenza la questione della "adeguatezza" della prestazione, in una prospettiva di medio-lungo periodo. In merito si ricorda che, nell'ambito del metodo aperto di coordinamento¹³⁸, l'adeguatezza della prestazione è considerata uno dei tre requisiti fondamentali che un sistema pensionistico pubblico deve perseguire assieme alla "sostenibilità finanziaria" e alla "modernizzazione". Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale del sistema pensionistico e, quindi, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

L'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere tuttavia derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e

¹³⁸ Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.3.

produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di mezzi, sotto forma dell'assegno sociale ed eventuali sue maggiorazioni (Appendice 1, lettera D2);
- il sistema di calcolo contributivo contiene al suo interno meccanismi automatici che, per un verso, distribuiscono le penalizzazioni medie in misura prevalente a carico delle carriere lavorative massimamente avvantaggiate dal sistema retributivo e, dall'altro, consentono di incrementare significativamente l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- inoltre, occorre tener conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che può scaturire dallo sviluppo della previdenza complementare.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. Ciò avverrà, in primo luogo, tramite la prospettazione ed il confronto temporale dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria, calcolati in funzione di una pluralità di ipotesi comportamentali circa la carriera e la propensione al pensionamento. Nelle stesse ipotesi comportamentali, i tassi di sostituzione verranno calcolati anche al netto del prelievo contributivo e fiscale al fine di valutare l'effettiva riduzione del reddito disponibile del soggetto al momento del pensionamento. Infine, secondo le stesse modalità, si terrà conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani derivante dalla previdenza complementare.

Analisi
microeconomica
dei tassi di
sostituzione

5.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per una figura tipo definita in funzione delle variabili "discriminanti", vale a dire di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nel risultato, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di

Le variabili
discriminanti

calcolo adottata è illustrata nel box 5.2 distintamente per i tre regimi pensionistici¹³⁹.

La definizione della figura “tipo”

Alla luce dell’attuale quadro normativo che disciplina i requisiti minimi di accesso al pensionamento di anzianità, così come modificato dalla L 243/2004 (Appendice 1, lettera C), emerge che, per alcune combinazioni fra età ed anzianità contributiva, il calcolo dell’importo della pensione è solo un fatto teorico in quanto non identifica una possibilità effettiva di pensionamento anticipato. Per altre combinazioni, la possibilità di pensionamento esiste ma è limitata alle sole donne in virtù dei requisiti di età più vantaggiosi. In considerazione di ciò, si è ritenuto opportuno assumere, come ipotesi base, il pensionamento con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione. Questo, sia perché maggiormente in linea con gli effetti di incremento dell’età media al pensionamento indotti dall’innalzamento dei requisiti minimi e sia perché rappresenta un’ipotesi effettiva di accesso al pensionamento applicabile ad ambo i sessi e a tutti i settori.

Inoltre, in considerazione della diversa aliquota di computo prevista per il lavoro dipendente ed il lavoro autonomo, sono state considerate due diverse figure tipo in rappresentanza di ciascuna di ciascuna categoria. Nel primo caso, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, nel secondo caso, un artigiano. Ovviamente, il confronto fra le due figure tipo viene effettuato a parità di ogni altro requisito.

Per quanto attiene al profilo di carriera, la dinamica della retribuzione individuale corrispondente all’ipotesi base è stata assunta pari ai tassi effettivi di variazione della produttività per occupato, per gli anni antecedenti il 2006, e al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato assunta nello scenario di riferimento, per il periodo di previsione 2007-2050. Analogamente per il PIL, si è assunta la dinamica effettiva, per il periodo storico, e la dinamica media annua del periodo di previsione, per gli anni successivi. Per il 2006, i corrispondenti valori sono desunti dal quadro macroeconomico della RPP 2007.

L’ipotesi base

Nel calcolo dei tassi di sostituzione si assume, come ipotesi base, il quadro demografico e macroeconomico dello scenario nazionale base il quale recepisce la previsione demografica Istat, nell’ipotesi centrale, ed una dinamica reale della produttività e del PIL corrispondenti ad un tasso medio annuo, rispettivamente, di 1,65% e 1,45%, nel periodo 2007-2050¹⁴⁰. Nel paragrafo 5.6 verranno analizzate le differenze derivanti dall’adozione di

¹³⁹ Per quanto attiene i tassi di sostituzione lordi, i livelli di retribuzione finale rilevano solo in relazione all’applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

¹⁴⁰ Poiché l’aggiornamento al 2006 degli scenari macroeconomici, sia in ambito nazionale che EPC-WGA, non ha prodotto variazioni significative nei tassi medi di variazione della produttività e del PIL, si è ritenuto opportuno confermare, per il periodo 2007-2050, i valori utilizzati nei calcoli dello scorso anno. Cfr. Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), cap. 5.

ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Come anticipato in premessa, ai fini del calcolo delle pensioni contributive, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza decennale secondo quanto previsto dalla L 335/1995. La revisione è stata effettuata sostituendo nella formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti del 1995, le probabilità di sopravvivenza sottostanti le previsioni demografiche di riferimento¹⁴¹.

La tabella 5.1.a mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione, coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, man mano che si passa dal sistema di calcolo retributivo, al sistema misto ed a quello contributivo.

I risultati:

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2005 avrebbe ottenuto una pensione pari al 70,7% dell'ultima retribuzione, nel 2050 vedrà ridotta tale percentuale al 51,6%, a parità di requisiti contributivi. La riduzione del 27% del tasso di sostituzione è dovuta per circa due terzi alla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione.

- i lavoratori dipendenti

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione dei tassi di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo (20% contro il 33% del lavoratore dipendente) prevista nel sistema contributivo¹⁴². Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa il 47%, passando dal 69% del 2005 al 36,6% del 2050.

- i lavoratori autonomi

I risultati sopra esposti confermano, per altra via, la progressiva perdita di valore della pensione rispetto ai livelli retributivi, nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Tuttavia, a prescindere dal possibile contributo della previdenza complementare, di cui ci occuperemo nel paragrafo 5.5, risulta utile ricordare che il calcolo contributivo possiede alcune proprietà che operano in modo "virtuoso" rispetto al problema dell'adeguatezza delle prestazioni.

L'adeguatezza delle prestazioni

Ad esempio, il sistema contributivo automaticamente produce un vantaggio a favore delle pensioni di importo più basso a causa di una modesta dinamica retributiva. Infatti, a differenza del metodo retributivo, in cui il calcolo della pensione è basato sui redditi guadagnati negli anni immediatamente precedenti il pensionamento, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue.

¹⁴¹ Nel box 5.3, si riporta l'esplicitazione della formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione attualmente vigenti ed il valore dei parametri in essa contemplati.

¹⁴² E' tuttavia da evidenziare che, per tale categoria di lavoratori, sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 13.345 euro, nel 2006, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 65.495 euro, nel secondo caso è di 85.478 euro.

Alcuni risultati:

Come evidenziato nella tabella 5.1.a, la riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'introduzione del sistema di calcolo contributivo, interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

- il confronto fra dinamiche retributive

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁴³. Come mostrato dalla tabella 5.1.a, nell'ipotesi che un lavoratore dipendente raggiunga i 35 anni di contribuzione a 65 anni di età piuttosto che a 60, la riduzione dell'importo medio di pensione presenta una dimensione assolutamente diversa. Nel primo caso, la contrazione ammonta a circa il 22,6% nell'intero periodo di previsione mentre, nel secondo caso, risulta del 32,8%.

- il confronto fra età di pensionamento

Il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo anche in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Ad esempio, un lavoratore dipendente che posticipa la data di pensionamento di 5 anni (passando da 60 a 65 anni di età e da 35 a 40 anni di contribuzione) ottiene un incremento della rata di pensione del 31% contro un incremento del 14,1% del sistema retributivo (tab. 5.1.a). Ciò senza considerare il fatto che il metodo retributivo consente accrediti contributivi solo fino a 40 anni di anzianità, per cui la contribuzione successiva non incide sull'importo della pensione.

5.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione lordo

Come ricordato in precedenza, il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tuttavia, tale variazione non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto e ciò almeno per due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione mentre grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento

¹⁴³ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra chiaramente che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono state generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità le quali hanno combinato carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento.

dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente al crescere del reddito imponibile¹⁴⁴.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore e all'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il tasso di sostituzione netto

E' interessante notare che il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁴⁵. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa fiscale di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il livello della retribuzione lorda finale, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Il coefficiente di raccordo

Il calcolo dei coefficienti di raccordo, effettuato sulla base dei livelli retributivi dell'anno iniziale e della normativa fiscale di riferimento, risulta estremamente utile in fase di previsione, nel passaggio dai tassi di sostituzione lordi a quelli netti. Infatti, i suddetti coefficienti risultano indipendenti dall'anno di previsione, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico di riferimento. Alternativamente, sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁴⁶.

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario, tuttavia, specificare il livello della retribuzione finale. Quest'ultima, in linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base)¹⁴⁷, è fissata

La retribuzione finale

¹⁴⁴ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile a fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 85.478 euro nel 2006.

¹⁴⁵ Il calcolo tiene conto delle addizionali dell'imposta sul reddito delle persone fisiche regionali e comunali nella misura, rispettivamente, dello 0,9 e 0,5.

¹⁴⁶ Vale rilevare che l'ipotesi adottata equivale, in sostanza, ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁴⁷ Si tratta dell'ipotesi utilizzata ai fini della predisposizione del Rapporto Italiano di Strategia Nazionale sulle Pensioni.

nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente con l'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁴⁸. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato.

La normativa fiscale di riferimento tiene conto delle variazioni introdotte con la legge finanziaria 2007¹⁴⁹. Un'analisi degli effetti di tali modifiche normative sul rapporto fra pensione netta e lorda è contenuta nel box 5.4.

I tassi di sostituzione lordi e netti:

Nella tabella 5.2.a sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- per anno di previsione

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 27% contro il 22,3% del tasso di sostituzione netto.

- per categorie di lavoratori

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

E' utile, infine, osservare che per retribuzioni finali significativamente inferiori alla retribuzione media di riferimento (75% o 50%), i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi risultano, a parità di ogni altro requisito, molto più elevati rispetto all'ipotesi base e, in molti casi, anche superiori a

¹⁴⁸ Il valore del 2005 è pari a 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazione desunta dalla RPP 2007.

¹⁴⁹ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo è contenuta nell'appendice 1, lettera G.

quelli dei lavoratori dipendenti, specie se calcolati al netto. Ciò dipende dal fatto che i redditi finali corrispondenti alle suddette ipotesi risultano significativamente inferiori al minimale su cui è dovuta la contribuzione. Di conseguenza, i parametri di calcolo della pensione sono applicati ad un reddito superiore (minimale di reddito imponibile a fini contributivi) a quello effettivamente percepito ed utilizzato al denominatore del tasso di sostituzione.

5.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della contribuzione definita a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso di contributi effettivamente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo non è molto dissimile da quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo. Informazioni di dettaglio sono riportate nel box 5.2.

La previdenza complementare

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti i parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del rapporto sulle strategie nazionali dei sistemi pensionistici. In particolare, si è assunto che:

La metodologia utilizzata

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire un pieno equilibrio finanziario tempo per tempo;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione, scaricando così l'effetto della componente reale del tasso di rendimento sul livello dell'importo della rata iniziale di pensione. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in

termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;

- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

Il quadro normativo

Per quanto attiene al quadro normativo di riferimento, i calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto previsto dal Dlgs 252/2005 e tenendo conto delle variazioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2007, la quale prevede l'anticipo al 2007 (precedentemente era il 2008) della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso¹⁵⁰.

La contribuzione

Relativamente a quanto indicato al primo punto, i calcoli sono stati effettuati assumendo che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per ovvi motivi di confrontabilità, un'aliquota corrispondente è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo¹⁵¹.

La tassazione delle rendite

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)¹⁵² prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo fino ad un'aliquota minima del 9%.

I risultati

Dal confronto tra le tabelle 5.2.a e 5.2.b si può notare come l'introduzione della componente complementare comporti un forte contenimento della riduzione dei tassi di sostituzione previsto nel periodo di previsione. Nel 2050, il tasso di sostituzione lordo passa da 51,6% a 63,6% per i dipendenti privati e da 36,6% a 48,6% per gli autonomi con un incremento, per entrambi i casi, di 12 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2050 si evidenzia un decremento dei tassi di sostituzione di 6,3 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 20,8 punti percentuali per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 17,3 e 31,8 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2050, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 78%, rispetto al 62% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi i valori corrispondenti sono 78,6% e 54,4%.

¹⁵⁰ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio, il soggetto dovrà indicare al proprio datore di lavoro la sua intenzione, di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il datore di lavoro si preoccuperà di destinarlo ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

¹⁵¹ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del rapporto sulle strategie nazionali.

¹⁵² Per maggiori dettagli si veda appendice 1, lettera H.

5.6. I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Nel presente paragrafo si intende analizzare gli effetti derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline* in sostituzione di quelle sottostanti lo scenario nazionale base. Dato che lo scenario definito in ambito EPC-WGA non presenta sostanziali differenze sull'andamento della dinamica media delle retribuzioni reali e del PIL, rispetto all'aggiornamento dello scorso anno, si sono assunte le stesse ipotesi considerate nel precedente rapporto ossia: i) una dinamica media delle retribuzioni reali dell'1,6% e ii) un tasso di crescita medio del PIL reale pari all'1,3%. Con riferimento alle variabili di rilievo per il calcolo dei tassi di sostituzione, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume un incremento della speranza di vita di circa un anno inferiore rispetto allo scenario nazionale base e un tasso di crescita della retribuzione media e del PIL rispettivamente di circa 0,05 e 0,15 punti percentuali più bassi.

Le ipotesi di scenario

I risultati riportati nella tabella 5.3 mostrano delle differenze assolutamente trascurabili sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2050, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 51,6% dello scenario nazionale base al 52% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi tali differenze risultano pressoché nulle. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti altrettanto trascurabili. In questo caso, il livello previsto al 2050 passa da 63,6% a 64,4%, per i dipendenti privati, e da 48,6% a 49%, per gli autonomi.

I risultati

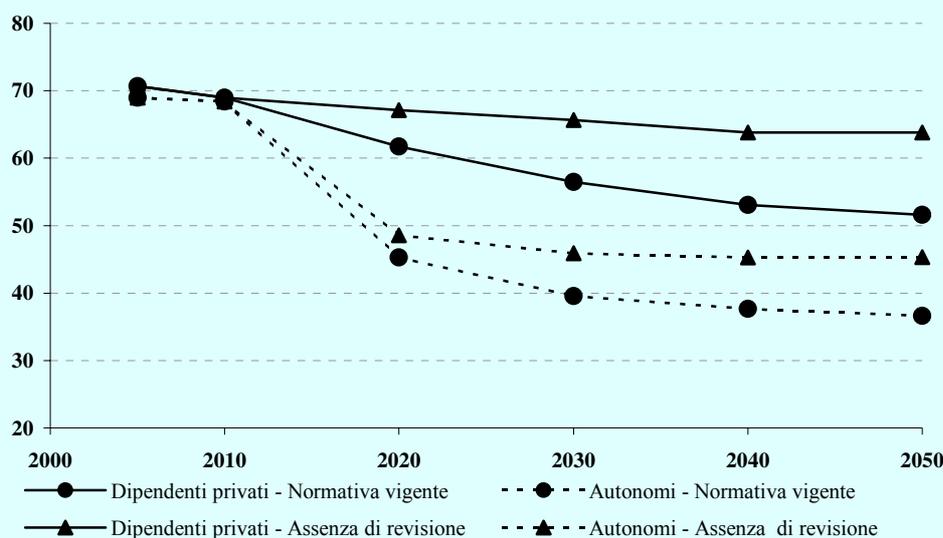
Box 5.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

Secondo quanto previsto dalla L 335/1995 (art. 1, co. 11), i coefficienti di trasformazione (CT) sono soggetti a revisione decennale “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat”.

Nel box si intende fornire una valutazione quantitativa dell’impatto che la revisione dei CT produce sui tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria. I calcoli sono stati effettuati per due diverse figure tipo: un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo, entrambi con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione al pensionamento. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

Dalla figura si evince che, fino al 2010, l’effetto della revisione è nullo. In tale periodo, infatti, vige ancora il calcolo retributivo integrale per le due figure tipo selezionate; successivamente, con l’introduzione graduale del calcolo contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca a un livello significativamente più basso rispetto a quello calcolato nell’ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, la non applicazione della normativa sulla revisione dei coefficienti comporterebbe, nell’ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 12,2 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 8,7 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 63,8% e a 45,3%.

Fig. A: tassi di sostituzione lordi con e senza revisione dei CT



Box 5.2 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come modificato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi a tale data, per i quali resta in vigore il sistema retributivo;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo "pro rata", cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione¹⁵³, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030¹⁵⁴.

Con la legge di riforma del 2004 (L 243/2004) sono state interamente confermate le suddette regole di calcolo della pensione, mentre è stato introdotto, per tutti e tre i regimi pensionistici, un innalzamento dei requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento anticipato (Appendice 1, lettera C).

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (*cop*):

$$\begin{aligned}
 cop_x^{retr} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1-\omega)^{-j} (1-\sigma)^j + \frac{(\alpha - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1-\omega)^{-j} (1-\sigma)^j (1+0,01j) \right] \\
 cop_x^{misto} &= \rho \left[\frac{a_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{contrib} &= ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j
 \end{aligned}$$

¹⁵³ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

¹⁵⁴ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} è l'anzianità contributiva maturata fino al 1992, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)¹⁵⁵.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha} [1 + i(1 - \tau)]^j (1 + \omega)^{-j}$$

¹⁵⁵ Fino a 39.297 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede i 65.492,87 euro. I valori sopra riportati si riferiscono all'anno 2006.

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (box 5.3), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s=1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;
- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

Box 5.3 - I coefficienti di trasformazione della L 335/1995

La formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione (CT) previsti dalla L 335/1995 è la seguente:

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

in cui:

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k.$$

Nella precedente espressione, $a_{x,s}^{v(t)}$ rappresenta il valore attuale medio della pensione diretta¹⁵⁶ ed è così definito:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

mentre, $A_{x,s}^{v(t)}$ esprime il valore attuale medio della pensione al superstite ed è pari a:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,\bar{s}}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,\bar{s}}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

I simboli hanno il seguente significato: s indica il sesso (m =maschi, f =femmine)¹⁵⁷; x l'età di pensionamento; $\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ la probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$; w l'età massima; $q_{x+t,s}$ la probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$; $\Theta_{x+t,s}$ la probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$; $l_{x+t,s}^{ved}$ la probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze; k la correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via); ε_s la differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge; η l'aliquota di reversibilità; δ_s la percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali; r il

¹⁵⁶ E' interessante notare che per $r = \sigma$, $a_{x,s}^{v(t)} - 0,5$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.

¹⁵⁷ Per cui, $\bar{s} = f$ se $s = m$ e viceversa.

tasso di rendimento interno; σ la percentuale di indicizzazione e $\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$ il tasso di sconto.

In merito ai parametri sopra indicati, le ipotesi adottate ai fini del calcolo dei CT della L 335/1995, sono:

$l_{x,s}, q_{x,s}$: probabilità di sopravvivenza e di morte del 1990 prodotte dall'Istat (fonte : Istat, Annuario Statistico Italiano 1994);

$l_{x,s}^{ved}$: probabilità di sopravvivenza del 1990 prodotte dall'Istat e probabilità di nuove nozze elaborate dall'INPS (fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 1994; INPS, Il modello Inps e le prime previsioni al 2010, 1989);

$\Theta_{x,s}$: probabilità di lasciare famiglia elaborate dall'INPS (fonte : INPS, Il modello Inps e le prime previsioni al 2010, 1989);

$x = [57,65]$;

$$\varepsilon_s = \begin{cases} +3 & \text{se } s = m \\ -3 & \text{se } s = f \end{cases}$$

$\eta = 0,6$

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$$

$$k = \begin{cases} 0 & \text{rate annuali anticipate} \\ \frac{1}{2} - \frac{6}{13n} = 0,4231 & \text{per } n = 6 \quad \text{rate bimestrali anticipate} \end{cases} \quad 158$$

¹⁵⁸ 0,4231 (= 0,5 - 6/13n per n=6) rappresenta il valore di k adottato per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/95 per tener conto delle modalità di pagamento allora vigenti (rate bimestrali anticipate). Il parametro n indica il numero di rate erogate anticipatamente nell'anno che, nel 1995, era pari a 6.

Box 5.4 - Il rapporto fra pensione netta e pensione lorda alla luce delle modifiche alla normativa fiscale previste nella legge finanziaria per il 2007

Le modifiche alla normativa fiscale introdotte con la legge finanziaria per il 2007 prevedono una diversa modulazione delle aliquote, degli scaglioni di reddito e delle deduzioni e detrazioni relative all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Appendice G3). In linea generale, tali modifiche determinano una minore incidenza media dell'imposta per i redditi più bassi ed una maggiore incidenza per i redditi più elevati.

Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione netti rileva anche la variazione delle aliquote contributive a carico del lavoratore, le quali sono interamente deducibili dall'imponibile. La legge finanziaria per il 2007 ha previsto un aumento di 0,3 punti percentuali, per la parte a carico dei lavoratori dipendenti, ed un incremento dell'aliquota contributiva al 19,5% per artigiani e commercianti con un ulteriore incremento al 20% a partire dal 2008.

Di seguito, si intende valutare quale sia l'effetto delle suddette modifiche normative sul rapporto fra pensione netta e pensione lorda. Ciò verrà fatto per diverse combinazioni del livello finale di reddito e del tasso di sostituzione e distintamente per un lavoratore dipendente del FPLD e per un artigiano. Le ipotesi sulla dinamica retributiva e sui requisiti di età e di contribuzione al pensionamento sono quelle relative alla cosiddetta figura tipo definita nel paragrafo 5.3¹⁵⁹.

Il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo prima e dopo l'applicazione delle modifiche apportate con la legge finanziaria per il 2007 è riportato, in forma grafica, nella figura A. I valori a confronto sono rappresentati in funzione di differenti ipotesi sul reddito lordo finale, espresso in percentuale dell'aggregato Istat "retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente", e per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% ed 80%). Dall'andamento delle curve riportate nei grafici si evincono alcuni aspetti di rilievo.

In primo luogo, il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo risulta generalmente più elevato a seguito dell'applicazione della nuova normativa fiscale, per entrambe le figure di lavoratore considerate. Ciò consegue al fatto che la prestazione pensionistica, essendo inferiore alla retribuzione finale, beneficia in misura percentualmente maggiore della rimodulazione del sistema di aliquote, deduzioni e detrazioni a favore dei redditi più bassi¹⁶⁰. Tale aspetto trova ulteriore conferma nel fatto che il miglioramento del

¹⁵⁹ La dinamica retributiva è ipotizzata evolvere in linea con la produttività; il pensionamento avviene con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione. Per gli aspetti metodologici connessi alle modalità di calcolo dei tassi di sostituzione netti, si veda il paragrafo 5.4.

¹⁶⁰ A questo effetto, si aggiunge quello relativo all'aumento delle aliquote contributive a carico dei lavoratori le quali costituiscono oneri interamente deducibili.

rapporto è inversamente correlato al tasso di sostituzione, a parità di ogni altro requisito.

Occorre, tuttavia, rilevare che il miglioramento del rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo non si produce, o si produce con il segno opposto, per livelli di retribuzione finale e tassi di sostituzione molto bassi. Ciò deriva dal fatto che, quando l'importo di pensione si colloca nella *no-tax area*, la pensione netta coincide con quella lorda e quindi non riceve nessun beneficio fiscale a differenza del reddito finale di riferimento che si colloca al di fuori di tale area.

Fig. A: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. A.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

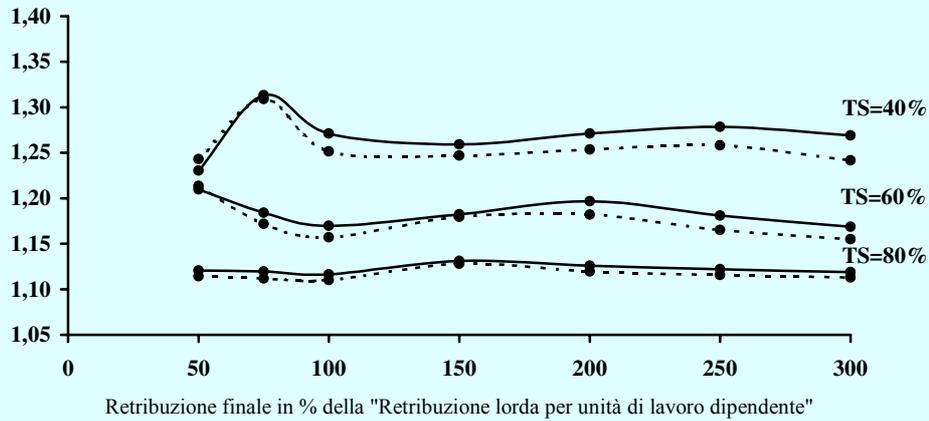
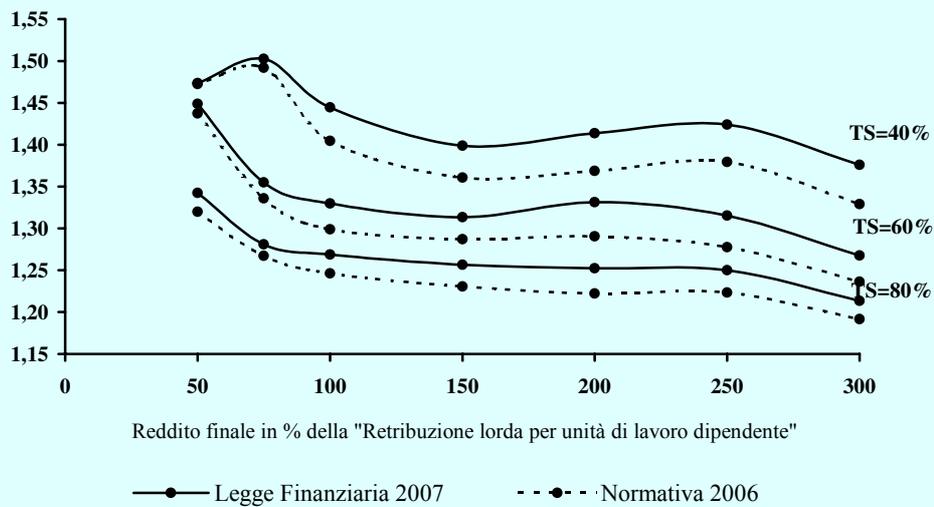


Fig. A.2: autonomi - Senza coniuge a carico



Tab. 5.1.a: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 5.1.a.1: dipendenti privati

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,7	68,9	61,7	56,5	53,1	51,6
Età						
65 anni	70,7	68,9	64,5	60,0	56,4	54,7
60 anni ⁽⁴⁾	70,7	68,9	58,2	51,9	48,8	47,5
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	60,6	56,9	52,1	47,6	45,7	44,4
40 anni	80,7	78,7	71,4	65,8	60,8	58,7
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,7	69,5	63,9	60,7	57,6	56,0
PIL per occupato + 0,5%	70,7	68,4	59,7	52,7	49,0	47,6
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,7	78,7	74,1	69,4	64,7	62,2

Tab. 5.1.a.2: autonomi

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,0	68,4	45,3	39,6	37,7	36,6
Età						
65 anni	69,0	68,4	46,9	42,0	40,0	38,9
60 anni ⁽⁴⁾	69,0	68,4	43,1	36,4	34,6	33,8
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	59,2	46,2	36,1	31,2	30,3	29,4
40 anni	78,7	78,0	54,6	48,7	46,6	45,2
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,0	69,0	46,8	40,6	38,5	37,5
PIL per occupato + 0,5%	69,0	67,8	44,0	38,8	37,1	36,1
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,7	78,0	56,2	51,1	49,5	48,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%; il tasso di inflazione è pari al 2%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) A partire dal 2008 (L 243/2004), il pensionamento a 60 anni, con meno di 40 anni di contribuzione, è possibile solo per le donne.

(5) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 5.1.b: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 5.1.b.1: dipendenti privati

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,7	69,9	66,0	64,1	64,2	63,6
Età						
65 anni	70,7	70,0	69,0	68,1	68,2	67,4
60 anni ⁽⁶⁾	70,7	69,9	62,2	59,0	59,2	58,7
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	60,6	57,9	56,4	55,2	55,8	54,6
40 anni	80,7	79,7	75,7	73,5	72,0	72,5
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,7	70,5	68,3	68,7	69,7	69,1
PIL per occupato + 0,5%	70,7	69,4	63,8	59,9	59,4	58,7
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,7	79,7	78,7	77,4	76,5	76,8

Tab. 5.1.b.2: autonomi

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,0	69,4	49,6	47,2	48,8	48,6
Età						
65 anni	69,0	69,4	51,5	50,1	51,8	51,5
60 anni ⁽⁶⁾	69,0	69,3	47,1	43,5	45,0	44,9
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	59,2	47,2	40,4	38,9	40,4	39,6
40 anni	78,7	79,0	58,8	56,3	57,8	59,0
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,0	70,0	51,2	48,6	50,6	50,5
PIL per occupato + 0,5%	69,0	68,8	48,1	46,1	47,4	47,1
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,7	79,0	60,8	59,2	61,3	62,6

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%; il tasso di inflazione è pari al 2%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) A partire dal 2008 (L. 243/2004), il pensionamento a 60 anni, con meno di 40 anni di contribuzione, è possibile solo per le donne.

(7) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 5.2.a: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 5.2.a.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
fino a 155 ⁽⁴⁾	70,7	68,9	61,7	56,5	53,1	51,6
200	67,2	65,7	60,8	56,4	53,1	51,6
300	59,0	57,9	58,5	56,3	53,1	51,6
	tasso di sostituzione netto					
50	81,2	80,2	74,1	69,5	65,3	63,5
75	80,3	79,3	72,7	67,8	64,6	63,2
100	79,8	78,7	71,8	66,8	63,5	62,0
150	81,6	80,1	72,7	67,3	63,8	62,3
200	77,6	77,0	72,5	68,5	65,0	63,4
300	68,4	68,1	68,6	66,5	63,4	62,0

Tab. 5.2.a.2: autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,0	68,4	60,0	67,9	66,2	64,4
75	69,0	68,4	48,5	47,5	45,7	44,5
100	69,0	68,4	45,3	39,6	37,7	36,6
150	69,0	68,4	45,0	35,0	32,6	31,7
200	65,9	65,3	44,2	34,9	32,2	31,3
300	54,4	53,5	38,6	31,2	32,2	31,3
	tasso di sostituzione netto					
50	94,7	96,0	87,5	95,5	93,8	92,0
75	89,5	90,7	69,5	68,4	66,5	65,2
100	87,5	89,4	63,9	57,6	55,5	54,4
150	87,0	88,8	62,0	50,5	47,7	46,6
200	83,0	85,7	62,0	50,6	47,3	46,2
300	68,4	69,5	53,9	44,9	47,5	46,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%; il tasso di inflazione è pari al 2%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Il valore corrisponde al tetto di retribuzione pensionabile (39.297 euro nel 2006) al di sotto del quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 5.2.b: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 5.2.b.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
fino a 155 ⁽⁶⁾	70,7	69,9	66,0	64,1	64,2	63,6
200	67,2	66,7	65,1	64,1	64,2	63,6
300	59,0	58,9	62,7	63,9	64,2	63,6
	tasso di sostituzione netto					
50	81,2	81,3	78,8	78,3	78,4	77,5
75	80,3	80,5	77,8	77,4	78,8	78,5
100	79,8	79,9	77,3	76,8	78,3	78,0
150	81,6	81,4	78,5	78,1	79,7	79,4
200	77,6	78,4	78,7	79,9	81,9	81,5
300	68,4	69,5	75,2	78,6	81,3	81,2

Tab. 5.2.b.2: autonomi⁽⁷⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2005	2010	2020	2030	2040	2050
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,0	69,4	64,3	75,5	77,4	76,4
75	69,0	69,4	52,8	55,1	56,9	56,5
100	69,0	69,4	49,6	47,2	48,8	48,6
150	69,0	69,4	49,3	42,7	43,8	43,7
200	65,9	66,3	48,5	42,5	43,3	43,2
300	54,4	54,5	42,9	38,9	43,3	43,2
	tasso di sostituzione netto					
50	94,7	105,2	100,8	114,8	118,4	117,7
75	89,5	99,7	81,8	86,1	89,8	89,7
100	87,5	98,2	75,9	74,8	78,5	78,6
150	87,0	96,9	73,6	67,2	70,3	70,6
200	83,0	93,9	74,2	68,3	71,3	71,6
300	68,4	76,6	65,7	62,6	73,0	73,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%; il tasso di inflazione è pari al 2%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) Il valore corrisponde al tetto di retribuzione pensionabile (39.297 euro nel 2006) al di sotto del quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(7) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 5.3: tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche⁽¹⁾ (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2007⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare⁽⁵⁾	6,91%

	2005	2010	2020	2030	2040	2050
<u>Previdenza obbligatoria</u>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,7	68,9	61,7	56,5	53,1	51,6
- Autonomi	69,0	68,4	45,3	39,6	37,7	36,6
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,7	69,0	61,8	56,2	52,9	52,0
- Autonomi	69,0	68,4	45,3	39,2	37,3	36,6
<u>Previdenza obbligatoria e complementare</u>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,7	69,9	66,0	64,1	64,2	63,6
- Autonomi	69,0	69,4	49,6	47,2	48,8	48,6
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,7	70,0	66,2	64,1	64,5	64,4
- Autonomi	69,0	69,4	49,7	47,1	48,9	49,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%, nello scenario nazionale base, e al 3,6% nello scenario EPC-WGA *baseline*; il tasso di inflazione è pari al 2%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

Gli istituti afferenti alla spesa pensionistica:

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni;
- B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione;
- C - Requisiti di accesso;
- D - Interventi a favore delle pensioni minime;
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale.

Le indennità di accompagnamento:

- F - Profilo normativo.

Normativa fiscale:

- G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali;
- H - La tassazione della previdenza complementare.

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: cosiddetto foiant). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' economia e delle finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo: al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo¹⁶¹ INPS (TMx3= 16.675,62 euro annui nel 2006), al 90% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo (TMx5= 27.792,70 euro annui nel 2006), al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo. La rivalutazione è applicata al trattamento pensionistico complessivo, che tiene conto, qualora il beneficiario sia titolare di più trattamenti pensionistici, della somma di tali pensioni.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2006 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)

¹⁶¹ Valori previsivi per l'anno 2006.

B - Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con ingresso in assicurazione dal 1/1/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ <p>(cfr. nota 1)</p> <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C^k = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W² è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente. <p>PB = ct * M (per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> <p>PB = ct * M</p> <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del Pil. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Tali coefficienti vengono rivisti ogni 10 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi. Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 85.478,00 nel 2006.</p>
Pensioni di reversibilità⁽³⁾	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzione pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2006 è fissato in 39.297,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (tab. C1), di anzianità (tab. C2), di invalidità e ai superstiti (tab. C3). Un ulteriore approfondimento sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, è riportato nel paragrafo C4.

C1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 1/1/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008 sulla base della riforma pensionistica, legge n.243/2004
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 19 anni di contributi.	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 20 anni di contributi.	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS=5.954,8 euro nel 2006). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisiti anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.	Per gli uomini, prima dei 65 anni, la pensione è concessa dal 2008 se in possesso di 35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2014 (per i lavoratori autonomi le predette età anagrafiche sono rispettivamente 61 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. L'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS=5.954,8 euro nel 2006) ⁽¹⁾ . Per le donne la pensione è concessa a 60 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS=5.954,8 euro nel 2006)).

(1) La legge n.243/2004 prevede dal 2008 l'estensione delle regole per la decorrenza del trattamento, c.d. "finestre", nel caso di accesso al pensionamento in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne nel sistema contributivo, così come modificate per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo e misto dal medesimo progetto di riforma.

C2 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità ⁽¹⁾**Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995**

	2000	2007	Dal 2008 sulla base della riforma pensionistica (legge n.243/2004) ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 61 anni di età, progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.

(1) Per un maggiore dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento di anzianità.

(2) La riforma pensionistica (L. 243/2004) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n.180 e successive modificazioni e integrazioni.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) Tale requisito è raggiunto nel 2002 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) Tale requisito è raggiunto nel 2004 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) Tale requisito è raggiunto nel 2001.

C3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E.
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato), il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni, la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n.222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità; in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n.222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n.222/84.

C4 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/1995 e modificato dalla L 449/1997. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**Dipendenti privati (*)**

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici (*)

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(*) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anno	Req congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento pre-vigente (articolo 75 della L 388/2000 - finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (cfr. precedente tabella) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente alla anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo vita.

C5 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità dal 2008 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1° gennaio 2008)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio i requisiti vigenti dal 2008 per l'accesso alla pensione di anzianità stabiliti dalla riforma pensionistica e il relativo regime delle decorrenze (cosiddette “finestre”).

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a seguito della riforma pensionistica (legge n.243/2004 per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento successivamente al 31/12/2007)

	Dipendenti privati e pubblici ⁽¹⁾			Lavoratori autonomi ⁽¹⁾		
	Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto	Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
Anno	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
2008	60	35	40	61	35	40
2009	60	35	40	61	35	40
2010	61	35	40	62	35	40
2011	61	35	40	62	35	40
2012	61	35	40	62	35	40
2013	61	35	40	62	35	40
2014 ⁽²⁾	62	35	40	63	35	40

(1) Per le donne è confermato in ogni caso l'accesso al pensionamento di vecchiaia a 60 anni. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n.180 e successive modificazioni e integrazioni.

(2) La decorrenza di quest'ultimo incremento del requisito di età anagrafica potrebbe essere differita qualora, sulla base di verifica da effettuarsi nel corso dell'anno 2013, gli effetti finanziari derivanti dalle modifiche dei requisiti di accesso al pensionamento risultassero complessivamente equivalenti a quelli previsti, tenendo conto anche del predetto incremento.

Per quanto riguarda il regime delle decorrenze, dal 2008 vale il seguente schema:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

D - Interventi a favore delle pensioni minime¹⁶²***D1 - Pensioni previdenziali******D1.1 - Integrazioni al trattamento minimo***

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 427,58 euro mensili al 1° gennaio 2006, (TM=5.558,54 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non possieda redditi individuali superiori a 11.117,08 euro annui;
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 22.234,16 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (articolo 2, comma 14, L 335/1995).

D1.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della L 544/1988 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della L 448/2001 (finanziaria 2002) ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2006 pari a 7167,55 euro su base annua). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2006) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=5.558,54 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS= 4.962,36 euro annui).

¹⁶² Gli importi indicati sono previsivi al 1° gennaio 2006.

Importi legali della maggiorazione sociale: Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)¹⁶³;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)¹⁶⁴;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 123,77 euro mensili per tredici mensilità (1.609,01 euro su base annua)¹⁶⁵.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 123,77 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo: La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRE, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

¹⁶³ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 5.894,33 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 10.856,69 euro annui.

¹⁶⁴ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.632,86 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.595,22 euro annui.

¹⁶⁵ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.167,55 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.129,91 euro annui.

D1.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (articolo 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (5.713,48 euro annui per l'anno 2006);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.337,81 euro annui per l'anno 2006);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (16.675,62 euro annui per l'anno 2006).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito nè ai fini fiscali nè ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D2 - Assegni sociali***D2.1 - Importi e requisiti per l'accesso***

Ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, ovvero in condizioni particolarmente disagiate, è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2006 l'importo di tale assegno risulta pari a 381,72 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.962,36 euro). Tale assegno (o quota parte) spetta qualora:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS (4.962,36 euro annui per l'anno 2006);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (9924,72 euro annui per l'anno 2006).

D2.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 169,63 euro mensili per l'anno 2006 per tredici mensilità (2.205,19 euro annui per l'anno 2006).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui

prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è uguale, per l'anno 2006, a 169,63 euro mensili per tredici mensilità (2.205,19 euro annui per l'anno 2006).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2006, 5.130,32 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 7.167,55 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2006, 10.688,86 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 12.129,91 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D3 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2006 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 314,58 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.089,54 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.089,54 euro annui per l'anno 2006);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 14.091,72 euro annui nell'anno 2006.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni¹⁶⁶ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002 e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente: soggetti con età pari o superiore a 70 anni¹⁶⁷: 236,77 euro mensili per l'anno 2006 per tredici mensilità (3.078,01 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (7.167,55 euro annui nell'anno 2006 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (12.129,91 euro annui nell'anno 2006 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

¹⁶⁶ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e quindi non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (L. 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

¹⁶⁷ Tenuto conto che dal 01/01/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 01/01/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E1 - Pensioni di vecchiaia ed anzianità

La vigente disciplina del cumulo fra reddito e pensione di vecchiaia ed anzianità è dettata dalle disposizioni dell'articolo 72 della L 388/2000 (finanziaria 2001) e dall'articolo 44 della L 289/2002 (finanziaria 2003), per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al regime retributivo e misto, dalla L 335/1995 art. 1 commi 21 e 22, per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al sistema contributivo.

Regime retributivo e misto. Gli interventi in materia degli ultimi anni (L 388/2000 e L 289/2002) hanno introdotto delle modifiche alla precedente disciplina del cumulo che muovono in senso concessivo, modulate al fine di incentivare il posticipo del pensionamento. In particolare, viene stabilito quanto segue:

- il soggetto che accede al pensionamento di anzianità con età pari o superiore a 58 anni e con un'anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni ovvero con anzianità pari o superiore a 40 anni a prescindere dall'età anagrafica può cumulare interamente la pensione con reddito da lavoro. Viceversa chi accede al pensionamento di anzianità con età anagrafica e/o anzianità contributiva inferiori ai predetti limiti, è soggetto ad una trattenuta della pensione in misura pari al 30% della quota di pensione eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.558,54 euro annui per l'anno 2006), nel caso in cui svolga attività autonoma o professionale (e in ogni caso la trattenuta non può superare il 30% del reddito percepito), mentre è invece soggetto ad una trattenuta pari all'intero trattamento pensionistico nel caso in cui svolga attività di lavoro dipendente;
- il titolare di pensione di vecchiaia non è soggetto ad alcuna trattenuta della pensione, sia che svolga attività di lavoro autonomo o professionale o attività di lavoro dipendente.

Regime contributivo. La L 335/1995 ha disciplinato l'istituto del cumulo tra pensione e reddito da lavoro con riferimento alle pensioni calcolate interamente con il sistema contributivo. In particolare, essa stabilisce regole diverse in funzione dell'età del pensionato (nel sistema contributivo si perde la distinzione fra vecchiaia ed anzianità) secondo la seguente modulazione:

- per i pensionati con meno di 63 anni è prevista una trattenuta pari all'intero importo della rendita, in caso di attività lavorativa dipendente, e pari al 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.558,54 euro annui per l'anno 2006), in caso di reddito da lavoro autonomo;
- per i pensionati con almeno 63 anni, è prevista, una decurtazione della pensione pari al 50% della quota eccedente il minimo INPS

(TM=5.558,54 euro annui per l'anno 2006) sia nell'ipotesi di lavoro autonomo che in quella di lavoro dipendente.

E2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo delle fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 16.675,62 euro annui nel 2006).	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 22.234,16 euro annui nel 2006).	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 27.792,70 euro annui nel 2006).	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le Indennità di accompagnamento: profilo normativo

F1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza alle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2006, di 450,78 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2006, di 689,56 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2006, di 164,96 euro;

- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2006, di 226,53 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Dal 1° gennaio 2001 è stata trasferita alle Regioni la funzione di verifica dei requisiti psico-fisici per la concessione delle indennità. Tale funzione era in precedenza dello Stato e, come tale, veniva svolta dal Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture. L'erogazione delle prestazioni resta tuttora affidata all'INPS.

F2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n.1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di t-2 e giugno di t-1 con quello relativo al periodo compreso tra luglio t-3 e giugno t-2. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R < 0 \end{cases}$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali¹⁶⁸. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130	Oltre 24.500 fino a 27.000	70	Oltre 25.500 fino a 29.400	80
Oltre 29.500 fino a 36.500	235	Oltre 27.000 fino a 29.000	170	Oltre 29.400 fino a 31.000	126
Oltre 36.500 fino a 41.500	180	Oltre 29.000 fino a 31.000	290	Oltre 31.000 fino a 32.000	80
Oltre 41.500 fino a 46.700	130	Oltre 31.000 fino a 36.500	230		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25	Oltre 36.500 fino a 41.500	180		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25		
		Oltre 52.000	0		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

¹⁶⁸ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ¹⁶⁹	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

G2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R < 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

¹⁶⁹ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DEDFAM*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*REDCOMP*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:

$$r = (78.000 + DEDFAM - REDCOMP) / 78.000$$

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DEDFAM*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);

- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G3 - Anno 2007

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRE; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni), in ogni caso si fa presente che sulla circolare INPS del rinnovo pensioni 2006 la *no-tax area*, per i pensionati del 2006, era indicata in 7.500; per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRE vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

E le deduzioni, previste dalla normativa precedente, vengono sostituite dalle detrazioni d'imposta.

G3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} cA & \text{se } \text{REDCOMP} \leq A \\ (cA-x)+x((K-\text{REDCOMP})/(K-A)) & \text{se } A < \text{REDCOMP} \leq K \\ (cA-x)((Z-\text{REDCOMP})/(Z-K)) & \text{se } K < \text{REDCOMP} \leq Z \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > Z \end{cases}$$

dove:

REDCOMP è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (480 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: i) 10 euro se REDCOMP è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro; ii) 20 euro se REDCOMP è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro; iii) 30 euro se REDCOMP è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro; iv) 40 euro se REDCOMP è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro; v) 25 euro se REDCOMP è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

G3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} r - s(\text{REDCOMP}/X) & \text{se } \text{REDCOMP} \leq X \\ v & \text{se } X < \text{REDCOMP} \leq Z \\ v((Y-\text{REDCOMP})/Y-Z) & \text{se } Z < \text{REDCOMP} \leq Y \end{cases}$$

dove:

r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, REDCOMP è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: i) 10 euro se REDCOMP è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro; ii) 20 euro se REDCOMP è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro; iii) 30 euro se REDCOMP è superiore a 34.700 euro e inferiore

o uguale a 35.000 euro; iv) 20 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro; v) 10 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (*s*) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} (H+(n-1)J-\text{REDCOMP})/(H+(n-1)J) & \text{se } 0 < \text{REDCOMP} \leq H+(n-1)J \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > H+(n-1)J \end{cases}$$

dove :

H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed *n* rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = ((80.000 - \text{REDCOMP}) / 80.000)$.

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere al 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale

L'appendice contiene i seguenti paragrafi:

A - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione;

B - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni;

C - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *pension expenditures* indicato da Eurostat.

A - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Dalle seguenti tabelle relative agli anni 2000-2003, emerge che la spesa per protezione sociale risulta, in Italia, inferiore alla media europea. Nel 2003, tale differenza ammonta a circa 1,8 punti percentuali di PIL (25,4% contro 27,2%, nella media UE15). A fronte di ciò si rileva anche una diversa distribuzione interna determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2003, essa assorbe il 61,8% della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 45,5%.

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto, tale aggregato include nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia¹⁷⁰. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque ben al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

¹⁷⁰ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2000

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia (3)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupa- zione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio ⁽¹⁾	6,1	2,3	8,5	2,7	2,3	2,9	0,0	0,4	25,2
Danimarca	5,7	3,4	10,8	0,0	3,7	3,0	0,7	1,1	28,3
Germania	8,1	2,2	11,6	0,5	3,0	2,4	0,2	0,5	28,5
Grecia	6,8	1,2	11,8	0,8	1,9	1,6	0,8	0,6	25,5
Spagna ⁽²⁾	5,8	1,5	8,5	0,6	0,5	2,4	0,2	0,2	19,7
Francia	8,2	1,7	10,7	1,7	2,7	2,0	0,9	0,4	28,3
Irlanda	5,6	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,4	0,3	13,5
Italia ⁽²⁾	6,1	1,5	12,8	2,6	0,9	0,4	0,0	0,0	24,3
Lussemb.	5,0	2,6	7,2	0,6	3,2	0,6	0,1	0,2	19,5
Olanda	7,5	3,0	9,5	1,4	1,2	1,3	0,4	1,4	25,7
Austria	6,8	2,3	10,8	2,7	3,0	1,4	0,1	0,5	27,5
Portogallo	6,6	2,6	7,7	1,5	1,1	0,8	0,0	0,3	20,5
Finlandia	5,9	3,4	7,9	1,0	3,1	2,6	0,4	0,5	24,7
Svezia	8,4	3,7	11,3	0,7	2,8	2,0	0,6	0,7	30,1
Regno Unito	6,7	2,5	11,6	1,1	1,8	0,8	1,5	0,2	26,2
Media 15 ⁽¹⁾	7,2	2,1	10,9	1,3	2,1	1,7	0,6	0,4	26,2
	composizione percentuale								
Belgio ⁽¹⁾	24,2	9,1	33,7	10,7	9,1	11,5	0,0	1,6	100,0
Danimarca	20,1	12,0	38,2	0,0	13,1	10,6	2,5	3,9	100,0
Germania	28,4	7,7	40,7	1,8	10,5	8,4	0,7	1,8	100,0
Grecia	26,7	4,7	46,3	3,1	7,5	6,3	3,1	2,4	100,0
Spagna ⁽²⁾	29,4	7,6	43,1	3,0	2,5	12,2	1,0	1,0	100,0
Francia	29,0	6,0	37,8	6,0	9,5	7,1	3,2	1,4	100,0
Irlanda	41,5	5,2	19,3	5,9	13,3	9,6	3,0	2,2	100,0
Italia ⁽²⁾	25,1	6,2	52,7	10,7	3,7	1,6	0,0	0,0	100,0
Lussemb.	25,6	13,3	36,9	3,1	16,4	3,1	0,5	1,0	100,0
Olanda	29,2	11,7	37,0	5,4	4,7	5,1	1,6	5,4	100,0
Austria	24,7	8,4	39,3	9,8	10,9	5,1	0,4	1,8	100,0
Portogallo	32,2	12,7	37,6	7,3	5,4	3,9	0,0	1,5	100,0
Finlandia	23,9	13,8	32,0	4,0	12,6	10,5	1,6	2,0	100,0
Svezia	27,9	12,3	37,5	2,3	9,3	6,6	2,0	2,3	100,0
Regno Unito	25,6	9,5	44,3	4,2	6,9	3,1	5,7	0,8	100,0
Media 15 ⁽¹⁾	27,5	8,0	41,6	5,0	8,0	6,5	2,3	1,5	100,0

(1) Stima

(2) Dati provvisori

(3) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2001

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	6,3	2,4	8,9	2,8	2,2	3,0	0,0	0,4	26,0
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,1	2,2	11,7	0,4	2,9	2,3	0,2	0,5	28,3
Grecia	6,8	1,3	12,6	0,9	1,8	1,6	0,7	0,6	26,2
Spagna	5,7	1,4	8,0	0,6	0,5	2,4	0,2	0,2	18,9
Francia	8,2	1,3	10,6	1,6	2,6	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	6,1	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,5	0,3	14,3
Italia	6,4	1,4	12,7	2,6	1,0	0,4	0,0	0,0	24,5
Lussemb.	5,3	3,0	5,5	2,3	3,3	0,8	0,1	0,5	20,9
Olanda	7,5	2,9	9,0	1,4	1,1	1,2	0,4	1,3	24,8
Austria	7,0	2,4	13,1	0,4	2,9	1,4	0,1	0,4	27,7
Portogallo	6,3	2,5	7,7	1,4	1,1	0,7	0,0	0,3	20,0
Finlandia	6,1	3,4	8,1	1,0	3,0	2,4	0,3	0,5	24,7
Svezia	8,1	4,0	11,4	0,7	2,9	1,9	0,6	0,7	30,4
Regno Unito	7,3	2,5	11,2	1,0	1,8	0,9	1,5	0,2	26,5
Media 15	7,4	2,1	10,9	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,3
Cipro	4,0	0,6	6,7	0,3	1,2	1,0	0,5	0,6	15,0
Estonia	4,3	1,1	5,7	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	13,4
Lettonia	2,7	1,3	7,5	0,4	1,5	0,5	0,1	0,1	14,0
Lituania	4,3	1,3	6,5	0,3	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	4,4	1,0	9,1	0,3	1,1	1,1	0,1	0,2	17,4
Polonia	4,1	2,8	10,8	1,0	1,1	0,9	0,0	0,0	20,8
Rep. Ceca	6,6	1,6	8,0	0,2	1,6	0,6	0,1	0,5	19,2
Slovacchia	6,5	1,5	6,9	0,2	1,5	0,7	0,1	1,2	18,6
Slovenia	7,7	2,2	10,8	0,5	2,2	0,9	0,0	0,4	24,7
Ungheria	5,3	2,0	7,1	1,1	2,5	0,7	0,5	0,2	19,4
Media 25	7,3	2,1	10,9	1,2	2,1	1,6	0,5	0,4	26,0
	composizione percentuale								
Belgio	24,2	9,3	34,2	10,7	8,5	11,6	0,0	1,6	100,0
Danimarca	20,3	12,5	38,0	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	28,5	7,8	41,2	1,6	10,4	8,2	0,7	1,8	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	30,0	7,7	42,3	2,9	2,6	12,8	0,9	0,8	100,0
Francia	29,7	4,8	38,2	5,9	9,5	7,2	3,1	1,6	100,0
Irlanda	42,2	5,1	18,9	5,5	14,4	8,5	3,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,7	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	14,4	26,3	11,1	16,0	3,6	0,7	2,3	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,4	8,7	47,3	1,5	10,5	5,0	0,3	1,3	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	26,8	13,3	37,7	2,2	9,6	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,0	7,9	41,6	4,6	8,0	6,3	2,1	1,5	100,0
Cipro	26,6	3,7	44,9	2,0	8,2	6,8	3,6	4,1	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	19,1	9,4	53,5	2,8	10,5	3,3	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,1	8,9	45,5	2,1	8,3	1,8	0,0	3,2	100,0
Malta	25,5	5,9	52,2	1,8	6,5	6,0	0,8	1,3	100,0
Polonia	19,8	13,6	52,1	4,8	5,1	4,4	0,0	0,2	100,0
Rep. Ceca	34,6	8,3	41,6	1,1	8,1	3,1	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	37,4	0,9	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Media 25	27,9	8,0	41,8	4,6	8,0	6,3	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT. I valori in rapporto al PIL per l'Italia non tengono conto della revisione di Contabilità Nazionale effettuata dall'Istat a Dicembre 2005 e Marzo 2006.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2002

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupa zione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	6,5	2,6	9,3	2,9	2,3	3,3	0,0	0,5	27,4
Danimarca	6,1	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,1	29,1
Germania	8,1	2,2	11,9	0,4	3,1	2,5	0,2	0,5	28,9
Grecia	6,7	1,3	12,1	0,9	1,8	1,6	0,6	0,6	25,7
Spagna	5,8	1,4	7,9	0,6	0,5	2,5	0,2	0,2	19,1
Francia	8,5	1,4	10,5	1,9	2,6	2,2	0,9	0,5	28,4
Irlanda	6,3	0,8	2,8	0,8	2,4	1,3	0,5	0,3	15,3
Italia	6,5	1,5	12,9	2,6	1,0	0,4	0,0	0,0	25,1
Lussemb.	5,6	3,1	5,8	2,4	3,7	0,8	0,2	0,5	22,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,4	13,4	0,4	3,0	1,6	0,1	0,4	28,4
Portogallo	6,7	2,5	8,4	1,5	1,4	0,9	0,0	0,3	21,8
Finlandia	6,3	3,4	8,4	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,4
Svezia	8,5	4,3	11,7	0,7	3,0	1,8	0,6	0,7	31,3
Regno Unito	7,3	2,5	10,7	0,9	1,8	0,7	1,5	0,2	25,6
Media 15	7,5	2,1	10,9	1,2	2,1	1,7	0,6	0,4	26,6
Cipro	4,1	0,6	7,6	0,3	1,3	0,9	0,5	0,8	16,2
Estonia	4,0	1,2	5,7	0,2	1,5	0,1	0,1	0,3	13,0
Lettonia	2,6	1,3	7,2	0,4	1,4	0,4	0,1	0,1	13,5
Lituania	4,1	1,2	6,2	0,3	1,1	0,2	0,0	0,5	13,7
Malta	4,5	1,1	9,1	0,3	1,1	1,2	0,2	0,2	17,8
Polonia	4,4	2,7	11,2	1,0	1,1	0,9	0,0	0,0	21,4
Rep. Ceca	7,1	1,6	8,1	0,2	1,6	0,7	0,1	0,5	19,9
Slovacchia	6,4	1,6	7,0	0,2	1,5	0,8	0,1	1,1	18,6
Slovenia	7,7	2,1	11,0	0,5	2,1	0,8	0,0	0,5	24,6
Ungheria	5,7	2,1	7,6	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	20,3
Media 25	7,4	2,1	10,8	1,2	2,1	1,7	0,5	0,4	26,3
	composizione percentuale								
Belgio	23,8	9,3	34,1	10,7	8,2	12,0	0,0	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	28,0	7,7	41,1	1,5	10,7	8,5	0,7	1,7	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	30,5	7,5	41,6	2,9	2,5	13,3	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	4,8	36,8	6,8	9,3	7,6	3,1	1,6	100,0
Irlanda	41,6	5,0	18,2	5,3	15,9	8,6	3,2	2,3	100,0
Italia	26,1	6,2	51,5	10,4	3,9	1,7	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,9	26,4	11,0	16,7	3,6	0,7	2,3	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,3	8,4	47,1	1,4	10,5	5,5	0,3	1,4	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,2	100,0
Svezia	27,3	13,8	37,3	2,1	9,5	5,9	1,9	2,2	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,2	7,9	41,0	4,7	8,1	6,5	2,1	1,5	100,0
Cipro	25,2	3,8	47,2	2,1	8,0	5,7	2,9	5,0	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	19,6	9,3	53,5	2,8	10,3	3,1	0,7	0,8	100,0
Lituania	30,0	9,1	45,4	2,1	8,2	1,7	0,0	3,4	100,0
Malta	25,4	6,0	51,2	1,9	6,3	6,6	1,4	1,2	100,0
Polonia	20,7	12,6	52,2	4,8	5,1	4,4	0,0	0,2	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,0	40,8	1,1	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	37,5	1,0	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,5	44,7	1,8	8,5	3,2	0,0	1,9	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Media 25	28,1	8,0	41,2	4,6	8,0	6,4	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT. I valori in rapporto al PIL per l'Italia non tengono conto della revisione di Contabilit  Nazionale effettuata dall'Istat a Dicembre 2005 e Marzo 2006.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2003

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupa- zione	Casa	Altro	TOTALE
	valori in % del PIL								
Belgio	7,7	1,9	9,7	2,9	2,2	3,5	0,0	0,5	28,3
Danimarca	6,1	4,0	11,1	0,0	4,0	2,9	0,7	1,0	30,0
Germania	8,1	2,3	12,0	0,4	3,1	2,5	0,2	0,5	29,1
Grecia	6,7	1,3	12,1	0,8	1,9	1,5	0,6	0,6	25,4
Spagna	5,9	1,4	7,9	0,6	0,6	2,6	0,2	0,2	19,2
Francia	8,9	1,4	10,6	2,0	2,6	2,3	0,8	0,5	29,1
Irlanda	6,6	0,8	2,9	0,8	2,5	1,3	0,5	0,4	15,8
Italia	6,5	1,6	13,1	2,6	1,0	0,5	0,0	0,0	25,4
Lussemb.	5,8	3,1	6,1	2,6	4,1	1,0	0,1	0,5	23,3
Olanda	8,2	2,9	9,2	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,3
Austria	7,1	2,4	13,4	0,4	3,1	1,7	0,1	0,4	28,6
Portogallo	6,5	2,6	8,9	1,6	1,5	1,2	0,0	0,3	22,6
Finlandia	6,5	3,5	8,7	1,0	3,0	2,6	0,3	0,6	26,1
Svezia	8,5	4,6	12,2	0,7	3,1	1,9	0,6	0,7	32,3
Regno Unito	7,7	2,4	10,7	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,9
Media 15	7,7	2,1	11,1	1,3	2,2	1,8	0,5	0,4	27,2
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	4,2	1,2	5,8	0,1	1,3	0,2	0,1	0,2	13,2
Lettonia	3,0	1,1	6,6	0,3	1,4	0,4	0,1	0,1	13,1
Lituania	3,9	1,3	6,0	0,3	1,0	0,2	0,0	0,4	13,1
Malta	4,8	1,2	9,2	0,3	1,0	1,2	0,3	0,2	18,3
Polonia	4,3	2,6	11,4	1,0	1,0	0,9	0,0	0,0	21,3
Rep. Ceca	7,1	1,6	8,0	0,2	1,5	0,8	0,1	0,6	19,8
Slovacchia	5,8	1,6	6,8	0,2	1,5	1,0	0,1	0,8	17,8
Slovenia	7,8	2,0	10,4	0,4	2,1	0,7	0,0	0,6	24,0
Ungheria	6,2	2,2	7,5	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	21,0
Media 25	7,6	2,1	11,1	1,2	2,1	1,8	0,5	0,4	26,9
	composizione percentuale								
Belgio	27,0	6,6	34,2	10,3	7,8	12,4	0,0	1,7	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	27,7	7,8	41,4	1,5	10,5	8,6	0,8	1,7	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	30,7	7,4	40,9	2,9	3,0	13,3	0,8	0,9	100,0
Francia	30,5	4,8	36,5	6,8	9,0	7,9	2,9	1,6	100,0
Irlanda	41,8	5,1	18,1	5,1	16,0	8,4	3,2	2,4	100,0
Italia	25,7	6,4	51,5	10,3	4,1	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	24,8	13,4	26,2	11,0	17,7	4,2	0,6	2,3	100,0
Olanda	31,4	11,1	35,0	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	24,8	8,6	46,9	1,4	10,8	6,0	0,3	1,4	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,3	14,2	37,9	2,3	9,5	5,9	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	29,6	9,4	41,5	3,4	6,9	2,7	5,6	0,9	100,0
Media 15	28,4	7,9	40,9	4,6	8,0	6,7	2,0	1,5	100,0
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	22,9	8,5	50,6	2,5	10,8	3,2	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,8	9,7	45,4	2,0	7,9	1,8	0,0	3,3	100,0
Malta	26,0	6,5	50,4	1,9	5,6	6,7	1,6	1,3	100,0
Polonia	20,5	12,2	53,6	4,9	4,7	4,0	0,0	0,2	100,0
Rep. Ceca	35,6	8,2	40,2	1,0	7,5	3,9	0,6	3,0	100,0
Slovacchia	32,8	8,9	38,3	1,1	8,3	5,8	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Media 25	28,3	8,0	41,1	4,6	8,0	6,6	2,0	1,5	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT. I valori in rapporto al PIL per l'Italia non tengono conto della revisione di Contabilit  Nazionale effettuata dall'Istat a Dicembre 2005 e Marzo 2006.

B - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2003.

B1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

B1.1 - Istat Statistica – (Pubblicazione Istat – Inps “Le prestazioni pensionistiche”)¹⁷¹

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell’aggregato, anche le indennità

¹⁷¹ I dati analizzati provengono dall’archivio amministrativo dell’Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati.

di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”¹⁷².

Valori rilevati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B1.2 - Aggregato “Pensioni e rendite” contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale¹⁷³

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

¹⁷² Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

¹⁷³ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

B1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.4 - Funzioni *old age* e *survivors* – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”¹⁷⁴), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di lavoro¹⁷⁵), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.5 - Funzioni *old age*, *survivors* e *disability* – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”, come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di

¹⁷⁴ Per circa 1,3 mld di euro nel 2003, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

¹⁷⁵ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3-1,4 punti percentuali.

lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati¹⁷⁶. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

B1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP)

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

B1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la

¹⁷⁶ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

scomposizione delle “prestazioni sociali in denaro” in “spesa per pensioni” e “spesa per altre prestazioni sociali in denaro”.

Valori rilevati. L’aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

B2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2003

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2003, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generale sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT A "Pension expenditure "	Funzioni "old age " e "survivors "	Funzioni "old age ", "survivors" e "disability "	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7% <i>14,9%</i>	14,1%	14,9% <i>15,1%</i>	15,3% <i>15,6%</i>	16,8% <i>17,1%</i>	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6% <i>14,9%</i>	13,7%	14,4% <i>14,7%</i>	15,0% <i>15,4%</i>	16,5% <i>16,8%</i>	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5% <i>14,8%</i>	13,7%	14,3% <i>14,7%</i>	14,9% <i>15,3%</i>	16,3% <i>16,7%</i>	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6% <i>15,0%</i>	13,9%	14,6% <i>15,0%</i>	15,1% <i>15,5%</i>	16,6% <i>17,1%</i>	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8% <i>15,1%</i>	14,0%	14,8% <i>15,1%</i>	15,3% <i>15,7%</i>	16,9% <i>17,3%</i>	13,5%	11,3%	13,8%

(1) I rapporti sono calcolati utilizzando il PIL coerente alla revisione effettuata dall'Istat del corso del 2005 e comunicata con nota del 1° marzo 2006. In corsivo sono riportati i valori indicati nelle statistiche prima del recepimento della nuova serie del PIL.

C - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella “definizione RGS” e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla “definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)” oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il processo di invecchiamento demografico: infatti per accedere alle pensioni o assegni sociali oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni.

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico¹⁷⁷ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso all'essere in possesso di un determinato requisito contributivo e non sono collegate al processo di invecchiamento (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi di seguito si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat – valori in percentuale del PIL¹⁷⁸.

¹⁷⁷ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro, comunque incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

¹⁷⁸ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva indicata per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Spesa pensionistica pubblica - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat

	1999	2000	2001	2002	2003
Eurostat pension expenditure	15,1%	14,7%	14,7%	15,0%	15,1%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,9%	13,5%	13,5%	13,7%	13,8%
Differenza	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:					
<i>pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%
<i>pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>pensioni corrisposte da Istituzioni private</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>PIL base 00 - base 95</i>	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%

Nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito a livello europeo presso l'EPC (EPC-WGA), al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico, è stato richiesto a RGS di spiegare le differenze di aggregato con il livello di *pension expenditure* pubblicato da Eurostat. Il medesimo EPC-WGA ha ritenuto adeguata la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS al fine di valutare l'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo e inglobati nei periodici rapporti curati dallo stesso Gruppo di lavoro e dalla Commissione Europea

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i valori che descrivono le variabili di scenario ed i risultati ottenuti con i modelli di previsione del sistema pensionistico e sanitario. Ciascuna tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono tre e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=Nazionale programmatico; C=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono quattro e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC). La combinazione dello scenario e della tipologia del dato genera i seguenti 15 gruppi di tabelle:

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2005.
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico.
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni.
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità.
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC.

- B1 – Scenario nazionale programmatico: quadro demografico Istat centrale, base 2005.
- B2 – Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico.
- B3 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni.
- B4 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità.
- B5 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC.

- C1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat centrale, base 2004.
- C2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico.
- C3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni.
- C4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità.
- C5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC.

All'interno di ciascun gruppo vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio dal 2010 al 2050. I valori riferiti al 2005 sono di consuntivo per quanto riguarda i dati dello scenario macroeconomico ed i risultati, ad eccezione del numero dei pensionati, e riferiti a valori di previsione per lo scenario demografico. Con riferimento al gruppo di tabelle relative allo scenario nazionale base (tabelle A1-A5) vengono forniti anche i valori relativi al 1995 ed al 2000.

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2005^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	50,7 (b)	169,5 (b)	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,19 (c)	1,24 (c)	1,34	1,37	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60
Speranza di vita												
maschi	74,8 (d)	76,5 (d)	77,4	78,2	79,0	79,7	80,4	81,0	81,7	82,3	83,0	83,6
femmine	81,4 (d)	82,5 (d)	83,3	84,1	84,8	85,5	86,0	86,6	87,1	87,7	88,2	88,8

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi												
[0-14]	4.301	4.181	4.252	4.250	4.196	4.005	3.778	3.655	3.632	3.663	3.686	3.666
[15-19]	1.869	1.569	1.485	1.483	1.431	1.482	1.482	1.378	1.292	1.256	1.255	1.270
[20-54]	14.291	14.323	14.514	14.332	14.015	13.360	12.609	11.920	11.412	11.106	10.885	10.667
[55-64]	3.279	3.256	3.403	3.550	3.657	4.094	4.544	4.652	4.339	3.804	3.425	3.318
[65-79]	3.058	3.503	3.759	3.863	4.091	4.231	4.531	4.953	5.515	5.888	5.777	5.311
[65+]	3.829	4.234	4.723	5.061	5.502	5.841	6.257	6.898	7.625	8.231	8.504	8.448
[80+]	771	731	965	1.198	1.410	1.609	1.726	1.945	2.110	2.343	2.727	3.137
totale	27.569	27.563	28.377	28.675	28.801	28.782	28.669	28.503	28.301	28.060	27.754	27.370
Femmine												
[0-14]	4.094	3.964	4.021	4.010	3.957	3.768	3.554	3.438	3.416	3.445	3.466	3.448
[15-19]	1.800	1.499	1.406	1.401	1.345	1.400	1.390	1.293	1.211	1.177	1.176	1.190
[20-54]	14.282	14.316	14.367	14.115	13.741	13.042	12.283	11.582	11.064	10.748	10.523	10.304
[55-64]	3.561	3.505	3.623	3.754	3.830	4.223	4.616	4.676	4.345	3.800	3.406	3.284
[65-79]	4.033	4.576	4.724	4.741	4.910	5.005	5.269	5.637	6.143	6.469	6.286	5.739
[65+]	5.539	6.076	6.669	7.032	7.492	7.836	8.231	8.853	9.553	10.145	10.412	10.340
[80+]	1.506	1.500	1.945	2.291	2.582	2.830	2.962	3.216	3.409	3.677	4.126	4.601
totale	29.275	29.361	30.086	30.311	30.366	30.269	30.074	29.841	29.589	29.315	28.984	28.566
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.395	8.145	8.273	8.260	8.153	7.773	7.333	7.092	7.048	7.107	7.152	7.114
[15-19]	3.669	3.069	2.891	2.884	2.776	2.882	2.872	2.671	2.504	2.433	2.431	2.460
[20-54]	28.573	28.639	28.880	28.446	27.756	26.403	24.891	23.502	22.476	21.853	21.409	20.971
[55-64]	6.840	6.761	7.026	7.304	7.487	8.317	9.159	9.329	8.684	7.605	6.831	6.602
[65-79]	7.091	8.079	8.483	8.604	9.002	9.236	9.800	10.590	11.659	12.357	12.063	11.050
[65+]	9.369	10.310	11.392	12.093	12.994	13.676	14.488	15.750	17.178	18.376	18.915	18.788
[80+]	2.278	2.231	2.910	3.488	3.993	4.440	4.688	5.160	5.519	6.019	6.852	7.738
totale	56.844	56.924	58.462	58.986	59.167	59.051	58.743	58.344	57.890	57.375	56.738	55.936

A1.3 - Indicatori demografici

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (e)	26,5%	29,1%	31,7%	33,8%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,1%	62,4%	67,0%	68,1%
Indice dip. giovani (f)	34,1%	31,7%	31,1%	31,2%	31,0%	30,7%	30,0%	29,7%	30,7%	32,4%	33,9%	34,7%
Indice dip. totale (g)	60,5%	60,8%	62,8%	65,0%	67,9%	70,1%	72,5%	77,7%	85,8%	94,8%	100,9%	102,9%
Indice vecchiaia (h)	77,7%	91,9%	102,0%	108,5%	118,9%	128,4%	142,0%	161,3%	179,8%	192,6%	197,4%	196,2%

(a) Fonte: Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051".

(b) Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.

(c) Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionali.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico**A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (b)			42,1%	43,1%	43,7%	43,7%	43,5%	42,6%	41,2%	39,9%	39,2%	39,0%
Tasso di disoccupazione	11,2%	10,1%	7,7%	6,6%	6,4%	6,3%	6,2%	5,8%	5,4%	5,0%	4,7%	4,5%
Forze lavoro (migliaia)	22.784	23.598	24.451	25.433	25.827	25.820	25.550	24.835	23.859	22.912	22.239	21.801
Occupati (migliaia)	20.240	21.210	22.563	23.742	24.173	24.193	23.971	23.388	22.573	21.774	21.197	20.820
Tasso di occupazione (c)	51,5%	54,3%	58,4%	61,5%	63,7%	64,5%	65,2%	66,3%	67,5%	68,7%	69,4%	69,5%
PIL reale (mld di € 2000)	1.083,8	1.191,1	1.229,6	1.323,5	1.452,3	1.585,3	1.718,0	1.836,3	1.941,7	2.051,9	2.188,4	2.354,9
PIL nominale (mld di €)	947,3	1.191,1	1.417,2	1.666,5	2.015,0	2.428,6	2.905,7	3.429,2	4.003,4	4.670,8	5.500,0	6.534,4
PIL pro capite (€ 2000) (d)	19.066	20.924	21.032	22.437	24.545	26.847	29.245	31.474	33.542	35.763	38.570	42.099
PIL per occupato (€ 2000)	53.546	56.155	54.495	55.744	60.078	65.528	71.670	78.517	86.019	94.238	103.242	113.106
PIL nominale pro capite (d)	16.665	20.924	24.242	28.253	34.056	41.127	49.464	58.775	69.154	81.408	96.937	116.819
PIL nominale per occupato	46.805	56.155	62.813	70.194	83.358	100.384	121.219	146.623	177.350	214.517	259.474	313.851
Deflatore del PIL	87,4	100,0	115,3	125,9	138,7	153,2	169,1	186,7	206,2	227,6	251,3	277,5
Indice prezzi consumo (e)	89,2	100,0	111,8	122,9	135,2	149,3	164,9	182,0	201,0	221,9	245,0	270,5

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi												
[15-24]	43,4%	43,3%	38,1%	36,8%	37,4%	36,6%	37,1%	37,9%	37,8%	37,3%	37,0%	36,9%
[25-64]	80,4%	80,2%	81,4%	83,7%	86,4%	87,1%	87,0%	86,2%	86,2%	86,7%	87,3%	87,1%
[15-64]	72,6%	73,6%	74,4%	76,5%	78,8%	79,2%	79,0%	78,4%	78,6%	78,8%	79,0%	78,7%
Femmine												
[15-24]	36,6%	37,1%	28,7%	30,0%	30,5%	29,1%	29,6%	30,2%	30,1%	29,7%	29,5%	29,3%
[25-64]	46,2%	50,8%	54,3%	57,5%	59,4%	60,7%	62,1%	64,2%	65,8%	67,7%	69,1%	70,0%
[15-64]	44,3%	48,5%	50,4%	53,5%	55,1%	56,0%	57,1%	58,9%	60,4%	61,8%	62,8%	63,3%
Maschi e Femmine												
[15-24]	40,1%	40,3%	33,5%	33,5%	34,0%	32,9%	33,4%	34,2%	34,1%	33,7%	33,4%	33,2%
[25-64]	63,1%	65,4%	67,8%	70,6%	72,9%	73,9%	74,6%	75,3%	76,1%	77,3%	78,3%	78,7%
[15-64]	58,4%	61,0%	62,4%	65,0%	67,1%	67,7%	68,1%	68,8%	69,6%	70,4%	71,0%	71,1%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	27,9%	29,4%	25,5%	26,0%	26,6%	25,7%	26,3%	27,4%	27,8%	27,9%	28,0%	28,1%
[25-64]	58,0%	60,1%	93,7%	66,8%	69,1%	70,1%	70,9%	71,7%	72,8%	74,1%	75,3%	75,8%
[15-64]	51,8%	54,8%	57,5%	60,6%	62,7%	63,3%	63,8%	64,7%	65,8%	66,9%	67,6%	67,9%

(a) Per il 2005, le variabili del mercato del lavoro fanno riferimento alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Per gli anni precedenti le stesse variabili sono desunte dalla ricostruzione delle serie storiche effettuate dall'Istat.

(b) Forze lavoro/popolazione oltre i 15 anni di età. Per gli anni 1995 e 2000 l'indicatore non è calcolabile poiché non è disponibile la ricostruzione della popolazione totale sottostante la rilevazione.

(c) Occupati/popolazione [15-64].

(d) Popolazione al 1° gennaio.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 1995, 2000 e 2005, fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	13,8%	14,1%	14,3%	14,1%	14,2%	14,3%	14,8%	15,1%	15,1%	14,6%	13,8%
Pensione media/produttività	15,1%	15,4%	16,8%	17,4%	16,9%	16,3%	15,5%	14,7%	13,9%	13,1%	12,4%	11,8%
Numero pensioni/numero occupati	88,5%	87,3%	83,9%	81,9%	83,6%	87,3%	92,6%	100,5%	108,7%	115,4%	117,3%	117,1%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	138.233	160.582	178.287	193.697	210.216	231.047	252.516	278.109	300.437	318.290	327.636	334.320
Sistema pensionistico obbligatorio	136.280	158.305	175.243	190.457	206.241	225.929	246.022	269.799	290.317	306.912	315.940	321.840
Pensioni dirette	111.745	130.185	144.807	157.867	171.525	188.865	206.723	228.488	247.349	262.705	270.898	276.363
per i dipendenti privati	70.295	79.886	88.531	94.241	100.971	110.381	122.741	140.473	157.940	172.995	179.759	183.046
per i dipendenti pubblici	24.903	31.561	34.759	39.023	44.099	50.370	54.943	58.183	59.409	59.703	60.732	62.967
per i lavoratori autonomi	16.548	18.738	21.516	24.603	26.454	28.114	29.039	29.831	30.000	30.008	30.407	30.350
Pensioni indirette	24.534	28.120	30.437	32.590	34.716	37.065	39.300	41.312	42.968	44.207	45.042	45.477
per i dipendenti privati		18.353	19.355	20.339	21.372	22.664	23.979	25.324	26.652	27.904	29.022	29.926
per i dipendenti pubblici		6.638	6.752	7.205	7.521	7.770	8.014	8.279	8.547	8.725	8.715	8.470
per i lavoratori autonomi		3.128	4.331	5.046	5.823	6.631	7.307	7.708	7.769	7.578	7.306	7.081
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	1.953	2.277	3.044	3.240	3.975	5.117	6.494	8.309	10.119	11.378	11.696	12.480

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	17.723	18.510	18.921	19.445	20.204	21.131	22.188	23.513	24.535	25.122	24.874	24.379
Sistema pensionistico obbligatorio	17.005	17.801	18.131	18.588	19.206	19.950	20.790	21.834	22.600	23.067	22.886	22.384
Pensioni dirette	12.623	13.179	13.394	13.687	14.181	14.866	15.688	16.739	17.538	18.061	17.953	17.544
per i dipendenti privati	8.016	7.844	7.680	7.688	8.008	8.542	9.301	10.324	11.213	11.834	11.766	11.419
per i dipendenti pubblici	1.505	1.828	1.895	2.052	2.257	2.484	2.637	2.728	2.736	2.727	2.762	2.826
per i lavoratori autonomi	3.103	3.507	3.819	3.946	3.916	3.840	3.749	3.687	3.589	3.500	3.424	3.299
Pensioni indirette	4.382	4.622	4.737	4.901	5.025	5.084	5.103	5.095	5.062	5.006	4.934	4.840
per i dipendenti privati		3.031	3.037	3.088	3.104	3.083	3.057	3.050	3.067	3.094	3.114	3.105
per i dipendenti pubblici		565	622	659	677	684	688	689	685	672	648	613
per i lavoratori autonomi		1.026	1.079	1.154	1.243	1.316	1.358	1.355	1.310	1.240	1.173	1.122
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	718	709	790	857	998	1.181	1.397	1.679	1.934	2.055	1.988	1.995

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	1995	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	7.800	8.675	9.423	9.961	10.405	10.934	11.381	11.828	12.245	12.670	13.172	13.713
Sistema pensionistico obbligatorio	8.014	8.893	9.665	10.246	10.738	11.325	11.833	12.357	12.846	13.305	13.805	14.378
Pensioni dirette	8.852	9.878	10.812	11.534	12.095	12.704	13.177	13.650	14.104	14.546	15.090	15.753
per i dipendenti privati	8.770	10.184	11.528	12.258	12.609	12.922	13.196	13.606	14.085	14.618	15.278	16.030
per i dipendenti pubblici	16.548	17.267	18.345	19.015	19.537	20.277	20.834	21.324	21.716	21.893	21.985	22.282
per i lavoratori autonomi	5.333	5.343	5.634	6.235	6.755	7.321	7.745	8.092	8.359	8.574	8.880	9.201
Pensioni indirette	5.599	6.084	6.425	6.649	6.909	7.291	7.702	8.109	8.488	8.830	9.129	9.396
per i dipendenti privati		6.055	6.373	6.586	6.885	7.351	7.843	8.302	8.690	9.019	9.321	9.637
per i dipendenti pubblici		11.756	10.862	10.941	11.105	11.353	11.649	12.017	12.477	12.984	13.459	13.823
per i lavoratori autonomi		3.050	4.015	4.371	4.683	5.038	5.382	5.688	5.929	6.109	6.231	6.312
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.722	3.211	3.853	3.779	3.985	4.332	4.648	4.949	5.231	5.536	5.884	6.255

A3.5 - Numero pensionati

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.087	15.257	15.863	16.733	17.800	19.191	20.320	21.011	20.958	20.684
- di cui con età 65+	11.033	11.711	12.698	13.472	14.346	15.670	17.006	18.112	18.454	18.149
Pensionati maschi	6.877	6.777	6.936	7.293	7.798	8.554	9.184	9.554	9.548	9.465
- di cui con età 65+	4.840	5.092	5.570	5.900	6.333	7.024	7.742	8.303	8.450	8.306
Pensionati femmine	8.210	8.480	8.927	9.440	10.002	10.637	11.136	11.457	11.410	11.219
- di cui con età 65+	6.192	6.620	7.128	7.573	8.014	8.646	9.264	9.809	10.004	9.843

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità**A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	1995 ^(b)	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,2%	3,3%	3,8%	3,9%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,6%	3,4%	3,3%	3,3%
[65-79]	1,4%	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%
[80+]	0,6%	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%
totale	5,2%	5,7%	6,7%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,5%	8,7%	8,8%
Acute Care												
[0-64]	2,9%	3,0%	3,4%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,4%	3,3%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,2%	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,6%	2,8%	2,8%	2,6%
[80+]	0,5%	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%
totale	4,6%	5,0%	5,9%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%
Long Term Care												
[0-64]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%
totale	0,6%	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(c)

	1995 ^(b)	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,2%	3,3%	3,8%	3,9%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,4%	3,32%
[65-79]	1,4%	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%
[80+]	0,6%	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,7%
totale	5,2%	5,7%	6,7%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%
Acute Care												
[0-64]	2,9%	3,0%	3,4%	3,5%	3,5%	3,5%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%
[65-79]	1,2%	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%
[80+]	0,5%	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%
totale	4,6%	5,0%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%
Long Term Care												
[0-64]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,6%	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività	6,7%	7,1%	7,2%	7,4%	7,7%	8,1%	8,6%	9,0%	9,4%	9,5%
- di cui acute care	5,9%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	7,0%	7,4%	7,8%	8,1%	8,1%
Pure ageing scenario + profili dinamici ^(d)	6,7%	7,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,4%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,2%	6,3%	6,5%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1	6,7%	7,1%	7,3%	7,6%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	8,9%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,5%	7,7%	7,7%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(e)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) I valori relativi al 1995 sono stati calcolati distribuendo per fascia di età, sesso e macro-livello (acute e long term care) il totale della spesa sanitaria del 1995, in base ai profili di spesa, per età e sesso, stimati per l'anno 1999.

(c) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(d) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(e) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC**A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età											
Spesa complessiva											
[0-64]		33%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	19%	17%	16%
[65-79]		25%	23%	22%	21%	22%	22%	23%	23%	22%	19%
[80+]		42%	45%	48%	51%	52%	55%	56%	58%	61%	65%
totale		100%									
Prestazioni sanitarie											
[0-64]		25%	41%	38%	36%	34%	31%	29%	26%	24%	22%
[65-79]		24%	22%	22%	21%	22%	22%	23%	24%	23%	20%
[80+]		35%	37%	40%	43%	44%	46%	48%	50%	53%	57%
totale		83%	100%								
Indennità accompagnamento											
[0-64]		25%	24%	22%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]		27%	24%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	20%	18%
[80+]		49%	52%	56%	59%	60%	62%	64%	65%	68%	72%
totale		100%									
Altre prestazioni											
[0-64]		20%	18%	16%	15%	15%	13%	12%	10%	9%	8%
[65-79]		27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	22%	20%
[80+]		53%	57%	60%	62%	62%	64%	65%	66%	69%	72%
totale		100%									

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%
Distribuzione per fascia di età											
Spesa complessiva											
[0-64]		33%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	17%
[65-79]		25%	23%	22%	21%	21%	21%	22%	22%	21%	18%
<i>Pure ag</i> [80+]		42%	45%	48%	51%	53%	55%	56%	58%	61%	65%
totale		100%									
Prestazioni sanitarie											
[0-64]		25%	41%	38%	36%	35%	32%	30%	27%	25%	23%
[65-79]		24%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	23%	22%	19%
[80+]		35%	37%	40%	43%	44%	46%	48%	50%	53%	58%
totale		83%	100%								
Indennità accompagnamento											
[0-64]		25%	24%	22%	20%	19%	17%	15%	14%	12%	11%
[65-79]		27%	24%	22%	21%	20%	20%	20%	20%	19%	16%
[80+]		49%	52%	56%	59%	61%	63%	65%	66%	69%	73%
totale		100%									
Altre prestazioni											
[0-64]		20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]		27%	25%	24%	22%	23%	22%	23%	23%	21%	18%
[80+]		53%	57%	60%	62%	63%	64%	65%	66%	69%	73%
totale		100%									

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario nazionale programmatico: quadro demografico Istat centrale, base 2005^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	150,00	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,34	1,37	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60
Speranza di vita										
maschi	77,4	78,2	79,0	79,7	80,4	81,0	81,7	82,3	83,0	83,6
femmine	83,3	84,1	84,8	85,5	86,0	86,6	87,1	87,7	88,2	88,8

B1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[0-14]	4.252	4.250	4.196	4.005	3.778	3.655	3.632	3.663	3.686	3.666
[15-19]	1.485	1.483	1.431	1.482	1.482	1.378	1.292	1.256	1.255	1.270
[20-54]	14.514	14.332	14.015	13.360	12.609	11.920	11.412	11.106	10.885	10.667
[55-64]	3.403	3.550	3.657	4.094	4.544	4.652	4.339	3.804	3.425	3.318
[65-79]	3.759	3.863	4.091	4.231	4.531	4.953	5.515	5.888	5.777	5.311
[65+]	4.723	5.061	5.502	5.841	6.257	6.898	7.625	8.231	8.504	8.448
[80+]	965	1.198	1.410	1.609	1.726	1.945	2.110	2.343	2.727	3.137
totale	28.377	28.675	28.801	28.782	28.669	28.503	28.301	28.060	27.754	27.370
Femmine										
[0-14]	4.021	4.010	3.957	3.768	3.554	3.438	3.416	3.445	3.466	3.448
[15-19]	1.406	1.401	1.345	1.400	1.390	1.293	1.211	1.177	1.176	1.190
[20-54]	14.367	14.115	13.741	13.042	12.283	11.582	11.064	10.748	10.523	10.304
[55-64]	3.623	3.754	3.830	4.223	4.616	4.676	4.345	3.800	3.406	3.284
[65-79]	4.724	4.741	4.910	5.005	5.269	5.637	6.143	6.469	6.286	5.739
[65+]	6.669	7.032	7.492	7.836	8.231	8.853	9.553	10.145	10.412	10.340
[80+]	1.945	2.291	2.582	2.830	2.962	3.216	3.409	3.677	4.126	4.601
totale	30.086	30.311	30.366	30.269	30.074	29.841	29.589	29.315	28.984	28.566
Maschi e Femmine										
[0-14]	8.273	8.260	8.153	7.773	7.333	7.092	7.048	7.107	7.152	7.114
[15-19]	2.891	2.884	2.776	2.882	2.872	2.671	2.504	2.433	2.431	2.460
[20-54]	28.880	28.446	27.756	26.403	24.891	23.502	22.476	21.853	21.409	20.971
[55-64]	7.026	7.304	7.487	8.317	9.159	9.329	8.684	7.605	6.831	6.602
[65-79]	8.483	8.604	9.002	9.236	9.800	10.590	11.659	12.357	12.063	11.050
[65+]	11.392	12.093	12.994	13.676	14.488	15.750	17.178	18.376	18.915	18.788
[80+]	2.910	3.488	3.993	4.440	4.688	5.160	5.519	6.019	6.852	7.738
totale	58.462	58.986	59.167	59.051	58.743	58.344	57.890	57.375	56.738	55.936

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,8%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,1%	62,4%	67,0%	68,1%
Indice dip. giovani (c)	31,1%	31,2%	31,0%	30,7%	30,0%	29,7%	30,7%	32,4%	33,9%	34,7%
Indice dip. totale (d)	62,8%	65,0%	67,9%	70,1%	72,5%	77,7%	85,8%	94,8%	100,9%	102,9%
Indice vecchiaia (e)	102,0%	108,5%	118,9%	128,4%	142,0%	161,3%	179,8%	192,6%	197,4%	196,2%

(a) Fonte: Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051".

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (a)	42,1%	43,1%	43,7%	43,7%	43,5%	42,6%	41,2%	39,9%	39,2%	39,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%	5,3%	5,0%	4,8%	4,6%	4,5%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.451	25.433	25.827	25.821	25.550	24.837	23.861	22.914	22.238	21.797
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.563	23.897	24.361	24.378	24.141	23.520	22.662	21.824	21.221	20.827
Tasso di occupazione (b)	58,4%	61,9%	64,2%	65,0%	65,6%	66,7%	67,7%	68,9%	69,5%	69,5%
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.229,6	1.329,1	1.458,4	1.592,4	1.725,3	1.842,2	1.945,2	2.053,0	2.187,8	2.353,0
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.417,2	1.673,6	2.023,6	2.439,4	2.918,2	3.440,1	4.010,6	4.673,3	5.498,5	6.529,3
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>) (c)	21.032	22.532	24.649	26.966	29.371	31.575	33.602	35.782	38.559	42.067
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	54.495	55.616	59.868	65.320	71.469	78.324	85.836	94.070	103.093	112.982
PIL nominale pro capite (c)	24.242	28.373	34.201	41.309	49.677	58.963	69.279	81.452	96.909	116.728
PIL nominale per occupato	62.813	70.033	83.067	100.064	120.879	146.261	176.974	214.135	259.100	313.506
Deflatore del PIL	115,3	125,9	138,7	153,2	169,1	186,7	206,2	227,6	251,3	277,5
Indice prezzi consumo (d)	111,8	122,9	135,2	149,3	164,9	182,0	201,0	221,9	245,0	270,5

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[15-24]	38,1%	36,8%	37,4%	36,6%	37,1%	37,9%	37,8%	37,3%	37,0%	36,9%
[25-64]	81,4%	83,7%	86,4%	87,1%	87,0%	86,2%	86,2%	86,7%	87,2%	87,1%
[15-64]	74,4%	76,5%	78,8%	79,2%	79,0%	78,4%	78,6%	78,8%	79,0%	78,7%
Femmine										
[15-24]	28,7%	30,0%	30,5%	29,1%	29,6%	30,2%	30,1%	29,7%	29,5%	29,3%
[25-64]	54,3%	57,5%	59,4%	60,7%	62,1%	64,2%	65,9%	67,7%	69,1%	70,0%
[15-64]	50,4%	53,5%	55,1%	56,0%	57,1%	58,9%	60,4%	61,8%	62,8%	63,3%
Maschi e Femmine										
[15-24]	33,5%	33,5%	34,0%	32,9%	33,4%	34,2%	34,1%	33,7%	33,4%	33,2%
[25-64]	67,8%	70,6%	72,9%	73,9%	74,6%	75,3%	76,1%	77,3%	78,3%	78,7%
[15-64]	62,4%	65,0%	67,1%	67,7%	68,1%	68,8%	69,6%	70,4%	71,0%	71,1%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	25,5%	26,7%	27,5%	26,5%	27,1%	28,0%	28,2%	28,2%	28,1%	28,1%
[25-64]	93,7%	67,1%	69,5%	70,6%	71,3%	72,0%	73,0%	74,3%	75,3%	75,8%
[15-64]	57,5%	61,0%	63,2%	63,8%	64,3%	65,1%	66,0%	67,0%	67,7%	67,9%

(a) Forze lavoro/popolazione totale.

(b) Occupati/pop.[15-64].

(c) Popolazione al 1° gennaio.

(d) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

B3 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	14,1%	14,2%	14,0%	14,1%	14,3%	14,7%	15,0%	15,1%	14,6%	13,8%
Pensione media/produttività	16,8%	17,5%	16,9%	16,3%	15,5%	14,7%	13,9%	13,1%	12,4%	11,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	81,4%	82,9%	86,7%	91,9%	100,0%	108,3%	115,1%	117,2%	117,0%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	178.287	193.697	210.172	230.973	252.448	278.018	300.253	317.951	327.128	333.640
Sistema pensionistico obbligatorio	175.243	190.457	206.197	225.855	245.954	269.713	290.151	306.609	315.474	321.188
Pensioni dirette	144.806	157.867	171.481	188.791	206.655	228.409	247.204	262.437	270.481	275.774
per i dipendenti privati	88.531	94.241	100.947	110.337	122.697	140.416	157.826	172.787	179.444	182.632
per i dipendenti pubblici	34.759	39.023	44.083	50.346	54.922	58.160	59.373	59.638	60.632	62.800
per i lavoratori autonomi	21.516	24.603	26.451	28.108	29.037	29.833	30.005	30.012	30.406	30.341
Pensioni indirette	30.437	32.590	34.716	37.064	39.298	41.304	42.947	44.172	44.993	45.414
per i dipendenti privati	19.355	20.339	21.372	22.664	23.978	25.319	26.637	27.878	28.985	29.878
per i dipendenti pubblici	6.752	7.205	7.521	7.769	8.012	8.277	8.544	8.720	8.708	8.461
per i lavoratori autonomi	4.331	5.046	5.823	6.632	7.308	7.708	7.767	7.574	7.301	7.075
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.240	3.975	5.118	6.495	8.305	10.102	11.342	11.654	12.452

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	18.921	19.445	20.204	21.131	22.187	23.512	24.534	25.121	24.869	24.370
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.588	19.206	19.950	20.790	21.832	22.599	23.066	22.881	22.369
Pensioni dirette	13.394	13.687	14.181	14.866	15.687	16.738	17.537	18.059	17.947	17.531
per i dipendenti privati	7.680	7.688	8.008	8.542	9.301	10.323	11.213	11.834	11.763	11.413
per i dipendenti pubblici	1.895	2.052	2.257	2.484	2.637	2.728	2.735	2.726	2.761	2.822
per i lavoratori autonomi	3.819	3.946	3.916	3.840	3.749	3.686	3.589	3.499	3.423	3.296
Pensioni indirette	4.737	4.901	5.025	5.084	5.103	5.095	5.062	5.006	4.933	4.839
per i dipendenti privati	3.037	3.088	3.104	3.083	3.057	3.050	3.067	3.094	3.114	3.105
per i dipendenti pubblici	622	659	677	684	688	689	685	672	647	612
per i lavoratori autonomi	1.079	1.154	1.243	1.316	1.358	1.355	1.310	1.240	1.172	1.121
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	857	998	1.181	1.397	1.679	1.935	2.055	1.989	2.000

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	9.423	9.961	10.403	10.930	11.378	11.825	12.238	12.657	13.154	13.691
Sistema pensionistico obbligatorio	9.665	10.246	10.736	11.321	11.830	12.354	12.839	13.293	13.788	14.358
Pensioni dirette	10.812	11.534	12.092	12.699	13.173	13.646	14.096	14.532	15.071	15.731
per i dipendenti privati	11.528	12.258	12.606	12.917	13.191	13.602	14.075	14.601	15.254	16.002
per i dipendenti pubblici	18.345	19.015	19.530	20.268	20.827	21.319	21.707	21.875	21.960	22.252
per i lavoratori autonomi	5.634	6.235	6.754	7.320	7.745	8.093	8.361	8.576	8.883	9.207
Pensioni indirette	6.425	6.649	6.909	7.291	7.701	8.107	8.484	8.823	9.120	9.385
per i dipendenti privati	6.373	6.586	6.885	7.351	7.843	8.300	8.685	9.010	9.309	9.622
per i dipendenti pubblici	10.862	10.941	11.105	11.352	11.648	12.015	12.473	12.979	13.453	13.816
per i lavoratori autonomi	4.015	4.371	4.683	5.038	5.383	5.687	5.928	6.107	6.227	6.309
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.779	3.985	4.333	4.649	4.945	5.221	5.519	5.861	6.226

B3.5 - Numero pensionati

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.087	15.257	15.862	16.733	17.800	19.190	20.320	21.009	20.954	20.676
- di cui con età 65+	11.033	11.711	12.698	13.472	14.346	15.669	17.006	18.113	18.453	18.145
Pensionati maschi	6.877	6.777	6.936	7.293	7.798	8.553	9.184	9.553	9.546	9.462
- di cui con età 65+	4.840	5.092	5.570	5.900	6.333	7.024	7.742	8.303	8.449	8.305
Pensionati femmine	8.210	8.480	8.926	9.440	10.002	10.636	11.136	11.456	11.408	11.214
- di cui con età 65+	6.192	6.620	7.128	7.573	8.014	8.646	9.264	9.809	10.004	9.840

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

B4 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,6%	3,4%	3,3%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%
totale	6,7%	7,0%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%
Acute Care										
[0-64]	3,4%	3,5%	3,4%	3,5%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,9%
totale	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,6%	3,4%	3,3%	3,3%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	3,0%	2,9%	2,7%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%
totale	6,7%	7,0%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,5%	8,6%
Acute Care										
[0-64]	3,4%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,4%	3,3%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,9%
totale	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,6%	6,9%	7,0%	7,2%	7,3%	7,3%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

B5 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	33%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	19%	17%	16%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	22%	22%	23%	23%	22%	19%
[80+]	42%	45%	48%	51%	52%	54%	56%	58%	61%	65%
totale	100%									
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	41%	38%	36%	34%	31%	29%	26%	24%	22%
[65-79]	24%	22%	22%	21%	22%	22%	23%	24%	23%	21%
[80+]	35%	37%	40%	43%	44%	46%	48%	50%	53%	57%
totale	83%	100%								
Indennità accompagnamento										
[0-64]	25%	24%	22%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	24%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	20%	18%
[80+]	49%	52%	56%	59%	60%	62%	64%	65%	68%	72%
totale	100%									
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	16%	15%	15%	13%	12%	10%	9%	8%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	22%	20%
[80+]	53%	57%	60%	62%	62%	64%	65%	66%	69%	72%
totale	100%									

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	33%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	17%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	21%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]	42%	45%	48%	51%	53%	55%	56%	58%	61%	65%
totale	100%									
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	41%	38%	36%	35%	32%	30%	27%	25%	23%
[65-79]	24%	22%	21%	21%	21%	22%	23%	23%	22%	19%
[80+]	35%	37%	40%	43%	44%	46%	48%	50%	53%	58%
totale	83%	100%								
Indennità accompagnamento										
[0-64]	25%	24%	22%	20%	19%	17%	15%	14%	12%	11%
[65-79]	27%	24%	22%	21%	20%	20%	20%	20%	19%	16%
[80+]	49%	52%	56%	59%	61%	63%	65%	66%	69%	73%
totale	100%									
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	22%	23%	22%	23%	23%	21%	18%
[80+]	53%	57%	60%	62%	63%	64%	65%	66%	69%	73%
totale	100%									

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C1 - Scenario EPC-WGA *baseline* : quadro demografico Eurostat centrale, base 2004^(a)**C1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Saldo migratorio (mgl)	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0
Tasso di fecondità	1,38	1,40	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41	1,41
Speranza di vita										
maschi	77,5	78,3	79,1	79,9	80,5	81,1	81,6	82,1	82,4	82,8
femmine	83,3	84,0	84,7	85,3	85,9	86,4	86,8	87,2	87,5	87,8

C1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[0-14]	4.221	4.191	4.118	3.903	3.655	3.484	3.402	3.355	3.289	3.181
[15-19]	1.477	1.478	1.422	1.467	1.449	1.350	1.254	1.201	1.180	1.172
[20-54]	14.349	14.170	13.864	13.225	12.495	11.813	11.314	10.990	10.720	10.429
[55-64]	3.388	3.536	3.638	4.064	4.499	4.598	4.284	3.763	3.409	3.315
[65-79]	3.744	3.872	4.127	4.288	4.600	5.030	5.591	5.956	5.825	5.345
[65+]	4.703	5.039	5.483	5.825	6.244	6.888	7.599	8.170	8.381	8.239
[80+]	958	1.167	1.356	1.536	1.644	1.858	2.008	2.214	2.556	2.894
totale	28.138	28.413	28.525	28.484	28.343	28.134	27.853	27.480	26.979	26.336
Femmine										
[0-14]	3.993	3.956	3.882	3.672	3.437	3.277	3.199	3.155	3.093	2.990
[15-19]	1.400	1.396	1.338	1.384	1.359	1.265	1.174	1.125	1.104	1.097
[20-54]	14.231	13.985	13.625	12.940	12.191	11.484	10.956	10.615	10.344	10.056
[55-64]	3.608	3.730	3.799	4.184	4.570	4.628	4.305	3.772	3.389	3.273
[65-79]	4.712	4.741	4.915	5.012	5.275	5.644	6.150	6.476	6.295	5.749
[65+]	6.637	6.983	7.419	7.731	8.104	8.710	9.385	9.940	10.156	10.010
[80+]	1.925	2.241	2.504	2.719	2.829	3.066	3.235	3.464	3.862	4.260
totale	29.870	30.050	30.063	29.911	29.661	29.363	29.019	28.607	28.086	27.425
Maschi e Femmine										
[0-14]	8.214	8.147	8.000	7.575	7.092	6.761	6.600	6.510	6.382	6.171
[15-19]	2.877	2.874	2.760	2.852	2.808	2.615	2.428	2.326	2.284	2.268
[20-54]	28.580	28.155	27.489	26.165	24.686	23.297	22.271	21.605	21.064	20.485
[55-64]	6.997	7.266	7.437	8.248	9.069	9.226	8.589	7.535	6.798	6.588
[65-79]	8.457	8.613	9.042	9.300	9.875	10.674	11.741	12.433	12.119	11.095
[65+]	11.340	12.021	12.902	13.555	14.349	15.598	16.984	18.110	18.537	18.249
[80+]	2.883	3.408	3.860	4.255	4.473	4.924	5.242	5.677	6.417	7.154
totale	58.008	58.463	58.589	58.395	58.004	57.497	56.872	56.086	55.065	53.762

C1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Indice dip. anziani (b)	31,9%	33,9%	36,9%	39,4%	42,5%	48,0%	55,0%	62,1%	66,5%	67,4%
Indice dip. giovani (c)	31,2%	31,1%	30,8%	30,3%	29,3%	28,8%	29,3%	30,3%	31,1%	31,2%
Indice dip. totale (d)	63,0%	65,1%	67,7%	69,7%	71,8%	76,8%	84,3%	92,5%	97,6%	98,6%
Indice vecchiaia (e)	102,2%	109,1%	119,9%	130,0%	144,9%	166,4%	188,1%	205,0%	213,9%	216,2%

(a) Fonte: Eurostat scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. In Economic Policy Committee e European Commission (2005).

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**C2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Tasso di attività (a)	42,1%	43,5%	44,0%	43,9%	43,5%	42,5%	41,1%	39,8%	39,1%	39,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	6,7%	6,5%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.451	25.409	25.761	25.646	25.252	24.450	23.372	22.300	21.530	20.959
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.563	23.707	24.100	24.014	23.647	22.890	21.878	20.877	20.159	19.627
Tasso di occupazione (b)	58,4%	61,9%	64,1%	64,6%	64,9%	65,6%	66,2%	66,8%	67,2%	67,1%
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.229,6	1.343,4	1.477,3	1.604,8	1.724,5	1.819,3	1.892,7	1.965,9	2.066,4	2.189,9
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.417,2	1.709,6	2.075,6	2.489,4	2.953,7	3.440,4	3.951,7	4.531,7	5.259,0	6.153,5
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>) (c)	21.032	22.979	25.214	27.481	29.731	31.642	33.280	35.052	37.526	40.734
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	54.495	56.668	61.299	66.827	72.928	79.479	86.513	94.169	102.502	111.573
PIL nominale pro capite (c)	24.242	29.243	35.427	42.631	50.922	59.835	69.484	80.799	95.505	114.459
PIL nominale per occupato	62.813	72.115	86.128	103.668	124.908	150.296	180.624	217.072	260.875	313.515
Deflatore del PIL	115,3	127,3	140,5	155,1	171,3	189,1	208,8	230,5	254,5	281,0
Indice prezzi consumo (d)	111,8	123,8	136,7	150,9	166,6	184,0	203,1	224,3	247,6	273,4

C2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Maschi										
[15-24]	38,1%	37,0%	38,0%	37,3%	37,9%	38,6%	38,6%	38,3%	38,0%	37,9%
[25-64]	81,4%	84,1%	85,5%	85,2%	85,3%	85,7%	86,2%	86,6%	87,2%	87,1%
[15-64]	74,4%	76,8%	78,2%	77,8%	77,8%	78,2%	78,8%	79,1%	79,4%	79,2%
Femmine										
[15-24]	28,7%	30,1%	31,5%	30,9%	31,5%	32,0%	32,0%	31,7%	31,5%	31,4%
[25-64]	54,3%	58,5%	61,4%	62,9%	63,4%	63,7%	64,0%	64,9%	65,8%	66,3%
[15-64]	50,4%	54,3%	57,0%	58,1%	58,5%	58,8%	59,1%	59,9%	60,5%	60,8%
Maschi e Femmine										
[15-24]	33,5%	33,6%	34,8%	34,2%	34,8%	35,4%	35,4%	35,1%	34,8%	34,7%
[25-64]	67,8%	71,3%	73,5%	74,1%	74,4%	74,8%	75,2%	75,9%	76,6%	76,8%
[15-64]	62,4%	65,6%	67,6%	68,0%	68,2%	68,6%	69,1%	69,6%	70,1%	70,2%

C2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
[15-24]	25,5%	26,1%	27,2%	26,6%	27,1%	27,7%	27,7%	27,4%	27,2%	27,1%
[25-64]	93,7%	67,4%	69,7%	70,3%	70,6%	70,9%	71,3%	71,9%	72,6%	72,9%
[15-64]	57,5%	61,2%	63,2%	63,6%	63,8%	64,2%	64,6%	65,1%	65,6%	65,6%

(a) Forze lavoro/popolazione totale.

(b) Occupati/pop.[15-64].

(c) Popolazione al 1° gennaio.

(d) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

C3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**C3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa pensionistica/PIL	14,1%	14,0%	13,9%	14,1%	14,3%	15,0%	15,5%	15,7%	15,3%	14,5%
Pensione media/produttività	16,8%	17,1%	16,7%	16,2%	15,5%	14,8%	14,1%	13,4%	12,7%	12,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	81,7%	83,2%	87,0%	92,5%	101,1%	110,1%	117,8%	120,1%	120,1%

C3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa totale per pensioni	178.287	193.027	210.416	232.004	254.296	280.329	301.970	317.900	323.904	326.183
Sistema pensionistico obbligatorio	175.243	189.567	206.056	226.433	247.294	271.495	291.442	306.347	312.336	314.045
Pensioni dirette	144.807	157.443	172.060	190.472	209.469	232.042	250.685	264.668	270.061	271.398
per i dipendenti privati	88.531	93.939	101.220	111.258	124.321	142.624	160.016	174.305	179.544	180.302
per i dipendenti pubblici	34.759	38.922	44.258	50.861	55.787	59.262	60.360	60.077	60.064	61.059
per i lavoratori autonomi	21.516	24.582	26.581	28.352	29.361	30.155	30.308	30.286	30.452	30.036
Pensioni indirette	30.437	32.124	33.996	35.961	37.825	39.454	40.758	41.679	42.275	42.648
per i dipendenti privati	19.355	20.044	20.908	21.936	22.986	24.062	25.144	26.140	27.040	27.893
per i dipendenti pubblici	6.752	7.124	7.383	7.530	7.680	7.868	8.113	8.311	8.294	8.003
per i lavoratori autonomi	4.331	4.955	5.706	6.495	7.160	7.523	7.500	7.229	6.941	6.752
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.460	4.360	5.571	7.002	8.834	10.527	11.553	11.568	12.137

C3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensioni	18.921	19.375	20.050	20.891	21.884	23.145	24.091	24.591	24.219	23.565
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.517	19.049	19.712	20.495	21.482	22.191	22.593	22.312	21.654
Pensioni dirette	13.394	13.648	14.110	14.773	15.590	16.636	17.422	17.911	17.710	17.125
per i dipendenti privati	7.680	7.647	7.933	8.447	9.203	10.230	11.120	11.728	11.608	11.149
per i dipendenti pubblici	1.895	2.052	2.256	2.484	2.640	2.731	2.728	2.698	2.703	2.730
per i lavoratori autonomi	3.819	3.949	3.921	3.842	3.747	3.675	3.574	3.486	3.400	3.246
Pensioni indirette	4.737	4.870	4.939	4.939	4.905	4.846	4.769	4.681	4.601	4.529
per i dipendenti privati	3.037	3.073	3.052	2.987	2.921	2.879	2.870	2.880	2.894	2.898
per i dipendenti pubblici	622	655	666	665	660	655	648	633	606	569
per i lavoratori autonomi	1.079	1.142	1.221	1.287	1.323	1.312	1.251	1.168	1.102	1.062
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	857	1.001	1.179	1.389	1.663	1.900	1.998	1.907	1.911

C3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Importo medio di pensione (€)	9.423	9.963	10.495	11.105	11.620	12.112	12.535	12.928	13.374	13.842
Sistema pensionistico obbligatorio	9.665	10.237	10.817	11.487	12.066	12.638	13.133	13.560	13.999	14.503
Pensioni dirette	10.812	11.536	12.194	12.893	13.436	13.948	14.389	14.777	15.249	15.848
per i dipendenti privati	11.528	12.285	12.759	13.171	13.509	13.942	14.390	14.863	15.468	16.172
per i dipendenti pubblici	18.345	18.967	19.617	20.475	21.130	21.699	22.126	22.270	22.225	22.364
per i lavoratori autonomi	5.634	6.225	6.780	7.379	7.835	8.205	8.481	8.688	8.956	9.253
Pensioni indirette	6.425	6.597	6.883	7.282	7.712	8.142	8.546	8.903	9.188	9.416
per i dipendenti privati	6.373	6.523	6.851	7.343	7.869	8.358	8.760	9.076	9.345	9.624
per i dipendenti pubblici	10.862	10.875	11.080	11.332	11.630	12.014	12.526	13.128	13.688	14.064
per i lavoratori autonomi	4.015	4.341	4.675	5.047	5.411	5.734	5.995	6.187	6.301	6.358
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	4.035	4.357	4.725	5.040	5.311	5.541	5.782	6.065	6.353

C3.5 - Numero pensionati

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Numero totale di pensionati	15.087	15.245	15.826	16.654	17.702	19.076	20.160	20.776	20.594	20.147
- di cui con età 65+	11.033	11.691	12.654	13.389	14.250	15.561	16.849	17.878	18.106	17.638
Pensionati maschi	6.877	6.774	6.933	7.284	7.793	8.550	9.158	9.485	9.411	9.239
- di cui con età 65+	4.840	5.083	5.564	5.888	6.325	7.018	7.715	8.235	8.316	8.085
Pensionati femmine	8.210	8.471	8.892	9.371	9.909	10.525	11.001	11.291	11.184	10.908
- di cui con età 65+	6.192	6.608	7.091	7.502	7.925	8.543	9.134	9.644	9.790	9.552

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

C4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**C4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,5%	3,4%	3,3%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,8%	3,1%	3,1%	2,9%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	1,9%	2,2%	2,5%
totale	6,7%	7,0%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%
Acute Care										
[0-64]	3,4%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,6%	2,8%	2,8%	2,6%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,2%	1,2%	1,4%	1,6%	1,8%
totale	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,1%	7,2%	7,4%	7,4%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%

C4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Acute e Long Term Care										
[0-64]	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,8%	3,7%	3,6%	3,4%	3,3%	3,3%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,1%	3,1%	2,9%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%
totale	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%
Acute Care										
[0-64]	3,4%	3,5%	3,4%	3,5%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,6%	2,8%	2,8%	2,6%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%
totale	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,2%	7,4%	7,4%
Long Term Care										
[0-64]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%

C4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività	6,7%	6,8%	6,9%	7,1%	7,4%	7,9%	8,4%	9,0%	9,3%	9,5%
- di cui acute care	5,9%	6,0%	6,0%	6,2%	6,4%	6,8%	7,3%	7,7%	8,0%	8,1%
Pure ageing scenario + profili dinamici ^(d)	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,3%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1	6,7%	7,0%	7,2%	7,5%	7,8%	8,1%	8,4%	8,6%	8,9%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,6%	7,6%

C4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

C5 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per LTC**C5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	33%	31%	29%	27%	26%	23%	21%	19%	17%	16%
[65-79]	25%	24%	23%	22%	23%	23%	24%	25%	24%	21%
[80+]	42%	45%	48%	51%	52%	53%	55%	56%	59%	63%
totale	100%									
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	40%	37%	35%	33%	31%	28%	26%	23%	22%
[65-79]	24%	23%	22%	22%	23%	23%	25%	25%	24%	22%
[80+]	35%	38%	41%	43%	44%	46%	47%	49%	52%	56%
totale	83%	100%								
Indennità accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	19%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	23%	24%	23%	20%
[80+]	49%	52%	56%	58%	59%	61%	62%	63%	66%	69%
totale	100%									
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	13%	12%	11%	9%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	24%	24%	25%	25%	24%	21%
[80+]	53%	57%	59%	61%	61%	63%	63%	64%	67%	71%
totale	100%									

C5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Indennità accompagnamento	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età										
Spesa complessiva										
[0-64]	33%	31%	29%	27%	26%	24%	22%	20%	18%	17%
[65-79]	25%	24%	23%	22%	22%	22%	23%	24%	22%	20%
[80+]	42%	45%	48%	51%	52%	54%	55%	57%	60%	64%
totale	100%									
Prestazioni sanitarie										
[0-64]	25%	40%	37%	35%	34%	31%	29%	26%	24%	23%
[65-79]	24%	23%	22%	22%	22%	22%	24%	25%	23%	21%
[80+]	35%	38%	41%	43%	44%	46%	47%	49%	53%	57%
totale	83%	100%								
Indennità accompagnamento										
[0-64]	25%	23%	21%	20%	18%	17%	15%	13%	12%	11%
[65-79]	27%	25%	23%	22%	22%	21%	22%	22%	21%	18%
[80+]	49%	52%	56%	59%	60%	62%	63%	64%	67%	71%
totale	100%									
Altre prestazioni										
[0-64]	20%	18%	17%	16%	15%	14%	12%	11%	10%	9%
[65-79]	27%	25%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	23%	20%
[80+]	53%	57%	59%	61%	62%	63%	64%	65%	68%	71%
totale	100%									

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione

In questa sezione vengono riportate trentadue tabelle relative ai tassi di sostituzione della sola previdenza obbligatoria e della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo¹⁷⁹.

Sono stati considerati: due scenari di riferimento (scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*), due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto nel FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani) e tre diverse dinamiche di carriera (l'ipotesi base con una dinamica della carriera pari alla produttività e due ipotesi alternative con una dinamica della carriera pari alla produttività incrementata e diminuita dello 0,5%).

I risultati, espressi in percentuale, sono riportati nelle seguenti tabelle in cui:

- il primo *digit* definisce il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*);
- il secondo *digit* definisce se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare);
- il terzo *digit* definisce se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo);
- il quarto *digit* definisce il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività +0,5%, 3=produttività -0,5%).

Tutte le tabelle contengono i valori calcolati per quinquennio dal 2005 al 2050.

Di seguito è riportato l'elenco delle tabelle:

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

¹⁷⁹ Il passaggio dal lordo al netto viene effettuato considerando la normativa fiscale introdotta dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006). Per il periodo precedente la legge finanziaria, si considera la normativa fiscale vigente in quegli anni. Con la DL 279/06, l'avvio della riforma della previdenza complementare passa dal 2008 al 2007.

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,6	51,1	48,6	45,0	43,6	42,0	42,0	40,9	40,9
63	60,6	56,9	53,9	52,1	48,9	47,6	45,7	45,7	44,4	44,4
65	60,6	58,7	56,1	54,8	52,0	50,6	48,6	48,6	47,1	47,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	68,9	60,8	58,2	54,4	51,9	49,2	48,8	47,5	47,5
63	70,7	68,9	63,6	61,7	58,4	56,5	53,6	53,1	51,6	51,6
65	70,7	68,9	65,8	64,5	61,4	60,0	56,9	56,4	54,7	54,7
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,7	77,8	65,9	61,8	58,7	54,5	53,1	51,4	51,4
60	80,7	78,7	77,8	67,9	64,1	61,3	57,3	55,9	54,1	54,1
63	80,7	78,7	77,8	71,4	68,0	65,8	62,2	60,8	58,7	58,7
65	80,7	78,7	77,8	74,1	71,1	69,4	66,0	64,7	62,2	62,2

D.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,8	38,6	34,0	29,6	28,6	27,8	27,8	27,1	27,1
63	59,2	46,2	40,3	36,1	32,1	31,2	30,2	30,3	29,4	29,4
65	59,2	47,3	41,7	37,8	34,1	33,3	32,1	32,2	31,2	31,2
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,4	48,0	43,1	38,8	36,4	34,7	34,6	33,8	33,8
63	69,0	68,4	49,7	45,3	41,3	39,6	37,8	37,7	36,6	36,6
65	69,0	68,4	51,0	46,9	43,3	42,0	40,2	40,0	38,9	38,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,0	76,4	51,2	46,5	43,7	41,3	40,7	39,6	39,6
60	78,7	78,0	76,4	52,4	48,0	45,5	43,4	42,8	41,6	41,7
63	78,7	78,0	76,4	54,6	50,5	48,7	47,1	46,6	45,2	45,2
65	78,7	78,0	76,4	56,2	52,5	51,1	49,9	49,5	47,9	48,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,0	52,2	50,5	47,7	46,6	45,0	45,0	43,9	43,9
63	60,6	57,3	55,1	54,2	51,8	50,8	49,0	49,0	47,6	47,6
65	60,6	59,1	57,4	57,0	55,1	54,1	52,1	52,1	50,6	50,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,5	62,0	60,3	57,4	55,8	53,3	52,9	51,6	51,6
63	70,7	69,5	64,9	63,9	61,5	60,7	58,0	57,6	56,0	56,0
65	70,7	69,5	67,1	66,8	64,8	64,5	61,6	61,2	59,4	59,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,3	79,0	68,0	64,8	62,7	59,3	58,2	56,5	56,5
60	80,7	79,3	79,0	70,1	67,1	65,4	62,4	61,3	59,4	59,4
63	80,7	79,3	79,0	73,7	71,3	70,3	67,7	66,7	64,5	64,5
65	80,7	79,3	79,0	76,6	74,5	74,2	71,8	70,9	68,4	68,4

D.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,2	39,6	35,2	30,5	29,4	28,6	28,6	27,9	27,9
63	59,2	46,6	41,3	37,4	33,1	32,1	31,1	31,1	30,2	30,2
65	59,2	47,7	42,7	39,1	35,1	34,2	33,0	33,1	32,1	32,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,0	49,1	44,5	40,1	37,3	35,5	35,4	34,5	34,5
63	69,0	69,0	50,9	46,8	42,7	40,6	38,6	38,5	37,5	37,5
65	69,0	69,0	52,2	48,5	44,7	43,1	41,1	40,9	39,8	39,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,6	78,1	52,8	48,0	45,0	42,2	41,4	40,3	40,3
60	78,7	78,6	78,1	54,0	49,5	46,9	44,3	43,6	42,4	42,4
63	78,7	78,6	78,1	56,3	52,0	50,1	48,1	47,4	46,0	46,0
65	78,7	78,6	78,1	58,0	54,1	52,6	51,0	50,4	48,8	48,8

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,2	50,0	46,8	42,6	40,9	39,2	39,2	38,2	38,2
63	60,6	56,4	52,7	50,1	46,3	44,6	42,7	42,7	41,5	41,5
65	60,6	58,2	54,9	52,7	49,1	47,5	45,4	45,4	44,0	44,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	68,4	59,6	56,3	51,7	48,4	45,6	45,0	43,9	43,9
63	70,7	68,4	62,3	59,7	55,4	52,7	49,6	49,0	47,6	47,6
65	70,7	68,4	64,5	62,3	58,3	56,0	52,7	52,1	50,5	50,5
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,1	76,6	64,0	59,1	55,0	50,2	48,6	47,0	46,9
60	80,7	78,1	76,6	65,9	61,3	57,5	52,7	51,2	49,4	49,3
63	80,7	78,1	76,6	69,3	65,0	61,7	57,2	55,7	53,6	53,6
65	80,7	78,1	76,6	71,9	67,8	65,0	60,7	59,2	56,8	56,8

D.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,4	37,7	32,9	28,9	28,1	27,2	27,2	26,6	26,6
63	59,2	45,8	39,4	35,0	31,4	30,6	29,6	29,6	28,8	28,8
65	59,2	46,9	40,7	36,6	33,3	32,6	31,5	31,5	30,6	30,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	67,8	46,8	41,9	37,8	35,7	34,2	34,1	33,2	33,2
63	69,0	67,8	48,5	44,0	40,2	38,8	37,2	37,1	36,1	36,1
65	69,0	67,8	49,8	45,6	42,2	41,2	39,5	39,4	38,3	38,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	77,3	74,7	49,8	45,4	42,7	40,6	40,2	39,1	39,1
60	78,7	77,3	74,7	51,0	46,8	44,5	42,7	42,3	41,1	41,1
63	78,7	77,3	74,7	53,1	49,2	47,6	46,3	46,0	44,6	44,6
65	78,7	77,3	74,7	54,7	51,2	50,0	49,1	48,9	47,3	47,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,45% dal 2007

Tasso di inflazione

2,00% dal 2007

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2007⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,0	61,6	59,2	55,7	54,3	52,8	52,8	51,7	51,7
63	70,1	67,2	64,3	62,5	59,5	58,2	56,4	56,3	55,1	55,1
65	70,1	68,9	66,4	65,2	62,5	61,1	59,1	59,1	57,7	57,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,7	70,9	68,5	64,8	62,4	59,8	59,3	58,1	58,1
63	79,8	78,7	73,6	71,8	68,6	66,8	64,0	63,5	62,0	62,0
65	79,8	78,7	75,7	74,5	71,5	70,2	67,2	66,7	65,1	65,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,0	87,2	75,9	72,0	68,9	64,9	63,5	61,9	61,9
60	89,5	88,0	87,2	77,8	74,1	71,4	67,6	66,2	64,4	64,4
63	89,5	88,0	87,2	81,1	77,8	75,7	72,3	71,0	68,9	68,9
65	89,5	88,0	87,2	83,7	80,8	79,1	75,9	74,7	72,3	72,3

D.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,4	56,6	51,4	47,2	45,7	44,3	44,4	43,2	43,2
63	76,9	65,0	58,5	53,8	49,4	48,4	47,3	47,3	46,9	46,9
65	76,9	66,2	60,0	55,6	51,6	50,6	49,4	49,4	48,4	48,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	89,4	66,9	61,6	56,8	54,1	52,3	52,1	51,2	51,2
63	87,5	89,4	68,8	63,9	59,5	57,6	55,7	55,5	54,4	54,4
65	87,5	89,4	70,3	65,8	61,7	60,3	58,3	58,1	56,9	56,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	99,8	98,1	70,5	65,3	62,2	59,6	58,9	57,7	57,7
60	98,1	99,8	98,1	71,8	66,9	64,2	61,9	61,2	59,9	59,9
63	98,1	99,8	98,1	74,2	69,7	67,7	65,9	65,4	63,8	63,9
65	98,1	99,8	98,1	76,1	71,9	70,4	69,1	68,7	66,9	66,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,4	62,7	61,0	58,3	57,2	55,7	55,7	54,6	54,6
63	70,1	67,6	65,5	64,6	62,3	61,3	59,5	59,6	58,2	58,2
65	70,1	69,4	67,6	67,3	65,4	64,5	62,5	62,6	61,1	61,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,2	72,1	70,5	67,7	66,1	63,7	63,4	62,1	62,1
63	79,8	79,2	74,9	73,9	71,7	70,8	68,2	67,9	66,3	66,3
65	79,8	79,2	77,0	76,7	74,8	74,5	71,7	71,4	69,6	69,6
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,6	88,3	77,8	74,7	72,7	69,5	68,5	66,8	66,8
60	89,5	88,6	88,3	79,8	77,0	75,4	72,4	71,4	69,6	69,6
63	89,5	88,6	88,3	83,3	81,0	80,1	77,5	76,6	74,5	74,5
65	89,5	88,6	88,3	86,0	84,1	83,7	81,5	80,6	78,2	78,2

D.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,8	57,7	52,8	47,6	46,9	45,6	45,6	44,4	44,4
63	76,9	65,4	59,6	55,2	50,5	49,4	48,2	48,3	47,3	47,3
65	76,9	66,6	61,1	57,1	52,7	51,7	50,4	50,4	49,4	49,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	90,0	68,2	63,1	58,2	55,2	53,1	53,0	52,1	52,1
63	87,5	90,0	70,1	65,6	61,0	58,7	56,6	56,5	55,3	55,3
65	87,5	90,0	71,6	67,5	63,3	61,5	59,3	59,1	57,8	57,8
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	100,6	100,0	72,2	66,9	63,7	60,5	59,7	58,5	58,5
60	98,1	100,6	100,0	73,6	68,6	65,7	62,9	62,1	60,7	60,8
63	98,1	100,6	100,0	76,1	71,4	69,2	67,0	66,3	64,7	64,8
65	98,1	100,6	100,0	78,0	73,7	72,0	70,2	69,7	67,8	67,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	64,5	60,5	57,4	53,3	51,7	50,1	50,1	49,1	49,1
63	70,1	66,7	63,2	60,6	56,9	55,3	53,5	53,4	52,3	52,3
65	70,1	68,5	65,2	63,2	59,7	58,1	56,1	56,0	54,7	54,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,3	69,8	66,6	62,2	59,0	56,2	55,7	54,6	54,6
63	79,8	78,3	72,4	69,9	65,7	63,1	60,1	59,6	58,2	58,2
65	79,8	78,3	74,4	72,4	68,6	66,3	63,2	62,5	61,0	61,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	87,5	86,0	74,0	69,4	65,4	60,7	59,2	57,6	57,6
60	89,5	87,5	86,0	75,8	71,4	67,7	63,2	61,7	59,9	59,9
63	89,5	87,5	86,0	79,0	74,9	71,8	67,5	66,0	64,0	64,0
65	89,5	87,5	86,0	81,5	77,7	75,0	70,9	69,4	67,1	67,1

D.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,0	55,6	50,3	46,1	44,7	43,4	43,5	42,4	42,4
63	76,9	64,5	57,4	52,6	48,6	47,7	47,3	47,3	46,0	46,0
65	76,9	65,7	58,8	54,4	50,7	49,9	48,7	48,7	47,7	47,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	88,7	65,7	60,2	55,7	53,4	51,7	51,5	50,6	50,6
63	87,5	88,7	67,5	62,5	58,4	56,8	55,0	54,8	53,7	53,7
65	87,5	88,7	68,9	64,3	60,5	59,5	57,6	57,4	56,2	56,2
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	99,1	96,3	69,0	64,0	61,1	58,8	58,3	57,1	57,1
60	98,1	99,1	96,3	70,3	65,6	63,1	61,1	60,6	59,3	59,3
63	98,1	99,1	96,3	72,6	68,3	66,5	65,1	64,7	63,2	63,2
65	98,1	99,1	96,3	74,4	70,5	69,1	68,2	67,9	66,2	66,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del Pil nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,5	53,5	52,6	50,5	50,7	50,7	51,4	50,4	50,4
63	60,6	57,9	56,5	56,4	54,9	55,2	55,1	55,8	54,6	54,6
65	60,6	59,7	58,9	59,3	58,3	58,7	58,5	59,2	57,8	57,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,9	63,2	62,2	60,0	59,0	57,9	59,2	58,6	58,7
63	70,7	69,9	66,2	66,0	64,3	64,1	62,9	64,2	63,5	63,6
65	70,7	70,0	68,6	69,0	67,7	68,1	66,8	68,2	67,3	67,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,6	80,1	69,7	67,1	65,5	62,8	63,1	63,0	63,7
60	80,7	79,6	80,2	71,9	69,6	68,4	66,0	66,3	66,2	66,9
63	80,7	79,7	80,4	75,7	73,9	73,5	71,6	72,0	71,7	72,5
65	80,7	79,7	80,6	78,7	77,3	77,4	75,9	76,5	76,0	76,8

D.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,7	41,1	37,9	35,1	35,7	36,5	37,2	36,5	36,6
63	59,2	47,2	43,0	40,4	38,0	38,9	39,6	40,4	39,6	39,6
65	59,2	48,3	44,5	42,3	40,3	41,3	42,0	42,8	41,9	42,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,3	50,4	47,1	44,3	43,5	43,5	45,0	44,9	44,9
63	69,0	69,4	52,3	49,6	47,2	47,2	47,2	48,8	48,6	48,6
65	69,0	69,4	53,8	51,5	49,5	50,1	50,1	51,8	51,5	51,5
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,8	78,7	55,0	51,8	50,5	49,7	50,6	51,2	51,9
60	78,7	78,9	78,8	56,4	53,5	52,6	52,1	53,2	53,7	54,5
63	78,7	79,0	79,0	58,8	56,4	56,3	56,4	57,8	58,2	59,0
65	78,7	79,0	79,2	60,8	58,7	59,2	59,8	61,3	61,7	62,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del Pil nominale	3,45% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,0	64,6	64,2	62,8	63,5	64,2	65,1	64,1	64,1
63	70,1	68,4	67,5	68,0	67,1	68,1	68,6	69,6	68,4	68,5
65	70,1	70,2	69,9	70,9	70,5	71,6	72,1	73,1	71,8	71,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,8	73,9	73,5	71,9	71,7	71,3	73,1	72,9	72,9
63	79,8	79,9	76,9	77,3	76,3	76,8	76,3	78,3	77,9	78,0
65	79,8	80,0	79,2	80,2	79,7	80,8	80,3	82,3	81,8	81,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	89,1	90,0	80,7	78,8	77,8	75,9	76,7	77,3	78,2
60	89,5	89,1	90,2	82,8	81,2	80,7	79,1	80,0	80,6	81,5
63	89,5	89,2	90,4	86,5	85,5	85,8	84,6	85,8	86,3	87,3
65	89,5	89,3	90,6	89,4	88,9	89,7	88,9	90,3	90,6	91,8

D.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	70,0	65,0	61,9	59,9	60,8	62,1	63,3	62,1	62,1
63	76,9	71,8	67,4	64,9	62,9	64,7	66,4	67,6	67,3	67,3
65	76,9	73,2	69,2	67,3	65,8	67,8	69,5	70,8	69,7	69,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	98,1	76,2	72,9	70,3	70,2	70,8	73,5	73,7	73,7
63	87,5	98,2	78,5	75,9	74,0	74,8	75,6	78,5	78,5	78,6
65	87,5	98,3	80,3	78,3	76,9	78,4	79,3	82,3	82,3	82,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	109,4	109,8	82,3	79,2	78,4	78,1	80,0	81,5	82,7
60	98,1	109,5	109,9	84,0	81,3	81,1	81,2	83,4	84,8	86,1
63	98,1	109,6	110,2	87,1	85,0	85,7	86,7	89,2	90,6	92,0
65	98,1	109,7	110,5	89,4	87,9	89,3	90,9	93,7	95,1	96,5

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,65%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,3% dal 2007

Tasso di inflazione

2,00% dal 2007

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2007⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

E.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,7	51,2	48,6	44,9	43,3	41,9	41,9	41,2	41,2
63	60,6	57,0	54,1	52,2	48,9	47,4	45,7	45,7	44,9	44,9
65	60,6	58,9	56,4	55,0	52,0	50,6	48,7	48,7	47,8	47,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,0	60,9	58,3	54,3	51,6	49,0	48,5	47,7	47,7
63	70,7	69,0	63,8	61,8	58,3	56,2	53,5	52,9	52,0	52,0
65	70,7	69,0	66,1	64,6	61,5	59,9	57,0	56,4	55,4	55,4
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,7	77,9	66,0	61,7	58,4	54,2	52,7	51,4	51,4
60	80,7	78,7	77,9	68,0	64,0	61,0	57,0	55,6	54,2	54,2
63	80,7	78,7	77,9	71,5	68,0	65,6	62,1	60,6	59,0	59,0
65	80,7	78,7	77,9	74,3	71,1	69,3	66,0	64,6	62,8	62,8

E.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,9	38,7	34,0	29,4	28,3	27,6	27,6	27,1	27,1
63	59,2	46,3	40,5	36,1	32,0	30,9	30,1	30,1	29,5	29,5
65	59,2	47,4	41,9	37,9	34,0	33,0	32,0	32,1	31,5	31,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	68,4	48,1	43,2	38,6	36,0	34,3	34,2	33,6	33,6
63	69,0	68,4	49,8	45,3	41,2	39,2	37,4	37,3	36,6	36,6
65	69,0	68,4	51,2	47,1	43,2	41,7	39,9	39,7	39,0	39,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,0	76,5	51,2	46,4	43,3	40,7	39,9	39,2	39,2
60	78,7	78,0	76,5	52,5	47,8	45,1	42,8	42,1	41,2	41,3
63	78,7	78,0	76,5	54,6	50,4	48,3	46,6	45,9	44,9	44,9
65	78,7	78,0	76,5	56,4	52,4	50,8	49,5	49,0	47,8	47,8

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,1	52,3	50,6	47,5	46,3	44,9	44,9	44,2	44,2
63	60,6	57,5	55,3	54,3	51,8	50,6	49,0	49,0	48,1	48,1
65	60,6	59,3	57,6	57,2	55,1	54,0	52,2	52,2	51,3	51,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,5	62,1	60,3	57,3	55,4	53,1	52,7	51,8	51,8
63	70,7	69,5	65,1	64,0	61,5	60,4	57,9	57,4	56,4	56,4
65	70,7	69,5	67,4	67,0	64,8	64,3	61,7	61,2	60,1	60,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,3	79,1	68,0	64,6	62,3	59,0	57,7	56,5	56,5
60	80,7	79,3	79,1	70,1	67,0	65,1	62,1	60,9	59,5	59,5
63	80,7	79,3	79,1	73,8	71,2	70,1	67,5	66,4	64,8	64,8
65	80,7	79,3	79,1	76,7	74,6	74,0	71,9	70,8	69,0	69,0

E.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,3	39,7	35,2	30,4	29,1	28,4	28,4	27,9	27,9
63	59,2	46,7	41,5	37,4	33,0	31,8	30,9	30,9	30,4	30,4
65	59,2	47,8	42,9	39,2	35,1	34,0	33,0	33,0	32,4	32,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,0	49,2	44,6	39,9	36,9	35,1	35,0	34,4	34,4
63	69,0	69,0	51,0	46,8	42,6	40,2	38,3	38,1	37,5	37,5
65	69,0	69,0	52,4	48,6	44,7	42,8	40,8	40,6	39,9	39,9
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,7	78,3	52,8	47,9	44,7	41,6	40,7	39,9	39,9
60	78,7	78,7	78,3	54,1	49,3	46,5	43,8	42,9	42,0	42,0
63	78,7	78,7	78,3	56,3	52,0	49,7	47,6	46,8	45,8	45,8
65	78,7	78,7	78,3	58,1	54,1	52,3	50,6	49,9	48,7	48,8

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	54,3	50,1	46,8	42,4	40,6	39,2	39,1	38,5	38,5
63	60,6	56,6	52,9	50,2	46,2	44,4	42,7	42,7	41,9	41,9
65	60,6	58,4	55,1	52,9	49,2	47,4	45,5	45,5	44,7	44,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	68,5	59,7	56,3	51,6	48,1	45,4	44,8	44,1	44,1
63	70,7	68,5	62,5	59,7	55,4	52,5	49,6	48,9	48,0	48,0
65	70,7	68,5	64,7	62,4	58,4	55,9	52,8	52,2	51,1	51,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	78,2	76,7	64,0	59,0	54,8	49,9	48,3	47,0	47,0
60	80,7	78,2	76,7	65,9	61,2	57,2	52,5	50,9	49,5	49,5
63	80,7	78,2	76,7	69,3	64,9	61,5	57,2	55,5	53,9	53,9
65	80,7	78,2	76,7	72,1	67,9	64,9	60,8	59,2	57,4	57,4

E.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	44,5	37,8	32,9	28,7	27,7	27,0	27,0	26,6	26,6
63	59,2	45,9	39,5	35,0	31,2	30,3	29,4	29,5	28,9	28,9
65	59,2	47,0	40,8	36,7	33,2	32,3	31,4	31,4	30,8	30,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	67,9	47,0	41,9	37,6	35,3	33,8	33,6	33,1	33,1
63	69,0	67,9	48,7	44,0	40,1	38,4	36,8	36,6	36,0	36,0
65	69,0	67,9	50,0	45,7	42,1	40,9	39,3	39,1	38,3	38,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	77,4	74,8	49,8	45,2	42,3	40,1	39,4	38,6	38,6
60	78,7	77,4	74,8	51,0	46,6	44,1	42,1	41,5	40,7	40,7
63	78,7	77,4	74,8	53,1	49,1	47,2	45,8	45,3	44,3	44,3
65	78,7	77,4	74,8	54,8	51,1	49,7	48,7	48,3	47,2	47,2

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,1	61,7	59,2	55,6	54,1	52,7	52,7	52,0	52,0
63	70,1	67,3	64,5	62,6	59,4	58,0	56,4	56,3	55,6	55,6
65	70,1	69,1	66,7	65,4	62,5	61,1	59,3	59,3	58,4	58,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,8	71,1	68,5	64,7	62,1	59,6	59,1	58,3	58,3
63	79,8	78,8	73,8	71,9	68,6	66,6	63,9	63,4	62,4	62,4
65	79,8	78,8	76,0	74,6	71,6	70,1	67,3	66,7	65,7	65,7
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,1	87,3	75,9	71,8	68,6	64,6	63,1	61,9	61,9
60	89,5	88,1	87,3	77,8	74,0	71,1	67,3	65,9	64,6	64,6
63	89,5	88,1	87,3	81,2	77,8	75,6	72,2	70,8	69,3	69,2
65	89,5	88,1	87,3	83,9	80,8	79,0	76,0	74,6	72,9	72,9

E.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,5	56,7	51,4	46,9	45,2	44,0	44,0	43,3	43,3
63	76,9	65,1	58,6	53,8	49,2	48,1	47,1	47,1	47,1	47,1
65	76,9	66,3	60,2	55,8	51,5	50,4	49,3	49,3	48,7	48,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	89,4	67,0	61,6	56,6	53,7	51,8	51,6	51,1	51,1
63	87,5	89,4	69,0	64,0	59,4	57,2	55,3	55,1	54,4	54,4
65	87,5	89,4	70,5	65,9	61,7	60,0	58,0	57,8	57,0	57,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	99,9	98,3	70,5	65,2	61,8	58,9	58,0	57,2	57,2
60	98,1	99,9	98,3	71,9	66,8	63,8	61,3	60,4	59,5	59,5
63	98,1	99,9	98,3	74,3	69,6	67,3	65,4	64,7	63,6	63,6
65	98,1	99,9	98,3	76,2	71,8	70,1	68,7	68,0	66,8	66,8

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	65,5	62,8	61,1	58,1	56,9	55,6	55,6	54,9	54,9
63	70,1	67,8	65,6	64,7	62,2	61,1	59,6	59,5	58,7	58,7
65	70,1	69,6	67,9	67,5	65,5	64,4	62,7	62,7	61,7	61,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,3	72,2	70,5	67,5	65,8	63,5	63,1	62,3	62,3
63	79,8	79,3	75,0	74,0	71,6	70,6	68,1	67,7	66,8	66,7
65	79,8	79,3	77,3	76,8	74,8	74,3	71,8	71,4	70,3	70,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	88,7	88,4	77,8	74,6	72,4	69,2	68,0	66,8	66,8
60	89,5	88,7	88,4	79,8	76,9	75,1	72,2	71,0	69,7	69,7
63	89,5	88,7	88,4	83,4	80,9	79,8	77,4	76,3	74,8	74,8
65	89,5	88,7	88,4	86,2	84,1	83,6	81,5	80,5	78,8	78,8

E.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,9	57,8	52,8	47,4	46,5	45,2	45,3	44,5	44,5
63	76,9	65,5	59,8	55,3	50,4	49,1	48,1	48,1	47,5	47,5
65	76,9	66,8	61,3	57,3	52,7	51,5	50,3	50,4	49,7	49,7
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	90,1	68,3	63,2	58,0	54,7	52,7	52,5	51,9	51,9
63	87,5	90,1	70,3	65,7	61,0	58,3	56,3	56,0	55,3	55,3
65	87,5	90,1	71,9	67,7	63,3	61,2	59,0	58,8	58,0	58,0
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	100,6	100,2	72,3	66,8	63,3	59,9	58,9	58,0	58,0
60	98,1	100,6	100,2	73,7	68,4	65,3	62,3	61,3	60,4	60,4
63	98,1	100,6	100,2	76,2	71,4	68,9	66,5	65,6	64,5	64,5
65	98,1	100,6	100,2	78,2	73,7	71,7	69,9	69,1	67,8	67,8

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	64,7	60,6	57,4	53,2	51,5	50,0	50,0	49,4	49,4
63	70,1	66,9	63,3	60,7	56,8	55,1	53,5	53,4	52,7	52,7
65	70,1	68,7	65,5	63,3	59,7	58,0	56,2	56,2	55,3	55,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	78,3	69,9	66,7	62,1	58,7	56,1	55,5	54,8	54,8
63	79,8	78,3	72,6	69,9	65,7	62,9	60,1	59,5	58,6	58,6
65	79,8	78,3	74,7	72,5	68,6	66,2	63,3	62,6	61,6	61,6
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	87,6	86,1	74,0	69,2	65,1	60,4	58,8	57,6	57,6
60	89,5	87,6	86,1	75,9	71,3	67,5	63,0	61,4	60,1	60,0
63	89,5	87,6	86,1	79,1	74,9	71,6	67,5	65,8	64,3	64,3
65	89,5	87,6	86,1	81,7	77,8	74,9	71,0	69,4	67,7	67,7

E.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	63,1	55,7	50,3	45,8	44,2	43,1	43,1	42,4	42,4
63	76,9	64,6	57,6	52,6	48,4	47,4	47,0	47,0	46,2	46,2
65	76,9	65,9	59,0	54,5	50,6	49,6	48,6	48,6	47,9	47,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	88,8	65,8	60,2	55,5	52,9	51,2	51,0	50,4	50,4
63	87,5	88,8	67,7	62,6	58,2	56,3	54,6	54,4	53,7	53,7
65	87,5	88,8	69,2	64,4	60,4	59,1	57,3	57,1	56,3	56,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	99,2	96,4	69,0	63,9	60,7	58,2	57,5	56,6	56,6
60	98,1	99,2	96,4	70,3	65,4	62,6	60,5	59,8	58,9	58,9
63	98,1	99,2	96,4	72,6	68,2	66,1	64,5	64,0	62,9	62,9
65	98,1	99,2	96,4	74,5	70,4	68,8	67,8	67,3	66,1	66,1

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del Pil nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	55,6	53,7	52,7	50,5	50,7	50,9	51,6	50,9	50,9
63	60,6	58,0	56,8	56,6	55,0	55,3	55,4	56,2	55,4	55,4
65	60,6	59,9	59,2	59,6	58,5	58,9	59,0	59,8	58,9	58,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	69,9	63,4	62,3	60,0	58,9	58,0	59,3	59,2	59,2
63	70,7	70,0	66,5	66,2	64,4	64,1	63,2	64,5	64,4	64,4
65	70,7	70,1	68,9	69,3	68,0	68,3	67,3	68,7	68,5	68,5
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	80,7	79,6	80,2	69,8	67,1	65,3	62,8	62,9	63,4	64,0
60	80,7	79,7	80,4	72,0	69,6	68,3	66,0	66,3	66,7	67,4
63	80,7	79,7	80,6	75,9	74,1	73,5	71,8	72,2	72,5	73,3
65	80,7	79,8	80,7	79,0	77,6	77,6	76,3	76,9	77,2	78,0

E.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	45,8	41,2	38,0	35,1	35,6	36,6	37,3	36,8	36,9
63	59,2	47,3	43,2	40,5	38,1	38,8	39,8	40,6	40,1	40,1
65	59,2	48,5	44,7	42,5	40,5	41,4	42,3	43,2	42,6	42,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	69,4	50,6	47,2	44,3	43,3	43,3	44,9	45,1	45,1
63	69,0	69,4	52,5	49,7	47,3	47,1	47,2	48,9	49,0	49,0
65	69,0	69,5	54,0	51,7	49,7	50,0	50,2	52,0	52,1	52,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	78,7	78,9	78,9	55,1	51,8	50,3	49,3	50,2	51,1	51,8
60	78,7	79,0	79,0	56,5	53,5	52,5	51,8	52,8	53,8	54,5
63	78,7	79,0	79,2	59,0	56,5	56,2	56,3	57,5	58,4	59,2
65	78,7	79,1	79,4	61,0	58,9	59,2	59,8	61,2	62,2	63,0

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del Pil nominale	3,3% dal 2007
Tasso di inflazione	2,00% dal 2007
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2007 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,2	64,8	64,3	62,9	63,6	64,4	65,4	64,7	64,8
63	70,1	68,5	67,8	68,2	67,3	68,2	69,1	70,1	69,3	69,3
65	70,1	70,4	70,2	71,2	70,9	71,9	72,7	73,8	72,9	73,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	79,9	74,1	73,7	72,0	71,7	71,5	73,3	73,5	73,5
63	79,8	80,0	77,1	77,5	76,5	76,9	76,7	78,7	78,9	78,9
65	79,8	80,1	79,5	80,5	80,0	81,1	80,9	83,0	83,1	83,1
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	89,5	89,2	90,2	80,8	78,8	77,8	75,9	76,7	77,8	78,7
60	89,5	89,2	90,3	82,9	81,3	80,7	79,2	80,1	81,2	82,2
63	89,5	89,3	90,6	86,7	85,7	85,9	85,0	86,1	87,2	88,3
65	89,5	89,4	90,8	89,8	89,2	90,0	89,5	90,9	92,0	93,1

E.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾									
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	70,1	65,2	62,0	59,8	60,7	62,2	63,3	62,6	62,6
63	76,9	71,9	67,6	65,2	63,1	64,8	66,7	68,0	68,1	68,1
65	76,9	73,4	69,5	67,7	66,1	68,0	70,0	71,4	70,7	70,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾									
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	98,2	76,4	73,1	70,3	70,0	70,8	73,5	74,1	74,1
63	87,5	98,3	78,8	76,2	74,1	74,7	75,7	78,7	79,2	79,2
65	87,5	98,4	80,7	78,7	77,1	78,5	79,6	82,7	83,2	83,3
	anzianità contributiva: 40 anni									
58	98,1	109,5	110,0	82,4	79,2	78,3	77,8	79,7	81,6	82,7
60	98,1	109,6	110,2	84,2	81,4	81,0	81,0	83,1	85,0	86,3
63	98,1	109,7	110,5	87,3	85,2	85,7	86,7	89,1	91,1	92,4
65	98,1	109,8	110,8	89,8	88,2	89,5	91,1	93,8	95,9	97,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. A partire dal 2007, la normativa fiscale sconta le modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di Contabilità Nazionale). Per il periodo di previsione, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,6%.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.340 euro. Il valore del 2006 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico RPP 2007.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) A partire dal 2008, il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le donne.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Bibliografia

Demografia e mercato del lavoro

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, in *Economia e Lavoro*, vol. 30, n. 2, maggio-agosto.
- Aprile R., Paladini R. (1996), “La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura”, *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Baldacci E., Freguja C. (1995), “Età, periodo, coorte: un’analisi dell’occupazione per settore di attività in Italia”, *Quaderni di Ricerca*, n. 2, Istat, Roma.
- Baldacci E., Tuzi D. (1998), “Modsim: un modello dinamico di simulazione della spesa pensionistica e sociale”, Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni. Metodologie a confronto*, Annali di Statistica, serie X, vol. 16, Istat.
- Blanchet D., Marioni P. (1996), “L’activité après 55 ans: évolution récente et éléments de prospective”, *Economie et Statistique*, n. 300, ottobre, Parigi.
- Brondel D., Lincot L., Marioni P., Guillemont D. (1997), “Le retournement de 2006. Projection de la population active 1995-2040”, *Insee Première*, n. 507, febbraio, Parigi.
- Bruni M. (1988), “A stock-flow model to analyse and forecast labour market variables”, *Labour*, vol. 2, n. 12.
- Clogg C. C. (1982), “Cohort analysis and recent trends in labour force participation”, *Demography*, n. 4.
- Duncan B. (1979), “Change in worker /non worker ratio for women”, *Demography*, n. 4.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo web: http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/2005/eespecialreport0405_en.htm.
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm

- Eurostat (1997a), *Demographic Statistics 1996*, Diskette version with CUB.X software.
- Eurostat (1997b), “Au-delà du prévisible: variations démographiques dans l’UE jusqu’en 2050”. *Statistiques en bref. Population et conditions sociales*, n. 7.
- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”. Disponibile all’indirizzo web: http://epp.eurostat.cec.eu.int/portal/page?_pageid=1090.1&_dad=portal&_schema=PORTAL.
- Farkas G. (1977) “Cohort age and period effects upon employment of white female: evidence for 1957-68”, *Demography*, n. 1.
- Geroldi G. (2001), “Lavorare da anziani e da pensionati: lavoro degli anziani e politiche di welfare”, Franco Angeli, Milano.
- Gesano G. (1997), “Evoluzione demografica e occupazione”, in *Rivista italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. L, n. 1, 1996, SIEDS.
- ILO (1997), “Economically Active Population 1950-2010”, Ginevra.
- INSEE (1992), “Le model de projection démographique omphale”, n. 19, novembre, Parigi.
- INSEE (2001), “L’économie française”, giugno, Parigi.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Serie *Statistiche in Breve*, aprile.
- Istat (2003a), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/.
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051. Disponibile all’indirizzo web: http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (2006a), “Pil e indebitamento delle AP”, Comunicato stampa del 1° marzo 2006.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n.4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”. Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”. Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze (2006a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006b), "Relazione Previsionale e Programmatica per il 2007", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001a), "Rapporto di Monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro", n. 1, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro". Nota di aggiornamento", dicembre.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), "Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case", marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- OECD (2000a), "Demographic, Labour force and Time Use Trend", settembre, Parigi.
- OECD (2000b), "Progress in implementing reforms in an ageing society: follow-up to maintaining prosperity in an ageing society", marzo, Parigi.
- OECD (2003), "Taxing wages: income tax, social security contributions and cash family benefits - 2001-2002", edizione 2002.
- Peracchi F. (1998), "Demografia, mercato del lavoro e spesa per la protezione sociale: un confronto tra i paesi dell'Unione Europea", Working Paper, n. 45, CEIS, gennaio.
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, *La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss*, Torino.

Spesa per pensioni e tassi di sostituzione

- Aprile R. (1998), "I Modelli di previsione del sistema pensionistico elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato: alcuni aspetti metodologici". Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni: metodologie a confronto*, Annali di statistica, Serie X, vol. 16, Istat.
- Aprile R., Paladini R. (1996), "La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura", *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues" in *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia. Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Camera dei Deputati (1991), "I modelli di previsione della spesa previdenziale dell'INPS e della RGS", Servizio Studi, n. 10.
- CNEL (2001), "Documento di analisi istruttoria sulla previdenza obbligatoria", documento approvato dall'assemblea del 29 giugno 2001.
- Economic Policy Committee (2000), "Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System". EPC/ECFIN/581/00-Rev. 1, november, Brussels.
- Economic Policy Committee (2001), "Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances". EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.

- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at EU level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo web: http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/2005/eespecialreport0405_en.htm.
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- INPS (1989), “Il modello INPS e le prime previsioni al 2010”, supplemento al n. 3 di *Previdenza Sociale*, maggio-giugno, Roma.
- INPS (1993), “Le pensioni domani”, Il Mulino, Bologna.
- INPS (1998), “Modello previsionale 1998: un progetto per la simulazione dell’andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi”, dicembre, Roma.
- Istat (1998), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 1997”, Roma.
- Istat (2006a), “Pil e indebitamento delle AP”, Comunicato stampa del 1° marzo 2006.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1995), “Ageing populations, pension systems and government budgets: how do they affect saving?”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 156, Paris.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1996), “Ageing populations, pension systems and government budgets: simulations for 20 OECD countries”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 168, Paris.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci ed., Bari.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n.4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze-RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”. Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005". Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006b), "Relazione Previsionale e Programmatica per il 2007", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006c), "Public pension system projections – Italy's fiche", Roma. Disponibile all'indirizzo web: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageing_italy_fiche_en.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006d), "Programma di stabilità dell'Italia – aggiornamento dicembre 2006", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001b), "Verifica del sistema previdenziale ai sensi della legge n.335/95 e successivi provvedimenti, nell'ottica della competitività, dello sviluppo e dell'equità". Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n°335/95 e successivi provvedimenti - d.m. del 18 luglio 2001 - settembre, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1989), "Metodi per la previsione a lungo termine degli squilibri previdenziali", Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1991), "FPLD: una proiezione al 2025", Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996a), "Il progetto di riforma del sistema pensionistico pubblico presentato dal Governo: le tendenze di medio-lungo periodo del FPLD e dei fondi Artigiani e Commercianti", *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, appendice, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996b), "Tendenze demografiche e spesa pensionistica", *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n. 9, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997a), "Anzianità contributiva dei dipendenti statali: i risultati di una rilevazione", Roma, documento interno.
- Ministero del tesoro - RGS (1997b), "Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat", *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n.13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), "Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case", marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999a), "Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni '99", giugno, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Ministero del tesoro (1998), "Italy's convergence towards EMU", gennaio, Roma.
- Monorchio A. (2000) "La spesa sociale negli ultimi 15 anni: prospettive ed elementi di discussione", in *Economia italiana*, n. 1, gennaio-aprile.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1998), "Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione", Vol. 1 e 2, maggio.

- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>
- OECD (1998), “Maintaining prosperity in an ageing society”, luglio, Parigi.

Spesa per sanità e long term care

- Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “*Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali*”, Venezia 16-17 novembre 2006. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>.
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6, pgg. 193-203.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”. *Social Science & Medecine* (n° 59; pgg. 2459-2466).
- CERP (2003), “L’assistenza di lungo termine agli anziani non autosufficienti (LTC)”. *Rapporto CeRP*, maggio, Moncalieri.
- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C. and Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”. In Comas-Herrera A. and Wittenberg R. (a cura di), *European Study of Long Term Care Expenditure*. Report to the European Commission, Employment and Social Affairs DG. PSSRU discussion paper 1840.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publication/european_economy/2005/eespecialreport0405_en.htm.
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm

- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non- demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, february 21-22, Brussels.
- Federterme (2001), “*Primo rapporto sul sistema termale in Italia*”. Mercuri S.r.l.
- Ferri P., Aquilani M., Saraceno G. (2004), “Guida pratica invalidità civile e handicap”. Il Sole 24 Ore.
- Gabriele S., Cislighi C., Costantini F., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”. A deliverable for ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- Inps (2001), “Invalidità civile”. *Le Guide INPS*.
- Isae (2005), Rapporto ISAE - Finanza Pubblica e Redistribuzione, ottobre, Roma.
- Istat (2002), “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. Indagine Multiscopo sulle famiglie”. Anni 1999-2000.
- Istat (2005b), “*La rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali*”. Anno 2002.
- Istat (2005c), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni. Anno 2003”. *Statistiche in breve*, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2006a), “Pil e indebitamento delle AP”, Comunicato stampa del 1° marzo 2006.
- Istat (2006b), “L’assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto” - anno 2003.
- Isvap (2001), “Il costo ed il finanziamento dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia”, *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Laing W. (1993), “Financing long-term care: the crucial debate”, Age Concern England, London.
- Jacobzone S., Cambois E., Robine J. M. (2000), "Is the health of older persons in OECD countries improving fast enough to compensate for population ageing?", *OECD Economic Studies*, No. 30, 2000/I.
- Jacobzone S. (2001), “Healthy ageing and the challenges of new technologies - can OECD social and health care system provide for the future?”, Proceedings of the *Tokyo workshop on healthy ageing and the biotechnologies*, OECD Ministry of Health, Labour and Welfare in Japan.
- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", *Politiche Sanitarie*, aprile-giugno, n. 2, pgg. 53-61.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004". Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005". Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006a), "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006b), "Relazione Previsionale e Programmatica per il 2007", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2006d), "Programma di stabilità dell'Italia – aggiornamento dicembre 2006", Roma.
- Ministero della salute (2004a), "L'uso dei farmaci in Italia. Rapporto nazionale anno 2003". Osservatorio nazionale sull'impiego dei farmaci, Direzione generale della Valutazione dei Medicinali e della Farmacosorveglianza.
- Ministero della salute (2004b), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2001", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria. Ufficio IX "Promozione comportamenti e stili di vita".
- Ministero della salute (2005), "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2003". Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema. Febbraio 2004.
- Ministero della salute (2006), "Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria. Ufficio IX "Promozione comportamenti e stili di vita".
- Ministero del tesoro - RGS (1996c), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n.7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997), "Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat", *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999b), "Tendenze Demografiche e Spesa Sanitaria. Un'analisi regionale". *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 1, luglio, Roma.
- OECD (1994), "Health Care Reform – Controlling Spending and Increasing Efficiency", (*a cura di*) H. Oxley, M. Macfarlan, *Working Papers n. 149*.
- OECD (2000c), *A system of Health Accounts*. Ver 1.0.
- OECD (2004a), "Long-Term Care for Older People", *The OECD Health Project*.
- OECD (2004b), "Estimating expenditure on Long-Term Care", *Working Party on Social Policy, Health Policy Statistics*. DELSA/ELSA/WP1/HS(2004)9.
Disponibile all'indirizzo: http://www.oecd.org/document/14/0,2340,en_2649_37407_33822862_1_1_1_37407,00.html.
- OECD (2005), "Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?" *Working Party No. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis*. ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006), "Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure". Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.

- Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD” (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project (Work Package 7).
- Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale. Giugno 2002.
- Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, *Politiche Sanitarie*, n. 3, luglio-settembre, pag. 109-115. Il Pensiero scientifico editore. Roma.
- Regione Lombardia (2004), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – rapporto economico. Anno 2002”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Scorda M. (2004), “L’invalidità civile nella vigente legislazione”. ANMIC, marzo, Roma.